la Cittadella

Esce a Trieste, il lunedì

Trieste
12 marzo 1990

☆ ☆ ☆

Direzione e redazione in via Guido Reni 1. Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante). Disegni e manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono. Spedire la corrispondenza a «Melchiorre» rubrica «Cosi è se vi pare».

☆ ☆ ☆

Anno XLV - N. 2085
ANNO XLIII - N. 2018
Sped. abb. post. Gr. 1/70
Settimanale

Dieci vergini presero le loro lampade, e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque savie. Ora le cinque stolte presero sì le lampade ma non portarono l'olio con sé. Le savie invece presero con le lampade anche l'olio nei loro vasetti. Tardando poi lo Sposo, cominciarono tutte a sonnecchiare e si addormentarono. Sulla mezzanotte risonò un grido. Ecco viene lo sposo; uscitegli incontro. Allora tutte le vergini si alzarono e misero in ordine le loro lampade. Ma le stolte dissero alle savie: Dateci un po del vostro olio perché le nostre lampade si spengono. Le savie risposero: Che non ne manchi né a voi né a noi andate piuttosto da chi lo vende e compratevene. Ora mentre andavano a comprarne, venne lo Sposo; e quelle che erano pronte entrarono con lui nella sala delle nozze e la porta fu chiusa. Da ultimo vennero le altre vergini dicendo: Signore, Signore, aprici; ma egli rispose: In verità vi dico non vi conosco. Vegliate dunque perché non sapete né il giorno né l'ora. (Matteo XXV). State in guardia, vigliate, perché non sapete quando sarà quel tempo. E come un uomo partito per un lungo viaggio, che lasciando la sua casa, ha rimesso ai suoi ogni autorità assegnando a ciascuno il proprio compito. Vegliate dunque, perchè non sapete quando il Signore della casa debba venire. O tardi, o verso la mezzanotte o al canto del gallo, o al mattino, per timore che arrivando all'improvviso non vi trovi addormentati. (Marco XIII)

Da noi dialetto vivo

Cosa dirà la gente?

— Ala picia i ghe parla in lingua, ma mi credo che sia sbagliado... Perché parlar in lingua se se imparava a scola. E inveze adesso, a scola, i se impara el dialetáz dai più infimi...
— No: mona xe universale. Oramai sa tuti.
— El grande spartiaque xe fra quei che disi «te son» e quei che disi «te xe». E po' xe anca quei che disi «ti ti xe». Istriani, massima parte.
— «Sine» se diseva sempre, Chi diseva mai rotaie? Sine. Anche cluca.
— No, sfiga no xe una parolazza. Vol dir scalogna, pégola...
— La Débegnac parlar in lingua, mama?! La Débegnac xe una linguaza, mama. Me ga dito anche quei dela lateria.
— I romani disi «borzetta», «mi zi conze:..ta»... Me dà un fastiiii-dio!
— Ben, De Mita iera patologico.
— Pegio de tuto xe el triestin resentà: quei che disi «ochiai», «fagioi», ... «papà e mama veràno a ciorci».
— I fioi parla triestin patoco. Lui inveze xe del Taco, no so de dove.
— «Flocia» se diseva una volta: «el mato flocia». Ogi xe tuti che conta floce. Xe istituzionale.
— Mi credo che i scrivi 'sta roba solo per insempiar la gente...

Il peccato originale

Il prodigioso Ottantanove ultimo scorso (quello del XVIII secolo, dopo le celebrazioni bicentenarie, è tornato a dormire, con le sue glorie, le sue ingenuità e i suoi rimorsi, tra le copertine dei libri di Storia) può vantarsi d'aver fatto giustizia del vecchio luogo comune secondo il quale «ogni popolo ha il governo che si merita». Gli eventi hanno dimostrato una volta per tutte che, così come per la Chiesa si sono uomini e donne i quali, senza aver mai ricevuto il battesimo, né udito la Buona Novella, vengono considerati «naturaliter christiani», è sempre esistita tra i sudditi delle autocrazie dell'Est, una maggioranza, forzatamente silenziosa, di essere umani «naturaliter» democratici. Se così non fosse, sarebbe impossibile spiegarsi come mai là dove da 45 anni o addirittura — nel caso dell'Urss — da più di 70, ogni cosa, dalla politica alla cultura, dall'istruzione alla stampa, era stata monopolizzata dal regime comunista, non appena questo ha ceduto le armi, o anche solo abbassato la guardia, moltitudini di persone, a cominciare dai giovani che avevano vissuto esclusivamente l'esperienza del «socialismo reale», si son date a costituir partiti, a fondar giornali e a reclamare elezioni libere. Viene quindi sfatata la leggenda, ipocrita e largamente diffusa in Occidente, dei popoli dell'Est che, se avessero potuto partecipare a elezioni regolari, avrebbero riconfermato i governi in carica. L'ultima smentita a questa teoria è venuta dal Nicaragua, il cui capo, Daniel Ortega, interrogato, alla vigilia delle elezioni, su come avrebbe reagito a un eventuale responso delle urne a lui sfavorevole, aveva detto testualmente: «E' un'ipotesi senza senso. Il Fronte sandinista non può perdere, perché ha l'appoggio del popolo». Invece il popolo — in Nicaragua, come in Cile — è sempre pronto a dimostrare che i despoti, di sinistra o di destra, riescono a rimaner tali solo se evitano accuratamente di interpellarlo.

Tutto questo — obietterà qualcuno — è verissimo finché si parla di regimi imposti con la violenza, ma la tesi secondo la quale ogni popolo ha il governo che si merita rimane valida per i Paesi dove c'è libertà di scelta. In altre parole: chi è colpa del suo mal pianga sé stesso e se, in Italia, le cose non vanno precisamente nel migliore dei modi, bisogna pigliarsela con quelle maggioranze di elettori che, dal 1948 in poi, hanno seguitato a delegare il potere sempre agli stessi partiti. Da qui anche il fatto — spiacevole, ma innegabile — che, essendo la consistenza dei contestatori direttamente proporzionale alle magagne dei governi, l'Italia è arrivata agli anni Novanta continuando ad avere il più forte partito comunista dell'Ovest.

Purtroppo è la verità. Ma chi volesse chiedere agl'italiani del dopoguerra, responsabili d'aver votato per quarant'anni in un certo modo, di recitare il «mea culpa», farebbe bene a ricordare che il Pci, fino a ieri, è stato un partito d'opposizione non già al governo, bensì alla democrazia stessa, così come viene concepita in Occidente e alla quale gli anziani delle Botteghe Oscure, tuttora rispettatissimi dalla «base», han fatto di tutto per sostituire una forma più o meno perniciosa di «socialismo reale».

Solo dopo aver visto crollare a uno a uno i regimi che aveva portato ad esempio per decenni, il Pci ha sentito il bisogno di rinnovarsi, ma questo non basta a mondarlo dal peccato originale, né, tantomeno, lo autorizza a proporsi come soluzione politica alternativa. Qual è, stringi stringi, il suo programma se non il rozzo invito «levati tu che mi ci metto io» rivolto dal governo ombra al governo vero? Con il rischio, per gl'italiani, riassumibile nel vecchio detto veneto «pezo el tacon che el buso» (Anche se il buco, nel bilancio, è piuttosto grosso).

RUBEN

VENTO dell'OVEST

AL SERVIZIO DI SUA MAESTA'

Tempo fa ho rivisto Jack Hawkins, l'ho rivisto a far la solita parte, questa volta sul piccolo schermo. La parte dell'ufficiale inglese alla quale lo avevano condannato i suoi registi. Dopo essere stato scoperto in «Mare crudele», Hawkins aveva dovuto abbandonare il panno blu di Marina per indossare quasi esclusivamente — al di là e al di qua dell'Oceano — l'uniforme kaki al servizio di Sua Maestà. Di Sua Maestà il Cinema, naturalmente, visto che stiamo parlando di un attore inglese, bravissimo, morto vent'anni fa, ma sempre vivo nella nostra memoria (e, se volete anche nei nostri cuori) grazie al telecomando.

Forse non è difficile fare l'ufficiale britannico. Al cinema, intendo, naturalmente, tanto che ci riuscivano in molti: Ronald Colman, per dirne uno. E anche David Niven per dirne un altro, senza andar a scartabellare nella memoria altri nomi. Anzi altri lunghi elenchi di nomi.

LE PHYSIQUE DU ROLE

Ma è certo che se non avesse avuto un mestiere per conto suo — quello di ufficiale di carriera di Sua Maestà, per l'appunto — l'uomo migliore per il grande e per il piccolo schermo in panni kaki, sarebbe stato il Generale Alexander. Poi maresciallo e Visconte di Tunisi.

Baffetti alla Clark Gable, bell'uomo e ben proporzionato, frustino in mano (anche se non aveva niente da frustare all'infuori dei propri stivaloni) Harold Alexander — che fra l'altro era un irlandese — se avesse scelto questo secondo mestiere, oggi benché morto nel '62 sarebbe ben vivo nella nostra memoria (e, se volete, nei nostri cuori) non meno e forse più di Jack Hawkins, perenne e costante riapparizione telecomandata dei nostri anni verdi.

CURRICULUM VITAE

Harold Rupert Alexander, dicono le sue note caratteristiche, era nato nel 1891. Ufficiale di carriera dell'esercito inglese, si trovò dopo varie vicende a comandare nel 1918 le truppe lettoni contro i sovietici. Un buon impiego, forse, — sia detto tra parentesi — anche per domani e dopodomani. Nel 1923 assegnato in India, nel '35 sempre in India è al comando supremo della frontiera di Nord Ovest, la più turbolenta. Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale è già in Europa a capo del Corpo di spedizione britannico durante l'infausta (ma gloriosa) ritirata di Dunkerque. Nel '42 guida personalmente un'altra ritirata britannica attraverso le giungle della Birmania. Nel '43 è comandante supremo alleato nel Mediterraneo, dirige le operazioni in Nord Africa e in Italia e firma, con Eisenhower, l'«armistizio lungo» con Badoglio. Ma l'unica clausola favorevole all'Italia, ovvero l'occupazione di tutto il territorio nazionale nei confini del 1939, non sarà onorata.

Alexander concluderà infatti la campagna d'Italia a Trieste venti mesi dopo, non senza essere sbarcato nel frattempo in Provenza, a Saint Tropez. (B. B. è ancora bambina): diversivo perditempo, che sottraendo forze al nostro fronte, allungherà a dismisura la guerra nella Penisola senza accelerare quella in Francia. Ma il bastone di Maresciallo ha già preso il posto del frustino. E' il «top» della carriera.

GLI ANCORAGGI

Questo, commenti a parte, secondo l'Enciclopedia dei Personaggi. Secondo quella delle Battaglie, invece, l'ultima battaglia di Trieste — ce ne sono più di una decina dal 1271 ai nostri tempi — fu combattuta nel maggio 1945.

«Il 1.o maggio 1945 — recita la voce — truppe jugoslave entrano a Trieste, Gorizia e Pola, commettendo gravi eccessi contro i patrioti giuliani. Il Generale Alexander interviene a Belgrado e il 14 maggio, i Governi di Londra e di Washington invitano Tito a sgomberare Trieste, Gorizia e Pola e le città vengono presidiate successivamente da truppe della Seconda Divisione Neozelandese».

A parte qualche inesattezza, la voce sottace — la brevità gran pregio — che l'accordo raggiunto da Alexander con Tito prevedeva anche lo sgombero da parte jugoslava degli «ancoraggi dell'Istria occidentale». Che sarebbe come chi dicesse Capodistria, Isola, Pirano, Umago, Rovigno, Parenzo, Orsera, per far qualche nome. «Ancoraggi» che in effetti furono sgomberati ma che nessuno mai occupò, sebbene fossero ben menzionati nel protocollo.

Fu questo un giallo, un mistero, mai risolto fino a quando a quasi quarant'anni di distanza, si aprirono gli archivi di Londra e di Washington. Ebbene oggi sappiamo che fu Harold Alexander a sconsigliare non solo l'occupazione degli «ancoraggi» ma anche quella di Pola. E furono il Dipartimento di Stato americano e Churchill, personalmente, a insistere per Pola. Mentre gli Stati Maggiori lo lasciavano arbitro di decidere sugli «ancoraggi». E così il Maresciallo accontentò Churchill per Pola, ma lasciò perdere «il resto». De minimis non curat praetor. Questioni di giardinaggio.

E fu invece l'inizio di una tragedia, silenziosa, ma assai più terribile e amara di tante altre. Come quella palestinese, oggi sempre e ancora di moda. Perché lo fece? Forse per non guastare con impreviste complicazioni il «top» di una brillante carriera. Si fosse almeno ricordato, in quel momento, dei Lettoni dei suoi inizi.

Con i quali resto il V/S aff.mo

PADRETERNO

LA PORTA ORIENTALE

— E po' gavemo el Sabato del Villaggio Globale, perché vendemo un poco de tuto...

La Grande Sorella

Questa Televisione sempre più indiscreta. Dopo essersi sostituita a giudici e inquirenti per «processi popolari» davanti a milioni di telespettatori al fine di ingarbugliare di più gialli già ingarbugliati, va imperversando da lunga stagione la cacciatrice di scomparsi Donatella Raffai.

Il teleschermo si fa intimista e guai a chi esce per comperare le sigarette e rientra un po' tardi a casa: la Raffai ha preso il posto di Costanzo dietro l'angolo. Avanti di questo passo potremo mandare a spasso magistrati, forze dell'ordine e perfino quegli agenti privati delle agenzie «Occhio di lince» ai quali il «Chi l'ha visto?» della Raffai sta togliendo il pane di bocca.

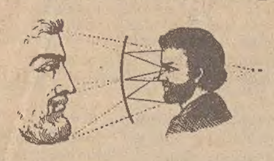
Si era sempre temuto che ci sovrastasse un Grande Fratello, e si era perfino parlato di un Grande Vecchio che doveva essere lo stesso fratello più cresciuto. Ci imbattiamo invece in una Grande Sorella, maestra nel farsi gli affari altrui.

La strada imboccata è sempre più scivolosa. Si possono suggerire temi per rubriche d'avanguardia: la caccia all'evasore invitando i teleutenti a spulciare i modelli 740 dei vicini più antipatici; la caccia all'assenteista trasformando i posti di lavoro in centrali di delazione; la caccia al crumiro con la partecipazione straordinaria dei Cobas; la caccia allo studente che marina le lezioni con la collaborazione dei provveditorati agli studi.

Questa Televisione sempre più indiscreta. Dopo aver sommerso gli studi con tutte le storture del mondo per cui l'anormale ha ottenuto diritto di parola, di immagine, e di confessione e di rancore assai più del perbene che circola tuttora ma non va sotto l'occhio della telecamera, adesso si intrufola oltre l'uscio di casa. Benvenuta sorella, sarai anche grande, ma non brilli per rispetto del prossimo.

BASCO

Visioni caleidoscopiche



Le Superpotenze hanno fatto capire a Bonn che, se non sarà rispettato il confine dell'Oder-Neisse con la Polonia, dell'unificazione tedesca non si farà nulla.

***

Oder-Neisse, oder nichts.

* * *

A Mosca e a Leningrado, la lista di Boris Eltsin, uno dei pochi eletti in prima battuta, si è imposta su tutte le altre.

***

Chi no ga Boris no ga remission...

* * *

I nuovi governanti della Romania, molti dei quali già benemeriti del regime comunista, hanno ordinato l'abbattimento della statua di Lenin a Bucarest.

***

L'ordine di Lenin.

* * *

Per rivendicare un miglior trattamento economico, senza infrangere i regolamenti che vietano ogni forma di protesta sindacale, molti ufficiali di carriera si sono astenuti dal consumare il rancio.

***

L'arte d'arranciarsi.

PER CHI SUONA LA CAMPANA

★★★★★★★★★★★★★★★★★★ *SECONDO COPIONE* ★★★★★★★★★★★★★★★★★★

Vi dirò la verità. Personalmente, sono un po' preoccupato. Saremo alle soglie dell'Europa, saremo alla fine del millennio, eppure mi pare che ci sia una singolare incapacità diffusa nel nostro paese a giocare secondo le regole. Le leggi si fanno per applicarle quando serve, e anche le norme sui concorsi sono curiosamente elastiche. Cito alcuni esempi. Primo: Festival di Sanremo. E' da parecchi anni che il Festival è un concorso per modo di dire, nel senso che al momento delle iscrizioni si sa già chi vincerà. Fino a tre, quattro anni fa, il settimanale del settore, «Sorrisi e canzoni Tv», si divertiva a fare la copertina della settimana pre-Sanremo con la foto del vincitore designato. Negli ultimi anni la questione è più generalizzata: la vittoria si prenota, e basta. Quest'anno si è prenotato un gruppo di ex giovanotti dei quali ho un vago ricordo di molti anni fa, e di cui fa notizia il fatto che siano sopravvissuti.

Il curioso è che il successo a Sanremo dovrebbe essere dato dal voto di una o più giurie. Non so come siano composte le giurie, e non conosco nessuno che lo sappia: deve essere uno dei segreti meglio custoditi della storia della canzone, e si deve trattare di amici molto fidati, visto che obbediscono con tanta precisione agli ordini. A questo punto, visto che l'importante sono l'audience e lo spettacolo, non si vede perché conservare tutto il rito; e non cominciare, il primo gennaio, annunciando chi vincerà, facendo ascoltare le canzoni, in modo che diventino almeno un po' famose (le canzoni di Sanremo vengono dimenticate dopo una settimana), e poi riducendo il Festival a una passerella finale.

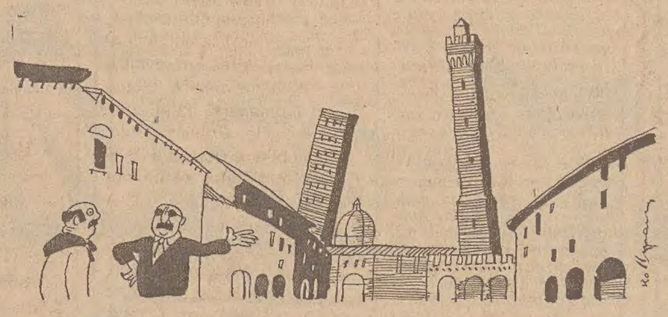
Ne soffrirebbe l'audience? Non lo sappiamo. D'altra parte l'audience è una delle più ridicole leggende che sopravvivono nel nostro paese. Come forse non ricordate, a decidere quanti milioni di spettatori guardino per ogni ora ogni stazione televisiva è un campioncino di millecinquecento famiglie, che a questo punto devono essere sommerse di regali di Berlusconi e delle reti Rai (i segreti sono belli, ma la possibilità che durino è molto relativa). Fingono di credere a questa convenzione tutti: televisivi, giornali, pubblicitari.

Non so che gente frequentiate voi, ma nessuno di quelli che conosco io mi ha mai detto: «No, sabato sera no, guardiamo Canzonissima» (oppure Sanremo, oppure qualche show di Telequaranta). Bene, che sono i milioni di spettatori che ogni sabato sera affollano i dati Auditel? Possibile che pensionati, bimbi sotto i quindici anni, ammalati e solitari in crisi depressiva siano tanti milioni? Naturalmente no. Naturalmente è una finzione, che però conviene a chi in proposito ha diritto di parola, e si trasforma automaticamente in verità.

Nulla di ciò deve sorprendere, nel paese in cui il sistema elettorale, con proporzionali, preferenze multiple, elenchi infiniti di candidati, lettura delle preferenze affidata a scrutatori in un angolo, sembra fatto apposta per sottrarsi alla precisione matematica; e in cui chiunque parli di voto elettronico (un po' più difficile da falsificare) viene rapidamente ridotto al silenzio. Eppure, ogni volta che la magistratura apre le urne, come è stato nel caso della circoscrizione di Napoli-Caserta, scopre di tutto, tra schede mancanti e verbali distratti. Perché fare i difficili? Non è, come si dice, affar nostro.

VICEVERSA

IL CONGRESSO DI BOLOGNA



— Sono due torri che pendono: una per il «sì» e l'altra per il «no»...

AI MARGINI DEL CONGRESSO

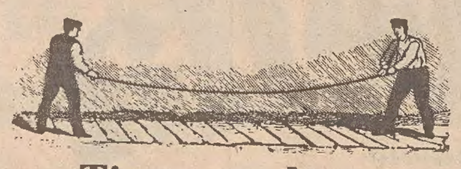
— Vuol dire Chi Ci Crede Più?

CALEIDOSCOPIO

IL TALLONE D'ACHILLE

L'IMPERO D'ORIENTE

— Ormai mi pare che voglia dire Separate...
— Separate in casa?



Tipo gran lusso

Forse non ve ne siete accorti, o non ci avete pensato, ma in questo paese c'è una categoria di infelici, ossessionati e invasati. Non sono i soci di qualche movimento integralista, o gli emigranti neri finiti per errore dalle parti di Firenze. No, la categoria dei nervosissimi è costituita esclusivamente da un esemplare: il proprietario di un'auto di lusso. Lo riconoscete subito, se lo invitate in casa vostra: vi chiederà di conversare, estate o inverno, vicini alla finestra ovviamente aperta (estate o inverno) che dà sulla strada. Perché ha parcheggiato sotto la sua fiammante coupé biturbo a trazione integrale. Ed è terrorizzato che, primo gliela rubito, e, secondo, che un camion in transito si porti via mezza fiancata. C'è anche la possibilità che qualche ragazzino dotato di chiave o di originalità passi la chiave sulla fiancata, ma per evitare ciò non basta stare alla finestra, occorre tenere l'auto in cassaforte.

Lui non è ricchissimo, perché se fosse tale potrebbe lasciare giù l'antista, a tener d'occhio il tesoro. E' un medio ricco, abbastanza dotato da permettersi l'auto da cento milioni e passa, non abbastanza da poterne ignorare il destino, lasciandola alle prese con ladri, vandali, autisti distratti. Questo lo mette in condizione di palese inferiorità di fronte a tutti i veri ricchi, incluse le signore in Panda.

C'è poi una serie di implicazioni alle quali noi comuni mortali pensiamo di rado. L'apparentemente felice proprietario di auto fastose deve sapere tutto sulle zone a maggiore rapacità, ed evitarle accuratamente. Prima di andare in un posto, deve informarsi sull'esistenza di garage, parchi chiusi, luoghi custoditi. Ma, soprattutto, enorme è la sua cultura in fatto di antifurto. Ne ha tre o quattro montati, almeno uno dei quali funziona così bene da impedire abitualmente non solo la partenza dopo scasso, ma anche la partenza del proprietario.

Forse è per questo che non lo avete mai notato. Vuoi perché la zona è poco raccomandata, vuoi perché uno degli antifurto l'ha piantato, l'infelice gira il più delle volte in tassì, oppure con il furgone della ditta, e tutti pensano che sia semplicemente democratico.

V.

Cari responsabili,

è fatale che i canali, siano essi televisivi o propriamente detti, suscitino polemiche. Quello di Trieste sembra destinato più d'ogni altro e per sempre nuove ragioni a mettere autorità e cittadini le une contro gli altri. Un paio d'anni fa il piano autobus elaborato dall'Act andò a pallino perché prevedeva, appunto sul Canale, la costruzione d'un nuovo ponte; che gli urbanisti giudicarono sacrilega. Adesso l'oggetto del contendere è costituito dalla progettata vasca o fontana, o piscina che dir si voglia, davanti alla chiesa di Sant'Antonio. Il quale, essendo Taumaturgo, viene pregato con fervore da numerosi fedeli di miracolare i civici amministratori convincendoli a recedere dal loro proposito.

Alle critiche che formulai in questa rubrica alcune settimane fa hanno fatto eco quelle ben più drastiche o addirittura infuriate di lettori del «Piccolo». Sono contento che tante persone si trovino d'accordo con me, ma da alcune «Segnalazioni» sono emerse idee piuttosto confuse sulla faccenda.

Non è ben chiaro (e, a dire il vero non l'ho ancora capito neppure io) se il discusso specchio d'acqua occuperà lo spazio del posteggio davanti alla chiesa o quello del giardinetto con la fontana. Qualcuno, addirittura, mostra di credere che si voglia ripristinare la parte del Canale scomparsa negli anni Trenta. Quindi vorrei fare una modesta proposta per prevenire altre discussioni campate in aria (o meglio, in acqua): il Comune esponga da qualche parte un plastico dell'opera progettata, così almeno si saprà di che cosa si parla.

★

LA CITTA' DIVERSA

— A Trieste xe più auti che omini, ma in cambio xe meno omini che colombi...

NOI DELLE VECCHIE PROVINCE

L'anima del commercio

«Farei anch'io così!» esclamò la Walkiria.

Avevamo appena finito di guardare uno «spot» intelligenti nei quali non compaiono donne fluttuanti che corrono al rallentatore sull'erba, o coppie in adorazione di una gomma da masticare, o assurdi miracoli compiuti da una marca di detersivo. In quello di cui sto parlando, una ragazza, uscendo quasi in lagrime da un portone, si sbarazza, via via, di accendino, borsetta, anello, spilla d'oro (ovviamente i regali di «lui») gettandoli sul marciapiede. Sta per farlo anche con un paio di chiavi, ma le spunta un sorriso sulle labbra. No, quelle no, sono della macchina, «la macchina».

Avevo i miei personali dubbi sulla possibilità che la Walchiria si comportasse allo stesso modo. Mai e poi mai lei avrebbe gettato al vento cose di valore, qualsiasi fosse la mia colpa. Ovviamente, meno che mai, le chiavi dell'automobile (in ogni modo avrebbe tenuto un duplicato).

Il suo atteggiamento nei confronti della pubblicità televisiva è, più o meno, simile al mio: cioè di noia infinita. In Austria, ringraziando Iddio, i due canali ufficiali (non esistono tivù private, per il momento) si limitano a trasmettere gli «spot», prima e dopo i programmi e prima e dopo i film (fino a pochi anni fa, alla domenica, la pubblicità in televisione era bandita!). Anche le altre otto reti (tedesche, svizzere, satelliti) non interrompono mai film e programmi con «consigli per gli acquisti».

Che per altro giungono per posta o vengono appesi alla maniglia della porta d'ingresso dell'abitazione (in Austria non si può infilare nulla nelle cassette della posta). Poco tempo fa ci trovammo in casa, alle sette del mattino, per sette giorni, un grazioso cestino di pane fresco assieme alla copia d'un quotidiano. Idea meravigliosa (ma costosa per gli editori) che affascinò la Walkiria e il ragazzino. Avere pane croccante per la colazione con in più il «suo» giornale e tutto gratis era uno dei sogni della gentile signora. Peccato che durò poco. Un redattore di quel quotidiano mi confidò che c'erano stati molti nuovi abbonamenti ma anche molte proteste dei nuovi abbonati che telefonavano chiedeno di ricevere sempre il pane fresco oltre al giornale.

La Walkiria, che compera in ogni modo e oramai da un pezzo quel quotidiano non ci cascò; ma fu vittima — insieme a uno stuolo di innocenti — di quel diabolico e perverso sistema di persuasione occulta che preannuncia, con tanto di nome e cognome del «fortunato», in caratteri cubitali, milioni e milioni «da lei personalmente vinti». A stento riuscii a trattenere il ragazzino e sua madre dall'abbandonarsi a danze di gioia quando uno di questi messaggi arrivò per raccomandata espresso. Non avevano badato alla piccolissima scritta in calce alla lettera: «Attendiamo la sua ordinazione...». Il penoso ricordo di una vecchietta che allo sportello di una banca triestina chiedeva «almeno centomila lire in acconto» mostrando quella sciagurata lettera con il suo nome, non è facilmente cancellabile.

In ogni modo, dopo la inevitabile delusione, la Walkiria, legalitaria com'è, interpellò amici poliziotti e avvocati per informarsi sulla liceità della facenda.

«Carissima, devi leggere tutto e non soltanto quello che è scritto in grande», le disse un suo ex compagno di scuola, «Akademiker» (vuol dire laureato).

«Va bene, va bene...» brontolò lei, con diffidenza.

E con diffidenza cominciò a leggere tutto, facendosi una cultura (con l'aiuto di una potentissima lente) sulle varie tipografie della seconda repubblica editrici di circolari, assegni bancari eccetera eccetera.

«Non si sa mai» disse quando esaminò, come se fosse qualcosa di infetto, una lettera inviatale dal Finanzamt in gennaio. Conteneva un assegno. «Rimborso eccedenza tasse» era scritto in calce, a caratteri piccoli.

«Sai — sospirò, scuotendo il capo — con questa gente non si può esser mai sicuri...».

PARIDE

«Povero Nostro Franz» e «Viva l'A.» sono i volumi ancora disponibili della serie

«Le Maldobrie»

da regalare in tutte le stagioni ai vostri amici e, naturalmente, a voi stessi, se ancora non li possedete o se quelli prestati non vi sono stati restituiti.

Distribuzione: Libreria Italo Svevo
Galleria Rossoni - Corso Italia - Trieste
Tel. 60330 - 60388

CRONACHE DEL SEMIBUIO

TELEVISIONE

Quello che rimane

L'ormai archiviato Festival di Sanremo è stato particolarmente tranquillo, privo di grandi sorprese e di grandi polemiche.

Io ho fatto la scoperta che l'unico modo per guardare Sanremo è di registrarlo e vederlo il giorno dopo, con il telecomando pronto: si saltano così tutte le lungaggini, le canzoni che capisci subito come vanno avanti, le chiacchiere, la pubblicità, i telegiornali, ottenendo un concentrato abbastanza indicativo, ma del tutto sopportabile e perfino piacevole.

Che cosa mi è restato di queste mie veloci carrellate sul Festival? Prima di tutto nessuna canzone: la mia impressione di profana è che le canzoni di quest'anno siano state per la maggior parte di quelle che finiscono mentre tu stai ancora aspettando che cominci il ritornello. Ma io di musica non capisco niente, i miei ricordi sono più che altro visivi. Il vestito di Mia Martini, fatto per una donna alta il doppio e larga la metà, il cappello aureolato di Dee Dee Bridgewater, le treccioline di Papa Winnie, la bocca di Anna Oxa, i capelli rossi di Peppino di Capri, Mino Reitano che è ormai un Carnera in formato ridotto, lo sguardo strabico di Facchinetti dei Pooh, il duo Minghi e Mietta, che nell'ultima serata ha deciso di cambiare pettinatura: lui si è lavato i capelli e lei se li è sporcati, la serenità di Caterina Caselli, elegante signora e il viso di Milva, circondato da una nuvola di capelli rossi, quasi un cuscino.

Milva è di quelle donne «da troppo tempo belle non più belle tra poco»: è ben conservata ma trasmette una specie di angoscia che ci fa chiedere se alla fine della canzone non sarà già diventata vecchia.

E poi Angela dei Ricchi e Poveri che aveva dichiarato di aver chiuso con le mossette e che sembrava una mossetta vivente e Johnny Dorelli che a momenti cedeva di fronte a Gabriella Carlucci e faceva capire a tutti che la considera troppo, troppo scema, ma poi si ricordava di essere un gentiluomo e le diceva qualcosa di gentile. E i fratelli Bella, lei elegantissima, lui col vestito con cui va al bar. E il sederone di Tina Turner e Liza Minnelli che è dimagrita solo in faccia. E l'immensità del Palafiori, con i suoi scogli in palcoscenico e quel pubblico lontano lontano.

ROB.

CINEMA

Paparino

«Dad» di Gary Goldberg, con Jack Lemmon, Ted Danson e Olympia Dukakis è presentato da Steven Spielberg e all'aspirante spettatore potrebbe dar l'idea di un film divertente.

E invece (attenzione) «Dad» è il film più strappalacrime della stagione e può portare a momenti di depressione profonda. Se non vi piace piangere al cinema tenetevi ben lontani.

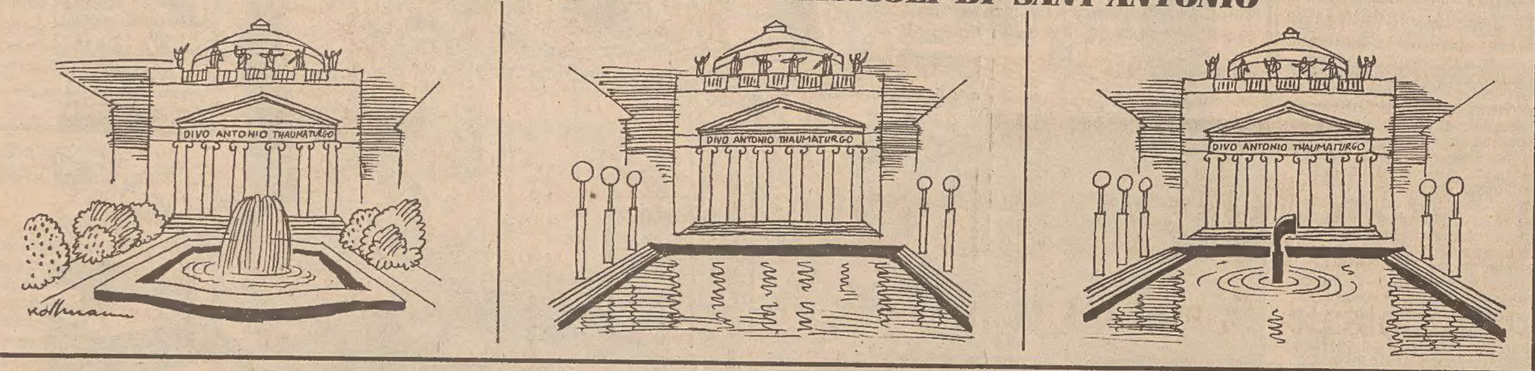
Un vecchio signore (Jack Lemmon) ha per moglie una spaventosa rompiballe che lo domina e prende tutte le decisioni in vece sua. Ma la signora ha un attacco di cuore e il vecchio rimane solo. Accorre presso di lui il figlio (Ted Danson) affermato uomo d'affari, spesso lontano e distratto. I due, stando insieme, imparano a conoscersi: il figlio ritrova l'affetto per il padre e il padre, senza la moglie, ricupera energie e capacità dimenticate.

Si potrebbe pensare che a questo punto la storia si risolverà nella descrizione di un riscatto tardivo, ma salutare. Invece no: appena la moglie sta meglio, è il vecchio a cadere gravemente ammalato e lo seguiamo passo per passo (lentissimo passo per lentissimo passo) attraverso una malattia che lo rende prima demente e poi una larva umana. Il figlio lo assiste e contribuisce al miracolo: il padre starà meglio, anzi benissimo, soltanto che dalla sua mente affiorerà la fantasia di un'esistenza felice nella quale egli si era rifugiato per anni e adesso vuol far vivere a tutti. Ciò porterà lui a una morte serena, la sua famiglia a un funerale sorridente e lo spettatore alla più nera infelicità.

G.D. Goldberg è alla sua prima regia e ciò spiega lo scarso controllo che ha su Jack Lemmon che è un grande attore, ma può diventare, se non sorvegliato, un gigione spaventoso. Egli infatti non lascia nulla all'immaginazione presentandoci vecchiaia e sofferenza, demenza e catatonia, con un impegno che rasenta il sadismo. E se il finale è sereno, ciò che lo precede è quanto di più angoscioso si sia visto di recente al cinema (e anche non tanto di recente).

R.

PROGETTO VASCA, OVVERO I MIRACOLI DI SANT'ANTONIO



La Gazzetta dei Diporti

La barca dei sogni

Chiarbola scoppia: «xe più culi che careghe», recita in dialetto «patoco» uno striscione dei supporter della Stefanel. Il «tutto esaurito» nel palazzetto è ormai di norma, quando gioca la «corazzata Tanjevic», e la A1 subito potrebbe anche non essere solo un sogno. Mentre la Triestina fa fatica a raccogliere attorno a sé (anche se arriva II Pisa) lo stuolo dei fedelissimi che pur seguirono le truppe di Giacomini cinque anni fa nella loro grande illusione, la Stefanel Basket ha saputo riconquistare l'affetto e l'ammirazione degli sportivi triestini.

Ricordate i tempi della maledetta retrocessione in terza serie? Tutto dimenticato, tutto perdonato. A Stefanel come a Tanjevic. «Boscia» chiedeva solo di essere ascoltato e ha trovato in paron Bepi un trevigiano di poche parole e di molte concretezze disposto ad ascoltare quel mago di Caserta arrivato dalla Bosnia. Sino a pagar pegno per lui.

Chi diceva che un allenatore jugoslavo a Trieste non poteva avere fortuna? «Boscia» si è imposto a tutti e la Stefanel non vuol conoscere confini. Tanto da aver fatto diventare americano anche Marco Lokar.

Ora la Stefanel Basket, per ampliare i suoi orizzonti, chiede un nuovo PalaSogni. Bepi lo vorrebbe magari all'uscita dell'autostrada, per affrettare i tempi delle sue puntatine domenicali verso Trieste e per far convogliare sulla sua squadra del Duemila il pubblico di tutta la regione. «Boscia» lo vorrebbe magari a Barcola (ricordate il terrapieno su cui doveva sorgere di tutto?), tanto per non muovere ogni giorno la sua «Mercedes». Il sindaco Richetti ha già avuto un'idea e l'ha esposta senza reticenze: Trieste deve avere la sua cittadella dello sport attorno al costruendo stadio. E il PalaSogni del basket potrebbe sorgere benissimo sul terrapieno di via Flavia (come definirlo ormai un campo di calcio?) accanto al Grezar destinato a impianto multiuso. Non è un'idea malvagia. Ma Stefanel non può attendere oltre il Duemila...

TOPIL

COSÌ È SE VI PARE

SCRIVERE A MELCHIORRE

Quando il corvo, non più fiero
del suo nome, lo cambiò,
gli obiettarono: «E con ciò,
credi d'esser meno nero?»

Ciò che vale per il nero, vale anche per il rosso, precisa il nostro fedele epigrammista Giorgio T., autore dei quattro versetti stampati qui sopra. Detto questo, non c'è bisogno d'altro e passo senz'altro al disbrigo della corrispondenza.

I siciliani

GIANNI RIZZI (Lettera firmata) - *Esprimo tutta la mia tristezza per la pubblicazione, nella «Cittadella» di lunedì 26 febbraio, della vignetta intitolata «Poster per Italia '90». Oltre che di pessimo gusto, mi sembra lesiva nei confronti del Presidente della Repubblica, on. Francesco Cossiga, chiaramente schizzato nel disegno. Ancora una volta viene dimostrato il cattivo uso che si può fare della carta stampata in quanto mezzo (e quale mezzo!) di comunicazione. E ancora una volta ne soffre l'immagine della città che non può e non deve riconoscersi nello spirito — mi si lasci dire così — deprecabile della battuta («— Bello, non solo fa la pubblicità ai Mondiali, ma elimina anche la Mafia...») che si riferisce al pallone di calcio raffigurato al posto della Sicilia. Non si cerchi, per favore, di minimizzare dicendo che si tratta solo di una «birichinata» o che ad aver problemi di razzismo sono io, perché altrimenti certi sentimenti non si sarebbero risvegliati in me e me ne sarei rimasto tranquillo. Se non troverete le vostre scrivanie invase da lettere simili alla mia, non illudetevi che ciò dipenderà dallo spirito tollerante della città, ma attribuitelo al perfetto qualunquismo dei suoi abitanti. E così, la Sicilia intera sarebbe da «mollare», perché essa non è che Mafia? Bell'esempio questo da dare ai bambini e ai Giovani! Io non sono un credente esemplare, ma ricordo, dalle edizioni di catechismo, che Dio disse a Lot che avrebbe risparmiato Sodoma e Gomorra purché in quelle città ci fosse stato almeno un «giusto». Ebbene, io sono convinto che nella regione da voi così bassamente bistrattata, ci siano centinaia di migliaia d'uomini «onesti» e moralmente integri. E se non credete a quanto affermo, allora mettete in dubbio le parole del compianto sen. Sandro Pertini, il quale si espresse più volte in termini analoghi. Penso che sia doveroso per voi fare, come si dice, «pubblica ammenda» per quella vignetta. Non facendo così, dovrete considerarvi responsabili, o più esattamente corresponsabili, di tutti i «terroni», «mafioso» e così via con cui i bambini triestini, influenzati dai loro genitori, continueranno ad apostrofare i loro coetanei meridionali o anche (se ciò vi fa star meglio) «solo» siciliani.*

**** L'Italia ha notoriamente la forma d'uno stivale. Sostituirne la parte inferiore con una scarpa da foot-ball e mettere un pallone al posto della Sicilia è, in tempo di «Mondiali» uno scherzo grafico del tutto innocente. Se poi con questo scherzo si vuol alludere alla possibilità che troppi approfittino del chiasso suscitato da «Italia '90» per evitar d'affrontare problemi gravi e angosciosi qual è quello della Mafia, nessuno e tanto meno i milioni (non soltanto «centinaia di migliaia», come dice lei) di siciliani onesti ha ragione d'offendersi. Insomma: non bisogna nascondersi né dietro un dito, né dietro un pallone. Questo e non altro era il significato della nostra vignetta. Dandole queste spiegazioni (del tutto inutili per i lettori non afflitti da suscettibilità morbose) ho fatto più del mio dovere. Adesso il meno che possa fare Lei è di chiederci scusa.

Sistema sicuro

L'ASCIUTTO (Lettera firmata) — *Caro Melchiorre, so di arrivare un po' in ritardo, ma non voglio far mancare il mio contributo al congresso del Pci e, con i versi che seguono, mi onoro di suggerire al suo segretario il sistema sicuro per consolidare il partito.*

Se la vita ti par che dura sia
per il partito tuo, compagno Occhetto,
da quando a Marx si manca di rispetto
e libertà nonché democrazia
sono, risorte all'Est fiere e non dome,
perché tutto s'aggiusti cambia il nome.

Ispirati dell'Africa ai nativi,
che con la loro azione deleteria
i Paesi riducono in miseria,
ma hanno dato loro nuovi appellativi,
chiamandoli Burundi, Ciad o Zambia:
purché tutto s'aggiusti il nome cambia.

Se la terra hai paura che ti manchi
(o lo zoccolo duro) sotto i piedi
e volgendo lo sguardo in giro vedi
che gl'italiani sono stufi e stanchi
di Pajetta e degli altri vecchi fusti
cambia il nome perché tutto s'aggiusti.

Rivolgiti all'Italia con proclami
nei quali chiaramente si dimostri
che la cosa importante ai giorni nostri
non è chi sei, bensì come ti chiami.
Non badar se ti guardano di brutto:
cambia il nome perché s'aggiusti tutto.

**** *La gente con un poco di cervello dà subito ragione a chi sospetta che non basta cambiare l'etichetta, se il contenuto resta sempre quello.*

Preziosismi

TULLIO G. (Lettera firmata) - *Caro Melchiorre, quando riceverai questa lettera saremo già in Quaresima e quando la pubblicherai, forse, sarà passata Pasqua, tuttavia te la spedisco ugualmente sperando d'essere illuminato sulle misteriose ragioni per le quali, durante la settimana grassa, nei telegiornali locali è stato fatto costante uso dell'aggettivo «carnascialesco», in luogo del normale «carnevalesco».*

**** «Carnasciale» è parola che i dizionari classificano come antiquata e altrettanto si può dire dell'aggettivo da essa derivato. Ma è un vezzo tipico degli addetti ai nostri mass-media quello di esprimersi in modo diverso dalla gente comune, optando per arcaismi, preziosismi e leziosità.

MELCHIORRE

Tanzanìa

GIULIANO R. (Lettera firmata) - *Caro Melchiorre, un telegiornalista Rai, qualche tempo fa, ha pronunciato «Tanzanìa» con l'accento sulla «i», anziché «Tanzània». Perché mai? Non si dice forse «Germània», «Birmània», «Mauritània», eccetera?*

**** Il Dop, Dizionario di ortografia e pronuncia edito dalla Rai decreta salomonicamente che si può dire sia Tanzània sia Tanzania con l'accento sulla i, specificando che questa seconda forma è più simile al nome originale in lingua svahili. Il rispetto per lo svahili di quel giornalista è davvero commovente. Peccato che troppi suoi colleghi della Rai bistrattino le parole di lingue un po' più diffuse dalle nostre parti, come il francese e soprattutto il tedesco.

MARIANO FARAGUNA
LINO CARPINTERI
direttori responsabili
Stampato presso OTE
via Guido Reni 1

IL CANTUCCIO delle Muse

LEOPOLDO

Se 'l gavessi savù
che dopo averlo messo
in zima ala colona
vesti de imperator
cola corona
soto i gavaria fato
un cesso
lui saria zà smontà.
Anche se non se usa.

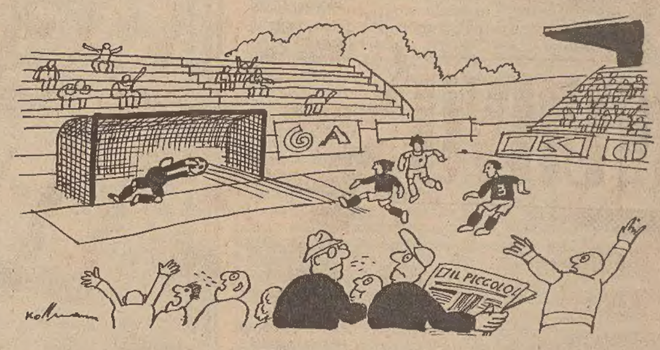
Per dignità.
Inveze lui no sa,
povero, e 'l resta là,
con in man una bala
e ne l'altra un baston,
mentre che la città
gira atorno cambiando
e cambià che la ga
la cambiarà.

FULVIO

L'OROLOGIO DEL COMUNE

— E Micheze e Jacheze?
— In cassa integrazion, fin che no i lo governa...

TRIESTINA A MESSINA



— Te sa chi che xe el più bravo portier dela Sicilia?
— ?!?
— Lu Para...

Colonna vincente n. 30 Totocalcio X 1 1 X X 1 X X X 1 X X X **Montepremi L. 30.299.410.382**

Schedina Totocalcio

Ascoli-Cesena	0-0
Atalanta-Lazio	4-0
Bologna-Fiorentina	1-0
Genoa-Bari	0-0
Inter-H. Verona	0-0
Juventus-Milan	3-0
Lecce-Napoli	1-1
Roma-Sampdoria	1-1
Udinese-Cremonese	1-1
Foggia-Pescara	3-0
Padova-Torino	1-1
Arezzo-Modena	0-0
Catania-Palermo	1-1

QUOTE:
Ai punti 13 L. 20.307.000
Ai punti 12 L. 840.900

Prossima schedina

Ascoli-Fiorentina
Bari-Atalanta
Cesena-Genoa

Cremonese-Lecce
H. Verona-Bologna
Juventus-Udinese

Lazio-Roma
Milan-Inter
Sampdoria-Napoli

Catanzaro-Cosenza
Parma-Torino
Casale-Alessandria
Palermo-Casarano

Risultati Totip

1ª corsa:	1° Incompreso T.	1
	2° Esperanto Om	2
2ª corsa:	1° Fire di Samo	x
	2° Fofter	1
3ª corsa:	1° Iacopone	1
	2° Frastuono	2
4ª corsa:	1° Gino Izzo	2
	2° Dervis Ve	x
5ª corsa:	1° Fantastico Red	1
	2° Gitram Mo	2
6ª corsa:	1° Giusquiamo	1
	2° Francisco G.	x

QUOTE:
Ai punti 12 L. 15.800.000
Ai punti 11 L. 875.000
Ai punti 10 L. 104.000

IL PICCOLO **Sport**

Anno **109** / *numero* **9** / *L.* **1000** *Lunedì* **12** *marzo 1990*

LOCANDINE E MANIFESTI
anche in formato 100×140
MAGLIETTE E OGGETTI PROMOZIONALI
STAMPA COMMERCIALE E PUBBLICITARIA
HD
SERIGRAFIA
☎ 040 - 569900
Via Kandler, 3-Trieste

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE 16.3.90

CALCIO

SERIE A / SI RIAPRE LA LOTTA PER LO SCUDETTO

Milan 'cotto', straripa la Juventus

Travolgente la squadra di Zoff - Il Napoli pareggia a Lecce e accorcia le distanze - Udinese nei guai

a

Ascoli Cesena	0-0	Milan	42
Atalanta Lazio	4-0	Napoli	41
Bologna Fiorentina	1-0	Juventus	37
Genoa Bari	0-0	Inter	36
Inter Verona	0-0	Sampdoria	36
Juventus Milan	3-0	Roma	32
Lecce Napoli	1-1	Atalanta	32
Roma Sampdoria	1-1	Bologna	30
Udinese Cremonese	1-1	Lazio	26
		Bari	25
		Lecce	23
		Genoa	23
		Fiorentina	22
		Udinese	21
		Cesena	21
		Cremonese	20
		Verona	20
		Ascoli	17

b

Avellino Catanzaro	1-0	Pisa	38
Barletta Parma	1-0	Torino	37
Brescia Reggina	1-1	Cagliari	34
Cosenza Ancona	2-0	Pescara	32
Foggia Pescara	3-0	Ancona	30
Messina Triestina	1-0	Reggina	30
Monza Como	0-1	Parma	30
Padova Torino	1-1	Reggiana	29
Pisa Licata	3-1	Foggia	27
Reggiana Cagliari	2-0	Triestina	27
		Padova	26
		Brescia	25
		Avellino	25
		Messina	24
		Monza	23
		Licata	23
		Barletta	23
		Cosenza	22
		Como	19
		Catanzaro	16

La partitissima di Torino si è risolta subito: è stato Schillaci ad aprire le marcature dopo appena sette minuti di gioco. Poi sarà Rui Barros a colpire due volte.

TORINO - Il Milan è 'cotto'. Aveva resistito con non poca fortuna qualche settimana fa di fronte al forcing bianconero nell'incontro di Coppa, ma stavolta non ce l'ha fatta. Una «Signora» Juventus ha fatto il Diavolo allo spiedo, infilzandolo subito , con una rete di Schillaci (il suo Anastasi degli anni'90) dopo appena sette minuti di gioco. Una volta in svantaggio la squadra di Sacchi si è aperta a ventaglio per tentare il recupero e Rui Barros ha trafitto come una lama tagliente la difesa di burro dei rossoneri. Tre a zero, secco secco, il risultato finale, entusiasmante suggello per il lavoro svolto da Zoff. E c'è chi giura di aver visto addirittura sorridere a fine partita il nostro Dino...

Inciampa il Milan, che non perdeva da tempo immemorabile, e si riapre la lotta per lo scudetto. Il Napoli, che sfiora la vittoria a Lecce ma deve accontentarsi alla fine di un pareggio, si rifà sotto: un solo punto divide ora Maradona e compagni dal Diavolo capolista, quando restano da giocare ancora sei partite.

La Juve, dopo aver steso il Diavolo, è sola al terzo posto, a cinque punti: domenica c'è Milan-Inter, e poi c'è Napoli- Juve. Insomma, può succedere ancora di tutto.

In coda è rimasto tutto come prima, per i pareggi fra Ascoli e Cesena, fra Genoa e Bari, fra Udinese e Cremonese, e per il punto strappato dal Verona a San Siro. Ma in prospettiva è peggiorata la situazione delle «zebrette» friulane, che non sono riuscite ad aggiudicarsi un importante scontro diretto.

Serv. a pag. **II,III e IV**

SERIE B

Triestina sconfitta

MESSINA — Nuova sconfitta esterna della Triestina, che dopo aver fatto tremare sette giorni fa al «Grezar» il Pisa, ha alzato bandiera bianca di fronte al Messina. E' stato un gol del numero sette giallorosso Protti a decidere la contesa a favore della squadra di Buffoni. Un gol arrivato a sette minuti dalla fine, quando la Triestina era rimasta poco prima in dieci uomini per l'espulsione di Terraciano, avvenuta per doppia ammonizione. Sicilia amara dunque per la compagine di Giacomini: dopo Licata, quest'altra battuta d'arresto, segno della fragilità della squadra in trasferta.

Serv. a pag. **VI-VII**

F.1

IL GRAN PREMIO DEGLI STATI UNITI

Senna (McLaren) comincia bene Alesi e Boutsen ai posti d'onore

Il brasiliano Ayrton Senna ha vinto con la sua McLaren la prima prova del mondiale di Formula Uno, precedendo nell'ordine il francese Alesi (Tyrrell) e il belga Boutsen (Williams Renault). Ordine d'arrivo G. P. Stati Uniti: 1) Senna (McLaren Honda); 2) Alesi (Tyrrell) 8'685; 3) Boutsen (Williams) 57'395; 4) Piquet (Benetton) 1'11''; 5) Modena (Brabham) 1'12''223; 6) Nakajima (Tyrrell) a un giro. Classifica Coppa costruttori: McLaren punti 9, Tyrrell 7, Williams 4, Benetton 3, Brabham 2.

Dall'inviato
Leo Turrini

PHOENIX — La solita storia. Se il buon giorno si vede dal mattino, siamo messi male. Proprio male. Perdonate il luogo comune, ma non troviamo altre parole per commentare l'irrisoria facilità con la quale la McLaren di Senna ha dominato il G.P. degli Stati Uniti, prima prova del Mondiale 90. Senna ha dato un calcio alle polemiche invernali, ai record altrui, insomma a tutte le storie, belle e brutte, che avevano accompagnato e preceduto il debutto stagionale. Senna si è confermato determinato come una volta, forte come una volta, al limite anzi più forte.

A come Arizona, A come Ayrton. Ma anche A come Alesi, il picciotto palermitano trapiantato a Parigi. Non fosse per il siciliano di Francia, capace con straordinario coraggio di condurre la corsa per trentacinque giri, avremmo ben poco da raccontare. Alesi è stato grandioso: dalla seconda fila è schizzato in testa, con la sua Tyrrell gommata Pirelli, e per oltre mezz'ora ha fatto vedere i sorci verdi a chi lo inseguiva. Memorabile la resistenza opposta dall'erede di Prost al tentativo di sorpasso effettuato da Senna al trentatreesimo giro: l'ex campione del mondo si era infilato all'interno, ma alla curva successiva il francesino aveva messo di nuovo il muso della sua Tyrrell davanti alla McLaren. Due giri dopo, la resa definitiva: non c'è confronto tra una McLaren e una Tyrrell.

E la Ferrari? Arriviamo, purtroppo arriviamo. Arriviamo noi con le dolenti note, visto che nessuna delle due rosse si è presentata al traguardo. La trasferta americana è stata, per le vetture di Maranello, una delusione. Una solenne bocciatura. Un invito a ripensare al lavoro fatto, anche se nessuno si era illuso dopo le brillantissime prestazioni invernali. Prost è stato costretto al ritiro quando occupava la quinta posizione: eravamo al ventiduesimo giro. Il francese stava compiendo una dignitosa rimonta, ma la sua macchina fumava sin dalla partenza come un sigaro rosso. «Purtroppo ho avuto dall'inizio problemi con il cambio — ha detto il campione del mondo — non entravano bene le marce. Perdevo olio. Non funzionava il serbatoio per il recupero dell'olio del cambio. Non c'è stato niente da fare. Peccato, perché le cose si erano messe in maniera tale che avrei potuto conquistare il secondo posto, alle spalle di quello là...». Quello là, bene inteso, all'anagrafe si chiama Ayrton Senna.

Ancora più clamorosa e spettacolare la resa di Mansell. L'inglese, costretto a remare nelle retrovie — era partito dalla nona fila —, aveva saputo guadagnare posizioni su posizioni, portandosi fino al quinto posto. In molti cominciavano a sperare ad una sua presenza sul podio, quando in rettilineo il motore a dodici cilindri della Ferrari è letteralmente esploso. Nigel è stato bravissimo a controllare la sbandata e ad evitare di finire violentemente contro un muretto. «Sì, mi è proprio esploso il motore — ha detto l'inglese — peccato, stavo facendo una bella corsa. Ad ogni modo non dobbiamo lasciarci demoralizzare, l'anno scorso in Brasile la prima corsa la vinse il sottoscritto ma poi sapete tutti com'è andata a finire».

E' vero: la scaramanzia aiuta a lenire un po' la ferita di questo Gran Premio. Sono cinque anni che chi si aggiudica la gara inaugurale non conquista poi il titolo mondiale. Certo non osiamo immaginare la faccia che avrebbe fatto il vecchio Enzo Ferrari, vedendo una sua macchina fumare come un sigaro e l'altra vettura «esplodere» sul rettilineo. Ma c'è tempo per rimediare.

Ancora ferrarista nello spirito ci è sembrato invece Berger. L'austriaco occupava il secondo posto, ma al nono giro è finito contro le gomme. Ha commesso un errore incredibile: il piede, da lui spostato dall'acceleratore verso il freno, si è incastrato a mezza strada tra i due pedali. Inevitabile l'uscita. L'austriaco è poi ripartito e si è tolto lo sfizio di far segnare il giro più veloce. Ma la vittoria di Senna sicuramente accentuerà, in casa McLaren, la prevalenza del brasiliano nelle gerarchie interne.

Unica consolazione per gli sportivi italiani, la bellissima prova di Stefano Modena. Il pilota emiliano qui non avrebbe nemmeno dovuto correre: invece, con una Brabham priva di soldi e quindi di mezzi tecnici è riuscito a conquistare un brillantissimo quinto posto. Tanti complimenti ad un giovanotto che meriterebbe un mezzo migliore.

Discreta, ma non eccezionale, la prova di Pierluigi Martini. Il romagnolo della Minardi ha perso la grande occasione: era in prima fila, ma dopo una curva era già slittato al quinto posto. Ha avuto poi problemi di assetto e alla fine si è accontentato della settima posizione.

Trieste adesso può sognare

RIMINI — La Stefanel si conferma degna protagonista del campionato di A2 piegando la Marr per 75-70 (venti punti di Maguolo, 17 di Middleton, 14 di Tyler), e Trieste adesso può sognare. Dopo il «blitz» di Rimini (e grazie alla sconfitta della Garessio) gli uomini di Tanjevic si ritrovano in compagnia dell'Ipifim Torino con quattro punti di vantaggio sulla coppia Verona-Livorno in coabitazione sulla terza poltrona, quando mancano ancora cinque giornate alla conclusione. Come noto, saranno le prime due classificate della «regular season» a ottenere il passaggio ai play-off, e di conseguenza la promozione in A1. Alterne fortune per le altre due regionali: la San Benedetto Gorizia ha conquistato un importante successo nel confronto con il Jolly (95-86), mentre a Pavia l'Annabella ha travolto la Fantoni (98-74).

Servizi a pagina **XV**

IN VETTA / LA VECCHIA SIGNORA E' PROPRIO RINGIOVANITA

Al Diavolo hanno tagliato la coda

La Juve ha travolto sul piano del ritmo e su quello tattico un Milan «cotto» - Doppietta di Barros

Ecco le sequenze dei due gol siglati ieri da Rui Barros: nella foto sopra accompagna in rete una palla deviata da Galli; nella foto sotto il piccolo portoghese, pescato da un lancio di Aleinikov, realizza la terza segnatura.

Juventus	*3*
Milan	*0*

MARCATORI: Schillaci al 7', Barros al 18' e 57'.
JUVENTUS: Tacconi, Galia, De Agostini, Alessio, Bruno, Bonetti, Aleinikov, Barros, Zavarov, Marocchi, Schillaci. (All. Zoff).
MILAN: G.Galli, Tassotti, Maldini, Colombo, Costacurta, Baresi, Donadoni, Ancelotti, Van Basten, Evani, Massaro. (All. Sacchi).
ARBITRO:Longhi di Roma.
NOTE: pomeriggio estivo. Ammoniti: Tassotti, Schillaci, Ancelotti. Sostituzioni nella Juventus: Brio per Alessio (distorsione alla caviglia sinistra) e Serena per Zavarov; nel Milan: Stroppa per Colombo e Simone per Donadoni. In tribuna il commissario tecnivo della nazionale Vicini accolto da una salve di fischi da parte dei tifosi bianconeri. Spettatori paganti 35.333 per un incasso di 1.149.606.000 (record per lo stadio torinese) più 12.780 abbonati per una quotà di 369.938.000. Calci d'angolo: 9-1 (3-1) a favore del Milan.

Dall'inviato
Oddone Nordio

TORINO — Nel pomeriggio estivo (alle 14, in campo, il termometro segnava addirittura 31 gradi) e pieno di un sole sfavillante, la Juventus rifiorisce e ritrova d'incanto la gioia di giocare e di dare spettacolo; recupera la sua immagine tecnica di squadra capace di qualsiasi impresa e travolge sul piano del ritmo e dell'impostazione tattica il Milan.
Il Milan offre l'immagine di una squadra «cotta», incapace di recuperare i suoi ritmi travolgenti e ossessivi, per niente mentalmente disposta a trovare le giuste cadenze da opporre ai travolgenti bianconeri. Né ci sembra un'attenuante la fatica sostenuta dai rossoneri mercoledì in coppa contro il Malines, perché novanta minuti europei pesavano anche nelle gambe della formazione di Zoff che oltretutto è perseguitato da infortuni e squalificati.
Tre gol al Milan, un paio di occasioni sprecate, e allora, quando l'ottimo Longhi fischia la fine, il festante popolo bianconero avvolge in un coro festante e commovente il nome di Dino Zoff, il tecnico silenzioso e che non ama la pubblicità, ma che il padrone della Juventus ha già da tempo scaricato per affidare la panchina ad un altro profeta della zona, Gigi Maifredi, l'unico tecnico, secondo Agnelli, in grado di contrapporsi al gioco spettacolare (ma non quello di ieri) che ha creato Arrigo Sacchi.
La Juventus impone la sua maggiore freschezza atletica e mentale a centrocampo dove le accelerazioni preposti di Marocchi consentono di aprire ampi squarci nella zona rossonera. Anche perché Ancelotti non appare in giornata di grazia, e le propulsioni di Evani sono prive di quella continuità che solitamente consentono al Milan di trovare la giusta determinazione negli ultimi trenta metri:
Sulla fascia destra Colombo non riesce mai a superare De Agostini e dopo pochi minuti Sacchi lo toglie per mandare in campo Stroppa; e dall'altra parte, sulla fascia sinistra, Maldini non offre la solita continuità nella manovra perché trova sulla sua strada un Alessio deciso a tutto. Bruno nel primo tempo e poi Brio nella ripresa, mettono il bavaglio a Van Basten, così in attacco resta il solo Massaro che comunque non trova mai gli spazi giusti per piazzare la botta vincente.

La prima rete dei bianconeri è stata segnata da Schillaci. Una lunga ovazione ha salutato Dino Zoff, che viene considerato ormai in partenza.

E' una Juventus aggressiva, lo si capisce subito, anche se dopo un paio di minuti Bonetti commette un pasticciaccio là di dietro davanti a Tacconi che per fortuna si risolve con un calcio d'angolo.
La frenetica Juve passa in vantaggio al 7', sembrava quasi che il gol fosse nell'aria. L'azione è stupenda, la inizia Barros che da ad Alessio e quest'ultimo a Zavarov. Il sovietico mette in movimento Aleinikov che supera di slancio la ferma difesa rossonera e poi apre sulla sinistra per Schillaci: il diagonale di sinistro di Totò condanna senza attenuanti Galli.
Il Milan non riesce a reagire, è sempre la Juve che comanda il gioco, e così al 18' ecco il secondo gol, quello che farà crollare il Milan ormai incapace di reggere al ritmo frenetico dei bianconeri. E' De Agostini che si mette in movimento sulla sinistra dopo aver ricevuto un lancio da Barros. Il terzino manda al centro, Schillaci non arriva sul pallone, dietro a lui c'è pronto Galia che batte a rete. Galli con il corpo riesce a trattenere il pallone che comunque si avvia lemme lemme verso la porta sguarnita, arriva Barros che mette dentro il 2-0. L'unico sussulto dei rossoneri verso lo scadere dei primi quarantacinque minuti (36') quando Van Basten se ne va tutto solo verso Tacconi, ma il portiere bianconero in uscita ribatte il tiro del centravanti bianconero.
Nella ripresa la Juventus risolve il match definitivamente a suo favore, arrotondando il vantaggio. La palla è a centrocampo in possesso di Aleinikov, scattano contemporaneamente Schillaci e Barros, ancora una volta la difesa rossonera è ferma credendo i due bianconeri in fuorigioco, invece tutto regolare, e i due se ne vanno verso il povero Galli. Si tira in disparte Schillaci, e così il piccolo portoghese può festeggiare con il secondo gol personale una grande giornata.
Non c'è più partita, il Milan appare sempre più lento e privo di idee, la Juventus non accelera più, ormai capisce che lotta contro un avversario che non ha più voglia di reagire. Sacchi manda in campo Simone al posto di Donadoni ma la musica non cambia, e l'ultimo brivido della partita si ha ad un minuto dalla fine, quando Tacconi vola e devia in angolo un colpo di testa di Van Basten.

MARCATORI
Avanza Schillaci

ROMA — Questa la classifica dei marcatori dopo la 28.a giornata (undicesima di ritorno) del campionato italiano di calcio di serie «A» (sono stati segnati 546 gol di cui 194 stranieri):
- Diciotto reti: Van Basten (Milan).
- Tredici reti: Dezotti (Cremonese), Baggio (Fiorentina) e Schillaci (Juventus).
- Dodici reti: Maradona, (Napoli).
- Undici reti: Klinsmann (Inter).
- Dieci reti: Mancini (Sampdoria).
- Nove reti: Agostini (Cesena) e Vialli (Sampdoria).
- Otto reti: Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Matthaeus (Inter), Massaro (Milan), Voeller e Desideri (Roma) e Balbo (Udinese).

IN VETTA / SPOGLIATOI AL COMUNALE

Rui Barros: «Dedicato a Boniperti»

Aleinikov: «Chance per lo scudetto» - Mestizia rossonera

TORINO — Parla,. felice una volta tanto, Rui Barros. Ha segnato due goal, i primi due goal e nella partita più attesa. Dice: «Mi meritavo da tanto tempo queste reti, sono venute in una partita importante, sono doppiamente felice. A chi le dedico? Una a Boniperti, l'altra a mia moglie Luisa.
Per noi è un grande momento perché la Juve sta andando molto forte, invece il Milan è in una situazione psicologica particolare: loro sbagliano ogni cosa, anche la più semplice e non riescono più a reagire, hanno perso la grinta degli anni passati». Un sorriso, appena velato di tristezza perché, lui lo sa, a fine stagione dovrà andarsene, malgrado il contratto lo leghi alla società bianconera ancora per un biennio.
In fin dei conti questa terza partita altro non era che il prologo dell'ultimo più impegnativo confronto stagionale fra Juventus e Milan che hanno stretto rapporti come non mai e magari ne avrebbero fatto volentieri a meno.
E' stato un pomeriggio eccezionale per vedere un giocatore intelligente come Sergej Aleinikov. Lui è felice, dice: «Gli elogi mi fanno piacere, però sono stanco, ora: gioco da un anno senza riposare e negli ultimi dieci minuti mi sento davvero giù. Questa vittoria sarà molto importante perché ci apre delle chances...». Gli chiedono: quali possibilità? Lui risponde: «Quasi per lo scudetto». Poi analizza la sua squadra e dice: «E' il collettivo che ora va bene, ed è la cosa più importante. Il Milan è apparso stanco, ha tanti giovani giocatori, la Juventus invece è meno provata perché ha fatto un campionato in crescendo, lento ma continuo, un percorso privo di sbalzi. Certo abbiamo molti rimpianti per i punti persi, ma non serve rammaricarsi».
E Tacconi, protagonista di primo piano anche ieri: «La cosa più bella della partita? L'abbraccio a Zoff. La Juve toglie molto spazio al Milan, credo». Anche Marocchi dà un suo parere, ed è cauto, come sempre: «Soltanto Milan e Napoli possono perdere lo scudetto, ma non possiamo vincerlo noi». Poi prende le distanze da tutte le voci che circondano l'allenatore, Zoff se ne va, Zoff rimane. «Attenzione a non strumentalizzare le cose dette su Zoff. Noi ne parliamo in maniera genuina, senza cercare di influire sulle decisioni».
Il Milan e `uscito malconcio da questo rendez-vous. Lo ammette anche il terzino Tassotti, fischiatissimo dopo un fallo vistoso e forse anche cattivo. Osserva: «E' un momento di nervosismo generale, anche io ne sono rimasto vittima, ho commesso un brutto fallo e sono stato giustamente ammonito. Forse fra noi c'era un po' di stanchezza, e il fatto di essere arrivati al vertice ci ha forse fatto rilassare. Ma siamo in testa e ci resteremo. Il primo goal ci ha tagliato le gambe, perché da quel momento la Juventus ha potuto applicare la tattica che più le è congeniale, il contropiede. E noi ci siamo esposti. Sacchi ha tratto buoni auspici da questa sconfitta, e se lo dice lui bisogna credergli...». Il portiere Galli, incolpevole: «Niente da fare, i bianconeri ci mettono sempre in crisi. Bisogna vedere che cosa non funziona più in questo Milan. Ma allo scudetto crediamo ancora. E il centrattacco Marco Van Basten: «E' da dicembre che siamo sotto pressione. Ora siamo in un momento di lucidità minore, di concentrazione minore, dobbiamo tornare quelli di un tempo».

[v. t.]

IN VANTAGGIO LA ROMA CON UNA ZAMPATA DELL'ANZIANA ALA

Conti, come ai vecchi tempi

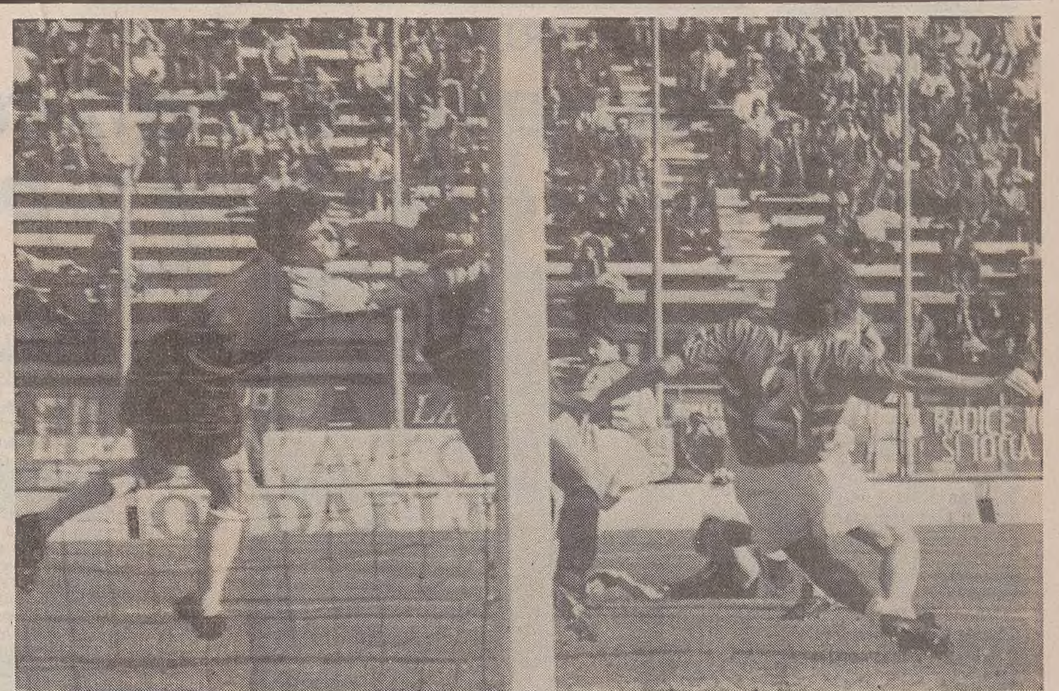
La Sampdoria riesce a pareggiare con Vierchowod soltanto a 12' dal termine

Roma	*1*
Sampdoria	*1*

MARCATORI: 33' Conti, 78' Vierchowod.
ROMA: Tancredi, Berthold, Pellegrini, Piacentini, Tempestilli, Comi, Conti, Gerolin, Voeller, Di Mauro, Rizzitelli (74' Baldieri). (12 Tontini, 13 Petruzzi, 14 Impallomeni, 15 Cucciardi).
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Carboni, Pari, Vierchowod, Victor (46' Lanna), Lombardo, Katanec, Salsano, Mancini, Dossena. (12 Nuciari, 14 Breda, 15 Invernizzi).
ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.
ANGOLI: 5/2 per la Sampdoria.
NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni, ammoniti Carboni e Katanec per gioco scorretto. Spettatori: 21.870; incasso: 546.909.000.

Dall'inviato
Mario D'Ascoli

ROMA — Mezza Roma basta. E quasi avanza, per fermare la Samp. Anzi per poco non la batte. Avrebbe meritato di vincere, la scapigliata e quasi sfacciata pattuglia di Radice, ma si è fatta raggiungere proprio in chiusura, quando mancavano dodici minuti al termine. Fino a quel momento la Samp era apparsa una poco affidabile compagna di svagati monelli. E' una storia, del resto, che si ripete da anni: per questo la squadra di Boskov alla lunga tradisce tutte le attese e non vince mai nulla. In questo match — che si è tramutato, alla vigilia, in una specie di «ospedali contro» — alla Roma addirittura cinque pezzi (Carbone, Nela, Manfredonia, Desideri e Giannini). Nonostante questi handicap di partenza, nonostante le modeste soluzioni di ricambio, la Roma ha salvato abbondantemente la faccia. Non ha salvato il successo perché, in occasione del pareggio di Vierchowod, è stata stretta in mezzo dall'ingenuità e dalla sfortuna. Comunque è buono anche un punto. Servirà, noi crediamo, per salire in Europa che è un traguardo molto dignitoso.
Nella Rometta, infatti, non ci sono valori eccelsi. Tant'è vero che quell'enorme striscione apparso in curva all'avvio del confronto (con parole di Mario Ferretti, il mitico radiocronista che inneggiava a Fausto Coppi) è parso davvero un giusto omaggio a Radice. C'era scritto: «Un uomo solo al comando, con undici leoni al suo fianco, la sua maglia è giallorossa, il suo nome è Gigi Radice». Tutti sanno, qui nella capitale, che il tecnico giallorosso dovrà accomodarsi, il prossimo anno, da qualche altra parte, per far posto a Ottavio Bianchi.
Dunque, torniamo al confronto. Non è da tuoni e fulmini ma non è nemmeno sonnolento. Le due squadre, soprattutto la Roma, fanno timidi tentativi di giocare a zona però prevale — e di gran lunga — il calcio all'italiana. Giù con le marcature, allora. Boskov piazza Vierchowod su Voeller, Mannini su Rizzitelli, Carboni su Piacentini e Victor su Conti. Alla ripresa, quando Victor resta negli spogliatoi, Vierchowod si sposta su Rizzitelli e Lanna prende in consegna Voeller. Dall'altra parte Mancini se la vede con Tempestilli e Lombardo con Pellegrini. Nel grande mare del centrocampo s'incrociano spesso Gerolin e Salsano, Di Mauro e Katanec, Berthold e Dossena.
Questo gioco delle coppie ha un peso e soprattutto ha un peso lo spirito con cui le due squadre si calano nel confronto. La Samp sembra pensare ad altro, la Roma pensa alla partita e basta. E infatti è subito la squadra giallorossa a farsi vedere dalle parti di Pagliuca con Rizzitelli, Conti e Di Mauro. Al 23' Rizzitelli butta dentro di testa, l'arbitro annulla per un fuorigioco che in effetti c'è. Poi Mancini, al 33', viene liberato da Dossena ed è un invito al gol. Lo sciagurato attaccante spara su Tancredi in uscita. Capovolgimento di fronte, rimpallo a favore di Rizzitelli e Conti dal limite fa partire un sinistro vecchi tempi con palla che si infila bassa e imprendibile alla sinistra di Pagliuca.
Alla ripresa la Roma sembra controllare la Samp e quindi la situazione. Sembra ma così non è. Al 33', infatti c'è un angolo di Salsano, tutti stanno a guardare e Vierchowod, allora, effettua un pallonetto che è «sporco» quanto irresistibile. La sfera, calciata un po' a vanvera, si ferma nell'angolino alto alla sinistra di Tancredi. Al 41' poteva venirci fuori la beffa intera. Lungo cross di Carboni da sinistra e Mancini al volo insacca. L'arbitro dice di no: è fuorigioco?
Alla fine la Roma piange su un punto buttato via. Ma l'altra Roma, quella laziale, piange di più. E domenica c'è il derby: chi avrà una lacrima sul viso?



Un'immagine relativa al gol annullato all'attaccante giallorosso Rizzitelli nel corso del primo tempo della partita che ha visto opposte Roma e Sampdoria.

Atalanta, fin troppo facile contro la Lazio senza punte

Atalanta	*4*
Lazio	*0*

MARCATORI: 34' e 37' Caniggia, 49' Bresciani, 57' Madonna su rigore.
ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Bonacina, Barcella, Progna, Stromberg, Madonna (68' Bortolazzi), Bresciani, Bordin, Caniggia (60' Evair) (12 Piotti, 13 Vertova, 14 Prandelli).
LAZIO: Orsi, Bergodi, Nardecchia, (73' Marcheggiani), Pin, Gregucci, (26' Monti), Soldà, Bertoni, Troglio, Amarildo, Sclosa. Sergio (12 Fiori, 13 Piscedda, 14 Beruatto).
ARBITRO: Trentalange di Torino.
ANGOLI: 7-3 per la Lazio.
NOTE: cielo sereno; terreno in buone condizioni.
Ammmoniti: Contratto, Nardecchia, Monti per scorrettezze. Al 26' Gregucci è uscito per un dolore alla cervicale accusato sin dai primi minuti di gioco.

BERGAMO — Tutto facile per l'Atalanta che torna alla vittoria dopo sette giornate. La squadra nerazzurra tiene testa alla Lazio, costretta a imbottire la formazione con tanti difensori mancando di Icardi, Sosa e Di Canio. Materazzi ha schierato addirittura Sergio all'ala sinistra con i compiti di attaccante, mettendo il giocatore nella condizione di fare una brutta partita.
L'Atalanta dopo aver controllato gli avversari, parte all'attacco decisa e nel giro di 3' sblocca la partita. L'azione parte da Bresciani che al 34' parte sulla fascia laterale destra, salta due avversari, centra per la testa di Caniggia che da pochi passi mette in rete. Insistono i bergamaschi: al 37' Pasciullo da sinistra centra dal fondo, esce il portiere a respingere la palla di pugno, Madonna se la ritrova sui piedi e da fuori area, vedendo il portiere lontano dai pali, tenta il pallonetto poi corretto per sicurezza da Caniggia, anche se la palla con ogni probabilità sarebbe terminata in rete lo stesso.
La Lazio tenta una reazione solo a 3' dal riposo, e va vicino al gol con Troglio sul quale libera Pasciullo. Poi i nerazzurri chiudono definitivamente la partita in apertura di ripresa quando su calcio d'angolo Caniggia serve Bresciani il quale di testa infila alle spalle di Orsi, da pochi passi.
La Lazio si sbilancia in avanti e permette all'Atalanta di attaccare in contropiede. All'11' sfiora un altro gol con Caniggia pescato in fuorigioco, poi al 12' è Bresciani a entrare in area di rigore ma viene atterrato da Monti. L'arbitro assegna il calcio di rigore fra le proteste dei laziali che ritenevano di aver commesso il fallo fuori dall'area. L'esecuzione viene affidata a Madonna che segna così il quarto gol. L'Atalanta prima toglie Caniggia poi Madonna, sostituendoli con Evair e Bortolazzi e si accontenta di controllare il risultato di fronte a una Lazio che cerca, senza riuscire a ottenerlo, almeno il gol della bandiera.
Una prestazione nettamente superiore quella dei bergamaschi che sono riusciti a concretizzare le azioni, a differenza di una Lazio troppo impostata in chiave difensiva più per una situazione d'emergenza che per scelta dell'allenatore. Nell'Atalanta hanno giocato molto bene, oltre a Madonna e Caniggia, Bonacina e Bordin, ma soprattutto Bresciani che è stato la rivelazione della giornata al centro dell'attacco. Nella Lazio si sono salvati Sclosa e Pin, che hanno cercato di puntellare il centrocampo che ha avuto in Troglio un riferimento troppo discontinuo. Nettamente al di sotto delle sue possibilità Amarildo.
Mondonico ha giudicato con tranquillità la prestazione dei suoi giocatori e la paragona a quella di domenica scorsa: «La differenza sta nel fatto che abbiamo concretizzato il 90 per cento delle occasioni create, una settimana fa lo zero per cento. Siamo stati favoriti dal fatto che la Lazio è stata costretta a mettere in campo una formazione d'emergenza, abbiamo avuto il merito di sfruttare le due opportunità che abbiamo creato e a quel punto la partita si è incanalata sui binari che preferiamo. Gli avversari sono stati costretti ad allargare il gioco regalandoci l'opportunità di agire in contropiede». Corsa per l'Uefa? «Ci siamo avvicinati — risponde Mondonico —, abbiamo raggiunto la Roma che ha un calendario favorevole rispetto al nostro. Non ci interessano comunque i risultati delle altre».
Materazzi ammette la superiorità dell'Atalanta: «Abbiamo trovato un avversario in grande giornata e io, contrariamente a quanto possa apparire alla critica, sono soddisfatto della prova dei giocatori. L'Atalanta va a vele spiegate verso l'Europa e noi dobbiamo riporre in un cantuccio i sogni cullati e pensare immediatamente al derby di domenica prossima. Non posso muovere addebiti alla squadra che è stata pure sfortunata: avevamo una formazione d'emergenza e abbiamo perso anche Gregucci che sino a quel momento aveva dato una certa stabilità alla difesa. Abbiamo subito tre gol su quattro su colpi di testa e proprio Gregucci nel gioco aereo è il nostro migliore».

DIVISIONE DELLA POSTA TRA LECCE E NAPOLI

Un pareggio che non infastidisce

Nella ripresa splendido botta e risposta tra Carnevale e Pasculli - In difficoltà la difesa partenopea

1-1

MARCATORI: 54' Carnevale, 68' Pasculli.
LECCE: Terraneo, Garzya, Marino, Ferri, Righetti, Carannante (46' Levanto), Moriero (67' Vincze), Barbas, Pasculli, Benedetti, Virdis. (12 Negretti, 13 Ingrosso, 14 Conte).
NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Francini, Crippa, Alemao, Baroni, Corradini, De Napoli, Mauro (83' Zola), Maradona, Carnevale. (12 Morrone, 13 Bigliardi, 14 Re[illegible]a, 15 Fusi).
ARBITRO: Pairetto di Torino.
NOTE: Angoli: 3-2 per il Napoli. Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 25.000. Ammoniti per scorrettezze Righetti, Francini e Baroni.

LECCE — Due splendidi gol di Carnevale e Pasculli suggellano l'incontro tra Napoli e Lecce che, dopo un primo tempo piuttosto blando, ha visto il gioco infiammarsi nella ripresa con entrambe le squadre impegnate a cercare il successo. Da parte il Napoli, galvanizzato dalle notizie che giungevano dal comunale di Torino dove il Milan perdeva nettamente, dall'altra il Lecce impegnato ad inseguire la salvezza. La rete di Carnevale giunta al 54' e la pronta risposta di Pasculli hanno coronato azioni altrettano spettacolari.
Val la pena descriverle subito: al 54' Mauro lascia partire un lunghissimo cross parabolico di Carnevale che, anticipando Marino, colpisce di testa mandando la palla all'incrocio dei pali sulla destra di Terraneo. Dopo meno di un quarto d'ora il Lecce annulla il vantaggio partenopeo un'azione volante in linea: Barbas serve Vincze che d'esterno fa giungere la palla a Pasculli: questi brucia sul tempo l'uscita di Giuliani insaccando.
La partita praticamente finisce qui. Né il Lecce né il Napoli avevano interesse a «rischiare» più di tanto, considerate anche le condizioni con cui si erano presentate in campo: il Napoli aveva fatto a meno di Careca influenzato e aveva schierato un Maradona sofferente per i noti dolori alla schiena. L'asso aragentino, poco prima della gara, era stata praticata una infiltrazione. Il Lecce sul finire del primo tempo aveva sostituito Carannante, infortunato, con Levanto. Forse frenati da una condizione atletica non eccezionale i due complessi, specie nella prima frazione dell'incontro si erano limitati ad

Buon secondo tempo tra due compagini alla vana ricerca di un successo. Invariate le possibilità di agguantare il titolo e di rimanere in A

azioni di «assaggio».
La prima occasione per il Lecce al 6' quando un intervento difettoso di Ferrara ha dato via libera a Moriero che però non è stato pronto nello sfruttare la facile occasione. Al 9' il Lecce è andato vicinissimo al gol con Virdis: vi è stto un rimpallo favorevole per l'attaccante leccese che ha superato in dribbling Ferrara ma, invece di calciare subito al volo, ha preferito avanzare, e così Giuliani in uscita è stato molto bravo nel respingere. Al 26' Crippa ha lanciato in profondità Maradona: il campione argentino, però, non ce l'ha fatta a scattare ed ha calciato di prima intenzione mandando il pallone alto sopra la traversa. Al 39' nuova occasione peril Napoli con Mauro che ha lanciato Ferrara sul quale è uscito con buona scelta di tempo Terraneo respingendo con il corpo.
Nella ripresa la partita si presentava con un ritmo più sostenuto e al 54' il Napoli andava in vantaggio. La reazione del Lecce era immediata e al 56' una gran punizione dal limite di Barbas costringeva Giuliani a respingere il pallone tuffandosi sull'angolo basso alla sua destra. Ci provava Maradona al 64' con una punizione che però terminava alta sulla traversa. Al 65' bella azione in linea Levanto-Virdis-Benedetti che trovava quest'ultimo pornto alla conclusione volante con Giuliani altrettanto pronto alla parata. Era il segnale del gol del pareggio leccese che giungeva puntualmente tre minuti dopo. La gara, prima di esaurirsi in un continuo batti e ribatti, registrava un duello argentino tra Barbas e Maradona con il capitano leccese che vinceva il takle e costringeva l'avversario ad atterrarlo in area di rigore. Il Napoli visto all'opera ieri a Lecci si è presentato con i segni della preoccupazione dopo le ultime non brillanti prove. La sua difesa ha denotato i problemi di sempre e quando l'attacco leccese ha forzato il ritmo è apparsa in gravi difficoltà. Ieri si è visto all'opera un ottimo Alemao che è uscito spesso dalla sua zona con grande autorità dando un contributo puntiglioso alla sua squadra. Discusso, ma generoso ed efficace, Mauro si è impegnato in un proficuo lavoro di raccordo mentre Maradona tenuto in prevalente azione offensiva, non ha combinato molto. In attacco dopo le polemiche della scorsa settimana Pasculli si è battuto con molto puntiglio e finalmente ha trovato il gol che cercava da mesi: è stata la sua prima rete del '90. In definitiva un pareggio che accontenta entrambe le squadre lasciando inalterate le loro prospettive, di scudetto per il Napoli e di salvezza per il Lecce. Tifosi del Lecce hanno lanciato sassi sulfinire dell'incontro verso la curva Sud dove erano circa duemila sostenitori partenopei. Due di essi sono rimasti feriti in modo lieve alla testa. Sono Adriano Dicastris, di 17 anni, e Marcello Daffinito, di 19, entrambi di Napoli. I due sono stati medicati nel pronto soccorso dell'ospedale cittadino e sono stati quindi dimessi con una prognosi di dieci giorni.

Pasculli segna il gol del pareggio per il Lecce. E' la sua prima rete del 1990.

I NERAZZURRI FERMATI IN CASA SULLO 0-0

Inter, lo scudetto è ormai scucito

L'unica nota buona dal recuperato Ferri - Il Verona torna a sperare nella salvezza

0-0

INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Matteoli (77' Di Già), Ferri, Verdelli, Bianchi (46' Morello), Berti, Klinsmann, Matthaeus, Serena. (12 Malgioglio, 13 G. Baresi, 14 Cucchi).
VERONA: Peruzzi, Sotomayor, Pusceddu, Prytz (88' Bertozzi), Favero, Gutierrez, Pellegrini, Calisti, Gritti (56' Acerbis), Magrin, Gaudenzi (12 Bodini, 15 Pagani, 16 Mazzeo).
ARBITRO: Fabricatore di Roma.
ANGOLI: 7-1 per l'Inter.
NOTE: Cielo sereno, terreno con vaste chiazze senza erba. Ammoniti per scorrettezze Sotomayor, Gaudenzi, Peruzzi; per proteste Verdelli. Spettatori 45.000.

La squadra di Trapattoni non riesce a cancellare

la negativa prestazione di domenica scorsa.

Un Berti sottotono fallisce due gol ormai già fatti.

Negli scaligeri davvero bravo il portiere Peruzzi

MILANO — Né la lavata di testa infrasettimanale di Pellegrini, né le notizie che ieri arrivavano da Torino hanno avuto alcun effetto pratico sui giocatori dell'Inter, che anche contro il Verona non hanno saputo trovare la vittoria, e sono stati fermati sullo 0-0 da avversari che con questo nuovo risultato positivo sperano sempre più nella salvezza, fino a poche settimane fa ritenuta impossibile.
L'Inter ha schierato fin dall'inizio Ferri, ormai completamente recuperato dopo l'operazione alla spalla, che gli è costata 100 giorni di assenza. Ed è l'unica buona notizia in campo nerazzurro, anche per la nazionale, in cui Ferri ambisce a ritrovare il suo posto. Dei titolari mancava il solo Mandorlini e così «libero» è stato confermato ancora Verdelli, che ormai è in grado di assicurare un buon rendimento. Ma questa Inter, pressoché al completo, ha accusato ancora una specie di rilassatezza nei riflessi che la portavano a perdere palloni preziosi soprattutto negli ultimi scambi veloci, decisivi per andare a rete. Deficienze che venivano soprattutto da Bertì, la cui indubbia volontà non è sorretta da adeguata forma (accade praticamente dall'inizio del campionato) e così appare portato a strafare oltre le sue possibilità attuali, assai precarie. Berti ha fallito anche due gol che sembravano già fatti, uno per tempo.
Matthaeus, altre volte decisivo, ieri si è visto solo a sprazzi e senza mai apparire determinante. A cercare di servire le punte di palloni giocabili è stato in pratica il solo Matteoli, senza adeguati aiuti però non poteva assicurare certo la dovuta continuità e così anche Klinsmann e Serena hanno girato a lungo a vuoto. E quando soprattutto Serena è riuscito a tirare a rete ha parato tutto un eccezionale Peruzzi.
Nella ripresa Trapattoni ha poi tentato la via della terza punta Morello, entrato al posto di Bianchi per cercare di dare maggiore penetrazione all'attacco. La situazione, tuttavia, non è affatto cambiata e quando poi nel finale si è spento anche Matteoli, sostituito da Di Già, il Verona ha potuto tentare anche qualche pericoloso contropiede.
Bagnoli ha confermato la squadra che domenica aveva battuto l'Udinese eccetto lo squalificato Giacomarro. Coraggiosamente il tecnico ha anche schierato all'inizio due punte, Pellegrini e Gritti, ma nella ripresa ha pensato bene di fare uscire quest'ultimo, per rinforzare il centrocampo con Acerbis, in modo da meglio difendere il risultato che si stava profilando. Una squadra, quella veronese, che non ha certo fatto cose eccezionali, a parte il bravissimo portiere Peruzzi, ma in cui tutti hanno per lo meno compiuto il loro onesto dovere, cosa che non si può invece dire di tutti i giocatori dell'Inter.
Vediamo ora la cronaca. Zenga para in tuffo al 3' un violento sinistro di Pusceddu da fuori area. Un malinteso fra Ferri e Zenga per poco non manda in rete Pellegrini al 9'. Grossa occasione per l'Inter al 16': su centro da sinistra di Serena, Klinsmann tocca a Berti che tira a colpo sicuro, ma Peruzzi in tuffo arriva a deviare. Peruzzi para al 28' anche un calcio di punizione di Matthaeus e quindi al 37' un tiro al volo di Matteoli.
Al 54' Klinsmann cerca di sfondare ma finisce a terra. Matthaeus riprende e tocca a Serena che seguiva l'azione da dietro e che spara un gran destro rasoterra, Peruzzi in tuffo arriva a deviare. Subito dopo Morello manda alto tuffandosi a deviare di testa di fronte alla porta veronese. Berti va poi a trovarsi sulla traiettoria di un fortissimo destro di Matthaeus che sembrava destinato a rete e anche quest'occasione dell'Inter sfuma. Peruzzi torna alla ribalta su due tentativi di Serena: prima deviando un sinistro dell'attaccante nerazzurro e poi, sul calcio d'angolo, bloccando anche una sua deviazione di testa. In contropiede Pusceddu e Pellegrini arrivano al 63' davanti a Zenga, ma l'attaccante cincischia, facendo fallire l'eccezionale occasione. Peruzzi torna quindi a essere protagonista deviando un minuto dopo di piede un tocco ravvicinato di Berti.
Verdelli tenta l'avventura in avanti al 74' e finisce per trovarsi libero davanti alla porta veronese, su passaggio di Serena: prende bene la mira ma tira fuori. E' infine Berti, anche lui arrivato libero davanti a Peruzzi, a voler mirare l'angolo più lontano e a mandare fuori.

Berti ha fallito occasioni clamorose contro il Verona. Nella foto il giocatore nerazzurro contrastato da Gutierrez.

UN BOLOGNA SPENTO SUPERA LA FIORENTINA

Giordano salva la faccia

L'undici di Maifredi guarda all'Europa - E per i viola c'è odore di B

1-0

MARCATORE: 54' Giordano.
BOLOGNA: Cuin, Luppi, R. Villa, Geovani, Iliev (dall'87' Giannelli), Cabrini, Galvani, Bonini, Waas, Bonetti, Giordano (dall'89' Marangon). All. Maifredi. A disposizione: Sorrentino, L. Villa e Campione.
FIORENTINA: Landucci, Pioli, Volpecina, Iachini, Pin (dal 76' Banchelli), Battistini, Malusci, Dunga, Buso, Kubik, Dell'Oglio. All. Giorgi. A disposizione: Pellicanò, Antinori, Barontini e Zironelli.
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.
NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori paganti 10.059 per un incasso di 219.949.000 più 12.398 abbonati per una quota di 339.519.421. Ammoniti: Malusci, Iachini, Giordano e Dell'Oglio. Al 64' espulso Malusci per doppia ammonizione. Angoli 5-3 per la Fiorentina.

Servizio di
Giuseppe Tassi

BOLOGNA — Stella fortuna sorride a Maifredi. Gigi l'Istrione ha il tempo di storcere il naso per la marcia inesorabile della Juve targata Zoff, e Giordano fulmina la Fiorentina, risolvendo una delle più squallide esibizioni stagionali del Bologna. Così il sogno europeo continua a galleggiare nell'aria, mentre la gente viola imbocca risoluta il cunicolo della paura che si spalanca improvviso sulla B.
Strana partita questa, sospesa fra presente e futuro, col Bologna a battere le piste della Uefa, trascinato da un tecnico che si sente già juventino, e la Fiorentina impegnata a combattere la guerra della salvezza, mentre la società sta cambiando padrone.
L'assenza di Baggio toglie ogni azione di poesia alla manovra e lascia spazio all'essenziale: pressing al limite del soffocamento, Pioli e Pin incollati alle due punte rossoblù (Giordano e Waas) e in mezzo tanta foga spesa a piene mani. Il Bologna «champagne» è solo un ricordo, le bollicine si sono perse nel tempo e l'assenza di Marronaro impedisce a Maifredi di utilizzare la formula delle tre punte.
Finisce che le due squadre si agitano forsennatamente nella gabbia del centrocampo e lo spettacolo ne soffre in modo evidente. I fischi si moltiplicano, mentre il Bologna non riesce a decollare, le fasce diventano intasate come alveari e il gioco procede a singulti. La squadra di Maifredi ha un'occasione ghiotta in apertura (6'). Nasce da un angolo di Geovani sul quale si accende una mischia furiosa: tirano Bonini e poi Iliev in acrobazia, ma Volpecina riesce a respingere col corpo.
Così è la Fiorentina che prende quota, affidandosi agli uomini di maggior classe, Dunga e Kubik: sono loro i padroni del campo nella fase centrale del primo tempo, quando il brasiliano va al tiro per due volte dopo veloci combinazioni. E' una gara di muscoli e di strategie che si elidono e il Bologna è costretto a subire l'onda viola. Mancano estro e fantasia, si vive di tocchi scontati e laboriosi. Cusin para facile su Buso (38') e si va a chiudere il primo sipario. Il dominio territoriale del primo tempo rinfranca Giorgi e la Fiorentina comincia la ripresa con passo autorevole, quasi volesse affondare il colpo decisivo. Ma nove minuti di tango viola nel segno del maratoneta Dell'Oglio portano al più imprevedibile dei casquet: Volpecina appoggia indietro una comoda palla in disimpegno al portiere Landucci: sulla traiettoria c'è Giordano. Il vecchio goleador ha il riflesso del falco, allarga sulla destra con un tocco morbido e poi accarezza in rete la palla delle beffe.

RETI INVIOLATE AL MARASSI

Per il Genoa soltanto fischi

Senza vigore la gara dei padroni di casa - Il Bari centra l'obiettivo

0-0

GENOA: Braglia, Torrente, Caricola, Collovati, Perdomo, Signorini, Rotella, Fiorin, Fontolan, Paz, Aguilera (64' Ferroni). (12 Gregori, 13 Rossi, 15 Fasce, 16 Eranio).
BARI: Mannini, Loseto, Carrera, Terracenere, Lorenzo, Carbone, Urbano (46' Lupo), Gerson, Joao Paolo (72 Perrone), Maiellaro, Monelli. (12 Drago, 13 Ceramicola, 15 Fioretti).
ARBITRO: Nicchi di Arezzo.
ANGOLI: 7-3 per il Genoa.
NOTE: Giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 24 mila. Ammoniti: Loseto per gioco non regolamentare, Lupo per simulazione. Perdomo e Gerson per gioco scorretto. Joao Paolo è uscito al 72' per un incidente alla caviglia sinistra.

GENOVA — E' finita tra i fischi dei tifosi genoani e tra gli urli ritmati, incessanti, della gradinata nord: «Meritiamo di più, meritiamo di più». Il gran cuore dei supportes genoani, infatti, non ha trovato riscontro, nemmeno in minima parte, dalla squadra. Il genoa ha disputato una gara sconclusionata, senza schemi, ma, soprattutto, senza vigore e senza determinazione. Scoglio, alla vigilia, aveva parlato di partita «intelligente» che i rossoblù avrebbero disputato contro il Bari, ma di intelligenza, in campo, e di bravura, si sono viste soltanto quelle dell'arbitro Nicchi, perché da parte del Genoa si è vista soltatno una gara giocata senza cervello e senza volontà.
Di tutto questo ha approfittato il Bari che, pur senza spingere a fondo, ma semplicemente limitandosi a una migliore disposizione tattiva a centrocampo e giocando con un ritmo molto più accettabile degli avversari, ha ottenuto quel pareggio che si era prefisso alla vigilia. Il tutto senza che la squadra di Salvemini facesse alcunhcé di eccezionale. Ma sta di fatto che gli unici due tiri in porta visti nel corso dei 90 minuit sono stati opera degli ospiti: al 10' è stato Carrera, avanzato, a concludere dal limite con un forte tiro al volo, parato in due tempi da Braglia, e all'87' Maiellaro, da oltre 40 metri, vista la difesa del Genoa sbilanciata ha cercato di sorprendere Braglia con un tiro nell'angolo alto, ma il portiere ha risposto con una parata brillantissima.
Si è trattato, in altre parole, di un'altra partita «tattica», come le definisce Scoglio, dove è più importante neutralizzare le mosse dell'avversario che cercare di mettere in opera le proprie. Ma se il discorso poteva andare bene per il Bari, che giocava in trasferta, altrettanto non si può dire per il Genoa che, giocando in casa, avrebbe dovuto sfruttare meglio il fattore campo per conquistare una vittoria che, anche alla luce degli altri risultati, lo avrebbe portato molto più vicino alla salvezza. A parziale attenuantge dei rossoblù stanno le assenze di Eranio e Urban, infortunati, e di Ruotolo, squalificato, vale a dire i tre «motori» del centrocampo, ma la giustificazione è relativa, in quanto anche il Bari era privo di Scarafoni, di Gennaro e Brambati, per cui, sotto questo aspetto, la gara è stata affrontata su un piano di parità da entrambe le contendenti.
Sta di fatto, comuqneu, che il Genoa ha fatto poco o niente per vincere, in questo abbastanza imitato dai pugliesi che però, come si è detto, giocavano in trasferta e quindi badavano più a difendersi che a «pungere». Probabilmente, se avesse osato di più, il Bari avrebbe anche potuto vincere, nonostante la difesa del Genoa, con Signorini, Collovati e Torrente abbia retto bene, ma il Bari si è accontentato del pareggio, e poi, poco dopo metà ripresa, ha perso per infortunio Joao Paulo, la sua punta più pericolosa, per cui ha preferito, nel finale, tirare i remi in barca e aspettare la conclusione dell'incontro.

Sfida della disperazione: l'Ascoli esce più malandato

0-0

ASCOLI: Lorieri, Destro, Rodia, Colantuono, Aloisi (62' Mancini), Benetti, Cvetkovic, Sabato, Casagrande (18' Didonè), Giovannelli, Zaini. (12 Bocchino, 14 Fusco, 16 Garlini).
CESENA: Rossi, Cuttone, Nobile (77' Ansaldi), Calcaterra, Gelain, Josic, Piraccini, Esposito, Agostini, Domini, Djukic. (12 Fontana, 14 Del Bianco, 15 Pierleoni, 16 Zagati).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
ANGOLI: 6-3 per il Cesena.
NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 10.000. Ammoniti: Destro, Gelain e Cuttone per gioco scorretto.

ASCOLI PICENO — E' finita senza gol la sfida-salvezza tra Ascoli e Cesena. E il nulla di fatto era il risultato auspicato dai romagnoli alla vigilia. Il Cesena, infatti, con il punto di Ascoli resta agganciato all'Udinese sul quart'ultimo gradino della classifica. Per l'Ascoli, invece, il pericolo retrocessione appare sempre più imminente. La squadra di Rozzi non vince da quattro mesi e mezzo, cioè dal 29 ottobre '89, quando con un gol di Casagrande piegò il Milan al Del Duca. Per il Cesena non è stato neppure troppo difficile difendere il punto.
L'Ascoli è sceso in campo in formazione rimaneggiata, causa le assenze di Carillo, Arslanovic e Chierico (infortunati), nonché di Cavaliere (squalificato). Agroppi ha schierato per la prima volta il giovane Zaini, ma dopo appena 18' ha perduto per infortunio Casagrande, ovvero l'uomo di maggior peso in prima linea. Casagrande si è stirato e ne avrà per almeno un mese. Al suo posto è entrato Didonè, ma la difesa del Cesena, senza il brasiliano, ha potuto respirare meglio. Davanti al libero Josic, mister Lippi ha disposto tre marcatori fissi, Calcaterra, Gelain e Cuttone, i quali non hanno mai abbandonato il presidio difensivo. I romagnoli hanno contenuto gli attacchi dell'Ascoli, cercando di colpire di rimessa con Agostini e Djukic, sempre tallonati da Destro e Aloisi. Lorieri al 22' ha salvato un uscita su Nobile lanciato in contropiede sulla fascia sinistra.
L'unico vero tiro in porta dell'Ascoli è stato indirizzato da Benetti di testa, su azione di calcio d'angolo, ma Rossi è stato pronto nella respinta a mani aperte. In tutta la gara, la migliore opportunità presentatasi per l'Ascoli di portarsi in vantaggio è stata al 26'. Poco dopo è stato Agostini, sul fronte opposto, a impegnare seriamente il portiere ascolano Lorieri in seguito a un intervento errato di capitan Destro. Sul finire del primo tempo l'Ascoli ha esercitato una maggior pressione, ma senza trovare mai gli sbocchi buoni. Zaini, piccoletto fra i difensori ospiti, si è battuto con ardore, ma da solo non ha potuto certo trovare il colpo risolutore, mentre le galoppate di Cvetkovic sono rimaste sterili. Proprio al 45', Esposito calciava alto da posizione favorevole dopo essersi liberato in dribbling.
Stessa musica nella ripresa, quando l'Ascoli, alla disperata ricerca di una vittoria per rilanciarsi, ha cercato di forzare i tempi. Il Cesena si è difeso con ordine, limitando al minimo i rischi per il suo portiere. Mancini al 62' ha dato il campio ad Aloisi contuso, ma nulla è cambiato nell'assetto tattico dell'Ascoli e la partita si è avviata alla fine senza grossi sussulti, mentre dagli spalti i tifosi di casa hanno manifestato la loro delusione con bordate di fischi. Ci ha provato anche Giovannelli, il regista, con un tiro dalla lunga distanza, che però è uscito di poco sulla base del palo. Nel finale Lippi ha sostituito Nobile, ormai stanco, con il giovane Ansaldi, che ha coperto la fascia sinistra dagli attacchi degli ascolani.
Il risultato finale di parità ha soddisfatto molto di più il Cesena, mentre l'Ascoli, ancora ultimo in classifica, si aggrappa alla speranza.
«Alla squadra non ho niente da rimproverare — ha dichiarato Aldo Agroppi, allenatore dell'Ascoli, negli spogliatoi — abbiamo fatto il possibile per vincere la partita, ma con tutti questi infortuni di più non si poteva fare. Si è fatto male anche Casagrande dopo pochi minuti e le nostre possibilità offensive si sono ulteriormente ridotte. L'Ascoli è sempre ultimo, ma non rassegnato — ha proseguito Agroppi —; continueremo a lottare fino in fondo con grinta e impegno. Finché c'è vita, c'è speranza, e non intendiamo arrenderci».
«Per il Cesena è stato un punto importante — ha dichiarato Marcello Lippi, trainer dei romagnoli — abbiamo anche avuto qualche possibilità per vincere la partita e sarebbe stato veramente un bel colpo per noi. Il Cesena, comunque, ha dimostrato di essere vivo e pronto per disputare un bel fiale di campionato verso il traguardo della salvezza». «Sono sicuro che ce la faremo perché ho visto un Cesena concentrato e capace di giocare bene contro un avversario assai motivato come l'Ascoli — ha commentato Domini, il regista — con un pizzico di fortuna in più avremmo potuto vincere questa partita, ma dobbiamo accontentarci del punto, perché in trasferta va sempre bene».
«Restano da giocare sei partite e l'Ascoli le giocherà tutte con grandisima volontà, cercando in tutte le maniere di compiere una clamorosa rimonta — ha detto il difensore ascolano Benetti —. Non sarà facile, ma sbagli chi ci considera già retrocessi».

UDINESE-CREMONESE / LA PARTITA

E ora la salvezza è più lontana

Il match spareggio finisce 1-1 con i bianconeri chiusi a difendere il punto senza riuscire a reagire

E' il 35': Branca, a terra, vede il pallone andare in rete. E' il gol del vantaggio bianconero. Una speranza destinata a morire nella ripresa. (Foto Pino)

1-1

MARCATORI: 35' Branca, 68' Marcolin.
UDINESE: Garella, Paganin, Sensini, Vanoli, Galparoli, Lucci, Mattei, Orlando, Branca (73' Oddi), Gallego, Balbo. A disp.: Abate, Bruniera, Icobelli, Rossitto. All.: Marchesi.
CREMONESE: Violini, Gualco, Marcolin, Piccioni, Montorfano, Citterio, Merlo (46' Neffa), F. Bonomi, Dezotti, Avanazi, Limpar. A disp.: Rampulla, Galletti, M. Bonomi, Lombardini. All.: Burgnich.
ARBITRO: Luci di Firenze.
NOTE: Espulsi al 59' Mattei per fallo di reazione, al 76' Limpar per doppia ammonizione e all'89' Citterio per doppia ammonizione; ammoniti Paganin e Galparoli per gioco falloso, Gallego per fallo di reazione e Dezotti per proteste. Calci d'angolo 9-6. Spettatori 20.031 dei quali 6.126 paganti per un incasso (compresa quota abbonamenti di 286.148.631 lire) di 404 milioni 299.631 lire.

Una rete per tempo e tre espulsi nella ripresa

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Un altro punto perso. Un altro passo avanti, ma verso la serie B. Per l'Udinese, dopo i nuvoloni di Verona, è tempesta. E se quello di ieri era davvero uno spareggio (e si che lo era!), bene, il risultato di parità promuove la Cremonese che, tra l'altro, delle sei partite ancora in programma ne deve disputare quattro sul proprio terreno. I bianconeri hanno dimostrato di meritare il successo fino al 35', fino al momento in cui è venuto il gol (bello, molto bello) di Branca. Poi si sono lasciati andare. E in campo si è vista quasi solo la Cremonese. E l'arbitro. Che ha fischiato quando era il caso e anche quando non lo era, che non ha fischiato interventi anche decisi e che si è divertito a sventolare cartellini gialli e rossi quasi si trattasse di un ultras romanista: tre espulsi, alla fine, e altri quattro giocatori ammoniti. E' stata sì una partita dura, ma cattiva no. Siccome però Luci ha finito con il penalizzare sia l'una che l'altra squadra ecco che nessuno può appellarsi alla giacchetta nera per giustificare le proprie mancanze.
Dunque, un passo indietro. Un passo, per certi versi, perfino voluto. Perché, dopo che è venuto a mancare Mattei, fattosi cacciare negli spogliatoi per aver reagito a una provocazione verbale di un avversario, e dopo che la Cremonese è riuscita a pareggiare, Marchesi ha scelto la via della prudenza. Quasi volesse difendere il pareggio (!), ha inserito Oddi togliendo l'unico uomo rimasto in grado di creare qualche scompiglio nella munita difesa ospite: Branca. Una scelta accompagnata dai fischi del pubblico e dallo sbigottimento dello stesso Branca che non sembrava credere ai suoi occhi nel momento in cui è stato alzato il cartello con il 9, il suo numero. Una scelta che poi Marchesi ha dovuto difendere arrampicandosi sugli specchi nelle interviste del dopopartita. A una Cremonese presentatasi in campo nel secondo tempo con tre punte (Dezotti, Lipar e il paraguaiano Neffa) per recuperare il gol di svantaggio, l'Udinese dunque non ha saputo rispondere, rimanendo così ancora una volta in balia dell'avversario la cui classifica è meno ricca di quella bianconera ma che sa, però, giocare al calcio, che ha, soprattutto, qualche idea su come sviluppare l'azione offensiva.
I bianconeri, si è detto, avevano legittimato le proprie speranze di salvezza nella prima mezz'ora, o poco più. Secondo lo schema ormai solito di questa squadra: tutti avanti, come va, va. Perché qualche piede buono c'è (Branca, ad esempio, ma anche Mattei) e perché a furia di attaccare prima o poi il pallone dovrà pure entrare. Ecco allora che la premiata ditta Branca-Mattei confeziona la prima palla gol già al 4', quando l'ex gigliato propone il cross e l'attaccante cerca la sfera in sforbiciata senza però troppo fortuna, complice anche la buona difesa avversaria. Il pallone è sempre tra i piedi dei bianconeri, la Cremonese non sembra aver poi troppo coraggio: servirà evidentemente il gol per svegliarla. Ma prima che il gol venga, almeno in un paio di occasioni Violini si mette in bella mostra. Al 7', quando caccia in angolo una punizione ben calciata da Sensini. E al 23' quando deve opporsi a Balbo ben sganciato da Mattei.
Il gol, si diceva. E' il 35' quando Gallego lancia in profondità sorprendendo Citterio ma non Branca: il grigiorosso non riesce a intercettare e il bianconero fugge in avanti, superando in duello diretto anche il portiere prima di depositare in rete con gran freddezza. E' il gol che l'Udinese merita quanto meno in virtù di una notevole superiorità territoriale. E' il gol che soprattutto Branca merita per il gioco messo in mostra sino a quel momento.
Ma la ripresa dimostra sin dai primissimi minuti che la musica sarà tutt'altra, che la Cremonese non ne vuol sapere di perdere e che, anzi, ha le idee e i mezzi per rifarsi. In campo è entrata una punta in più, Neffa, ma è firmata da un corridore come Piccioni la prima emozione. E' il 49' quando il baffuto numero 4 spedisce una punizione a cozzare sul palo, alla destra di Garella. Ironia della sorte: negli ultimi tre anni è il terzo legno che coglie al «Friuli». Poi, complice anche il signor Luci, la gara si scalda. La Cremonese cerca il pareggio e l'Udinese va in affanno. Perde Mattei mentre anche Gallego sembra sul punto di cadere nella rete del nervosismo. Ma soprattutto subisce, l'Udinese, il pareggio. E' il 68' quando Bonomi cerca in profondità il giovanissimo Marcolin (azzurrino di De Sisti: questo pomeriggio lo rivedremo in campo a Cormons per le semifinali del Mundialito Under 18 contro l'Urss) che allunga il piede anticipando Sensini e beffando Garella.

Le pagelle dell'Udinese

Garella	6
Paganin	6
Sensini	6
Vanoli	6
Galparoli	6
Lucci	5,5
Mattei	5,5
Orlando	5
Branca	6,5
Oddi	n.g.
Gallego	6
Balbo	5,5

Luca Mattei si è fatto espellere al 59' per aver reagito alle provocazioni verbali di un avversario. (Foto Pino)

UDINESE-CREMONESE / INTERVISTE

'Una squadra ingenua'

Marchesi indica nell'espulsione di Mattei l'episodio decisivo

UDINE — Rino Marchesi è scuro in volto. Questo pareggio ha il sapore di una sconfitta. Per come è maturato (con la squadra che aveva conquistato il vantaggio grazie alla rete di Branca) ma soprattutto per i riflessi che ha sulla classifica. Era una partita spareggio: non averla vinta compromette non poco le chance salvezza dei bianconeri. Uno sguardo al calendario e si capirà perchè. Quando si presenta in sala stampa, Marchesi non ha ancora letto i risultati delle altre gare. Soltanto la Fiorentina ha perso, gli viene riferito. E la smorfia che si disegna sul volto del tecnico è assai eloquente.
Dunque, Marchesi, cosa è successo?
«E' successo che proprio nel momento in cui sentivamo che era possibile raddoppiare siamo stati colpiti dall'espulsione di Mattei. E quell'episodio ha finito con il ribaltare le sorti dell'incontro. Certo, sapevamo che sarebbe stata una battaglia, ma alcuni giocatori sono stati risucchiati nella rete della provocazione e abbiamo finito con il pagare a caro prezzo questo errore. Un'ingenuità assolutamente imperdonabile».
E' però anche vero che già dall'inizio del tempo la Cremonese aveva preso a calcare il piede sull'acceleratore...
«Beh, era entrato Neffa e con una punta in più i nostri avversari potevano godere di maggiori varianti tattiche di quante invece ne abbiamo noi».
La Cremonese aveva un attaccante in più mentre l'Udinese, nel momento in cui avrebbe dovuto cercare il secondo gol dopo il pareggio segnato dal giovane Marcolin, si è ritrovata con un attaccante in meno per la scelta di inserire Oddi al posto di Branca. Inutile dire che si è trattato di una scelta che ha fatto discutere e che continuerà a far discutere in settimana...
«Branca aveva speso molto. Molto e bene, vorrei sottolineare. A quel punto però, sull'1-1, volevo permettere a Sensini di giocare più in avanti mantenendo però una certa spinta da parte del centro campo. Nel contempo avevo necessità di correre meno pericoli possibile in difesa. Ecco così spiegata la scelta di inserire Oddi. Branca, lo ripeto, aveva speso molto e poi ha quel mal di schiena che lo perseguita...».
La spiegazione è chiara. Ma diciamo la verità: convince poco. Vabbè, ormai è andata così.
«In ogni caso — conclude il tecnico — è stata una gara in cui abbiamo perso un punto. E l'abbiamo perso perchè ci sono saltati i nervi, commettendo gravissime ingenuità che ci sono costate care. E adesso? Adesso succede che ogni partita continuerà a essere una battaglia. Anche se la classifica non ci è certo favorevole. Anzi».
E se ne va così, il mister. Passa da una telecamera all'altra, saluta tutti e sale in macchina. Torna a Milano, a riflettere sulla sua Udinese, su questa partita andata così. Male, cioè. Anche perchè poi c'è da pensare alla Juventus, a quella Juventus che, nonostante Zoff sia già stato «scaricato» (e senza troppi complimenti), continua a vincere. In Europa e in campionato. Affrontarla a questo punto della stagione non è proprio il massimo per i friulani. Anche se, si sa: chi non ha nulla da perdere (e l'Udinese a Torino è in questa condizione) gioca più tranquillo e, chissà, può anche fare un figurone. Sempre che non sia l'Udinese vista a Verona o vista nel secondo tempo di ieri...

[g. b.]

UDINESE-CREMONESE / INTERVISTE

Ma il 'real' Gallego non ci sta

«Non si può difendere un vantaggio minimo». Branca invece evita le polemiche

Abel Eduardo Balbo e Abel Eduardo Dezotti: il confronto tutto argentino tra i due attaccanti è finito 0-0, nessuno dei due è andato in gol. (Foto Pino)

Così, con questo striscione e con il settore della Curva Nord completamente deserto, gli ultras bianconeri hanno inteso protestare contro gli arresti effettuati a Verona di tre loro esponenti. Dopo un quarto d'ora, però, gli ultras erano già tutti nuovamente al loro posto. (Foto Pino)

UDINE — La vena polemica, mascherata da una dialettica sommessa e pacata, non si è esaurita in Ricardo Gallego Redondo, o più semplicemente Gallego. Le sue idee calcistiche non collimano proprio con quelle del suo allenatore e lui non perde l'occasione per farlo notare.
«Dovevamo vincere e invece non ci siamo riusciti. Quello con la Cremonese era un incontro determinante, importantissimo nell'ottica della salvezza per l'Udinese. Ma è colpa nostra, è fuori di dubbio. Perché non si può giocare con la paura dentro, ritirandosi a difendere un vantaggio minimo che quasi regolarmente ci viene recuperato. Se non riuscissimo a vincere con queste squadre, dirette concorrenti nella lotta per la salvezza, mi chiedo con chi altri riusciremo a farlo.
A questo punto, gli viene proposto, per raddrizzare la situazione ci vorrebbe un colpo di mano esterno.
«Eh, sì, ci vorrebbe. Ma se continuiamo a giocare chiusi dietro sia in casa che fuori dove volete che riusciamo a strapparlo questo benedetto successo esterno?».
In fin dei conti non ha tutti i torti, il pacifico (all'apparenza) Ricardo. Ma la ragion di stato vuole così e allora, fischi o non fischi a Marchesi, panchina o non panchina a Gallego, catenaccio o non catenaccio si tira avanti così, legandosi all'esile filo di speranza riguardante molto le disgrazie altrui.
«Ma siamo ancora nel mucchio — puntualizza Gallego — tutto può succedere da qui alla fine, anche se gli incontri che mancano sono sempre di meno e tutti si danno da fare per ottenere punti su qualsiasi campo».
Un gesto di stizza e un gol, invece, il suggello all'incontro da parte di Marco Branca.
«La sostituzione non mi è pesata più di tanto, no. Il pari era ormai deciso e inoltre sentivo il riacutizzarsi della lombalgia che mi ha afflitto negli ultimi tempi. Logico comunque che ci tenessi a concludere la gara sul campo. Se mi è scappato un piccolo gesto di stizza è solo perché, in quel momento, ho pensato al motivo per cui Marchesi avesse deciso di far uscire proprio me».
Il pari era cosa fatta, dice Branca, senza quasi avvedersi dell'importanza delle sue parole. Una teoria che avalla poi ulteriormente, stavolta consapevolmente.
«Vincere era meglio, ma un punto è qualcosa. D'altra parte, secondo me, il risultato è maturato nel momento dell'espulsione di Mattei, giocatore fondamentale per l'Udinese sia dal punto di vista tattico che caratteriale».
Ed anche sulle difficoltà costantemente incontrate dalla formazione friulana in faccia a qualsiasi avversario Branca ha una sua concezione: «Non ci siamo moralmente, ci manca il carattere che altri hanno e che noi non riusciamo a trasporre sul campo in questo caldo finale di campionato. Ma domenica prossima, contro la Juventus, ce la metteremo tutta. Loro sono in forma ma noi non abbiamo nulla da perdere, anzi».
E sul primo, deleterio quarto d'ora della ripresa anti-Cremonese, cosa ne pensa l'attaccante bianconero? «Li stavamo contenendo bene ma ci è mancata la riorganizzazione del contropiede». Ogni teoria è opinabile.

[e. f.]

UDINESE-CREMONESE / INTERVISTE

'Avremmo potuto vincere'

Burgnich è incontentabile. E Marcolin vive un pomeriggio di gloria

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Il cognome denota chiare origini venete ma lui assicura di essere bresciano purosangue, con crescita calcistica nel profilo vivaio grigiorosso. Lodi e festeggiamenti, alla fine, sono tutti per il diciannovenne Marcolin, autore del pari cremonese con un'infilata di punta. I compagni della nazionale di De Sisti, semifinalista del Mundialito a Cormons contro l'Urss, fuori dagli spogliatoi posano con lui in una foto ricordo significativa. Un pomeriggio da eroe, insomma.
«Alla fine ero cotto — dichiara il ragazzo — ma contento da morire. Emozioni particolari, al di là dell'ansia del prepartita, ormai non ne provo più. Il ghiaccio è rotto e ora continuo la festa qui in Friuli con la maglia azzurra».
Sul suo gol era maturato qualche dubbio riguardo alla reale paternità della marcatura. Una deviazione di un bianconero?
«No, assolutamente. L'ho messo dentro io, quel pallone importantissimo, di punta, con il piede destro».
Ma non solo di una rete è fatto il pomeriggio speciale di Marcolin. Di spazio per pendolare sulla fascia sinistra ne ha avuto a sazietà, proponendosi come una costante presenza nella manovra impostata da Burgnich.
«Le cose, per me, sono andate notevolmente meglio dopo l'espulsione di Mattei, con gli spazi a mia disposizione notevolmente dilatati. Ma non è che il mio ruolo sia proprio quello del fluidificante di fascia. Mi adeguo alle necessità, insomma».
Da Marcolin, inoltre, una testimonianza oculare sull'espulsione di Mattei.
«Dopo il fallo su Gallego, Mattei e Avanzi si sono spintonati. E' stato il guardalinee a segnalare il fatto all'arbitro. Evidentemente Mattei è stato più cattivo, nell'occasione, del nostro giocatore».
Un arbitraggio fiscale, quello di Luci, motivato dalla posta in pallo. E Tarcisio Burgnich non esita ad ammetterlo.
«Certo l'arbitro ha calcato la mano, applicando al centesimo il regolamento. Purtroppo da queste situazioni vengono sempre penalizzate le piccole entità e anche domenica prossima saremo presumibilmente costretti a giocare con gli uomini contati. Penso comunque che le espulsioni non abbiano influito in misura determinante sul risultato. Perché l'Udinese, a mio avviso, ha girato meglio dopo l'uscita di Mattei e la mia squadra si è trovata decimata a giochi ormai fatti».
E' un Burgnich che non si accontenta, quello che dopo Firenze è riuscito a uscire indenne anche al «Friuli».
«Eravamo ovviamente venuti a Udine per non perdere ma da come si sono messe le cose nel prosieguo avremmo potuto vincere senza che nessuno gridasse allo scandalo. Certo, all'inizio eravamo timorosi, la posta in gioco era alta per entrambe e l'Udinese giocava in casa. Ma nella ripresa l'innesto di Neffa ha ridato brio alla nostra manovra e oltre al pari abbiamo messo alle corde l'Udinese per larghi tratti, colpendo anche un palo con Piccioni».
Non è un giudizio entusiasta (condiviso anche da Picchio De Sisti) quello dell'allenatore grigiorosso sulla formazione di un Marchesi che si è buscato una sonora razione di fischi alla sostituzione di Branca con Oddi.
«Ho visto un'Udinese sottotono nella ripresa, una squadra che si è ripresa nel finale ragionando meglio senza Mattei. Mi è sembrato che abbiano perso la tramontana sotto l'incalzare della nostra pressione offensiva ma alla lunga sono comunque riusciti a bilanciare un tantino il baricentro».
Un po' rabbuiato dall'espulsione e dall'errore che è costato la rete dei friulani, il capitano Citterio si dichiara comunque (e non potrebbe essere che così) soddisfatto del pari esterno della sua squadra.
«Il risultato va bene, e come no? Era per questo che eravamo partiti, in fondo. Peccato per quella mia svista sul gol di Branca. Ma abbiamo dimostrato in ogni caso di aver meritato il punto, mettendo sotto l'Udinese per lunghi minuti. L'arbitraggio? Permettetemi di astenermi dal giudicare».

Gualco affronta Branca: è stato uno dei confronti più interessanti della partita. (Foto Pino)

PISA SOLO IN TESTA

Incocciati ha spazzato via il Licata

Ma i toscani hanno sofferto più del previsto contro la vivace e inesauribile formazione siciliana

3-1

MARCATORI: 8' Been, 48' Tarantino, 65' e 84' (rigore) Incocciati.
PISA: Simoni, Cavallo, Lucarelli, Argentesi, Calori, Boccafresca (55' Neri), Dolcetti (77' Bosco), Cuoghi, Incocciati, Been, Piovanelli. A disposizione: Lazzarini, Dianda, Moretti. Allenatore Giannini.
LICATA: Amato, Campanella, Taormina, Cassai, Zaccolo, Napoli, Laneri (66' Pagliaccetti), Tarantino, Lo Garzo, (66' Sorce), Gnoffo, La Rosa. A disposizione: Quironi, Baldacci, Santonocito. Allenatore Cerantola.
ARBITRO: Rosica di Roma.
NOTE: giornata primaverile, terreno in buone condizioni. Spettatori 10.000 circa di cui 6.570 paganti per un incasso di L. 93.186.000. Abbonati 2.014 per una quota di L. 53.252.632. Ammoniti: Cuoghi, Zaccolo, Cassia e Cavallo per gioco scorretto; Gnoffo per comportamento non regolamentare. Al 64' espulso Cassia per doppia ammonizione (fallo su Lucarelli). Al 75' espulso Gnoffo per doppia ammonizione (fallo su Neri). All'80 infortunio a Zaccolo in un fortuito scontro di gioco con Dolcetti. Condotto al pronto soccorso dell'ospedale S. Chiara gli è stata riscontrata la distorsione della caviglia sinistra e subito dimesso. Il Licata ha chiuso l'incontro con otto giocatori avendo già effettuato le due sostituzioni a disposizioni. Angoli: 5-2 per il Licata.

Incocciati del Pisa

Servizio di
Aldo Gaggini

PISA — Decide la classe superiore di Been e Incocciati, ma gli applausi — perché negarlo — vanno in misura maggiore al Licata che ha tenuto in scacco la capolista per gran parte dell'incontro. Ma alla fine il successo premia chi, nei momenti topici dell'incontro, sa cogliere il frutto del suo lavoro svolto in condizioni non sempre facili per la fedele applicazione degli avversari in ogni zona del campo. Diciamo subito che il Pisa vince una partita sbloccata quasi subito con un eurogol all'incrocio sinistro di Mario Been su calcio piazzato da 35 metri e poi rimessa in discussione per troppa sufficienza subito in avvio di ripresa.
E' però nei momenti difficili, dopo aver toccato quasi il fondo dell'inespressività, che il Pisa trova in se stesso la forza di reagire e di concretizzare in gol quelle due o tre azioni irresistibili create dai suoi fantasisti d'attacco. Era accaduto a Trieste, si è puntualmente riproposto col Licata, alla fine domato e battuto con un punteggio fin troppo severo, ben oltre i suoi effettivi demeriti.
Fra il primo gol di Been e il raddoppio di Incocciati, la gara è stata governata soprattutto dai giallobiù di Cerantola, puntuali a centrocampo con Zaccolo, Tarantino, Lo Garzo e Gnoffo a costruire azioni su azioni. In attacco, un unico punto di riferimento, La Rosa, affiancato di tanto in tanto da Laneri, ma sufficiente per creare qualche grosso imbarazzo alla retroguardia nerazzurra.
Il gol di vantaggio obnubila le idee agli uomini di Giannini e il Licata che tutto si sarebbe aspettato ma non certo di dover disputare, proprio sul terreno della capolista, una gara tutta d'attacco, strappa qualche applauso per i tentativi di pervenire al pareggio. Simoni sale subito in cattedra per deviare (17') una punizione di Tarantino, poi vede sfilare appena alto sulla traversa una staffilata di La Rosa, infine si vede addirittura graziato da Casia la cui conclusione colpisce lo spigolo superiore della traversa e si perde sul fondo.
Il Pisa replica in contropiede e in una circostanza lo fa molto bene tanto da sfiorare il raddoppio. La triangolazione Argentesi-Dolcetti-Been libera Cuoghi davanti ad Amato che è bravo a chiudere lo specchio della porta e a liberare in uscita (39'). Il tempo si chiude con un tentativo di Gnoffo rintuzzato da Simoni.
Subito in avvio di ripresa arriva il pareggio. I nerazzurri disimpegnano male a centrocampo, Gnoffo recupera un pallone vagante, serve Tarantino che in slalom supera un paio di avversari per battere Simoni in uscita. La reazione del Pisa — entra Neri in appoggio all'attacco — è vibrante e Incocciati vede un suo tiro al volo terminare al lato. Entra in scena anche l'arbitro per espellere prima Cassia e poi Gnoffo rei di falli di gioco. I nerazzurri non possono non approfittarne, mentre Cerantola, dalla panchina, non fa a tempo a prendere le contromisure.
Dopo una triangolazione, Cavallo viene atterrato in area, l'arbitro ignora, ma la respinta della difesa giallobiù è preda di Lucarelli che pennella un assist vincente per Incocciati: il centravanti non perdona. E' il 2-1 che libera lo stadio dall'incubo del pareggio. Il Licata perde anche Zaccolo per infortunio, ma, perso per perso, si getta in attacco. La Rosa crea qualche sconquasso — un suo colpo di testa sfila appena a lato della porta di Simoni — ma la primo contropiede valido il Pisa sigla il terzo gol.
Si invola Neri sulla destra, entra in area e calcia. Napoli, vistosi superato, allunga una mano: è il più netto dei rigori. Incocciati segna, ma Rosica fa ripetere per un'irregolarità. Il bomber replica con un tiro dal basso in alto (84').

IL FOGGIA SI SCATENA

Pescara sciagura; tre volte sotto

I pugliesi hanno dominato la gara in lungo e in largo

3-0

MARCATORI: 7' Fonte, 30' Barone, 79' Fonte.
FOGGIA: Mancini, List, Codispoti, Manicone, Miranda, Padalino, Rambaudi, Nunziata, Signori (81' Meluso), Barone, Fonte. (12 Zangara, 13 Guerini, 14 Bucaro, 15 Casale).
PESCARA: Zinetti, Armenise, Ferretti, Gelsi, De Trizio, Bruno (9' Di Cara), Pagano (57' Caffarelli), Longhi, Traini, Gasperini, Rizzolo. (12 Gatta, 13 Campione, 15 Martorella).
ARBITRO: Frigerio di Milano.
ANGOLI: 7-5 per il Pescara.
NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 20.000. Ammoniti: Padalino, Armenise, Gelsi, Caffarelli per gioco scorretto; Barone per ostruzionismo.

FOGGIA — Una gara giocata magistralmente dal Foggia e vinta con pieno merito su di un Pescara che è stato sovrastato sotto tutti i punti di vista dai padroni di casa: gioco spumeggiante, freschezza atletica e perfette geometrie di gioco il segreto di questo Foggia che ha incamerato la terza vittoria di seguito dopo gli exploit esterni di Padova e Catanzaro.
Un risultato che non ammette né discussione né repliche e che deve far meditare l'allenatore pescarese Reja il quale nel primo tempo ha assistito impotente alla disfatta della sua squdra.
I pugliesi sembravano avere una marcia in più, sempre primi su tutte le palle, con attacchi a ripetizione. Il Foggia andava subito in gol, dopo appena sette minutil, con Fonte che su punizione concessa per fallo su Rambaudi, sorprendeva Zinetti con un tiro all'incrocio dei pali. Al 30' il Foggia raddoppiava con uno strepitoso gol di Barone che dopo aver dribblato due avversari, da fuori area fulminava Zinetti con un tiro nell'angolino sinistro.
Nella ripresa il Pescara si rendeva più intraprendente e giocava nettamente meglio approfittando anche dell'inevitabile rilassamento degli avversari. Ma gli attacchi non si concretizzavano anche grazie a due splendidi interventi di Mancini: al 53' su tiro di Traini e all'81' su tiro di Longhi. Il Foggia invece chiudeva al 79' con Fonte che approfittava di una papera collettiva dei pescaresi anticipando De Trizio e Zinetti.

SUPERATO IL PARMA

Veni, vidi, Vincenzi: il Barletta va

Una punizione bomba dell'attaccante risolve l'incontro

1-0

MARCATORE: 32' Vincenzi.
BARLETTA: Dibitonto, Lancini, Gabrieli, Signorelli E., Saltarelli (38' Strappa), Marcato, Bolognesi, Angelini, Vincenzi, Nardini, Pirozzi (72' Panero). (12 Coccia, 14 Signorelli F., 15 Centofanti).
PARMA: Bucci, Donati, Gambaro (46' Orlando), Minotti, Apolloni, Susic, Monza, Pizzi (61' Ganz), Osio, Catanese, Melli. (12 Zunico, 13 Bocchialini, 14 Giandebiaggi).
ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.
NOTE: Angoli: 2-2. Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 6.000. Espulso all'80' Apolloni per scorrettezze. Ammoniti per gioco falloso: Signorelli E., Monza, Angelini, Donati.

BARLETTA — Il Barletta si aggiudica con merito il confronto con il Parma. Il punteggio finale non esprime per intero la supremazia dimostrata dai padroni di casa che, specie nel primo tempo, hanno avuto diverse occasioni da rete mancate per un soffio. Neppure l'uscita di Saltarelli al 38' per infortunio (sostituito da Strappa) ha bloccato il Barletta di Corso, che sembra aver ingranato la marcia giusta, come dimostrano i quattro risultati utili consecutivi che hanno riportato i pugliesi in zona salvezza.
E' stata una partita dura non priva di cattiveria tant'è che l'arbitro è dovuto ricorrere per quattro volte al cartellino giallo e addirittura a quello rosso per Apolloni sul finire dell'incontro.
E' stato il Barletta ad aprire le ostilità al 5' con un pallonetto di Vincenzi da 40 metri che per poco non sorprendeva Bucci uscito incautamente fuori dai pali. Al 13' è ancora Vincenzi a rendersi pericoloso con una girata a rete su assist di Angelini, ma il portiere ospite dimostra ancora la sua bravura.
Nulla può invece il bravo Bucci al 32' quando una «punizione bomba» di Vincenzi da circa 25 metri si infila all'incrocio dei pali. La reazione del Parma è debole e solo Pizzi riesce al 40' a sfiorare la rete.
Nella ripresa, al 59', è Melli a mettersi in evidenza ma Dibitonto blocca con sicurezza. Sul finire dapprima Ganz all'86' e poi Vincenzi un minuto dopo sfiorano la rete sventata in entrambi i casi da splendide parate.

MONZA BATTUTO IN CASA

Como, Galeone si scopre corsaro

Decisiva nella ripresa una rete di «Lupetto» Mannari

0-1

MARCATORE: 54' Mannari.
MONZA: Pinato, Flamigni (76' Salierno), Mancuso, Monguzzi (82' Di Biagio), Concina, Turci, Bolis, Saini, Bivi, Robbiati, Viviani (12 Pellini, 13 Fontanini, 14 Tarantino).
COMO: Savorani, Annoni, Lorenzini, Ferazzoli, Maccoppi, Centi, Turrini (58' Biondo), Milton, Ziani (82' Mazzoleni), Sinigaglia, Mannari (12 Aiani, 14 Gattuso, 16 Mazzuccato).
ARBITRO: Sguizzato di Verona.
ANGOLI: 5-5. Note: cielo sereno, temperatura primaverile; terreno in buone condizioni. Ammoniti Flamigni, Concina, Saini, Annoni e Centi per gioco falloso, Ferazzoli per proteste. Spettatori: 6000.

MONZA — Bella impresa corsara del Como nel derby lombardo valido per la salvezza sul campo del Monza. La formazione di Galeone con una rete dell'ex-milanista Mannari messa a segno all'inizio della ripresa ha espugnato il «Brianteo». Il Como, che per tutto il primo tempo aveva agito esclusivamente in contropiede controllando puntualmente le iniziative dei padroni di casa, una volta in vantaggio ha condotto in porto la vittoria, preziosa per morale e classifica.
Per il Monza, in crisi di gioco, la giornata è apparsa subito di quelle non propizie. Dopo meno di un minuto, sugli sviluppi di un calcio di punizione Ferrazzoli ha tirato da fuori costringendo Pinato a una bella parata. Al 7' Viviani, servito da Bolis a centro area, ha trovato per due volte consecutive sulla sua strada il portiere comasco Savorani. Altra occasione per il Monza al 32' con Saini che si fa bloccare da Savorani in uscita. I brianzoli comunque non sono mai riusciti a mettere in gravi difficoltà il Como. Al 37' una punizione di Lorenzini da fuori area ha costretto ancora Pinato alla deviazione in angolo.
Nella ripresa, dopo uno scambio con Robbiani, Bolis segna ma l'arbitro annulla per fuorigioco di Bivi. Al 54' la rete della vittoria comasca: il brasiliano Milton ha pescato solo Mannari che ha insaccato con un perfetto diagonale. Il finale ha avuto per protagonista l'arbitro Sguizzato che prima ha annullato un secondo gol del Monza per fuorigioco e poi non ha concesso il rigore per un atterramento di Robbiani a opera di Sinigaglia.

BRESCIA SFORTUNATO

Non basta il guizzo di Altobelli

La Reggina ha colto il pareggio grazie a Paciocco

1-1

MARCATORI: 8' Altobelli, 30' Paciosso.
BRESCIA: Zaninelli, Bortolotti, Rossi (67' Manzo), Corini, Luzzardi, Babini, Valoti, Savino (46' Zanoncelli), Paolucci, Masolini, Altobelli (12 Bacchin, 15 Negro, 16 Rocchi).
REGGINA: Rosin, Bagnato, Attrice, Armenise (55' De Marco), Cascione, Pergolizzi, Maranzano (81' Pozza), Bernazzani, Paciocco, Orlando, Simonini. (12 Torresini, 15 Tomaselli, 16 Zanin).
ARBITRO: Felicani di Bologna.
NOTE: angoli 4-3 per la Reggina. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Armenise, Attrice, Pozza e Manzo per gioco falloso. Spettatori 9.000.

BRESCIA — Il Brescia, pur ritrovando il gol con il suo bomber Altobelli, e il gioco con una convincente prova collettiva, non è riuscito ad approdare alla vittoria (che manca dal 30 dicembre scorso) contro la Reggina. I calabresi sono infatti riusciti a portare a casa quel punto che Bolchi alla vigilia aveva posto come obiettivo.
La gara è stata vivace, con gioco a tutto campo e azioni veloci, specialmente nel primo tempo. La ripresa ha offerto meno emozioni. La Reggina, perso Armenise per un infortunio, si è disposta a controllare gioco e risultato.
La prima occasione è stata per gli ospiti dopo 8': in tuffo Armenise davanti alla porta non ha trovato la palla che si è spenta sul fondo. Sull'azione susseguente è andato invece in vantaggio il Brescia. La palla sulla sinistra è stata rimessa al centro da Paolucci dove Attrice ha sbagliato il tempo dell'intervento aereo. Altobelli, vecchio marpione d'area, in agguato dietro al difensore ha schiacciato in rete di testa. Ha insistito in avanti la squadra di casa con Corini che con un bel lancio ha messo Paolucci in condizione di concludere. Il tiro però è centrale e Rosin ha potuto rimediare.
Al 24' sono i calabresi in contropiede: Simonini ha centrato per Paciocco che di testa ha sfiorato il palo. Ma al 30' Paciocco non ha sbagliato e sul lungo cross alto dalla destra il centravanti è andato a bersaglio.
L'unica azione pericolosa della ripresa è stata di marca bresciana: all'80', Altobelli a centro area controlla e spalle alla porta, offre la palla a Zanoncelli. Il tiro, a colpo sicuro, ha colpito il palo alla destra di Rosin.

IL PADOVA RIMONTA IL TORO

E Muller scopre il gol in trasferta

Il brasiliano a segno su cross di Lentini, ma Maniero riequilibra l'incontro

COSENZA

Briciole di speranza

2-0

MARCATORI: 55' Marulla, 87' autorete di Chiodini.
COSENZA: Di Leo, Marino, Lombardo, Caneo, Napolitano, De Rosa, Marulla, Castagnini, Padovano (dall'88 Marra), Muro (dall'80' Storgato), Celano.
ANCONA: Vettore, Fontana, Vincioni, Bonometti, Chiodini, Deogratias, Messersi, Gadda, Di Carlo, Zanoni, De Martino.
ARBITRO: Cornieti di Forlì.
NOTE: angoli: 8-3 per il Cosenza. Giornata di sole leggermente ventilata. Spettatori 10.000. Al 75' sono stati espulsi per reciproche scorrettezze Caneo e Zannoni. Lo stesso Zannoni era stato già ammonito per gioco falloso.

COSENZA — Ancora un briciolo di speranza per il Cosenza che, grazie a una prestazione valida sotto l'aspetto agonistico, ha battuto l'Ancona. Al 55' Marulla, in una confusa mischia in area marchigiana, è riuscito a trovare la traiettoria giusta per segnare. Solo a questo punto Guerini ha deciso di cambiare tattica. Soltanto all'82' con le squadre già in dieci per la contemporanea espulsione di Caneo e Zannoni e dopo che Castagnini aveva fallito il raddoppio l'Ancona ha impegnato seriamente Di Leo. Il Cosenza ha colto il gol della sicurezza a tre minuti dal termine, quando Chiodini, di testa, ha messo la sfera alle spalle del suo portiere marchegiano.

AVELLINO

Poca gloria ma 2 punti

1-0

MARCATORE: 42' Cotroneo (autorete).
AVELLINO: Taglialatela, Ferrario (25' Scognamiglio), Gentilini, Celestini, Amodio, Moz, Pileggi, Dal Prà, Sorbello, Onorati, Cinello (69' Battaglia).
CATANZARO: Detoffol, Elli, Martini, Rispoli (46' Palanca), Sarracino, Miceli, Criniti, De Vincenzo, Lorenzo, Mauro, Cotroneo (63' Mollica).
NOTE: angoli 6-5 per l'Avellino. Giornata calda, terreno in ottime condizioni, spettatori 9.000, ammoniti Palanca e Cinello per gioco scorretto, Lorenzo per proteste.

AVELLINO — Vittoria di stretta misura dei padroni di casa contro il fanalino di coda Catanzaro, ben disposto in campo. La squadra di casa è partita di gran carriera nel tentativo di sorprendere l'avversario, ma non vi è riuscita poiché difficilmente Cinello e compagni sono riusciti a trovare un varo nell'attenta difesa giallorossa.
Il gol della vittoria irpina è giunto al 42'. Su corner battuto da Gentilini Dal Prà ha sfiorato la palla che è finita sulla testa di Cotroneo, il quale ha battuto l'incolpevole De Toffol.
Nella ripresa l'allenatore ospite Silipo nel tentativo di dare maggiore consistenza al reparto offensivo ha schierato in campo l'anziano Palanca al posto del difensore Rispoli. I catanzaresi si sono fatti più pericolosi ma l'Avellino ha preso subito le misure.

Martina blocca nel finale un'altra grande occasione creata dal giovane attaccante patavino con una acrobatica sforbiciata. Per vedere la capolista pubblico record all' «Appiani», con 15.000 spettatori

1-1

MARCATORI: al 49' Muller, al 60' Maniero.
PADOVA: Bistazzoni, Murelli, Bellemo, Sola, Pasqualetto, Ruffini, Di Livio (79' Miano), Camolese, Galderisi, Pasa, Maniero (72' Faccini).
TORINO: Martina, Rossi, Bianchi, Enzo, Benedetti, Cravero (79' Ferrarese), Lentini, Romano, Muller, Policano, Sordo (84' Venturin).
ARBITRO: Magni di Bergamo.
NOTE: spettatori 14.996 per un incasso di 278.327.000 lire. Angoli: 6-2 per il Padova (2-1 nel primo tempo). Ammoniti: Sordo, Pasqualetto, Ferrarese.

PADOVA — Tutto è avvenuto nel secondo tempo: grande zampata del nazionale brasiliano Luis Muller e poco dopo la botta vincente del Padova con il 17.enne Filippo Maniero. Una vera promessa. Due gol che hanno illuminato una partita tra Padova e Torino che prima si era sviluppata su un modulo di gioco pressoché accettabile. Da una parte una grande squadra come quella granata, proiettata verso la scalata alla massima serie, dall'altra un Padova che ritornava di fronte al suo pubblico con sulla groppa due sconfitte secche, la prima in casa con il Foggia, la seconda in trasferta a Como.
E il grande confronto, visto da parte patavina, è valso a caricare la squadra che, trovatasi al 49' a dover inseguire gli avversari, ha saputo trovare la carica necessaria per riequilibrare le sorti dell'incontro e ad aprire nuove speranze. Insomma sono bastati quindici minuti di calcio-spettacolo per cancellare la noia dei primi 45', in cui il Padova ha giocherellato in area avversaria senza far correre seri rischi alla porta difesa da Martina, mentre i granata, senza affanni, hanno saputo con ordine allontanare le poche incursioni che i biancoscudati sono riusciti ad organizzare.
Come si è detto, tutto è avvenuto nel secondo tempo: un calcio-spettacolo che ha soddisfatto anche i palati più esigenti. E dire che gli spettatori erano quasi 15 mila, un record stagionale per un Padova che sta navigando a centroclassifica.
Ma veniamo alla botta e risposta tra il Torino e il Padova che hanno fatto la storia di questo confronto ad alto livello. Correva il 49' e il Torino, guadagnata una palla a centrocampo, scendeva sulla fascia destra con Lentini che a pochi metri dal fondo sventaglia al centro a mezza altezza dove il brasiliano Muller sorprende tutti, anche il suo angelo custode Murelli, e con una zampata destra manda la sfera sul sette alle spalle di Bistazzoni. E' il secondo gol in trasferta del brasiliano, che Fascetti ha schierato a sorpresa. Fuori casa, finora, non aveva infatti mai reso tanto in trasferta.
Undici minuti dopo il gol del pareggio: c'è un'azione sulla destra condotta da Di Livio che all'altezza dell'area di rigore si libera di Bianchi e crossa al centro dove Maniero di testa anticipa tutti anche il suo controllore Rossi e insacca sul secondo palo.
Ma le prodezze di questa giovane promessa primaverra biancoscudata non si esauriscono qui. Dopo due minuti lo stesso Maniero cerca di sorprendere Martina con una spettacolare sforbiciata ma il numero 1 granata è lesto a neutralizzare. Un'autentica perla che ha strappato gli applausi ai presenti. Una finezza che in un intero campionato si vede poche volte. Un pari e patta dunque che fa gioco al Padova che muove la classifica dopo due domeniche all'asciutto e che accontenta il Torino per la sua poca adattabilità alle partite in trasferta.

[Tullio Trivellato]

FACILE SUCCESSO DELLA REGGIANA

Scende subito il Silenzi

Il cannoniere locale ha affondato un frastornato Cagliari

2-0

MARCATORI: Silenzi al 4' e al 6'.
REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Zanutta; Catena, De Agostini, Guerra; Mandelli (Battigello dal 69'), Galassi, Silenzi, Gabriele (Dominissini dall'83'), D(Adderio. 12 Fantini, 13 Paganin, 15 Valli. All.: Marchioro.
CAGLIARI: Ielpo, Festa, Conracchia; Giovannelli, Valentini, Firicano; Cappioli, Greco (Rocco dal 16'), Pisicchio, Bernardini, Paolino (Cabras dal 60'). 12 Nanni, 13 Fadda, 16 Pacioni. All.: Ranieri.
ARBITRO: Bruni di Arezzo (guardalinee Moschi e Falsetti).
NOTE: splendido pomeriggio di sole, terreno in buono stato. Ottima cornice di pubblico con 12 mila spettatori, di cui 8.376 paganti per un incasso lordo di 224 milioni. Folla rappresentanza isolana, valutabile in almeno 2.000 tifosi. Ammonito Giovannelli. Angoli 4-3 per il Cagliari. Alfonso Greco è uscito in barella dopo un quarto d'ora per sospetta distorsione al ginocchio sinistro. Hanno debuttato in serie B il granata Massimiliano Battigello e il rossoblu Marco Cabras, entrambi classe 1971.

Il bomber Silenzi della Reggiana ieri ha segnato due gol al Cagliari.

Servizio di
Ezio Fanticini

REGGIO EMILIA — Il profeta del gol sculaccia anche l'orso isolano e la Reggiana colleziona un sigillo di prestigio. La furia torrenziale di Andrea Silenzi ha demolito in un battito di ciglia la squadra più in forma del campionato, quel Cagliari che nelle precedenti cinque partite aveva intascato la bellezza di nove punti. Allo scoccare del sesto minuto i sardi scortati da falangi interminabili di tifosi, erano già all'inferno, sepolti da due prodezze del pivot granata che è tornato senza rivali sul trono dei bombardieri della B con 16 cilliegine. La partita è durata lo spazio di questi due proiettili, che hanno esaltato le qualità di Silenzi, ma hanno anche evidenziato macroscopiche crepe di un reparto, quello difensivo isolano, tra i meno battuti del campionato. Vediamoli, i boati che hanno scosso un Mirabello zeppo e felice. Sono passati meno di quattro minuti e Galassi che piomba sul pallone, mentre i cagliaritani se ne stanno impalati a sognare un maldestro e inesistente fuorigioco. Silenzi batte sull'uscita di Ielpo e la palla sbatte contro la sagoma del portiere in tuffo e carambola nel sacco. Ranieri soffre senza scomporsi in panchina, ma per lui il peggio verrà nel brevissimo spazio di due minuti. Corre il 6', infatti, e Galsassi si scopre ancora una volta uomo da ultimo passaggio. Impone l'alto là a Bernardini sul centrocampo, poi fora con sorprendente facilità le linee arretrate rossoblu co un lungo lancio che scatena le lunghe leve di Silenzi. Il centravanti galoppa verso Ielpo tallonato da Cornacchia, entro nei sedici metri avversari, si sposta anche tropp sulla destra e calcia. Ne esce un fendente secco, ma non irresistibile. Ielpo è sulla traietoria, ma anzichè affidarsi a una deviazione fin comoda, prova a smorzare nelle mani il cuoio, combinando un bel pasticcio. Il pallone fiondante, infatti, gli piega le mani, si avvita e vola dentro la porta, nonostante il disperato tentativo del guardiano sardo che schiaffeggia la sfera quando ormai la frittata è servita. L'arbitro resta perplesso, ma il guardialinee schizza verso il centrocampo e l'esaltante uno-due è cosa fatta. Fine della contesa, dopo soli sei giri di lancette.
L'unico a provare a scuotere dal torpore i compagni è Cappioli e sarà sua l'unica conclusione pericolosa dei sardi negli interi 90'. Succede al 38', quando Festa trova un varco sulla destra e mette in area. Cappioli in elevazioni gira di testa di un palmo sopra la traversa.
Il 3-0 granta diventa quasi realtà al 52', con Gabriele che colpisce la traversa con un'astuta punizione. Poi una gran girata aerea di Silenzi al 64' trova Ielpo, almeno stavolta, piazzato. Marchioro concede gloria a Max Battigello, il giovanotto di colore che Previdi scoprì anni fa in Friuli, e il finale è tutto granata. All'82' Gabriele lancia Silenzi che calcia su Ielpo in uscita. La palla scivola stancamente verso la porta vuota, poi arriva Festa a salvare la baracca. Ghiottissima l'ultima opportunità della sfida, all'89'. Silenzi a Galassi che sforna l'ennesio assist a beneficio di D'Adderio, smarcato a due passi da Ielpo. Il molisano indugia e quando si decide a tirare Ielpo gli è addosso. Uno spreco clamoroso, ma è una domenica speciale e nessuno smoccola.

TRIESTINA / LA SCONFITTA DI MESSINA

Quando la squadra è in vacanza

I peloritani hanno meritato i due punti contro una formazione piuttosto abulica e rinunciataria

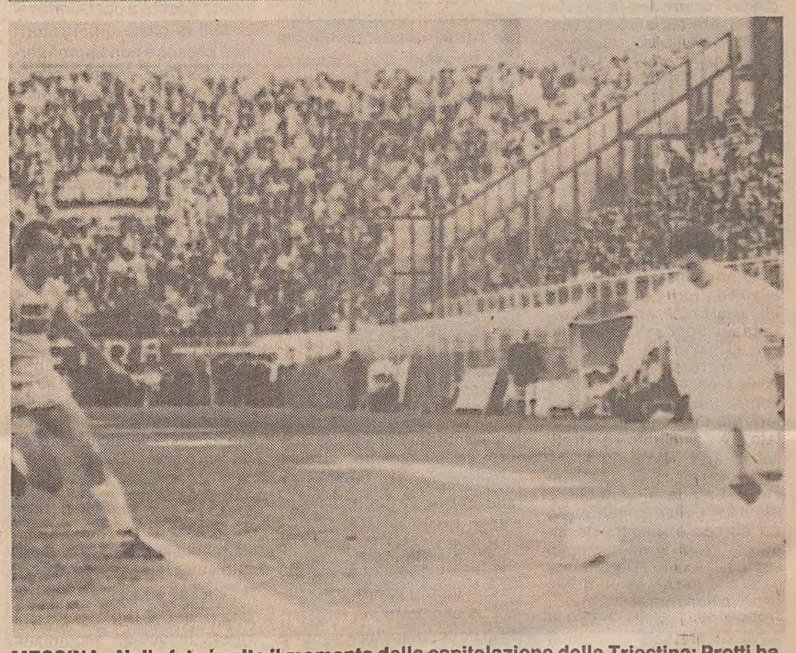
MESSINA - Giornata nera anche per Terraciano, qui durante un'azione offensiva, che è stato espulso a pochi minuti dalla conclusione per doppia ammonizione. Si allunga la lista dei «cattivi».

1-0

MARCATORE: 83' Protti
MESSINA: Ciucci, De Simone, Da Mommio, Ficcadenti (61' Cambiaghi), Petitti, Bronzini, Protti, Di Fabio, Cardelli (70' Manari), Modica, Onorato (Dore, Doni, Berlinghieri)
TRIESTINA: Biato, Costantini (83' Trombetta), Cerone, Papais, Consagra, Polonia, Danelutti, Terraciano, Russo, Catalano (80' Butti), Di Rosa (Gandini, Lenarduzzi, Pasqualini)
ARBITRO: Merlino di Torre del Greco
NOTE: Pomeriggio ventilato e caldo, terreno asciutto e quasi duro, spettatori paganti 6088 per un incasso di 70 milioni di lire. Ammoniti Terraciano (gioco falloso), Ficcadenti (gioco falloso). Espulso Terraciano all'80' per doppia ammonizione.

Dall'inviato
Bruno Lubis

MESSINA — Giuseppe Catalano a Messina si sente a casa sua. L'ha detto più volte e a tutti quelli che glielo chiedevano. Anzi, lui spera di tornare a Messina per chiudere la sua carriera di calciatore. Anche questo l'ha detto chiaramente. Noi, altrettanto chiaramente diciamo che Catalano si è già calato nel futuro ed è stato l'uomo determinante per il Messina. Anche se indossava la maglia bianca degli alabardati. Il Nord è troppo freddo per ascoltare la musica che il solista potentino sa suonare coi piedi; Udine l'ha in carico nel bilancio, la Triestina collabora molto polposamente per quest'annata, ma lui sogna di tornare a giocare a Messina. Forse sarà accontentato dagli operatori di mercato. Intanto lui si è preso licenza e non ha diretto la manovra alabardata come domenica scorsa contro il Pisa, nemmeno più discontinuamente come altre volte. Il maestro ha rifiutato la bacchetta.
Un colpevole per una sconfitta nemmeno annunciata, senza voler processi sommari. Ma si tratta di dire pane al pane, vino al vino e guano quand'è guano. Corroboriamo con un paio di episodi la nostra enunciazione iniziale.
Dopo 10' di gioco, l'Ineffabile ha la palla sul destro, arrivatagli tranquillamente da un disimpegno difensivo alabardato. Non è quindi stanco, nè ha subito colpi meligni. Russo sta scattando, solo Petitti è in posizione difensiva e sta ballando in mezzo ai due. Basterebbe che Catalano buttasse il pallone oltre il libero messinese e si potrebbe andare al gol. Il lancio di Catalano va direttamente nelle braccia del portiere.
Qualche minuto dopo, gli alabardati colgono in contropiede la difesa siciliana: palla a Catalano per un appoggio a destra o a sinistra. Niente di tutto questo. Lui prova col dribbling fino a perdere il prezioso pallone.
Il Messina ha vinto, dopo aver cercato di mettere sotto — e c'è riuscito — la Triestina. Ma se fosse stata la Triestina a segnare il gol nella prima mezz'ora, come sarebbe andata a finire? Siccome coi «se» e coi «ma» non si fanno punti, restiamo alla scarna prosa cronistica e non divaghiamo, anche se non sempre possono piacere le cose quotidiane e si vorrebbe cantare gesta e amori. Vi offriamo la fonte latina, Virgilio: non omnes arbusta iuvant humilesque myricae. Lo sfoggio è fatto e chi ci ha pagato per anni le tasse scolastiche legge un riscontro della nostra fatica e della sua spesa.
Sole, colori dello Stretto e lo stadio Celeste incastonato nella zona più brutta della città. Ancor più brutta la partita se inserita nel panorama. Eppure avanti bisogna andar. Dicendo che Buffoni sta lavorando molto ma senza riuscire a quadrare il cerchio. Cioè il Messina che sta lottando per la salvezza non ci è parsa squadra solida, nè piena di furore agonistico. E' formazione che ha un suo assetto bellino ma fragile. Avremmo voluto vedere Da Mommio e Petitti presi sotto sforzo. Ma avremmo volentieri visto De Simone più votato al contenimento che alla spinta. Modica poi non ha ripetuto la prova dell'andata, quando pareva un padreterno del pallone: bravo sì, ma sempre lontano dalla mischia.
Di fronte cotale Messina, la Triestina schierata bene a difesa della preziosa graduatoria: non si corre soverchi pericoli di serie C con 27 punti. Ma una Triestina giudiziosa, e più determinata, avrebbe tenuto i siciliani in iscacco, portando controffensiva che sono state appena abbozzate. Discese personali, senza gran discernimento, palloni buttati via. D'accordo, c'era il vento. Ma non il Ghibli.
Si comincia solo dopo che è stato sparso il sale, con manate abbondanti, in una porta, presumiamo quella più sfigata — secondo i tifosi. Da Mommio guarda Bobo Russo (che non ci ha fatto sognare, stavolta, neanche un po') e De Simone si prende cura di Catalano quand'è in zona. Catalano, dopo pochi minuti, andrà per altre plaghe e De Simone spazierà per il fianco sinistro della difesa alabardata, mettendo in crisi Di Rosa, preso in mezzo a due avversari. Giacomini ha chiamato Cerone a vedersela con Onorato, Polonia col furetto Protti, Costantini col più arretrato Cardelli, Terraciano a controllare Modica, e via via gli altri secondo raccomandazione. I pericoli per Biato possono arrivare dai due attaccanti, molto rapidi, che il Messina ha in organico, e specialmente dall'agilissimo Protti. In effetti Protti e Onorato hanno fatto vedere e, qualche volta portato a termine, giochi a due (come nel basket) abbastanza incisivi.
La prima volta che il portierone alabardato è stato chiamato in causa è stato quando Di Rosa (ma una colonna più tosta di quelle del Grezar ci toglieva una fascia di campo e non possiamo giurare che fosse proprio lui) appoggiava indietro non accorgendosi che sulla strada tra pallone e porta era in agguato Protti. Scatto per inserirsi, stop, tiro. Biato in uscita ribatteva meritandosi la paga. Col resto si meriterà una buona liquidazione. Mentre, dall'altra parte, Ciucci ha assistito alla partita con un po' di apprensione ma senza sporcarsi le braghette.
Subito dopo, ma proprio un amen, ancora Protti a scambiare con Onorato (correva il minuto 26 ma senza dannarsi l'anima) e poi tirare contro la traversa. Non appena si spegneva il rumore di legno colpito dalla vescica piena di aria compressa, ancora e sempre Protti, svelto come un piranha, a buttarsi avanti di testa e sfiorare il gol: bravo Biato a salvare capra e cavoli.
La Triestina non dava segni di vivacità, pareva un pugile in difesa passiva, abile nello schivare i fendenti e pararli con le braccia, ma senza la forza o la determinazione di lanciare il jab o il montante. Il Messina stava producendo il massimo sforzo. Il gol liberatorio, per i tifosi siciliani, no.
I giornalisti peloritani (così si chiamano le alture a cresta che abbracciano la città) non mancano di fiducia, ieri l'hanno espressa chiaramente al loico ospite della Venezia Giulia biredenta. Noi credevamo che la seconda metà del gioco non ci avrebbe tenuti in grande ansia. E abbiamo avuto ragione tutti: noi, perchè non ci sono stati episodi di vitalità come nei primi 45'; i colleghi peloritani, perchè è arrivato il gol di Protti a 8' dalla fine.
Insomma, il Messina doveva dimostrare al pubblico di mettercela tutta, di obbligare l'avversario a difendersi. Compito perfettamente svolto. Abbiamo visto ammucchiate in area di Biato, una decina di calci d'angolo e vari calci franchi dalla trequarti. Ma azioni col crisma della pericolosità, zero. A un certo punto si giocava a darsela, una palla avvelenata coi piedi. Beh, a quel punto è stata la Triestina a rischiare di farsi travolgere in contropiede, però Ficcadenti non ha saputo lanciare un compagno lanciato verso Biato. Buffoni si è offeso di tal giocata e l'ha chiamato fuori. Applausi per la sostituzione.
Se Cardelli ha provato a tirare, così amche Onorato in tuffo di testa. Ma c'è voluto Cambiaghi, dal limite, per far allungare in volo il portiere alabardato a deviare sul fondo un tiro insidioso. Sul corner, testa di Protti, pallone che nè Biato a terra e nè il pube (zona consacrata ad altri compiti, quella, anche se può utilizzarsi nel gioco del calcio) di Consagra hanno potuto ribattere o solo fermare: gol. Che dire? Che il Ko è venuto quando poco o niente si poteva rimediare, quando la Triestina era in inferiorità numerica per l'espulsione (decisione ridicola del mago Merlino) di Terraciano. Mestamente si esce dal campo, ma senza sprecare lacrime. Il verdetto è giusto. La consistenza della Triestina non è quella vista allo stadio Celeste di Messina perchè, allora sì, che verseremmo calde lacrime. E' stata una giornataccia, era meglio restare a casa. Home, sweet home...



MESSINA - Nella foto in alto il momento della capitolazione della Triestina: Protti ha appena messo dentro il pallone della vittoria. Vano il tentativo di salvataggio operato da Biato (a terra); sotto una delle poche incursioni di Catalano sulle fasce. Davanti al suo ex pubblico il fantasista alabardato ha fatto cilecca.

TRIESTINA / VIAGGIO

Cinque giorni in Sardegna al seguito dell'Unione

Il Triestina club Buffet Bruno organizza un viaggio in Sardegna dal 26 al 30 maggio al seguito della Triestina in occasione della partita con il Cagliari.
Sabato 26 ritrovo dei partecipanti alle 5.30 in via Puccini e partenza con autopullman gran turismo. Soste lungo il percorso per la racconta dei partecipanti e proseguimento via autostrada per Civitavecchia.
Il secondo giorno è previsto lo sbarco a Cagliari. Al termine delle visite sistemazione in hotel e seconda colazione. Pomeriggio a disposizione per partecipare all'incontro Cagliari-Triestina.
Terzo giorno: prima colazione e partenza. Sosta a Barumini per ammirare uno dei più importanti complessi nuragici dell'Isola.
Quarto giorno: prima colazione e partenza per la Costa Smeralda. Parte della mattinata e pomeriggio dedicati alla visita dei più importanti e rinomati centri di questa splendida costa della Gallura.
Ultimo giorno: nella prima mattinata sbarco a Civitavecchia, prima colazione e partenza per Orvieto. Quota di partecipazione lire 500.000. Per informazioni rivolgersi a «Linea Gialla» in via Coroneo 17.

TRIESTINA / SALERNO

«Ci è mancata del tutto la convinzione»

MESSINA - Papais tenta di fermare in scivolata un'avanzata di Bronzini a metàcampo. La tattica di contenimento adottata ieri dagli alabardati non ha dato i frutti sperati: prima ancora di segnare con Protti i siciliani avevano sfiorato più volte la rete.

«Potevamo e dovevamo mettere più apprensione al Messina , che aveva speso tanto nel primo tempo - si arrabbia il direttore sportivo alabardato - e invece abbiamo fatto tanti errori, tanti passaggi sbagliati»

MESSINA — Una sala stampa, quella dello stadio Celeste di Messina, che pare una palestra, vasta e con soffitto altissimo, ogni voce rimbomba. Pare la Morgue. Escono dagli spogliatoi questo o quell'addetto ai lavori, rivediamo Sbano che fa il secondo a Buffoni, passano i giocatori siciliani. Noi aspettiamo Giacomini per disquisire della partita, chiacchiere in libertà. Giacomini fa sapere che non se la sente di dire niente e quindi non passa nemmeno dalla sala stampa. Chiediamo a Nic Salerno di surrogare questa funzione, accetta di buon grado.
Chissà cosa avrà in corpo l'allenatore alabardato? Avrà rabbia per la sconfitta o per il come è arrivata la sconfitta? Avrà recriminazioni nei confronti dell'arbitro? In questo caso ha voluto evitare il deferimento probabile.
Comunque il direttore sportivo si presta, anche se ha il viso congestionato di chi avrebbe voglia di sfogarsi.
« Noi non abbiamo giocato bene, meglio dirlo subito. Potevamo e dovevamo mettere più apprensione al Messina, dovevamo giocare la palla. Invece abbiamo fatto tanti errori, tanti passaggi sbagliati. Però devo far notare che il gol di Protti è arrivato qualche minuto dopo l'espulsione di Terraciano. Un'espulsione, a mio parere, immotivata.»
« Abbiamo corso qualche pericolo nel primo tempo. Poi dovevamo cercar di colpire noi. Non abbiamo avuto la convinzione sufficiente. Eppure la squadra di Buffoni aveva speso tanto nei primi 45' di gara. Catalano? Sarà stato emozionato, il pubblico l'ha accolto con applausi, lui a Messina ha lasciato bei ricordi. Nella ripresa dovevamo fare qualcosa di più. Ciononostante stavamo portando a casa un pareggio. Brutto fin che si vuole, ma era un punto in più in classifica.»
« Arrabbiato io? Sì, sono arrabbiato. Ma non importa. Era importante, invece, non perdere. Guardo la classifica e mi spavento un po': il Barletta, l'Avellino, certe squadre stanno correndo. Domenica prossima verrà a Trieste il Barletta, squadra gasata bene, che vede la salvezza a portata di mano mentre pareva spacciata. Non che abbia paura, ma sento una certa ansietà.»
Le tv chiamano, il via vai si è fatto frenetico. Salerno ripete due, tre, quattro volte le stesse frasi, gli stessi concetti. Il calcio è così semplice e non avrebbe bisogno di tante parole di tante spiegazioni: una squadra ha vinto, l'altra ha perso. Ma ci sono tutte le implicazioni sociali, la classifica e la permanenza quindi in una serie, la promozione o la retrocessione da perseguire o evitare.
L'ansietà di Salerno non avrebbe ragione di esistere, il margine della Triestina sulle inseguitrici è ancora ragguardevole. Ma forse il ds alabardato vuol mettere in guardia dall'appagamento. Il traguardo-salvezza non è ancora raggiunto, si deve ancora lottare, tanti sono i cani attorno all'osso e anche quello che lo sta addentando, se non è attento, rischia di farselo portare via dalla bocca.
Pochi metri più in là, Adriano Buffoni ha il viso quieto di chi ha fatto un passo importante: per niente spavaldo, solo più tranquillo. Anche lui è in partenza per Trieste. Durante il viaggio, probabilmente parlerà con Giacomini, si scambieranno le loro opinioni. Vorremmo essere uccellini per ascoltare. Purtroppo gli animali non hanno accesso sui sedili d'aereo.
[Bruno Lubis]

TRIESTINA / TRIBUNA

Un tifoso «doc» alabardato deluso dallo spettacolo

MESSINA — Solo, nello stadio tutto «giallorosso». Ha tifato Triestina, con garbo, distribuendo sorrisi, ma anche urlacci soprattutto a Catalano, l'ex davvero addormentato ieri. Qualche tiratina d'orecchie anche a Russo, ma poi ha compreso che il milanese ha avuto troppe poche palle giocabili. A gara finita, ha stretto mille mani, anche quelle di un suo assistito. Già, perché il «nostro» è un medico, Daniele Conte, di Udine, amico personale di Massimo Giacomini, anzi no, del figlio Fabrizio, con il quale è stato collega di stanza in tempi goliardici a Bologna.
«Sì, lo ammetto. Speravo davvero che vincesse la Triestina, anche se da otto mesi vivo qui in mezzo a questa magnifica gente siciliana. Ho scelto Messina per frequentare la miglior scuola di ortopedia d'Italia. Lavorare gomito a gomito con il professor Catania gratifica. Ma tornerò presto in Friuli». Poi, decide di parlare subito di calcio. «Il Messina mi è sembrata anche questa volta squadra di poco conio. Schiera giocatori non di categoria. Penso a certi miei amici che magari giocano in categorie inferiori e meriterebbero altre platee. Farebbero un figurone».
Esagerato, caro «doc». Poi parla anche di Trombetta, che ieri ha giocato uno spicchio di partita per sostituire Costantini, e di quando tirava con lui i quattro calci al pallone in una squadretta a Udine. Poi le strade si sono divise.
«Non mi sono affatto divertito, come spesso mi accade al "Celeste", ma una domenica senza calcio è come un piatto di spaghetti senza il ragù, in bianco. Gli alabardati non hanno saputo soffrire, non hanno voluto o potuto affondare. E guardatelo, lì, Catalano, il quale ha riposto lo spartito nella guaina. Tecnicamente la Triestina è di una spanna superiore ai siciliani, ma probabilmente mancano anche le motivazioni».
Sabato mattina aveva fato visita a Giacomini, ribadendogli ancora una volta di sognare un derby in serie A con l'Udinese, «Basterebbe crederci e si possono rincorrere le prime, perché domani (ieri per chi legge, ndr.) perderanno tutte». E' stato buon profeta. Il tecnico gli aveva sorriso. Beata innocenza.
Da domani il «doc» tornerà al suo lavoro di medico volontario, emigrante di lusso ed insolito perché dal Friuli al Sud di cerusici se ne contano pochissimi. Un ultimo flash è per Catalano: «Che delusione. Si è preso gli applausi del suo ex pubblico prima e dopo la gara. E capisco bene perché. Prima il saluto affettuoso e poi il grazie per aver dormito in campo».
[Gianfranco Pensavalli]

TRIESTINA / SPOGLIATOI

«Abbiamo meritato di perdere»

Russo: «Diciamo la verità, non abbiamo mai superato la metà campo, il risultato è giusto»

MESSINA — In attesa di Giacomini, che però non si presenterà in sala stampa, tutti i microfoni, i taccuinisono per Beppe Catalano. «Il Messina mi è rimasto nel cuore. Ho trascorso anni, giorni indimenticabili nella società giallorossa che non posso, nè voglio cancellare. Sono tornato con piacere». Da avversario con il bianconero dell'Udinese avev» trovato un'accoglienza che mi ha stupito. Oggi (ieri per chi legge ndr) si sono ripetuti, anzi si sono superati, prima della partita».

Apre l'album dei ricordi: «Quattro anni indimenticabili con il maestro Scoglio (che ad Agrigento lo mise pure fuori squadra, però, ndr). Non ho trovato ieri molti volti conosciuti. Ciccio Curro, massaggiatore, lui è forse il Messina nei secdi. Ed il dottor Ricciardi». Si vorrebbe avvicinare De Simone, ma una strizzatina docchi basta per rinviare l'incontro a più tardi. Catalano, infatti, resterà in città con gliamici.

Il terzino napolitano, però, non si lascia sfuggire l'occasione: «Catalano, chi era costui? Mai sentito nominare». Scoppia a ridere, i due si abbracciano idealmente, ma per una emittente privata è previsto perfino un incontro a cena. Catalaro per l'occasione ha anche labbracciato la moglie, bancaria ad Agrigento. Torna sull'effetto «Celeste», ma blefa clamorosamente. «Pubblco stupendo, tifo determinarte». Poi, fattosi serio. «Ma quando giocavo io c'erano ventimila spettatori. Sono andati al mare oppure c'era qualcosa di meglio che vedere a giocare al calcio? No, non li riconosco più».

Il suo futuro? Diciamo la verità, verrei di nuovo a Messina. A Licata, invece no, lasciate perdere. E giocherei in B per vincere, oppure in caso contrario potrebbe gratificarmi la C 1con Palermo e Catania. Sonosotto contratto con l'Udinese, a Trieste mi sono trovato bene». Attenti alle parole. «Mi sono trovato bene». Parla già al passato. Ieri, più di uno lo ha constatato, è sembrato a tratti estraniarsi. «Non dite cose folli. Io ho giocato per la Triestina, non la mia migliore partita e poi da quella parte del campo è sbucato De Simone, il miglior uomo in campo». Proprio De Simone pare che in campo gli abbia detto chiaramente: «Dovevi restartene a casa». I due si sono «confessati» in campo più volte, e quasi ridevano quando la palla la giocavano gli altri.

Tra i più corteggiati in sala stampa anche Roberto Russo che domenica scorsa aveva consegnato agli archivi il gol numero 50 mila della cadetteria. Un bel mal di schiena lo tormenta da tempo, ma soprattutto sembra di comprendere che lo tormenti... Giacomini. «Poche partite giocate, caro mio. Ho fatto tre gol in quegli spezzoni d'incontro nei quali mi è stato concesso di scendere in campo. Ma non ho voglia di far polemiche, così come non ne avrei fatte se fossi rimasto in panchina. Diciamo la verità: non abbiamo passato quasi mai la metà campo e loro hanno meritato di vincere. Anzi, l'uno a zero non solo è giusto, ma meritavano qualcosina in più. Il loro portiere, Ciucci, poteva starsene a casa. A proposito, che cosa è venuto a fare? Per vincere gli incontri ci vuole la convinzione, a noi è mancata. Figuratevi quante palle giocabili abbiamo avuto in avanti. In pratica ci siamo attestati sul fortino difensivo e nulla più. Merito anche degli avversari, d'accordo. Ma non era questa la partita che mi aspettavo».

«Zingaro del gol», 31 anni, la sua stagione a Trieste è ormai agli sgoccioli. «La società non ha certo interessi per uno della mia età. Magari se fosse stato un ragazzino a far tre reti in così pochi incontri, chissà che lodi. Tornerò a casa a fine stagione, ho buone e concrete offerte da parte di un bel paio di società di C 1. Il mio procuratore Canovi mi ha già messo sul chi vive. Sì, la mia stagione alabardata raccoglie gli ultimi spiccioli di speranza». Ma il gol 50 mila almeno le ha regalato qualche briciolo d'emozione? «Neppure Maradona segna dalla panchina. Però, quanto meno, tra i ricordi della cadetteria, anzi tra i numeri, ci sarà anche scritto che Roberto Russo ha segnato il gol, in questo momento solo simbolico, ma importantissimo. Tutta pubblicità e sinceramente ne ho bisogno».

Costantini, che ammette chiaramente di non aver reso al massimo e di aver lasciato il posto a Trombetta, perchè Giacomini cercava tatticamente di riequilibrare le sorti di un incontro, segnato a soli sette minuti dalla fine, discute sul «giallo della monetina» che lo ha raggiunto dopo pochi minuti dall'inizio del primo tempo, ad una gamba. «Ho sentito come una scossa, e sono andato giù per le terre. La monetina l'ha raccolta il nostro medico. Ma non volevo fare il... Cascione della situazione.

Scherzo, però i cori del pubblico, di scherno e di cattiveria, non li ho certo graditi. Purtroppo la partita è stata segnata da un episodio dubbio, quella espulsione di Terraciano che ci ha ridotto in dieci uomini. Sicuramente è stata affrettata. Loro però hanno giocato con il giusto cipiglio, hanno saputo affrontare l'incontro sul piano a loro più gradito. Anche perchè siamo stati condannati da un'eccessiva passività. E che beffe, però, alla fine, dopo quella col Pisa, anche questa con i siciliani. In difesa più o meno abbiamo fatto il nostro dovere, ma è stato il nostro contropiede a non scattare quasi mai. Ci è mancata certamente la convinzione, anche se obiettivamente le condizioni erano difficili contro una squadra davvero motivata e che non poteva lasciar punti se vuole continuare a sperare nella salvezza. Ed ora, speriamo che ritornando in città non si facciano eccessive polemiche su questa sconfitta.

Catalano? Ha vissuto una partita particolare, forse ci è mancata qualche sua "illuminazione". Sì, ieri gli si è spenta la lampadina. Ma forse non era quella la partita che avrebbe voluto giocare». Gli altri giocatori filano via alla spicciolata. Consagra, ex licatese, non vuol tornare sul gol che ha in pratica inchiodato la Triestina alla sconfitta. «La palla ha danzato sulla linea di porta, non sono riuscito a ricacciarla fuori. Un solo errore difensivo ed ecco il loro gol. Ma se fossimo rimasti in undici contro undici, non credo proprio che sarebbero riusciti a passare».

[Gianfranco Pensavalli]

CENA

Portieri di notte

Stasera in un noto ristorante sangiovannino scendono in campo, pardon in tavola, i «numeri uno» del calcio triestino. Sarà una tavolata speciale promossa e voluta da Massimo Colino, il «numero dodici» per antonomasia del calcio dilettantistico locale. Massimo ha lanciato l'idea già lo scorso anno e, visto il primo successo, la simpatica iniziativa si ripete stasera: hanno assicurato la presenza in tanti, compresi i... «guardia pali» più celebri da Biato a Gandini a Pelosin via via fino... all'ultimo «numero dodici».

TRIESTINA / GLI AVVERSARI

«Dovevamo però segnare prima»

Modica parla di «un momento agonistico esaltante»

MESSINA — Igor Protti, gol numero otto. A dir la verità, dalla tribuna poteva anche sembrare autogol di Consagra, ma il centravanti riminese mette subito le mani avanti: «Per carità, non levatemi anche questa rete. Lo avete già fatto contro l'Ancona. Il colpo di testa è mio e non c'è neppure bisogno di vedere la ripresa televisiva. Dall'angolo calciato da Manari, era forse l'undicesimo o il dodicesimo, mi sono alzato di testa e la palla l'ho messa dentro. Contentissimo, ovviamente. Però il grande rammarico perché la partita la dovevo sbloccare già nel primo tempo, quando Papais mi ha fatto un passaggio, anzi un assist stupendo. E ho sbagliato, ma col senno di poi perché dovevo scartare Biato invece gli ho tirato in bocca. Poi sono stato sfortunatissimo perché ho colpito in pieno la traversa. Ma mi sono rifatto, questo gol è il sigillo di una prestazione che ritengo eccellente».

Capitan Modica, ha subito qualche fischio di troppo, ha la faccia dei tempi cupi. Lui, come noto, a fine campionato riuscirà a fare il salto di categoria, andrà in A. La Roma, la Lazio, la Sampdoria? «Fatemi gustare questo successo, per la mia carriera ci sarà tempo di discutere e di rivedere anche certe cose. Ricordatevi che il parametro è anche abbastanza alto». Sulla partita è di pochi parole: «Dovevamo vincere, siamo riusciti nell'impresa, un gol a sette minuti dalla fine? Che importa! Abbiamo fatto di tutto per riuscire a guadagnare questo successo e non è il caso di tirar fuori certe polemiche. La squadra ha vissuto un momento agonistico esaltante, trascinata in parte anche dal suo pubblico. Dico, in parte. Ad ogni modo, adesso il nostro cammino verso la salvezza prosegue con una maggior speditezza, anche se dietro all'angolo c'è il derby con la Reggina.

De Simone, grande amico di Catalano, stasera andrà a cena con la moglie del fantasista alabardato, Ma il terzino napoletano non accetta certe critiche sul suo carissimo ex compagno di squadra. «Non è vero che Beppe ieri ha abdicato. Non è stata la sua miglior partita, ha sofferto tanto e ve lo posso dire io che in campo con lui ho parlato parecchio, ovviamente quando non eravamo avversari e la palla era dall'altra parte».

Ciucci è stato davvero inoperoso — spiega Petitti — ma l'ha coperto benissimo la difesa. Non potevamo sbagliare la partita. E una volta tanto bravi tutti. Anche Manari e Cambiaghi, buttati nella mischia, quasi a freddo, sul finale della partita, quando la tensione ci ha quasi ottenebrato le menti». Ci risiamo. In pratica anche i giocatori del Messina l'hanno ammesso. In campo la Triestina non si è vista. E forse non è stato tutto merito giallorosso.

[Gianfranco Pensavalli]

TRIESTINA / BUFFONI

«Abbiamo tirato fuori il carattere»

Voci su un possibile ritorno a Trieste dell'allenatore

MESSINA — Adriano Buffoni, che è volato subito dopo la fine dell'incontro nella sua Trieste (e non soltanto per stringere mani di amici, ma anche per seguire più da vicino certe evoluzioni societarie che, almeno così si dice, potrebbero farlo ritornare sulla panchina alabardata) è il ritratto della Pasqua. «Un gol voluto, probabilmente anche fortunoso ma certamente meritato. E datelo a Protti, mi raccomando. Anche se magari dalla tribuna si è visto in campo qualcosa di non perfettamente chiaro con il tentativo di Consagra di spazzare via la palla. Ma l'importante era vincere perchè noi costruiamo il cammino verso la salvezza pensando solo a noi stessi.

Ma, sinceramente i risultati delle altre mi interessano poco o nulla. Ho visto invece una squadra encomiabile, che ha corso per tutti i novanta minuti e che non può essere censurata sul piano dell'impegno. E adesso la classifica si fa anche meno allarmante, mi pare, ma non possiamo certamente nasconderci dietro le difficoltà di un campionato che già domenica propone il derby con la Reggina. Confido in una bella partita, in campo e fuori».

Poi, ritorna sull'incontro vinto con la Triestina. «E' saltato fuori il nostro carattere. Nel primo tempo abbiamo avuto tre occasioni limpidissime, la traversa di Protti, l'errore del riminese sul passaggio errato di Papais, ma eravamo in ottimo pressing, e senza pressing oggi non vinci neanche la Coppa del Nonno. E la Triestina, squadra con la quale sapevamo di dover soffrire, visto che aveva messo sotto perfino il Toro in casa sua, non si è accontentata, come forse qualcuno ha visto dalla tribuna. Ci dovevamo coprire bene, sapendo di dover soffrire contro questa squadra che sa colpire maledettamente in contropiede. Primo tempo bellissimo, il migliore del Messina da quando ho preso questa squadra nelle mie mani. Tatticamente perfetti, i ragazzi. Non dovevano sbilanciarsi in avanti, proprio per non esser puniti dalle inventive degli alabardati.

Catalano, voi dite che si è annullato, invece, la capacità reattiva di chi gli si era proposto in marcatura? Certo, nel secondo tempo questa squadra ha rischiato di non farcela. Perchè è subentrata la sfiducia. E così abbiamo subito davvero qualcosa e potevamo smarrirci. Bene per noi che Russo sia stato forse non sempre perfettamente messo a suo agio. Ma eravamo noi a dover cercare la vittoria, l'abbiamo voluta e adesso possiamo vivere questa settimana in piena tranquillità.

Chi è uscito ed ha raggiunto lo spogliatoio anzitempo è perchè cominciava a peccare di lucidità, e di incisività. Ma hanno fatto quanto era loro richiesto. La partita, lo avete capito, era stata studiata perfettamente a tavolino. Io, la Triestina la conoscevo benissimo».

[g. pen.]

crt

una presenza attiva nei più importanti avvenimenti cittadini

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

REFERENDUM 1990

C0944

CAMPIONE DELL'ANNO

.....

PREMIO SIMPATIA

.....

Nome e cognome del votante.....

.....

Indirizzo .....

Tel. .....

Da spedire o consegnare in busta a:
Referendum Campioni «Il Piccolo», via Guido Reni 1 - 34123 Trieste, entro mercoledì 28 marzo, oppure alle redazioni di Udine (piazza Marconi 9), Gorizia (corso Italia 74), Monfalcone (via Fratelli Rosselli 20).

HAI CREATO IL TUO MONDO.
VUOI PROTEGGERLO?

Una scelta intelligente è una scelta per la vita.

Polizze Vita
Lloyd Adriatico

19 MARZO FESTA DEL PAPA'

REGALA STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI
FAI VINCERE ORO AL TUO PAPÀ

GRANDE CONCORSO
STOCK IN GOL

in palio una cascata di
PALLONI D'ORO
del valore di
750 MILIONI*

Questo è un anno di grande calcio: per festeggiare l'avvenimento Stock 84 Gran Riserva 6 anni lancia un grande concorso: "Stock in Gol". Per 31 settimane 2 estrazioni settimanali faranno vincere ciascuna 1 pallone d'oro del valore di 6 milioni. E se la squadra del tuo cuore ha vinto raddoppi il premio. In totale sono in palio 125 palloni d'oro! Puoi vincere sia con la cartolina che ti verrà data al bar per ogni consumazione di Stock 84, sia con quella che trovi su ogni bottiglia acquistata. Brinda e vinci con "Stock in Gol" una cascata di palloni d'oro del valore di 750 milioni*.

I VINCITORI DELLA SETTIMANA
(Estrazione del 7/3/90)

Estrazione
CONSUMATORE BAR
la Signora
ANTONELLA DE ANGELIS
di FALVATERRA
VINCE
1 PALLONE D'ORO
DEL VALORE DI 6 MILIONI*

Estrazione
ACQUIRENTE BOTTIGLIA
la Signora
CATIA CHIAPPINO
di S. GIOVANNI AL NATISONE
VINCE
1 PALLONE D'ORO
DEL VALORE DI 6 MILIONI*

STOCK
PREZIOSO COME L'ORO

*Iva inclusa

Aut. Min. N. 4/84182 del 6/10/89 - Durata del concorso: dal 15/10/89 al 30/6/90

INTER REGIONALE

ISONTINI PERENTORI A FONTANAFREDDA

Pro Gorizia: tripletta ai rossoneri

Dopo il gol in apertura di Sartore, realizzano Zilli e Juculano - I padroni di casa accorciano con Pitton

1-3

MARCATORI: 2' Sartore, 35' Zilli, 71' Juculano, 77' Pitton.
FONTANAFREDDA: Baccari, Cristian Sfreddo, Toffolo, Lazzara, Carnelos, Cigana, Tracanelli (Girotto), Moras, Bano (Latini), Pitton, Locatelli.
PRO GORIZIA: Pelosin, Stacul, Talladini, Urdich, Stokely, Cotterle, Janianin (Giacomin), Sartore (Del Zotto), Giacometti, Juculano.
ARBITRO: Appiani di Novara.
NOTE: Calci d'angolo 6-4 per la Pro Gorizia. Ammoniti: Cristian Sfreddo e Stacul per gioco falloso. Spettatori 300 circa terreno di gioco in perfette condizioni.

Servizio di
Claudio Fontanelli

FONTANAFREDDA — Una splendida giornata di primavera. Questo il commento del pubblico e di un paio di colleghi della carta stampata all'entrata dello stadio, ma per i rossoneri si è rivelato un giorno decisamente infausto. Con la secca sconfitta rimediata a opera dei cugini della Pro Gorizia, il Fontanafredda vede seriamente compromessa la propria situazione di classifica: rimanere in Interregionale a questo punto diviene quasi un'utopia, in considerazione anche della qualità del gioco espresso dalla squadra di Brusadin.
I rossoneri sono stati in balia degli avversari per più di tre quarti di partita, e soltanto l'immenso orgoglio di qualche veterano e del commovente Pitton (il cervello del Fontanafredda ha giocato con quindici punti di sutura al piede), ha consentito ai padroni di casa di non perdere anche la faccia.
Nemmeno il tempo di aggiustare le marcature e il Fontanafredda si ritrova sotto. Juculano si lavora un buon pallone sull'out sinistro e serve al centro dove Baccari cicca (ancora una volta!) l'uscita e l'accorrente Sartore appoggia in rete. Una doccia a dir poco gelida per i rossoneri, che non riescono a connettere. I goriziani dominano per i primi venti minuti e con repentine uscite in contropiede mettono in ginocchio la sparuta retroguardia avversaria. Cotterle sulla destra e Talladini sulla sinistra sono dei veri spauracchi e al 27' il buon Cristian Sfreddo è costretto a stendere senza tanti complimenti Sartore, lanciato a rete dopo una splendida manovra collettiva.
La reazione del Fontanafredda si concreta soltanto con un paio di bordate dalla distanza di Pitton e Moras, decisamente troppo poco per impensierire un navigato portiere come Pelosin. Al 35' poi, le cose si complicano maledettamente a causa della seconda rete della Pro Gorizia. Gran manovra al fulmicotone dell'asse Janianin-Giacometti e improvvisa verticalizzazione per Zilli che spara il suo proietto da oltre 25 metri. Un tiro che sulle prime pare velleitario, ma Baccari, sulla traiettoria, non trova di meglio che farsi passare il pallone tra le braccia.
Un colpo di maglio tremendo per la squadra di Brusadin che non riesce più ad articolare un'azione degna di nota sino alla fine della prima parte di gara.
La ripresa all'inizio pare debba riservare una goleada. Gli isontini si prendono il lusso di fare pure accademia, e in un paio di occasioni soltanto il pressapochismo degli avant goriziani impedisce l'arroondarsi del punteggio. Il Fontanafredda proprio non c'è e allora Brusadin prende il coraggio a due mani e inserisce due sedicenni: Girotto e Latini, e la mossa si rivela azzeccata. Il gioco rossonero migliora, ma non impedisce alla Pro Gorizia di fare tris su rigore concesso per un fallo di mano di Carnelos che toglie la palla a Juculano a tu per tu con Baccari.
A quel punto i ragazzi di Trevisan tirano i remi in barca ed esce il Fontanafredda, pardon, esce Pitton. Il centrocampista, oltre a spaziare a tutto campo, si rende pericoloso con un paio di bolidi dal limite e trova meritatamente il gol dopo uno scambio stretto con Latini. Un pallonetto che lascia di stucco Pelosin, un gol decisamente meritato.
La rete sveglia il Fontanafredda, che sposta il baricentro in avanti, e dalle tribune sale alto l'incitamento ai volenterosi rossoneri. Locatelli però si conferma poco incline alla lotta e decisamente impreciso nelle conclusioni. In zona Cesarini il centravanti trova finalmente il rimpallo favorevole e si presenta in perfetta solitudine davanti a Pelosin. Risultato? Ben due traverse colpite da Locatelli e, sulla terza conclusione, Zilli si sostituisce a Pelosin e rinvia con il braccio. Rigore affidato a Pitton e palla a lato. Poco male, sarebbe servito soltanto ad addolcire una pillola amara.

SACILESE CON UN CERTO AFFANNO

Senza reti il derby del Livenza

Il Centro del Mobile due volte vicino alla marcatura

0-0

SACILESE: Bullara, Stella (79' Vendruscolo), Rupolo, Pignat, Segat, Da Ros, Morandin, Poletto, Lovisa, Dominici, Grop.
CENTRO DEL MOBILE: Zavagno, Moro Aless., Basso, Moro Claudio, Parpinel, Giacomuzzo, Benedet, Piccinin, Fabris, Zanette (78' Davanzo), Bressani.
ARBITRO: Mattei di Rimini.
NOTE: angoli 3-2 per la Sacilese. Ammonito Piccinin per gioco falloso. Spettatori 700. Giornata privamerile.

Servizio di
Carlo Ragogna

SACILE — Un punto ciascuno non fa male a nessuno. Nel derby del Livenza finisce come da pronostico: 0-0 e tutti a casa contenti, con la gradita prospettiva di un turno di riposo dalle fatiche di campionato.
Altro che mettersi d'accordo, però. Fin dal primo minuto Sacilese e Centro si sono dati battaglia almeno sul piano agonistico, un po' meno su quello tecnico, in una partita caratterizzata dalla diversa condizione psicologica delle due squadre. Comprensibilmente angosciati sono scesi sul terreno di gioco i biancorossi di casa, che non raccoglievano punti da cinque settimane, tenendo nella giusta considerazione la pericolosità offensiva dei «cugini».
Dalla parte opposta, l'undici del professor Piccoli si è giovato opportunamente del vantagio di classifica per imporre una gara tranquilla, nel segno di una maturità tattica ormai raggiunta dal collettivo.
Una partita intensamente vissuta in campo e sugli spalti per la tradizionale rivalità che divide le due società, ma che non ha visto brillare i suoi più attesi protagonisti. L'agile Bressani è stato spietatamente controllato da Rupolo, che gli ha concesso poca libertà.
Per altro verso Grop, molto attivo nella fase iniziale dell'incontro, si è alla lunga disanimato di fronte alla mancanza di suggerimenti. Pesa su di lui, però, la grande occasione mancata al 27' in contropiede che avrebbe sicuramente cambiato il volto alla gara.
Una sfida nella sfida la partita a scacchi tra i due mister. Marin propone a sorpresa un Grop centrocampista per il primo quarto d'ora, mettendo in avanti Poletto.
Si entra in cronaca al 18', dopo schermaglie senza frutto di entrambe le formazioni. Bressani calcia da sinistra una punizione cross per la testa di Giacomuzzo che sovrasta la difesa sacilese ma mette a lato. Stesso copione 2' dopo. Bressani centra per Fabris che non ha miglior fortuna del suo collega.
Marin strepita dalla panchina e i biancorossi si scotono di dosso un po' di ansia. Su azione di rimessa nasce un contropiede al 27', con Pignat che allunga il pallone in corridoio per Grop. Un'occhiata al guardalinee che non alza la bandierina, e l'Oriano s'invola con una frazione di ritardo: esce Zavagno e gli chiude lo specchio della porta, e così il suo tiro finisce dritto dritto a un centimetro dal palo. Fuori. Poi quasi più niente fino all'intervallo.
Poche idee ma confuse, si dice ironizzando. Ma c'è poco da scherzare su questa Sacilexe con l'acqua alla gola che, nella ripresa, riesce solamente a procurarsi una punizione dai venti metri per tirare in porta. Ci prova Grop, dopo la solita elaboratissima serie di tocchi dei compagni, bucando la barriera e costringendo Zavagno a un difficile intevento a terra. In pratica, l'unica vera parata della partita.
Per il resto due lunghi brividi sulla schiena della Sacilese, che accende un cero a San Nicolò. Pelle d'oca al 64', quando Zanette batte una punizione dal fondo, Parpinel sbuccia il pallone di testa e Giacomuzzo, un po' coprto dalla difesa, calcia al volo a lato risparmiando (che bravo ragazzo!) Bullara.
Il Centro del mobile legittima una vittoria «morale» all'80'. Si fa sotto Parpinel partendo dalla trequarti infilando i biancorossi come paletti di uno slalom, e offre la sfera a Benedet in sovrapposizine sulla fascia. Dalla destra un cross che Fabris corregge di testa... sul fondo. Lo spavento produce saggezza: Sacile tiene il pallone a centrocampo e Brugnera acconsente.

SCEMANO LE ULTIME SPERANZE NEROVERDI

Pordenone travolto a Sedico

I veneti ritornano in corsa per raggiungere la salvezza

3-1

MARCATORI: 7' e 57' Sommavilla, 60' Dall'Anese su rigore, 70' Guerriero.
SEDICO: Vettoretti, Deon, Fabbro, Dall'Anese, Casanova, Trevissoi, Colle, Fedato, De Bon, Visentin (85' Tesser), Sommavilla (89' Perenzin).
PORDENONE: Ferrati, Gaetani, Pitton, Crovato, Guerriero, D'Antuono R., Capasa, Messina, Mottola, (70' D'Antuono E.), Nilson, Alfano.
ARBITRO: Wegher di Bolzano.

SEDICO — Contro una delle formazioni più modeste dell'intero campionato, il Pordenone ha perso l'ultima speranza di riagguantare la salvezza. Privo dei suoi ragazzi pregiati e con una formazione giovanissima (10 giocatori su 16 avevano meno di 18 anni) la squadra di Caporale si è sciolta al primo sole primaverile, crollando dopo soli 7 minuti davanti a Sommavilla, bomber di casa tornato grande contro il Pordenone (non segnava da 10 mesi).
Sommavilla si è fatto trovare liberissimo sul limite destro dell'area neroverde: si è fatto parare il primo tiro dal bravo Ferrati, ma poi ha saputo ribattere in rete il pallone.
Sospinto soltanto da un generosissimo e isolato Guerriero, il Pordenone si è buttato in avanti nel vano tentativo di recuperare. Si è esposto al contropiede dei padroni di casa ma ha creato anche qualche buona opportunità per pareggiare.
Al 32' Guerriero salta più alto della difesa biancoceleste e incorna in rete uno splendido pallone che Vettoretti devia in angolo con un grande intervento. Poi al 35' Alfano si presenta solo davanti all'estremo di casa che è bravo a parare. Colle, al 44', salva sulla linea per i bellunesi un pallone colpito con potenza ancora da Guerriero.
Il secondo tempo è stato poco più che una formalità. Al 57' Sommavilla si libera bene al limite dell'area e sorprende Ferrati per la seconda volta con un tiro che sfiora il palo e conclude la sua corsa in rete. Poi, due minuti più tardi, Mauro De Bon si invola fin dentro l'area neroverde: Gaetani è costretto al fallo. Per l'arbitro Wegher di Bolzano, è calcio di rigore. Dall'Agnese trasforma senza difficoltà.
Il gol della bandiera degli ospiti porta la firma dell'unico giocatore neroverde che si è distinto per lucidità e determinazione. Guerriero, con una splendida punizione calciata di esterno destro dal limite dell'area, riesce a infilare il pallone proprio sotto l'incrocio dei pali.
E' stata questa, francamente, l'unica cosa veramente bella dell'intero incontro. Era il 70' e la partita, però, era ormai ampiamente compromessa. Il Pordenone ha provveduto a due sostituzioni. Sono entrati in campo De Giusti (16 anni) e D'Antuono. Il Sedico non ha avuto più alcuna difficoltà a controllare la partita.
Visentin, anzi, in un paio di occasioni, al 74' e all'80', ha sfiorato la quarta rete. Nel primo caso è stato bravo ancora una volta Ferrati a chiudere lo specchio della porta; nel secondo, il pallone ha sfiorato l'incrocio dei pali.
Assolutamente insignificanti gli ultimi minuti dell'incontro con il Sedico che bada soltanto a tenere il possesso della palla e a portare in porto un risultato che lo riporta in corsa per riagguantare un posto in Interregionale anche per il prossimo anno. Cosa che, invece, con la sconfitta di ieri non è più possibile per il Pordenone, rimasto nuovamente attardato di 6 lunghezze dalla quart'ultima posizione.
Sconsolato ma significativo il commento di Mottola al termine dell'incontro: «Noi ormai siamo retrocessi, ma il Sedico è destinato a farci compagnia». E' stato dire tutto di un incontro che non ha avuto nulla da dire.

[Egidio Pasuch]

FRATTINA
GRAPPA DI MONOVITIGNO
FINEZZA DI CHARDONNAY

Chi vuole per sé il meglio sceglie Frattina, Grappa di monovitigno. Monovitigno vuol dire "distillato da vinacce di un unico vitigno", per un gusto particolare e distinto, equilibrato e raffinato. E grazie alla accurata scelta di sole uve di Chardonnay, Grappa Frattina si presenta con un gusto ancora più fine. Puro e inconfondibile.

AZZURRI: BUON PUNTO A MONTEBELLUNA

Monfalcone: la 'cura' Medeot fa bene a Brugnolo & Co

1-1

MARCATORI: 59' Ciani, 62' Sguizzato su rigore.
MONTEBELLUNA: Tonella, Pallaro, Cecchele, Milanese, Lago, Gobbato, Biscaro (72' Lozza), Michelin, Sguizzato, Bressan, Gheller.
MONFALCONE: Sorci, Blasi, Asquini, Massimo Brugnolo, Saturno, Fierro, Marinig, Paolo Brugnolo (88' Caiffa), Severini (70' Passoni), Bocchinu, Ciani.
ARBITRO: Corradini di Rovereto.

MONTEBELLUNA — Il cambio del tecnico avvenuto all'inizio di settimana ha portato bene ai biancocelesti del Monfalcone. Una decisione dettata dalle dimissioni di Flora (undici partite solo sette punti) contestato già in occasione della partita con il San Donà, ancora prima che la gara iniziasse. La sconfitta con i veneziani ha consigliato appunto al tecnico le dimissioni. Così Giovanni Medeot, Gimmy per gli amici, è stato richiamato a sedere su una panchina che era già sua.
E subito ha riesumato Alessandro Severini, il capitano, un giocatore forse troppo presto giubilato dal precedente tecnico e lo si è capito proprio a Montebelluna. Lo ha riportato al centro del proprio attacco, riaffidandogli la fascia di comando che era già sua. Non solo, ma con tutta probabilità, ha dato alla squadra quell'impostazione «giusta» che l'organico a disposizione consigliava fin dall'avvio di campionato. Un torneo iniziato con grandi ambizioni e con il traguardo di massima di poter concludere nelle prime posizioni ma che, strada facendo, aveva portato alla posizione che tutti ora possono vedere.
Per Medeot dunque, a Montebelluna il problema era quello di trovare il modo, il sistema, per portare a casa almeno un punto da un campo di un avversario che sette giorni prima, pur sconfitto a Gorizia da un rigore fasullo, aveva dato letteralmente spettacolo.
Allora una punta sola tanto per cominciare, Ciani, dietro un intelligente ragnatela sulla trequarti, un reticolato molto duttile con all'occorrenza Paolo Brugnolo (sicuramente tra i migliori) e Severini pronti ad inserirsi. Il resto lo ha fatto, è giusto farlo rilevare, la cattiva giornata del centrocampo montebellunese, senza dimenticare gli effettivi meriti del contrapposto reparto ospite. Confusionari, spesso in difficoltà sul pressing della squadra di Medeot e con il solo Milanese animato dalla solita proverbiale grinta Michelin, Gobbato e Bressan, o hanno peccato d'indecisione o si sono lasciati prendere la mano cercando triangolazioni precipitose e il più delle volte fuori misura e quindi preda dell'opposto reparto monfalconese.
Così, anche se il pallino è stato a lungo in mano dei padroni di casa, nessun pericolo per Sorci. Con il reparto centrale in cattiva giornata anche le punte montebellunesi non hanno fatto una gran figura non riuscendo mai a penetrare in area di rigore ben presidiata da Asquini e compagni. Solo in un paio di occasioni la difesa monfalconese si è trovata superata: la prima al 30' su una bella verticalizzazione di Michelin per Sguizzato che ha superato a pallonetto la coppia centrale difensiva di Medeot ed è scattato oltre prima di venire steso al limite del vertice di sinistra dei sedici metri finali; la seconda a inizio di ripresa, al 53', con la difesa monfalconese che ha usato lo stesso trattamenteo al centravanti di casa.
Nelle rare occasioni poi in cui gli attaccanti di Feltrin sono riusciti a passare oltre lo sbarramento difensivo, si sono poi trovati nella condizione di non poter più concludere con efficacia, cogliendo però il fallo da cui è nato il rigore del pareggio. Per contro l'accorta tattica ospite, oltre agli scarsi rischi davanti a Sorci, ha via via trovato sempre maggior terreno da sfruttare alle spalle della difesa di casa, spesso e volentieri assestata fino a metà, se non oltre la linea di metà campo.
E proprio in una di queste occasioni, al 59' è nata la rete del momentaneo vantaggio splendida per costruzione, rifinitura e conclusione. Severini coglie la difesa di casa sbilanciata in avanti, pesca a destra liberissimo Paolo Brugnolo che scatta mentre al centro si inserisce prontamente Ciani; l'ala sinistra veniva prontamente servita, controllo, due passi e gol di piatto destro sull'uscita di Tonella.
Il pareggio tre minuti dopo in una delle rare occasioni in cui il Montebelluna è riuscito a penetrare nell'area avversaria. Servizio a sinistra per Gheller che in area appunto viene a contatto con Bocchinu e finisce a terra: Corradini rileva nell'intervento un fallo da rigore e così dal dischetto Sguizzato pareggia. «Serrate» finale dei monfalconesi con Paolo Brugnolo protagonista, e alla conclusione in tre occasioni, tra l'81' e l'84, con Tonella però attento a sventare.

PROMOZIONE

NON VINCE IL SEVEGLIANO E IL RONCHI ADDIRITTURA PERDE

Il Palmanova è in fase di decollo

La capolista, comunque, ha stentato più del previsto contro il fanalino di coda, il Trivignano

GARA MAIUSCOLA

La Cormonese ha ritrovato grinta e determinazione

2-1

MARCATORI: al 50' Odina, al 67' Falcer, al 74' Jacoviello.
CORMONESE: Pascolat, Goretti, Mocchiutti, Petruz, Capotorto, Falcer, Mascarin, Odina, Fedele, Vitturelli (88' Dugo), Meroni.
RONCHI: Canelli, Antonelli, Michelini, De Bianchi, Fontanot, Codra R., Jacoviello, Codra V., Scala (55' Ussai), Sannini, Cimadori.
ARBITRO: Del Zotto di Spilimbergo.

CORMONS — La Cormonese ritrova grinta e determinazione e schianta un Ronchi che forse non si aspettava un avversario così motivato. Ma la svolta in casa grigiorossa, come ci ha detto a fine gara il presidente Renato Godeas, è nata nella serata di sabato, quando è maturata al decisione di allontanare l'allenatore Umberto Ballarini.
«Tra tecnico e giocatori — ha dichiarato Godeas — c'era più freddezza che dialogo e quindi per il bene della squadra abbiamo chiesto a Ballarini di farsi da parte». Così in panchina sono andati direttamente il presidente e l'allenatore in secondo Franzolin mentre i giocatori in campo hanno risposto con una prestazione che sicuramente è la migliore vista fino a ora al Comunale.
E dire che di fronte c'era un Ronchi che fin dalle prime battute dimostrava chiaramente che voleva far pesare la sua migliore posizione di classifica.
Già al 3' Jacoviello si faceva ammirare davanti a Pascolat per un bel controllo e un tiro al volo che finiva però alto sulla traversa. Rinforzato però il centrocampo con Falcer e Odina a cui dava una mano in copertura Mascarin, la Cormonese si dimostrava subito però più determinata e autoritaria nell'assumere le redini del gioco.
Il primo vero affondo i cormonesi lo portavano al 20' con Meroni che controllava e girava in area però alto sulla traversa. Il gioco ristagnava sempre più spesso nella metacampo ronchese (il Ronchi si faceva vedere solo con una punizione al 26' calciata alta da Jacoviello) quasi a prepararé l'assalto decisivo verso la porta di Canelli.
Assalto che viene portata nella ripresa. Già al 2' Falcer si invola sulla fascia e crossa per la testa di Meroni che manda la palla sopra la traversa. Non possano che tre minuti e la Cormonese è in gol. Ancora Falcer dalla destra lancia Vitturelli che in area tarda troppo il tiro permettendo il recupero del difensore; sul rimpallo, qualche metro fuori dall'area è pronto Odina che un gran tiro al volo batte Canelli. E un minuto dopo è ancora Falcer lanciato in area a perdere l'attimo giusto permettendo a un difensore di liberare.
La Cormonese è ormai un fiume in piena che il Ronchi non riesce ad arginare se non con falli continui. E su uno di questi giunge il raddoppio al 22'. E' Odina, davvero maiuscola la sua prova, a guadagnarsi il fallo quasi al limite dell'area. La battuta va a Falcer che con un potente quanto preciso tiro coglie l'angolino alla sinistra del portiere ronchese.
Siglato il raddoppio la Cormonese si placa sfruttando la velocità di Vitturelli e Meroni nel mettere in difficoltà il Ronchi spesso sbilanciato in avanti. Gli ospiti vanno comunque in gol al 29' con Jacoviello che sfrutta al meglio un servizio di Cimadori stoppando e battendo al volo da pochi passi Pascolat. Ma è ancora la Cormonese ad andare vicina alla marcatura al 35' con un bello scambio Meroni-Vitturelli e diagonale di quest'ultimo deviato con la punta del piede da Canelli.

[Claudio Femia]

2-0

MARCATORI: Al 44' Sesso, all'80' Quargnal.
PALMANOVA: Moretti, Tedeschi, Marangon, Corgnali, Gigante, Zanette, Avian (dal 74' Macuglia), Sesso, De Marco, Donada, Quargnal, (Del Zotto, Della Rovere, Battiston, Gabas).
TRIVIGNANO: Contin, Nigris, Cuzzot, Paviotti, Milocco, Ioan, Gigante (dal 39' Ferro), Piccini, Zilli, Cisilin (dal 78' Iacuzzo), Grion, (Bais).
ARBITRO: Cao di Aviano.

PALMANOVA — Il derby è sempre una gara ricca di incognite anche se a disputarlo sono i primi e gli ultimi della classe. Infatti il fanalino di coda Trivignano ha messo veramente alla frusta il Palmanova anche se alla fine gli amaranto hanno avuto ragione dei volitivi avversari.
Non è stata una partita bella e gli amaranto sono apparsi sotto tono. Specialmente nella zona centrale del campo il pressing dei bianconeri ha messo sovente in difficoltà i costruttori di gioco locali, così le punte non sono state servite con la dovuta precisione e la difesa trivignanese, a parte qualche incertezza, non ha faticato eccessivamente nel contenere gli avanti di Carlo Zilli.
In ogni caso, in virtù delle occasioni da rete, il Palmanova ha meritato la vittoria anche se sull'1-0 Andrea Cisilin ha sparacchiato un out un calcio di rigore veramente regalato dall'arbitro Cao.
La cronaca vede il Trivignano subito in avanti e Piccini al 1' si rende pericoloso con una deviazione in porta su cross di Cisilin. Al 10' ci prova da lontano Tedeschi, ma il tiro non impensierisce Contin.
La partita ha una fase incredibile di stanca e il pubblico si annoia parecchio. Si scuote comunque improvvisamente il Palmanova e in due minuti crea un paio di occasioni da rete.
Al 27' uno splendido triangolo tra Avian e De Marco mette in condizioni quest'ultimo di presentarsi solo davanti a Contin, ma la conclusione è maldestra e il pallone finisce fuori. Al 29' è la volta di Quargnal a trovarsi a tu per tu con l'estremo trivignanese che si oppone con bravura e salva la rete.
Al 32' Piccini impegna Moretti con un fendente raso terra su punizione. Un minuto dalla fine del tempo il Palmanova passa con Sesso lesto a ribadire in rete un cross calciato da Marangon.
Al 59' De Marco chiama Contin a una prodezza per deviare il suo tiro al volo dal limite. Al 65' è il giovane Ferro a farsi applaudire per una bella giocata conclusa con un tiro che lambisce il palo.
Al 70' c'è ancora una buona opportunità per De Marco ma il suo diagonale, calciato abbondantemente dentro l'area, finisce fuori.
Al 72' l'arbitro inventa un calcio di rigore per il Trivignano che lascia esterefatti tutti. Moretti in uscita prende nettamente il pallone sull'accorrente Zilli che cade inciampandosi sul corpo del portiere. Dal dischetto Cisilin spreca una grossa occasione per pareggiare.
Al 76' ancora De Marco si presenta con una fiondata al volo che chiama ad una nuova spettacolare esibizione Contin.
All'80' il Palmanova raddoppia: Sesso in velocità si invola sulla fascia destra, dribbla due avversari e porge a Quargnal appostato nei pressi della porta. Il tocco maligno dell'ala non lascia scampo a Contin che si deve inchinare per la seconda volta.
A questo punto sembra fatta perché il Trivignano naturalmente non trova la forza di reagire.
Può portare a tre le marcature il Palmanova all'83'; questa volta Quargnal si impossessa di un pallone nei pressi dell'area, rientra e restituisce il favore a Sesso che però tergiversa in ottima posizione e calcia (ormai pressato da un avversario) abbondantemente fuori.
In definitiva, il Palmanova ha ottenuto il risultato che voleva, anche se non ha brillato. Ha invece ben impressionato il Trivignano che si è difeso con ordine e si è dimostrato motivato nonostante la posizione di classifica non certa meritata alla luce di quanto visto ieri.

[Alfredo Moretti]

IL SAN GIOVANNI HA SFIORATO PIU' VOLTE IL SUCCESSO

E la Pasianese imbriglia i rossoneri

Colautti del San Giovanni

0-0

S. GIOVANNI: Ramani, Stigliani, Pianella, Subelli, Busetti, Colautti, Favento, Zurini S., Cermeli, Romano, Di Vita (73' Massersdotti).
PASIANESE P.: Gremese, Furlan, Ongaro, Cargnelutti, Grazzolo, Paolini, Ermacora, Foschiani, Modestini (77' Cannillo), Soncin, Mattelloni (46' Bernava).
ARBITRO: Rancati di Crema.

TRIESTE — Un San Giovanni giovane e inesperto, ancora acerbo ma senza dubbio interessante e proiettato nel futuro, non è riuscito ad andare oltre al risultato di parità con la modesta compagine della Pasianese, scesa sul terreno di gioco di viale Raffaello Sanzio con il solo intento di non perdere la partita e di portarsi via almeno un punticino. L'allenatore Furlani, dovendo sostituire i titolari Maracich e Gerin perché squalificati, ha mandatoin campo alcune giovani speranze del vivaio rossonero: Subelli in mediana, Di Vita sulla fascia sinistra, con il doppio compito di proteggere la difesa e di sorreggere l'attacco, e Cermeli al centro dell'attacco e, nella ripresa, la punta Massersdotti al posto di Di Vita. Se si tiene conto di ciò e dello spostamento di Colautti nel ruolo per lui abbastanza inedito di libero (ruolo svolto però nel migliore dei modi), si possono capire le difficoltà incontrate dalla compagine di casa specie nella prima parté della gara, quando, pur non correndo mai alcun pericolo di sorta, non è stata capace di costruire azioni degne di nota, se non quella al 25', con Pianella, che, lanciato in profondità, da venticinque metri, ha lasciatopartire un gran tiro che ha costretto il portiere Gremese a compiere una difficile deviazione a terra.
Le due squadre si sono annullate reciprocamente, z*dando luogo a una partita interessante da un punto di vista agonistico e tattico, ma tutt'altro che bella per quanto concerne il lato spettacolare.
Nella ripresa l'incontro ha cambiatovolto e i giocatori di Furlani, liberatisi da remore e zavorre psicologiche, hanno intensificato il loro pressing a centrocampo mettendo alla frusta la formazione della Pasianese, mancando la rete in più di una circostanza e terminandola partita in un crescendo davvero entusiasmante che fa ben sperare per il futuro della squadra.
La cronaca: 62' grande giocata di Romano che serve Piannella, il quale, superati un paio di avversari sulla fascia sinistra, crossa dalla parte opposta dove Favento non riesce a deviare in rete la corta respinta di Gremese, forse perché tratetnuta irregolarmente da un difensore friulano.
74': su calcio d'angolo dalla sinistra battuto da Romano, Colautti di testa colpisce a colpo sicuro, ma a un metro dalla riga di porta, un difensore avversario riesce miracolosamente a respingere. 78': su punizione battuta ancora da Romano, sempre dall'out sinistro, Zurini, di testa e in piena corsa, anticipa tutti e manda la palla di un niente sopra l'incrocio dei pali alla destra del numero uno friulano.
90': da posizione quasi impossibile, vicino all'out destro, a un paio di metri dal fondo, Stigliani sfiora il miracolo calciando un pallone a effetto che sorprende Gremese e si stampa sulla traversa interna, dando a molti spettatori l'illusione della rete.

[Fabio Miot]

NEL FINALE I GRADESI DEVONO SUBIRE IL PAREGGIO

Acciuffati per la coda

1-1

MARCATORI: al 68' Clama, all'87' Masutti.
MANIAGO: Rosa, Moni, Grisostolo, Alzetta (37's.t. Lella), Miniutti, Zorzi, Cristofoli, Spanu, Masutti, Sozza, Brugnolo.
GRADESE: Attruia, Cutti, Boemo, Cicogna, Frausin, Paravano, Iussa (29' s.t. Nosella), Clama, Pozzetto, Pinatti, Grigolon.
ARBITRO: Gobbato di Latisana.

Masutti segna da posizione impossibile. Molte occasioni

MANIAGO — Un Maniago privo di Giovannelli, Passudetti, Vettoretto e Mazzoli con due esordienti in assoluto, Alzetta e Cristofoli e con altri due con alle spalle solo pochi spezzoni di partita, Crisostolo e Spanu, è riuscito ad ottenere ieri un prezioso pareggio con i lagunari della Gradese. A pungere è stato ancora una volta Masutti in un'azione di gioco che ha avuto del rocambolesco e ha consentito ai biancoverdi di pareggiare una partita che li aveva visti protagonisti nel primo tempo e compressi nei primi venti minuti della ripresa.
Dopo solo cinque minuti Masutti prova il gol sfiorando la traversa e subito dopo duetta con l'agile Cristofoli il cui tiro sfiora il montante a portiere battuto.
Reagiscono gli avversari e al 12' Clama e Grigolon si ostacolano in area consentendo a Miniutti di liberare.
Due minuti dopo Brugnolo si invola, cerca il triangolo con Masutti e la difesa gradese si salva con affanno.
Al 34' Alzetta lancia lungo Brugnolo che si invola rapidissimo saltando tutti, ma il portiere Attruia, saltato anche lui, ignora la palla e si butta sul giocatore stendendolo.
Rimedia solo un'ammonizione, ma a giudizio di molti e vista l'intenzionalità del fallo, doveva essere spedito alle docce.
Nella ripresa i biancoverdi accusano stanchezza mentre gli ospiti premono a folate. Ci prova prima Iussa con palla a lato, poi Pinatti con buona risposta di Rosa. Si giunge così al 23' e c'è un pasticcio fra Miniutti e Zorzi, ne approfitta lesto Pozzetto che si porta sulla destra, attende l'uscita del portiere e porge a Clama che segna.
E' il momento magico degli azzurri, ma il Maniago reagisce, e due minuti dopo è Cristofoli in fuga e su lui esce Attruia che mette fuori con difficoltà. La squadra di Del Fabbro cerca con accanimento il pareggio, ma i lagunari si chiudono bene e per di più Attruia è attento su puntata di Brugnolo.
Su azione di alleggerimento, siamo al 30', si accende una mischia furibonda nella porta del Maniago, ma gli ospiti non ne approfittano.
Si rovescia il fronte del gioco e Masutti non riesce ad agganciare una buona palla, poi è Rosa ad esibirsi in una bella parata su punizione di Clama, ma Masutti è sempre in agguato come al 38' quando, servito alla perfezione da Brugnolo, scarica il suo destro al volo che sfiora il montante.
Il centravanti ha ancora poca fortuna al 41' quando riesce a fuggire a Frausin che gli fa fallo, ma l'arbitro non accorda il vantaggio.
A questo punto in tutti c'e l'impressione netta della sconfitta, non meritata, ma ormai sicura. Non la pensa però così Masutti che, lanciato, prosegue, osserva Attruia che prima appare e poi si lascia sfuggire la palla, aggancia e da posizione impossibile va in gol con la consueta freddezza.

[Renzo Rosa]

RINUNCIATARIO LO JUNIORS

Quando il tatticismo è esasperato

In giornata-no i gialloblù - Ben pochi i «brividi» nell'arco dei novanta minuti

0-0

SEVEGLIANO: Galiussi, Pellizzari, Spagnul (78' Piani), Sebastianis, Antonutti (42' Del Frate), De Marco, Battistutta, Bolzon, Zuccheri, sabot, Sgorlon.
JUNIORS: Pecoraro, Grimendelli, Fogolin, Colussi, Cassin, Tesolin, Zavagno (46' Cesarin), Zonta, Faè (76' Bertoli), Canderan, Miculan.
ARBITRO: Somma di Udine.
NOTE: angoli 5-4, per il Seveglíano, ammonito Miculan per gioco falloso..

Il Sevegliano ha tentato di aggirare la lenta e munita difesa bianconera, ma la manovra è riuscita solo in parte, anche a causa dell'imprecisione degli attaccanti locali Sgorlon e Zuccheri

SEVEGLIANO — Lo 0-0, casalingo, contro un arcigno Juniors Casarsa, ha fatto definitivamente tramontare le speranze gialloblu nella rincorsa al Palmanova capolista.
Gianni Tortolo, costretto a rinunciare Turchetti, inserisce in difesa il rientrante Spagnul e mette sulla destra Battistutta e sulla sinistra Pellizzari, con il chiaro intento di aggirare la munita ma lenta difesa bianconera con rapide incursioni dalle fasce.
Il gioco gli riesce a metà: manca sempre qualcosa ai gialloblù in fase di rifinizione e i pochi palloni buoni vengono puntualmente sprecati da Sgorlon e Zuccheri.
Sul finire del tempo si infortuna poi Antonutti, che viene rilevato dall'ottimo esordiente Del Frate, una punta molto rapida, del '72, che sposta in avanti gli equilibri dell'undici locale, senza però cambiarne l'efficacia risolutiva.
Sull'altro fronte lo Juniors sceglie una tattica rinunciataria. Aiutato dalla scarsa vena di molti dei gialloblù, riesce a conquistare il punto prefissato senza rischiare più di tanto.
La cronaca si perde nell'esasperato tatticismo delle due squadre e registra ben poche vere occasioni da gol: la prima, al 18'è per Miculan, ben liberato da Canderan, la cui botta finisce però ad un paio di metri dai pali di Galiussi.
Al 27' Bolzon prova una parabola dal limite denza successo, imitato poco dopo da De Marco con identico risultato.
Nella ripresa i gialloblù velocizzano il ritmo della propria azione senza però trovare il bandolo della matassa e, anzi, aprendo spazi enormi al contropiede biancoverde, che però puntualmente si inceppa.
Al 52', un cross di Sabot attraversa l'intera area senza che nè Sgorlon nè Zuccheri riescano ad intervenire, con gli ospiti perfettamente immobili a guardare.
Al 59' una rapida verticalizzazione Sabot-Sebastianis, libera sulla fascia Pellizzari il cui cross viene girato, in splendida sforbiciata, da Zuccheri di poco sopra la traversa di Pecoraro.
Al 73' Zonata dal limite fionda all'improvviso ma Galliussi è pronto a rispondergli e, due minuti dopo, l'estremo gialloblù deve uscire sui piedi di Faè lanciato a rete.
All'85' un'incursione di Bolzon viene interrotta appena in tempo da Pegoraro, che mette così la sua firma allo 0-0 finale.

[d. v.]

L'ANTICIPO DI SABATO A LUCINICO

Un gol in extremis

Una fase confusa di gioco nell'area affollata del Lucinico. (Foto Bumbaca)

LUCINICO — Il Lucinico ha superato di misura nell'anticipo di sabato l'Itala San Marco, conquistando due punti che le permettono di affrontare più serenamente l'ultima parte del campionato. La svolta della gara è stata impressa proprio al 90' dal centrocampista nerazzurro Tomizza, che ha messo di testa alle spalle di Peresson un traversone di Zambon da destra.
Proprio il portiere gradiscano ha così perso la sua imbattibilità che durava ormai dal 7 gennaio (Palmanova-Itala San Marco 1-1) e che pareva potersi prolungare anche in questo turno.
Nel primo tempo vi è stato un leggero predominio territoriale dell'Itala che non è comunque riuscita a concretizzare il volume di gioco espresso.

«SPIETATA» LA DIFESA OSPITE

La Buiese le ha tentate tutte

0-0

BUIESE: Monasso, Vattolo, Ziraldo, Candoni, Chiandotto, Lizzi, Gerli, Pignattone (al 78' Candido), Ponton, Da Rio, Di Gioseffo (al 79' Martarello).
CUSSIGNACCO: Collavetta, Iuri I, Papo, Michelutti, Beltramini, Modonutti, Bearzi (all'85' Borgobello), Iuri II, Genna (al 71' Trombetta), Billia, Tosoni.
ARBITRO: Mazzuccato di Padova.

BUIA — Il risultato in bianco non tragga in inganno chi non ha assistito alla partita. La Buiese le ha tentate tutte per portare in cascina il sesto punto in tre partite consecutive e se non è riuscita nell'intento lo si deve a due fatti principali: lo spietato tatticismo difensivo messo in opera dal Cussignacco e la giornata non certo eccelsa delle due punte locali.
Fuccaro, prevedendo l'assetto che il collega Baron avrebbe prestabilito salendo in collina, mette in campo una compagine che sin dalle prime battute fa suo il centrocampo avversario e, sia sulle fasce che fino ai sedici metri, cerca con insistenza la via della rete.
I tentativi dei buiesi però vengono inesorabilmente annullati dalla guarnita retroguardia ospite o per mancanza di prontezza di spirito vengono vanificati dai locali che quando riescono ad indirizzare la palla nello specchio della porta avversaria trovano sempre un tempestivo Collavetta.
Nella parte centrale del secondo tempo la Buiese accentua ancora la pressione e sembra che gli udinesi debbano cedere da un momento all'altro.
Diverse occasioni si presentano con cross pericolosi di Pignattone, Ziraldo e Vattolo, al 62' si assiste alla grossa occasione per i locali: Pignattone crossa dalla destra, Ponton fa ponte e Di Gioseffo, da buona posizione, scaraventa al volo sul primo palo, ma Collavetta attento blocca a terra.
Nel finale i collinari stremati dalla mole di gioco, allentano la pressione dando modo agli avversari di affacciarsi nella metacampo ospite creando qualche grattacapo a Monasso che fino allora era rimasto del tutto inoperoso.

[Tristano Vattolo]

LA SERENISSIMA SUPERA LA MANZANESE

Rapidi (e continui) capovolgimenti di fronte

1-0

MARCATORE: al 31' Cancelli.
SERENISSIMA: Vosca, Dorliguzzo, Fedele, Rossi, Comisso (Nazzi), Pevere, Paviotti, Laurini, Cancelli, Tirelli, Listuzzi.
MANZANESE: Reale, Beltrame Flavio, Finco, Vit, Mattiussi, Beltrame Stefano, Bosco, Picogna (Burelli), Tolloi, Beltrame Marco (Covassi), Veneziano.
ARBITRO: Pascolo.

PRADAMANO — Importante vittoria quella ottenuta ieri dalla Serenissima alle spese della Manzanese. I padroni di casa hanno centrato l'obiettivo prefissato e ora guardano con migliore tranquillità la prosecuzione del campionato.
La gara è stata certamente molto combattuta con rapidi capovolgimenti di fronte da ambo le parti.
La Serenissima ci è parsa maggiormente organizzata sotto l'aspetto tattico; ha cercato costantemente di costruire le azioni anche con inserimenti lungo le fasce laterali. La Manzanese si è rivelata piuttosto coperta e raramente ha provato a pungere in avanti.
Da notare, data l'importanza dell'incontro, la tensione di quasi tutti i giocatori il che ha notevolmente contribuito a rendere meno spettacolare il gioco.
Il risultato poteva essere più generoso perché la Serenissima ha collezionato diverse occasioni da gol.
Parte subito la Manzanese con una punizione di Marco Beltrame che Vosca para in due tempi.
Al 26' Cancelli, autore di una prestazione maiuscola, gira a rete, ma Reale riesce a deviare la palla in angolo. Al 31' il risultato si sblocca: Paviotti lancia lungo in area dove Cancelli, pur marcato, anticipa tutti di testa, portiere compreso.
A questo punto gli ospiti appaiono frastornati, tuttavia al 36' Bosco viene preso in controtempo su un delizioso invito di un compagno a pochi passi dalla porta difesa da Vosca.
Nel secondo tempo la Serenissima cerca con più determinazione il secondo centro.
Al 15' l'azione più bella della partita: lancio di Listuzzi, torre aerea di Paviotti per Cancelli che al volo, da fuori area, manda il pallone a lambire il palo.
Al 20' Listuzzi a tu per tu con Reale si allunga troppo il pallone e il portiere riesce a respingere di piede. Al 34' mischia in area giallorossa: Tolloi gira a rete, ma la sfera viene deviata in angolo.
L'ultimo brivido è di Paviotti che con un gran tiro al volo da fuori area impegna Reale in una prodezza d'istinto.

[Lorenzo Nonino]

1ª CATEGORIA GIRONE A

GIRONE A

La Fortitudo punta ai quartieri alti

Vittoria di misura su di un coriaceo Tricesimo - Slaunich: gran gol in mezza girata al volo

1-0

MARCATORE: al 36' Sclaunich.
FORTITUDO: Spadaro, Fontanot, Mantovani, Maiorano, Verona, Stasi, Denich, Sclaunich, Pulvirenti, Matkovich, De Bernardi (73 Iurincich).
TRICESIMO: Baiutti, Moroso, Tullio, Tomini, Scandolo, Scala, Michelazzi, Pilosio, Del Fabro, Fosca, D'Amore.
ARBITRO: Punteri di Gorizia.

MUGGIA — Fortitudo-Tricesimo è cominciata così, con un minuto di silenzio alla memoria di Nereo Apostoli e Piero Martincich, da sempre due soci innamorati della squadra amaranto. La Fortitudo ha onorato il pronostico battendo il Tricesimo dopo una partita condotta a buon ritmo, anche se non esaltante sotto il profilo del bel gioco. Ma a partire di slancio erano stati gli ospiti forse nel tentativo di sorprendere sul tempo i padroni di casa. Al 5' Scala avanza dalle retrovie e lascia partire un forte tiro che letteralmente serpeggia nell'area fino a disorientare il portiere Spadaro che respinge come può. Si getta sul pallone Fosca che a colpo sicuro fallisce clamorosamente la porta.
Passano quattro minuti e Spadaro deve intervenire fuori area sull'ala destra Michelazzi: per un niente non ne approfitta Moroso che tenta di sorprendere il portiere a spasso con un lungo pallo netto che finisce oltre la traversa. Non sarà questa l'unica uscita «di ruolo» di Spadaro, abbastanza preoccupato forse dell'assenza del libero titolare Zoch di cui la Fortitudo ha sentito veramente la mancanza in alcuni frangenti.
Gli amaranto finalmente si scuotono e cominciano a fraseggiare a dovere nella metà campo avversaria. Al 14' l'arbitro fischia una punizione a favore dei muggesani. Parte Denich che aggira la barriera e colpisce il palo. La squadra di Covacich è padrona del campo, finalmente c'è più ordine fra i reparti e un po' tutti svolgono il loro compito diligentemente, proprio per non far sentire troppo la mancanza di una regia (la formazione risente, per le sue stesse caratteristiche, dell'assenza di Apostoli). Fontanot dà sempre il suo preziosissimo contributo, sia pure impegnato, come in questa partita, in ruoli che non sono più quelio suo tradizionale di attaccante puro. Per l'occasione buona la sua prova di cursore sulla fascia destra. E tra i più giovani una citazione va fatta per De Bernardi, che è bravo a far tanto movimento, creando altruisticamente buoni assist per gli altri.
E proprio di uno di questi spazi godrà al 36' il marcatore del gol amaranto. Prepotente discesa sulla destra di Fontanot che in corsa mette al centro teso e preciso. Qui si unisce Slaunich che con una mezza girata al volo batte imparabilmente Paiutti. Nel secondo tempo, dopo una fase di gioco al centro campo in cui il Tricesimo stenta a reagire allo svantaggio, è ancora la Fortitudo a farsi pericolosa: De Bernardi avanza sulla sinistra, fa partire un cross su cui Pulvirenti interviene di testa mandando però sul fondo da posizione favorevolissima.
Due minuti dopo dalla parte opposta è Michelazzi a suonare la carica per i suoi con un bel tiro che esce di poco. Il Tricesimo raccoglie le sue forze e gioca per parecchi minuti il tutto per tutto. Ma si tratta di tanto fumo e poco arrosto. Anzi, almeno in tre o quattro occasioni la Fortitudo sfiora il secondo gol.

[Riccardo Huber]

GIRONE A

San Sergio: domenica bestiale

Passa solo su autogol e poi subisce il pareggio all'85'

1-1

MARCATORI: al 70' Tomasin (autorete), all'85' Martinelli.
S. SERGIO: Caponigro, De Boschi, Tremul, Monticolo, Tentindo (dal 46' Perlitz), Coccolato, Varljen, Bonifacio, Sorrentino, Bulich, Michelazzi.
CIVIDALESE: Passoni, Tomasin, Capenello, Bertossi, Vimazza, Tuzzi, Sicco, Jacuzzi, Martinelli, Miani, Giardino (dal 79' Fiorentini).
ARBITRO: Zanette di Aviano.

TRIESTE — La più nitida delle occasioni capita al S Sergio allo scadere del primo tempo: da una triangolazione molto veloce Bulich smarcava in area Monticolo, il quale, a tu per tu con il portiere, si faceva deviare la sua conclusione. La Cividalese ha sentito il colpo tanto che sugli sviluppi del calcio d'angolo ha fatto parecchia confusione per liberare l'area senza che il S. Sergio riuscisse ad approfittarne.
Nella ripresa, l'ingresso di Perlitz ha aperto un po' il gioco dei locali. Michelazzi ha cominciato a primeggiare sulla fascia destra, incontenibile, creando al 60' un pallone ghiotto per i suoi compagni che però a centro area non erano pronti per la conclusione vincente. Al 70' era Perlitz a mettersi in mostra raccogliendo molto bene un lungo lancio dalle retrovie, girandosi con uno scatto a bruciare l'intervento del suo diretto marcatore, creando infine con un centro felpato i presupposti per il vantaggio.
In area lo sfortunato Tomasin anticipava tutti, con un poderoso stacco di testa, compreso il suo portiere in uscita, infilando ingenuamente la sua porta. A questo punto la Cividalese sembrava non avere la forza per reagire. Anzi, era ancora il S. Sergio a premere sull'acceleratore.
In particolare si metteva in luce ancora su la destra di Michelazzi che sprecava un paio d'occasion..
Ma quando ormai il S. Sergio sembrava aver placato l'avversario e si cominciava ad apprezzare un fraseggio più manovrato e dialogato nel palleggio, segno del predominio più disteso a centrocampo, nessuno poteva immaginare l'amaro finale per i locali.
Su un calcio d'angolo di Miani usciva con il pugno Caponigro colpendo troppo piano il pallone: sul ghiotto invito, tra i difensori di casa sorpresi dal corto rinvio, interveniva Martinelli il cui tiro veniva forse deviato verso la rete da un difensore che cercava di liberare.
A pochi istanti dal termine il S. Sergio ha proprio buttato via una vittoria che avrebbe pienamente meritato visto che più volte nella ripresa avrebbe potuto mettere al sicuro il risultato. Ma come spesso capita nel calcio a grande occasione mancata corrisponde poi la rete subita.

[Michele Sinico]

GIRONE A

Ma l'Osoppo ha un Forte in più

Due gol dell'attaccante ospite hanno smarrito il Ponziana

1-2

MARCATORI: al 35' e al 75' Forte, all'86' Venturini (rigore).
PONZIANA: Marsich, Pusich, Mihich (Pisani), ramani, Tommasini, Mesghedez, Bergamasco, venturini, Toffolutti, Frontali, Busolino (Volje).
PRO OSOPPO: Zampa, Fadi, Cossettini, Bellina, Picco, Chiervesio (Cargnielutti), Gorizzizzo (Baldassi), Chiandussi, Calligaro, Forte, Vidali.
ARBITRO: Chiopris di Gorizia.
AMMONITI: Frontali, Chiervesio, Forte.

TRIESTE — Il Ponziana non ha confermato la buona vena palesata nelle ultime domeniche ed è stato sorprendentemente messo sotto da un Pro Osoppo in disperato bisogno di punti. La gara, sicuramente non bella, ha visto quasi sempre il Ponziana in costante proiezione offensiva, ma gli ospiti, grazie alla precipitazione degli attaccanti di casa, hanno retto bene guidati alla perfezione dall'ottimo libero Picco.
Numerose sono state le volte in cui gli attaccanti di casa si son fatti pescare dall'arbitro in posizione irregolare, mentre le poche volte che l'azione si svolgeva regolarmente erano Toffolutti e Frontali e sprecare clamorosamente. Dopo la sfuriata iniziale degli ospiti il Ponziana sembrava in grado di imporre il proprio gioco, ma improvvisamente arrivava la prima rete degli ospiti grazie a Forte che trasformava da campione una punizione, in verità molto dubbia, da un paio di metri fuori area.
La ripresa è stata un vero e proprio susseguirsi di attacchi da parte degli uomini di Iannuzzi. Vuoi però la difficoltà a superare la ben organizzata difesa ospite e complice un po' di sfortuna il pareggio non è giunto. E' arrivato, anzi inatteso; il secondo gol per gli ospiti; ed era ancora Forte, sicuramente il migliore in campo, che ha trasformato abilmente una punizione dal vertice sinistro dell'area.
Nell'ultimo quarto d'ora il Ponziana, nelle cui file Pusic e Toffolutti sono stati sicuramente i migliori, ha spinto con ancora più veemenza alla ricerca dell'impossibile pareggio. Il gol di Venturini su giusto rigore decretato per un fallo su Toffolutti a quattro minuti dal termine, ha riacceso le speranze, ma l'ultima occasione di Bergamasco che in rovesciata ha concluso di poco a lato, chiudeva la partita.

[Gaetano Strazzullo]

GIRONE A

La Valnatisone agguanta il pareggio su rigore

2-2

MARCATORI: al 48' Secli, al 63' De Marco, al 77' Marcuzzi, all'85 Di Bert su rigore.
TAVAGNACCO: Di Giorgio, Zoppè, Di Bert, Peressutti, Giacometti, Cinello, Bonaffin, Cautero, Ceberli, Isola (Marcuzzi), Scubla (Pussini).
VALNATISONE: Specogna, Trusgnach, Mlinz, Sfiligoi, Beltrame, Zogani, Stacco, Specogna, Secli, De Marco, Clavora (Masarotti).
ARBITRO: Biancat di Aviano.

TAVAGNACCO — Il primo tempo vede una buona partenza della Comunale con Isola protagonista al 12' e poi al 19' quando viene atterrato in area ma l'arbitro sorvola. Poi la Valnatisone con Stacco, Secli e De Marco sugli scudi piano piano prende in mano le redini della partita. Il secondo tempo doccia fredda per la Comunale che si vede infilare al 3' da Secli con un bel colpo di testa.
La Valnatisone diventa padrona della partita ma al 5' Scubla e al 12' Bonaffin hanno la palla buona per il pareggio ma sbagliano. Al 18' in contropiede De Marco infila la seconda rete ai danni dell'incolpevole Di Giorgio.
Qui la partita sembra conclusa ma ecco invece rinascere con tutto il suo carattere, la sua volontà e la sua grinta la Comunale di inizio campionato. Al 24' Marcuzzi e al 26' Giacometti si fanno pericolosi e al 33' Marcuzzi trova lo spiraglio giusto per dimezzare le distanze. Al 38' ancora Bonaffin non riesce a trovare lo specchio della porta. Al 40' l'episodio che chiude la partita: rigore per atterramento di Peressutti che Di Bert segna.

[Ennio Valent]

GIRONE A

Accade tutto in 4 minuti: ma ride solo l'Azzanese

1-1

MARCATORI: al 20' Valentinuzzi, al 24' Ivan.
VIVAI RAUSCEDO: Bortuzzo, Agnolet, Fornasier, Marchi I, Marchi II, Moretti, D'Andrea II, Lenarduzzi (dal 78' Bortolin), Valentinuzzi, D'Andrea I, Francesconi (dal 46' Conte).
AZZANESE: Borsoi, Mascarin, Vittore, Bonadio (dal 76' Moretto), Poli, Rosset, Chiarotto, Dall'Alba, Ivan, De Lucca, Menegozzo (dal 57' Sala).
ARBITRO: Pestrin di Udine.

RAUSCEDO — Partenza sotto il segno della prudenza da parte di entrambe le formazioni ma al 20' arriva il gol dei padroni di casa: calcio d'angolo di Moretti, incornata di Valentinuzzi e palla in rete. Botta e risposta da parte della formazione azzanese. Non passano neanche quattro minuti che Ivan su pasticcio della difesa vivaista approfitta per calciare un tiro in mischia in area, la palla passa fra una selva di gambe e si insacca in gol alla destra dell'incolpevole Bortuzzo.
I vivaisti cercano di reagire ma non riescono a esprimere il solito gioco e l'Azzanese riesce se pur qualche volta in difficoltà, ad arginare le battute offensive della squadra locale. Nella ripresa il gioco non cambia, Vivai all'attacco seppur non sempre lucidamente e Azzanese in contropiede.
Al 22' l'unico brivido lo crea Marchi II che con un tiro da fuori area mette alla prova i riflessi di Borsoi che sventa in angolo. Scorrono i minuti e si giunge al 90' con il risultato di parità che tutto sommato è giusto.

[s. d. a.]

GIRONE A

Sanvitese domina

0-3

GEMONESE: Bigani, Guerra, Nodale, Pittoni, Chittaro, Rainis, Bianzetti, Copetti, Zilli, Urban, Bruni.
SANVITESE: Mason, Venisa, Presta, Schiabel, Perissinott, Zanutel, Serafin, Barbadillo, Tomei, Stefanutto, Tracanelli.

GEMONA — Con questa secca vittoria la Sanvitese ha mantenuto invariati i due punti di distacco dalla capolista San Daniele, che anche ieri ha fatto bottino pieno. Si delinea ai vertici della classifica, quindi, un testa a testa fra due formazioni che fino a ora non hanno perso un colpo. Per la Gemonese, ieri, non c'è stato nulla da fare di fronte a una Sanvitese che ha dominato in lungo e in largo, spadroneggiando soprattutto a centrocampo.

GIRONE A

Un punto senza gloria per la Pro Fagagna

1 - 1

MARCATORI: al 30' Fabbro, al 41' Paravan.
PRO FAGAGNA: Censi, Pilosio, Sclausero, Perini, Rizzotti, Del Frate, Burelli, Dreossi, Fabbro, Alvis Paravan, Masotti.
FLUMIGNANO: Della Vedova, De Paoli, Chiarotti, Pontoni, Bianchin, Crepaldi, Muccignato, Buran (Bearzot), De Paoli (Convertini), Zanin, Paravan.

FAGAGNA — Il momento nero del Pro Fagagna non è ancora finito. Oltre alle numerose assenze, infatti, l'indispensabile Topazzini nel riscaldamento pre partita deve pagare il suo tributo alla sfortuna arrendendosi con un serio infortunio muscolare.
La partita, giocata correttamente dalle due squadre, ha avuto un risultato equo anche se i padroni di casa possono recriminare su un paio di buone occasioni che meritavano qualcosa in più. Il Flumignano, disposto tatticamente bene e con una folta cerniera a centrocampo, ha saputo reagire subito al gol di Fabbro che al 30' infilava di testa con un astuto pallonetto l'incolpevole Della Vedova.
Infatti passano dieci minuti e con un tiro di micidiale potenza e precisione Mauro Paravan indovina lo specchio della porta pareggiando. Nella ripresa i locali si fanno più intraprendenti e Burelli al 12' fa gridare al gol ma la palla lambisce la traversa. Quindi ci prova Masotti prima e l'ottimo Perini poi, ma Pontoni sulla linea di porta gli nega la gioia del gol.

[Sandro Bello]

GIRONE A

Ma questo San Daniele batte pure la malasorte

2-1

MARCATORI: al 54' Di Giorgio, al 57' Misson, al 64' Bais.
SAN DANIELE: Paolini, Comuzzi Bruno (43' Michelutti), Maisano, Comuzzi Roberto, Fabbro, Macutan, Di Giorgio, Rocco A., Straulino, Bais, Moreale (46' Rupil).
CODROIPO: Gnesutta, Soncin, Viola, Visentini, Colussi, Tonin M., Misson, Degano, Mareschi, Martina (73' Tonin C.), Benvenuto (56' Buiatti).
ARBITRO: Zaninotto di Pordenone.

SAN DANIELE — Un Codroipo animoso e rude oltre i limiti del lecito gioca al «Luigi Gianussi» le sue carte per pescare dal mazzo un jolly vincente. Di contro il San Daniele con il suo gioco lezioso, geometrico, solo a tratti piacevole, dà l'impressione di poter aggiudicarsi l'incontro senza eccessivi patemi d'animo. Ma la malasorte ci mette lo zampino. Nel giro di 2 , proprio allo scadere del tempo, Bruno Comuzzi e Moreale lasciano il campo per infortunio. E la loro assenza si sente Al 57 i «diavoli» vanno in vantaggio per merito del capitano Di Giorgio che con un aggiustato colpo di testa finalizza in gol un bel traversone dell'efficacissimo Alessandro Rocco. Immediato il pareggio dei biancorossi.
Al 57' Misson da posizione molto angolata raccoglie una respinta di Paolini, impegnato in precedenza dalla lunga distanza da Visentini, e mette in rete Al 61' per reiterate proteste l'arbitro allontana dal terreno di gioco Mareschi. Al 64' passa definitivamente in vantaggio il San Daniele Palone trattato con maestria sulla trequarti da Roberto Comuzzi, colpo di testa di Maisano a imbeccare ancora Rocco centro perfetto sul quale irrompe Bais e mette in rete

[Luigi Veneziano]

1ª CATEGORIA GIRONE B

GIRONE B

Il Portuale si sbarazza del Lauzacco

2-0

MARCATORI: al 21' Furlani, al 46' Matuchina (su rigore).
PORTUALE: Samsa, Bergamini, Donaggio, Matuchina, Helmersen, Furlani (dall'87' Naperotti), Mazzaroli (dall'80' Bianchi), Coslevaz, Calò, Prestifilippo, Bibalo.
LAUZACCO: Fornasiero, Notmista (dal 59' Pividori), Zamparo, Marchetti, Ermacora Giovanni, Drecogna, Strizzolo, Nardone (dall'83' Ermacora Achille), Mauro, Galai, Vertucci.
ARBITRO: Moras di Pordenone.

TRIESTE — Un ottimo Portuale supera con il più classico dei punteggi un remissivo Lauzacco giunto all'«Ervatti» di Prosecco con la chiara intenzione di dividere equamente la posta in palio. I tifosi portualini sono stati ripagati dalla formazione del mister Giraldi con gioco limpido, trame ordinate, gol mancati di un soffio, sia per la bravura di Fornasiero, sia per il voler un po' strafare degli avanti azzurri. Si inizia con due defezioni nella formazione tipo per parte: gli appiedati dal giudice sportivo Colizza e Zocco nei portualini, lo squalificato Zanello e Ventura nei friulani.
Dopo le prime fasi di studio, è il Lauzacco a farsi intraprendente: al 7' Zamparo calcia una punizione dalla sinistra cui si oppone Samsa accartocciandosi sulla sfera. Al 9' Calò serve sulla sinistra Prestifilippo che crossa prontamente rasoterra un pallone su cui si avventa d'anticipo Mazzaroli la cui deviazione colpisce il palo esterno e termina sul fondo.
Risponde al 15' di nuovo Zamparo con una punizione dal limite che però trova ancora Samsa pronto alla deviazione. Brivido per i locali subito dopo: una punizione laterale di Galai fa giungere il pallone al centro dell'area piccola dove Samsa manca completamente la presa. Giunge nei pressi un difensore azzurro che sbroglia liberando in calcio d'angolo.
Passa il Portuale al 21: bella azione con Coslevaz che serve l'accorrente e smarcato Calò il quale, giunto al limite dell'area calcia il pallone rasoterra che Fornasiero riesce a deviare lateralmente e sul quale Furlani ha facile gioco deponendolo in rete a porta vuota. Sulle ali del vantaggio il Portuale continua ad attaccare ma, soprattutto a tessere azioni entusiasmanti: è il caso del 24' quando, dopo uno scambio velocissimo Calò-Mazzaroli-Calò, quest'ultimo serve il solissimo Prestifilippo all'altezza del dischetto del rigore, ma purtroppo sul piede sbagliato (il destro) e il tiro che ne segue risulta debole e facile preda di Fornasiero.
Al 30' la più grossa occasione del pareggio per gli ospiti: Galai batte velocemente una punizione per il colpo di testa di Vertucci, che supera Samsa in uscita, ma termina beffardemente fuori di una spanna dal palo sinistro.
Nella ripresa neanche il tempo di controllare eventuali sostituzioni che il Portuale raddoppia: lungo passaggio al lanciato Bibalo che entrato in area supera Drecogna e cade. Fallo o non fallo? L'arbitro opta per il rigore che Matuchina realizza spiazzando Fornasiero. Solo sul finire il Lauzacco si affaccia in area avversaria, ma è facilmente controllato dalla retroguardia locale.

[Diego Stefi]

GIRONE B

S. Canzian delusione

1-1

MARCATORI: 46' Luisa, 50' Della Flora.
CORDENONESE: Pittau, Della Flora, Bazzetto, Cigagna, Turchet, Fabbro (70' Tomasella), Lamberti, Cozzarin, La Vecchia (75' Sessa), Orciuolo, Gabrielli.
SAN CANZIAN: Drisco, Zanolla, Di Gioia, Puglisi, Giacuzzo, Memo, Puntin (50' Minin), Albanese, Trevisan, Luisa (75' Zentil), Gregoris.

CORDENONS — Sulla carta poteva andar bene un pareggio ai granata. Al di là delle preoccupazioni di classifica, c'è da registrare però il grave infortunio patito da Fabbro a metà ripresa. Il giocatore si è prodotto una frattura a un avambraccio in un'azione di rimessa di normale amministrazione, e dovrà star fuori per settimane.
Così il primo gol lo confeziona a dispetto Luisa, sparando nel recupero una punizione a rete che Pittau non riesce a fermare.
Nella ripresa la Cordenonese pareggia: Della Flora arriva al limite dell'area e scaglia un tiro all'incrocio dei pali, forse deviato da Zanolla. Fa 1 a 1, e comincia il vano arrembaggio dei padroni di casa.

GIRONE B

Juventina in affanno

0-0

JUVENTINA: Andreoli, Chizzolini (17' Kerpan), Travagin, Trevisan, Tomasi, Maso, Kavs, Bastiani, Tabai, Klanjscek, Del Negro (60' Cingerli).
COSTALUNGA: Miloslavo, Manteo, Grimaldi, Giacomin, Skabar, Lapine, Germanò, Persi, Bagatin, Maranzina, Baici.
ARBITRO: Piva di Udine.

GORIZIA — Partono bene i padroni di casa che al 3' si rendono pericolosi con Travagin il quale conclude con un forte tiro ma fuori misura. Al 33' ancora Juventina a impensierire la difesa ospite ma è questa volta Maso a concludere alto con la palla che termina sul fondo. Nella ripresa le cose non cambiano di molto se non per la maggior consistenza del Costalunga.
Infatti, al 53', sono gli ospiti a mettere in estrema difficoltà Andreoli ma per fortuna la palla calciata da Persi si stampa sul palo alla sua destra. Dopo questa sua azione la Juventina diventa più guardinga e le sue azioni non hanno più la consistenza per essere pericolose. Al 70' è Klanjscek da buona posizione a sciupare l'occasione propizia concludendo in modo sbilenco.
All'80' il Costalunga su azione manovrata con il terzino Grimaldi involatosi sulla fascia laterale mette in mezzo area un bel pallone che Bagatin non riesce a sfruttare al meglio. All'82' ancora brividi per la difesa di casa ma Andreoli è ben appostato e neutralizzato.

[Giovanni Glessi]

GIRONE B

Giallobiù appannati

1-1

MARCATORI: al 69' Moretti (su rigore), al 76' Angelo Zanon.
PERCOTO: Martina, Moretti, Cressatti, Puzzolo, Rinaldi, Bosco, Benussi, Barbusso (dal 78' Beltrame), Bordignon, Barba, Trevisani.
PRO CERVIGNANO: Spessot, Del Piccolo, Grigollo, Marco Zanon, Antoniazzi, Angelo Zanon, Florit, Visintin (dal 54' Margarit), Tosolini (dal 69' Manuel Zanon), Minin, Novaco.
ARBITRO: Michelini di Trieste.

PERCOTO — Il Percoto ferma con autorevolezza la lanciatissima Pro Cervignano e conquista un punto preziosissimo per la salvezza.
Prima dell'incontro il pareggio sarebbe stato sottoscritto volentieri dai padroni di casa ma per come si sono messe le cose durante l'incontro i rossoblù possono recriminare su la mancata conquista dell'intera posta.
Le reti sono arrivate nella ripresa. Al 23' Barba viene atterrato al centro area e l'arbitro decreta il rigore che Moretti trasforma con sicurezza. Otto minuti dopo arriva il pareggio di Angelo Zanon che salva il risultato per una Pro Cervignano apparsa piuttosto appannata. Con il risultato di ieri i giallobiù mantengono intatto il distacco dalle prime.

[Mauro Meneghini]

GIRONE B

Doppietta del Tamai

2-0

MARCATORI: al 37' e all'80' Michielin.
TAMAI: Piccolo, Sorgon, Sartor, Moro, Erodi, Bianchet, Bortolini, Piovesan, Michielin, Antoniazzi, Canton.
VISINALE: Vettorel, Bianco, Muzzin, Canzian, Restiotto, Maccan, Marzotto, Tesolat, Bravi, Busenello.
ARBITRO: Missoni di Moggio Udinese.

BRUGNERA — Partita non certo facile quella di quest'oggi per il Tamai, anche se l'avversario di turno era il fanalino di coda Visinale. Al 27' ha l'occasione addirittura di passare in vantaggio ma Macan non arriva in tempo per la deviazione vincente. Al 37' sono invece i locali ad andare in gol sfruttando al meglio un calcio di punizione dal limite: è Bianchet che imbecca con un rasoterra in area Michelin che anticipa tutti e devia in rete.
Al 50' Piovesan viene atterrato in area, forse c'erano gli estremi per il rigore, ma l'arbitro vicinissimo all'azione lascia correre. All'80' c'è il gol del raddoppio, sempre sugli sviluppi di un calcio di punizione, bravo è Michelin ad andare via in velocità e ad entrare in area, e far secco il portiere in uscita.

GIRONE B

Il derby a S. Giorgio

2-1

MARCATORI: al 44' Piovesan, al 62'e 80'Pentore.
SANGIORGINA: Burba, Comandi, Morettin (30' Zanutta), D'Odorico, Moretto (20' Trifiletti), Carpin, Andreotti, Pegolo, Dreossi, Pentore.
TORVISCOSA: Lupolo, Zaninello, Decorti, De Zottis, Romano, Battiston, Allegro (73' Tuni), Polvar, Piovesan, Valducci, Peloi.
ARBITRO: De Mitri di Monfalcone.

SAN GIORGIO — Importante successo per la Sangiorgina nel derby della Bassa friulana, con i due punti conquistati i ragazzi di Bigotto hanno fatto un passo forse decisivo verso la salvezza, complicando invece assai le cose per la squadra di Torviscosa.
Il Torviscosa ha impostato la gara fin dall'inizio sul contropiede e nel primo tempo ha messo in difficoltà i locali, apparsi non al meglio della condizione: al 44' contropiede sulla destra degli ospiti con traversone al centro per Piovesan che batte Burba con un tiro ravvicinato.
Nella ripresa la Sangiorgina gioca con più ordine e commette meno errori che nella prima frazione: al 62 cross di Dreossi che si aggiusta la palla sul sinistro e fa secco Lupolo. Quando la partita sembra incanalarsi verso un risultato di parità all'80' gran prodezza di Pentore che dal limite, spalle alla porta, si gira su se stesso e fa partire un gran tiro che batte il portiere ospite.

GIRONE B

Il Porcia di misura

0-1

MARCATORE: al 18' s.t. Bizzarro.
CORNO: Bassetti, Antonutti, Del Negro, Scaravetti (Caucig), Mulloni, Tomat, Riz (Donda), Zucco Luigino, Marcuzzo, Zucco Sandro, Biancuzzo.
PORCIA: De Re, Fabbro, Satto, Turchet, Spagnoli, Santarossa, Bizzarro, Carlon (Burigat), Infanti (Valentino), Sera, Bianco.
ARBITRO: Cozzutti di Cervignano.

CORNO DI ROSAZZO — Il Porcia ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per avere ragione di un Corno combattivo ma purtroppo anche autolesionista. L'episodio che ha deciso le sorti dell'incontro si è verificato al 28' del primo tempo, quando Biancuzzo è stato espulso.
Fino a quel punto il Corno aveva controllato bene gli ospiti concedendo solo una conclusione di testa a Santarossa al 18' finita sulla traversa. Nella ripresa il Porcia si è fatto più intraprendente ma scarsamente pericoloso nonostante la superiorità numerica.
C'è voluta l'ennesima distrazione della difesa locale per permettere a Bizzarro di siglare il gol-partita al 18'. La stanchezza e l'inferiorità numerica non hanno poi permesso ai ragazzidi Pitassi di riacciuffare il risultato.

[Luigino Zucco]

GIRONE B

Un match spigoloso

1-0

MARCATORE: al 15' Bernardis.
VARMO: Teghil, Bivi, Fasan, Danna (Odorico), Del Giudice, Pinzan, Bernardis, Tabacchi, Paroni, Martinis, Zanin (Bernardi).
PRO FIUMICELLO: Zuppichini, Capone, Kraghel (Del Pin), Glereani Paolo, Pelos, Zuppel, Visintin (Bon), Milanese, Glereani Lando, Cudin, Tomat.
ARBITRO: Bertoli di Azzano Decimo.

VARMO — Occasioni da rete a grappoli ma anche tanta confusione e animosità ieri al Comunale di Varmo in un incontro spigoloso a tratti anche cattivo che ha visto ritornare alla vittoria interna i bianconeri dopo oltre quattro mesi.
Corre il 15' e Bernardis porta in vantaggio i suoi sfruttando una bella triangolazione con Zanin e Tabacchi. Due minuti dopo Martinis appoggia in porta un pallonetto con Zuppichini fuori dai pali, ma Capone respinge di testa proprio sulla linea. In sessanta secondi, siamo al 35', Zanin e Martinis sbagliano la misura del pallonetto con Zuppichini ormai battuto. Nel secondo tempo al 12' c'è un rigore concesso ai padroni di casa per un fallaccio di Pelos su Danna. Il tiro di Tabacchi è in pratica un passaggio a Zuppichini. [Luigino Collovati]

2ª CATEGORIA
GIRONE D

LA CAPOLISTA

S. Marco bloccato

Finisce a reti inviolate l'incontro con il Lignano

0-0

S. MARCO SISTIANA: Pavesi, Sette, Norbedo, Malusà, Buffolini, Miorin, Codiglia (dall'82' Inglese), Varljen, Benet (dall'86' Antonic), Mauro, Kosuta; all: Micussi.
LIGNANO: Mateazzi (dal 62' Glerean), Casasola, Bonato, Paschetto, Sutto, Gobbo, Bruno (dall'89' Toniutto), D'Antoni, De Candido, Natalini, De Bortoli; all: D'Antoni.
Arbitro: sig. Blasizza di Cormons.

La resistenza dei lagunari imprevedibile per i triestini

VISOGLIANO — Pareggio a reti inviolate tra la capolista S. Marco Sistiana e il Lignano. Un pareggio giusto, che fa storcere il naso a chi pensava in una facile affermazione per i ragazzi di Micussi; l'undici del bravo tecnico triestino ha trovato nella compagine lignanese pane per i suoi denti costringendolo a disputare una prova gagliarda per limitare i danni.
Ricordiamo poi che la difesa di Pavesi e compagni con le sole dieci reti al passivo è la migliore di tutti i sei gironi della 2.a Categoria. Dopo un primo tempo contratto e nervoso in cui la squadra del presidente Greblo ha stentato parecchio a impostare schemi e a rendersi pericolosa, la ripresa è stata caratterizzata da un gioco un po' più convincente con parecchie azioni da ambo le parti e un paio veramente ghiotte sulle quali Benet e Kosuta si stanno ancora mangiando le mani.
Da parte friulana da segnalare la buona prova dell'ala De Bortoli, vera spina nel fianco della difesa triestina, che si è reso pericoloso in un paio d'occasioni; unico neo un fallaccio di troppo che l'attento Blasizza (ottimo il suo arbitraggio ieri) ha punito con il cartellino rosso a una decina di minuti dal termine.
Da dire del Lignano che ha affrontato la trasferta con la temibile capolista giocando un calcio ricco di agonismo ma non cattivo nonostante le tante ammonizioni frutto di normali falli di gioco, erigendo una fitta barriera a centrocampo e bloccando sul nascere gli spunti in avanti dei giocatori triestini. La cronaca nonostante l'assenza di reti è ricca: a un primo tempo piuttosto scialbo in cui Pavesi ha dimostrato di essere in gran forma, bellissima una sua deviazione in corner su una conclusione a botta sicura di Micussi, ha dato i suoi frutti per cui possiamo annotare un paio di belle azioni che solo per un niente hanno negato il gol e la vittoria che sarebbe stata preziosissima in vista del rush finale. Benet al 51' manda di testa a fil di palo, quattro minuti dopo è l'ala De Bortoli a creare patemi per il bravo Pavesi; pochi istanti dopo s'infortuna seriamente l'estremo ospite Mateazzi, sostituito degnamente da Clerean che può dimostrare la sua bravura deviando in angolo la conclusione di Benet direttamente su calcio di punizione. L'incontro nel finale vive sulla generosità del S. Marco proteso alla ricerca del gol partita, ma per Benet e Kosuta non è giornata ed è già positivo aver portato a casa un punto che consente ai triestini di restare saldamente da soli in vetta alla graduatoria.

[Claudio Del Bianco]

GIRONE D

L'Olimpia spumeggiante conferma la sua forza

0-1

MARCATORE: al 30' Giorgi.
INDIPENDENTE: Cleni, Pantanali, Peressutti, Chiccaro, Filipputti, Zanon, Pines, Tonelli, Zulian, Vittor, Trombin.
OLIMPIA: Benvenuti, Netti, Cerchi (Zanolin), Pobega, Musala, Sebastianutti I, Tamaro, Brazzatti, Sebastianutti II, Bernabei, Giorgi.
ARBITRO: Brecevaz di Udine.

CARLINO — Con un gol siglato alla mezz'ora dal guizzante Giorgi l'Olimpia fa suo l'incontro a spese di un'indipendente, per nulla rinunciataria. Buona la partita agonisticamente con i padroni di casa più manovrieri e gli ospiti molto ben attrezzati in tutti i reparti più coperti che prediligono il gioco in contropiede. Da una di queste azioni è scaturito il bel gol di Giorgi che ricevuta palla sulla trequarti in velocità dribbla un paio di difensori e con un gran tiro insacca all'incrocio dei pali.
Sul finire del primo tempo Trombin ha la palla del pareggio ma il suo tiro ravvicinato a portiere ormai battuto viene deviato in angolo da un difensore. Nel secondo tempo i sangervasini spingono a fondo ma arrivati ai sedici metri le loro azioni vengono respinte dal compatto reparto difensivo triestino. Ci prova allora Peressutti da fuori area con un calibrato pallonetto ma Benvenuti con la punta delle dita manda sopra la traversa.

[Ameri Chiccaro]

GIRONE D

Tra Rivignano e Maranese tanto gioco ma nessun gol

Pochi gli spunti. Solo i duelli tra Piani e Del Sal

0-0

RIVIGNANO: Masotti, Drigo, Collovati, Preghenella, Clarot, Leonarduzzi (Zanini), Piani, Pestrin, Tonizzo, Campeotto (Pasuti).
MARANESE: Della Ricca, Pevere, Tallian, Zentilin, Corso L., Corso Luciano, De Grassi (Fattorutto), Chiesa, Miani F. (Marin), Del Sal, Pizzimenti.
ARBITRO: Donno di Pordenone.

RIVIGNANO — Nella gara più attesa della domenica il gol è stato il grande assente, in una giornata di sole e di fronte a un discreto pubblico. A Rivignano però ci si aspettava tanto di più ma è successo che il Rivignano e la Maranese si sono eguamente divise la posta. Un punto però che forse non gioverà ad entrambe per la corsa sul San Marco.
E' stata giocata una gara sì veloce e combattuta ma non molto bella. I locali in questo incontro dovevano dimostrare prima di valere il posto che occupano, e in secondo luogo di voler continuare la corsa alla prima posizione e quindi la vittoria doveva essere il loro obiettivo primario, ma così non è stato.
Infatti hanno cozzato contro una squadra, la Maranese, che ha fatto vedere di essere la migliore vista finora, anche se l'attacco è apparso assai debole.
La gara non ha offerto spunti degni di nota, in quanto il gioco ha stazionato prevalentemente a centrocampo, proponendo duelli accesi tra Piani e Del Sal, Collovati e Chiesa, pur non essendo stato mai impensierito l'attento portiere Masotti, la difesa locale non si è mai lasciata sorprendere dagli attacchi ospiti, evidenziando un ottimo Drigo.
L'arbitro è stato all'altezza della situazione intervenendo sempre in maniera decisa ed equilibrata.
La sfida dunque continua. Sia il Rivignano che la Maranese hanno solo posticipato l'incontro definitivo per le prime posizioni.

[Giuseppe Pighin]

GIRONE D

Quel magico Zaule distrugge il Flambro

2-0

MARCATORI: al 22' e al 57' Atena.
ZAULE RABUIESE: Covacich, Razem, Varesano, Ienco, Fratepietro, Perossi (46' Craievich), Franco, Bruschina, Maggi, Nonis, Atena.
FLAMBRO: Vanis, Cotugno (46' Piccolotto), Stefanutto, De Benedetti, Del Fabbro, Venuto, Malisan, Ponte, Fabbroni, Battistutta (dal 68' Drivello).
ARBITRO: Favian di Cormons.

TRIESTE — Il Flambro tocca la palla e sono subito scintille: per quindici minuti attacca senza sosta, domina ovunque, aggredisce privo di ogni remora. Già al 22' lo Zaule trova il gol: per un liberissimo Atena segnare da distanza ravvicinata, è come rubare le caramelle ad un bambino! Pochi minuti dopo, al 30' su corner di Maggi, prima Bruschina di testa e poi lo stesso Maggi sfiorano il raddoppio.
Nella ripresa, al 52' Ganis trattiene in extremis sulla linea il preciso diagonale di Franco. Il 2-0 fallito di un soffio dal velocissimo folletto viola viene realizzato cinque minuti più tardi sempre da Atena che in posizione centrale, a due metri dalla porta ha faticato a spedire il pallone oltre un incolpevole iperimpegnato Ganis
Vento al 63', Fabbroni al 65' e 72', Venuto al 75' interrompono l'inattività di Covacich ma il portiere di Ellini fa bene la guardia alla propria porta e nessuno riesce a violarla.
Al 68' invece a Franco, servito bene da Bruschina, viene negata per l'ennesima volta la gioia del gol. Al 78' e all'80' — proprio un dolce epilogo — Atena non conclude in gol per un nonnulla due stupende azioni sviluppate da Franco, mancando il terzo gol personale
Un'ultima chance per Nonis e l'incontro si chiude sul 2-0: l'infamante «poker» di alcuni mesi fa è ormai dimenticato...

[Roberta Giani]

GIRONE D

Camino, fortuna

1-0

MARCATORE: al 26' Specchia (autorete) CAMINO: Giorgio Liani, Cassin, Zanin, Giorgio Moletta (al 10' Rodaro), Frappa, Tossutti, Roberto Moletta, Panigutti, Schiavone, Gardisan, Enni Liani.
SANGIORGINA: Agrimi, Stabile, Specchia, Noselli, Luca Melchior, Dario Melchior, Claudio Melchior (dal 46' Buttazzi), Gobbo, Bertoli, Berlasso, Bettarini.
ARBITRO: Peschiulli di Pordenone.
NOTE: all'85' espulso Dario Melchior per somma di ammonizioni.

CAMINO AL TAGLIAMENTO — Parte subito il Camino al gran galoppo, sfiora anche delle ottime occasioni ma è solo su autorete, a seguito di calcio d'angolo, che riesce a passare al 26' con Specchia.

[Adriano Pagotto]

GIRONE D

Pochi brividi con il Latisana

Un semplice risultato a occhiali quello con il Romans Varmo

0-0

LATISANA: Venturuzzo, Bortolussi (Mauro), Castellarin, Serafini, Di Sopra, Fantin, Tramontin (Moratto), Stefanutto, Casco, Simonin, Pestrin.
ROMANS: Gobbato, Pilosio, Nella, D'Odorico, Nadalin, Leone, Toso, Mauro, Tomada, Agnoletti, Piccoli.
ARBITRO: Lugnan di Cervignano.
NOTE: Espulso all'80' Fantin.

LATISANA — Partita dai toni agonistici elevati ma con pochi brividi quella disputata al comunale di Latisana che vedeva i locali opposti al Romans. Le migliori cose le ha fatte il Latisana che per lo meno ha cercato, a volte riuscendoci, di giocare la palla ottenendo la supremazia del centrocampo.
D'altro canto il Romans, che oggi doveva assolutamente non perdere, ha dimostrato di essere squadra di grande temperamento, ha lottato su ogni palla e pur palesando dei notevoli limiti tecnici ha più volte impensierito la retroguardia biancoazzurra con azioni di contropiede portate dalle due rapide punte Tomada e Piccoli. La cronaca vede Casco inserirsi più volte nel primo tempo tra le maglie della difesa del Romans, costretta al fallo ed un'ottima occasione di Pestrin che esce di pochissimo. Dall'altra parte Venturuzzo blocca con sicurezza un bel colpo di testa di Tomada. Nella ripresa escono Bortolussi infortunato e Tramontin, sostituiti rispettivamente da Mauro e Moratto; è proprio quest'ultimo che vivacizza la manovra dei locali con rapidi spunti sulla fascia che però s'infrangono sull'arcigna difesa del Romans. Da segnalare all'80' l'espulsione per fallo di reazione di Fantin.

[Stefano Bortolussi]

GIRONE D

Il Mortegliano affonda il Bertiolo

Un incontro denso di agonismo - Il gol di Furlani

0-1

MARCATORE: all'85' Furlani. BERTIOLO: Del Degan, Pittoni, Dreotti, Valvason, Savoia, Demarchi, Bravin, Mauro Della Mora, Della Negra, Sandro Della Mora (dal 70' Salvador), Ottogalli.
MORTEGLIANO: Beltrame, Gori, Contento, Gomba, Strizzolo, Fogale, Fabro (dal 53' Colautti), Furlani, Piticco, Gavin, D'Urso.
ARBITRO: Orlando di Cervignano.

BERTIOLO — In una gara sostanzialmente pari dove su tutto è prevalso l'agonismo il Mortegliano all'85' sfrutta l'unica occasione da gol e porta a casa i due punti mettendo ancora più nei bassifondi il Bertiolo.
Il Bertiolo affronta la gara chiuso nella propria metà campo e nel primo tempo il Mortegliano gioca di più la palla senza insidiare la porta di Del Degan.
Nel secondo tempo il Bertiolo va in avanti e al 75' Bravin anticipa la difesa presentandosi davanti a Beltrame tutto solo. Sull'uscita del portiere l'attaccante calcia un pallonetto di poco alto.
All'80' Ottogalli subisce un fallo in area. All'85' fa beffa. Sul tentativo di mettere in fuorigioco gli ospiti Furlani da posizione regolare prende in contropiede la difesa e trafigge l'involpevole Del Degan con un preciso pallonetto di testa.
Per il Bertiolo rimboccarsi le maniche è d'obbligo, e un passo falso sarà fatale.

[Giuliano Valvason]

GIRONE D

E il Palazzolo sbanca il Domio

I triestini hanno ceduto di fronte alla tenacia friulana

1-0

MARCATORE: al 75' Sbrugnera.
PALAZZOLO: Tollon, Bicciato, Nassiz, Della Ricca, Scolaro, Di Lazzaro, Cagnin (dal 50' Aere), Sbrugnera (dall'89' Triban), Biasinutto, Meot, Restucci.
DOMIO: Monticco, Giliello, Grando, Braico M., Suffi (nella foto), Zacchigna, Pagliaro, Perzan (dall'82' Bianco), Lanteri, Ambrosetti (dal 46' Braico F.), Granieri.
ARBITRO: Pasut di Fontanafredda.

PALAZZOLO — Il Palazzolo si affida ai giovani e con una gara giocata all'insegna dell'umiltà e dell'impegno supera di misura i triestini del Domio. Nel primo tempo si è avuto un leggero predominio territoriale del Domio ma il Palazzolo molto concentrato in difesa attorno a Scolaro e Di Lazzaro ha saputo spesso reagire in contropiede. Al 13' si libera bene Pagliaro e la sua conclusione è parata a terra con sicurezza da Tollon, al 20' Scolaro su calcio da fermo costringe l'estremo ospite a una difficile respinta in calcio d'angolo. Sul capovolgimento di fronte risponde subito il Domio con Lanteri che da buona posizione calcia alto. Al 28' il goleador Granieri lasciato tutto solo dal suo marcatore Nassiz manca una favorevolissima occasione di testa. Al 36' Restucci si incunea nell'area avversaria saltando tre avversari ma il suo prezioso assist non è raccolto da nessun compagno. Nella ripresa il gioco del Palazzolo è più vivace. Al 51' un calcio di punizione di Restucci attraversa tutto lo specchio della porta ma nessun compagno interviene. Al 52' clamoroso errore di Grando che da pochi passi grazia Tollon su ottimo suggerimento di Lanteri. Al 57' Meot sfiora il palo con una gran botta dal limite dell'area. Al 66' Della Ricca scende sulla sinistra e giunto al limite dell'area calcia di forza ma Monticco ci mette i pugni e devia oltre la traversa. Al 75' la rete della vittoria palazzolese: Bisinutto tocca con gran classe a Sbrugnera che di prima intenzione fa secco il portiere avversario.

[Dario Bini]

2ª CATEGORIA
GIRONE E

IL DERBY STARANZANO-PIERIS

L'elogio alla prudenza

Si conclude con un pareggio l'incontro tra le due primedonne

1-1

MARCATORI: all'11' Coderini (autorete); al 59' Ianesi.
PIERIS: Dessabo, Coderini, Kosir, Murra, Mascarin, Sell, Peressini, Petenel, Rossi (dal 76' Russi), Zompicchiatti (dall'85' Trentin), Ianesi. Allenatore: Paolo Dri.
STARANZANO: Orsini, Grillo Maurizio, Mascarin (dal 79' Agosto), Grillo Sergio, Ulian, Pellicani, Cerni, Favero, Baracani (dall'81' Maruccio), Falzari, Montoneri. Allenatore: Franco Neri.
ARBITRO: Franco da Maniago.

Funambolismi e grandi giocate. L'autorete di Coderini

PIERIS — La primavera transita con largo anticipo nell'Isontino e poco manca che lo Staranzano ne approfitti e, con un colpaccio esterno difficilmente prevedibile, prenda il largo tra i flutti dell'alta classifica. Per granata e biancorossi si trattava di una domenica doppiamente significativa se si considera la tradizionale rivalità di stampo campanilistico ma, soprattutto, il primato in coabitazione nel girone E del torneo di Seconda categoria.
La posta in palio, se non il triplo, valeva in questo caso almeno il doppio. Il folto pubblico che ha trasformato quasi in un formicaio lo stadio Del Neri di Pieris non ha certamente goduto di uno spettacolo calcistico di livello fenomenico, ma altrettanto vero che le emozioni non sono mancate e la correttezza, cosa alquanto rara in un derby, ha recitato un ruolo di grande protagonista sul rettangolo di gioco.
Funambolismi e grandi giocate, dunque, hanno afferrato al volo lo sprazzo di bella stagione e si sono trasferiti altrove in cerca di compagnia, mentre ventidue giovanotti scalpitavano per non gettare alle ortiche in soli novanta minuti un'intera stagione che potrebbe ancora essere di quelle da incornicare. Il Pieris doveva rinunciare a Paolo Dri, sfondatore centrale di rara esperienza, mentre i biancorossi ospiti avevano ben poco da sorridere considerando le indisponibilità di Agosto e Dantignana ed un Favero rientrante dopo un'assenza protrattasi oltre due mesi.
Il pronostico voleva i granata di casa in grado di passare a rullo, ma l'unico a subire una ripassata era lo sfortunato Dessabo, superato all'undicesimo minuto da una gaglioffa deviazione del compagno Coderini, trovatosi al posto giusto nel momento sbagliato dopo un palo pieno colpito da Favero in azione di contropiede. In tale frangente, prima sortita offensiva di un confronto fino ad allora assai poco virtuoso, la difesa pierissina è apparsa estremamente volubile e, sul cross alto decisivo, qualche scarpetta ha proseguito imperterrita ad affondare nel terreno. Come prevedibile, Murra e compagni si gettavano da quel momento in avanti alla ricerca del punto perduto, ma pur riuscendo a conquistare il centrocampo non riuscivano a rendersi pericolosi. Lo Staranzano si limitava a vivere di rendita, protetto da una difesa sicura e meticolosa, e addirittura trovava il modo di costringere Dessabo ad un'avventurosa uscita fuori dell'area per bloccare Falzari e Baracani lanciati a rete da un errore della retroguardia locale.
La pressione granata, con il passare dei minuti, si faceva sempre più insistente ma non conduceva a nulla, se non ad un paio di contrasti in area ospite rintuzzati dai pierissini.
Poco oltre la mezz'ora, Orsini si superava per neutralizzare una botta a colpo sicuro di Ianesi che aveva approfittato di un'uscita avventurosa dello stesso estremo difensore il quale, allo scadere, poneva il veto anche a Peressini.
La ripresa trova un Pieris arruffone ma sempre più deciso a recuperare lo scarto. E, dopo una discesa di Maurizio Grillo, inspiegabilmente bloccato dall'arbitro in posizione di fuorigioco, Ianesi non perdonava l'ennesima incertezza in uscita di Orsini e trovava la via del gol. Da allora in poi, tante scaramucce e tanta buona volontà, ma le retroguardie riuscivano sempre a risolvere gli enigmatici sprazzi degli attaccanti.

[Daniele Benvenuti]

GIRONE E

Bravo Vesna!

2-0

MARCATORE: al 69' e all'82' Candotti R.
VESNA: Negrini, Ridolfo, Soavi, Sedmak, Rados, Candotti F., Naldi, Podgornik, Barilla, Pisani (Papini), Candotti R. (88' Sedmach).
PAVIESE: Caligaro, Vidussi, Paparotti, Puolini Mi., Rodaro, Disnan, Manini (10' Listuzzi), Lestuzzi, Debernardo, Taboga, Trevisini.
ARBITRO: Valentinuzzi di Ruda.

TRIESTE — Il Vesna coglie contro il fanalino di coda Paviese la terza vittoria consecutiva. Dopo un primo tempo incolore i triestini, grazie anche all'inserimento di Papini, dominano largamente la seconda frazione andando a rete per due volte con Roberto Candotti. Nella prima frazione c'è da registrare un solo tiro in porta: è degli ospiti che, con Taboga su punizione, costringono Negrini alla deviazione in corner. Nella ripresa i primi a farsi vivi sono ancora gli ospiti che vanno al tiro con capitan Debernardo ma è sempre il portiere di casa a parare con sicurezza. All'8' Papini viene spintonato in area, ma l'arbitro non ravvisa gli estremi per il calcio di rigore. Passano un paio di minuti e gli ospiti restano in dieci per l'espulsione di Michele Paolini. Al 35' bel colpo di testa di Naldi a cui risponde molto bene il portiere ospite. Neanche un minuto dopo ecco il raddoppio: discesa di Barilla sulla destra e passaggio al centro, dove è il solito «Robertino» ad anticipare tutti e a mettere il pallone in rete.

[Piero Tononi]

3ª CATEGORIA

TUTTI I RISULTATI

Giarizzole da solo Gaja alla meta

Chiarbola	**3**
S. Vito	**0**

MARCATORI: Damiani al 24', Nigris W. al 38', Zancotti al 46'.
CHIARBOLA: D'Agnolo (dall'80' Bossi), Castello, Zancotti, Foti, Rubesa, Damiani, Nigris P., Pertan, Kelemen, Nigris W., Bandiera (dal 74' Belich).
S. VITO: Pellizzari, Ciabattini, Stopar (dal 55' Cassano), Maio, Zemanek (dal 60' Coglitore), Skerk, Crisman, Musolino, Sandri, Sgarra, Bagattin.
ARBITRO: sig. Lipari.

Campanelle Prisco	**2**
Montebello	**2**

MARCATORI: Caniglia al 40', Cinco al 55', Perrotta al 75', Blasizza al 90'.
CAMPANELLE PRISCO: Zaffanella, Bello, Noto, Farina, Drassich, Manteo, Piscanc, Punis (dal 41' Cinco), Cesar (dal 60' Iacumin), Umek, Caniglia.
MONTEBELLO: Sancin, Puntar, Macaluso (dal 55' Corona M.), Druzina, Gazzin, Palermo, Candela (dal 70' Perrotta), Crisafulli, Blasizza, Paoletti, Colotti.
ARBITRO: sig. Smillovich.

Cus	**1**
Giarizzole	**2**

MARCATORI: Businelli al 60', Zagaria al 75' e Allegretti all'85'.
C.U.S.: Spangher, Collarini, Compara, Rucci, Lugnani, Calabrese, Allegretti, Zamarini, De Rosa, Ferrante (dall'80' Favento).
GIARIZZOLE: Di Maio, ricci (dal 55' Donato), Perini (dal 46' Putignano), Coslovich, Boscarol, Jerman M., Jerman N., Businelli, Zagaria, Bertoli, Huez.
ARBITRO: sig. Tamaro.

Fincantieri	**5**
Don Bosco	**0**

MARCATORI: Predonzani al 53' e all'85', Sambo al 65' e al 78', Pagnoni al 66'.
FINCANTIERI TS: Chermaz, Coslovich, Baricchio, Viola, Angelini, Maio, Sambo, Iurincich, Stricca (dal 75' Allegretti), Pagnoni (dall'80' Castro), Predonzani.
DON BOSCO: Ferletti, Lando, Creso, Giorgi, Ciacchi, Mondo, Kavalic, Tomizza, Marchesi, Cicchese, Pipan.

Exner	**1**
Union	**1**

La Lanterna	**5**
Ts Car Audio	**1**

Kras	**0**
Opicina	**0**

KRAS: Caputo, Tul I., Skabar, Spazzapan, Marcosini, Purich, Albertini, Fabris, Lepore, Cucarich, Skerk.
OPICINA: Faletti, Simionato, Perich, Silvestri, Zeto, Dimitri, Colotti, Cutrara, Husu, Bolle, Versa.
ARBITRO: sig. Di Febo.

Breg	**0**
Primorec	**2**

MARCATORI: Privileggi al 2' e al 76'.
BREG: Petronio, Cinquepalmi, Pecar, Paoletti, Paoli, Prasel, Corbatti (dal 62' Sancin), Diminich, Tamaro, Udovicich, Svara (dall'80' Kozina).
PRIMOREC: Bussani, Kralj, Ciuk, Coppola, Florean, Canziani, Kralj, Santi, Privileggi, Kelemenic, Kralj M.

Gaja	**3**
Jr. Aurisina	**0**

MARCATORI: Vengust al 3', Ghiotto al 60', Starc al 75'.

Romana	**0**
Stock	**0**

ROMANA: Mazzoli, Mian, Colautti, De Belli, Pruonto, Di Blas, Presil, Pangos, Menini, Presello, Morin.
STOCK: Crocetti, Balle, Aste, Stefani, Gaeta, Francini, Mastromarino, Aversa, Manzin, Edomi, Savi Bruno.

Hermada	**2**
Aurisina	**1**

(giocata sabato)

Fincantieri Mn	**1**
S. Andrea	**0**

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE -Piazza Marconi 9, tel (0432) 506924 ● PORDENONE -Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

GIRONE E

Il colpo di fortuna del Santa Maria

1-1

MARCATORI: al 15' del secondo tempo Antoni, al 30' del secondo tempo Paul su rigore.
PRIMORJE: Savarin, Luxa, Milani, Stocca, Verillo, Antoni, Crevatin, Skabar (al 45' Sulini), De Marco (dal 70' Antonazzi), Savarin M., Mosetti.
S. MARIA LA LONGA: Moschin, Paul, De Nardo, Zanutta, Cocetta, Michelini, Martin (dall'84' Catania), De Biaggio, Snidar, Turchetti, Garbino L.
ARBITRO: Signor Franzot di Monfalcone.

TRIESTE — Finisce 1-1 l'incontro tra Primorje e S. Maria La Longa e a proposito di quest'ultima è proprio il caso di dire che lassù... qualcuno la guarda con un occhio di riguardo. La partita, poco piacevole, si è animata appena nella ripresa, a testimonianza di questo ci sono le due reti segnate entrambe nella seconda frazione di gioco. La cronaca dei primi 45 minuti di gioco è piuttosto scarna, ricordiamo solamente due azioni per il Primorje: al 19' e al 34' entrambe firmate a De Marco; e altrettante per gli ospiti; al 21' una punizione centrale di Michelini e al 41' Garbino L. tenta il tiro ma la palla esce di lato. Il primo tempo finisce a reti inviolate.
Il riposo ha giovato ai padroni di casa che entrano in campo più determinati e iniziano subito a pressare, al 14' Sulini, entrato nella ripresa, non riesce a concludere una buona occasione ma è il preludio del gol; infatti due minuti più tardi capitan Antoni fa partire dalla distanza un bellissimo tiro che coglie di sorpresa un po' tutti, compreso il portiere avversario che deve raccogliere la palla dal fondo della rete. A questo punto gli ospiti scendono di tono e il Primorje riuscirebbe anche a conquistare l'intera posta se la Provvidenza non concedesse agli ospiti quello che soli non si sarebbero mai conquistati. Infatti al 30' il caos fa da padrone nell'area dell'undici giallo-rosso, Luxa tocca il pallone con la mano e l'arbitro non ha dubbi nel concedere il calcio di rigore. Sul dischetto si porta Paul e il suo tiro, centrale ma forte, supera Savarin. Buona la reazione dei ragazzi di Di Benedetto che fino all'ultimo cercheranno di fare il risultato, ma nemmeno un Sulini, davvero in ottima forma, riuscirà a cambiare la situazione.
Il fischio dell'arbitro arriva puntuale e toglie le ultime speranze alla compagine di casa che deve accontentarsi di un pareggio, risultato che le sta un po' stretto.

[Paola Marsich]

2ª CATEGORIA GIRONE F

PRO FARRA A SORPRESA

Inciampa l'Edile

La capolista viene fermata da un calcio di rigore

1-0

MARCATORE: al 36' Zuppel su rigore.
PRO FARRA: Cosmini, Brumat, Roberto Ermacora, Cucut, Donda, Paolo Ermacora, Bregant, Bressan, Scrazzolo, Bernardis, Zuppel (dal 90' Russian).
EDILE ADRIATICA: Mercusa Cecot, Bagordo, Fumani, Weber, De Nuzzo, Sacco Rei, Prestifilippo, D'Agnolo (dal 47' Ceglie), Bancovich.
ARBITRO: Di Serio di Latisana.
NOTE: espulsi al 75' Maurizio Kosir allenatore ospite; all'88' Bagordo per somma di ammonizioni; all'88' Fumani per gioco falloso; al 90' Di Nuzzo per proteste.

FARRA D'ISONZO — Chi si aspettava di vedere la capolista Edile giocare bene a Farra, si è sbagliato in pieno. Il pubblico presente sugli spalti ha invece visto una grande Pro Farra, seppur incompleta, che ha battuto con pieno merito la prima della classe per 1-0.
Dicevamo di vittoria meritata dei locali in quanto gli ospiti non hanno effettuato nessun tiro in porta nell'arco dei 90' e si sono dimostrati una compagine arruffona e litigiosa: le tre espulsioni ne fanno testo. Questa la cronaca che, ovviamente, è a senso unico, con la Pro Farra che meritava una più larga vittoria dello striminzito 1-0 finale.
Al 10' Zuppel riceve sul limite da angolo, ma il tiro è alto; al 30' azione pericolosa dei locali ancora con Zuppel che di testa sfiora il palo sfiorando, quindi la marcatura; al 36' Bernardis viene messo giù in piena area. L'arbitro (ottima prestazione la sua), e molto ben appostato e concede la massima punizione. Batte Zuppel (migliore dei locali assieme ai terzini Brumat e Roberto Ermacora) e rete della vittoria.
Nella ripresa stessa musica. Pro Farra in avanti ed Edile che non gioca e si arrabbia. Al 55' tiro pericoloso (unico) ospite che esce a lato. Al 62' punizione della Pro Farra fuori di poco; al 67' Bernardis indugia troppo in area ospite e perde palla. All'82' bellissima aione corale della Pro Farra, palla per Scrazzolo entro l'area e tutto solo: indugia troppo e l'azione sfuma. Vittoria meritata della Pro Farra e capolista castigata giustamente in quanto troppo nervosa e poco fairplay per essere definita prima della classe.

[Manlio Menichino]

GIRONE F

Il San Luigi vince il match Supercaffè, addio ai sogni

2-1

MARCATORI: al 58' Calgaro, al 60' Calgaro, al 70' Miclaucic su rig.
SAN LUIGI VIVAI BUSA': Craglietto, Di Pauli, Padoan, Pipan, Lando (46' Vitulic), Savron, Calgaro, Donati, Porcorato, Vignali, Marsich, Ferluga, Volo, Parovel.
SAN NAZARIO: Baxa, Zgur, Grizonich (60' Volturno), Franh, Costorich, Giugovaz, Matesich, Cattonaro, Miclaucich, Indri, Pase, Ciuch, Sestan, Bastaco, De Pase.
ARBITRO: Garzitto di Udine.

TRIESTE — Importante successo del lanciatissimo San Luigi Vivai Busà nel derby con il San Nazario Supercaffè che nella gara odierna si giocava le ultime speranze di riaggancio alla vetta. Grande interesse quindi per questa partita che doveva anche verificare il potenziale di questo giovane San Luigi in una gara delicatissima per il prosieguo del torneo. Ne è uscita, alla fine, una partita vibrante combattuta, in cui entrambe le squadre non hanno lesinato energie, affrontandosi a viso aperto e con una prossochè perfetta disposizione tattica.
Alla fine ha prevalso il San Luigi Vivai Busà grazie al tremendo 1-2 di Calgaro all'inizio della ripresa, ma i biancoverdi di Palcini hanno dovuto impegnarsi strenuamente per riuscire a proteggere fino al fischio di chiusura il successo. Infatti il San Nazario, rivitalizzato dal gol di Miciaucich, ha iniziato un tremendo forcing che ha costretto sulla difensiva i locali i quali comunque sono riusciti nel loro intento, pur rischiando comunque qualcosa di troppo, buone indicazioni comunque per i ragazzi di Palcini, che sono ora attesi a un finale quanto mai impegnativo. Per quelli di Caretti, invece, una stagione comunque positiva soprattutto in virtù dell'ottimo gioco fin qui espresso.

[Paris Lippi]

GIRONE F

Il Capriva non passa

0-0

CAPRIVA: Marussi, Vecchiet, Tollen, Braida Luciano, Marangon, Musina, Pituelli, Braida Gianni, Riavez, Grattoni (all'84' Mocchiut), Bellotto.
FOGLIANO: Tuniz, Visintin, Marcuzzi, Zotti, Monticolo, Anzolin, franchi Roberto (57' Parovel), Deiuri, Clemente, Franchi Fabio, Samsa.
ARBITRO: Mesaglio di Udine.

CAPRIVA — Non c'è stato proprio da divertirsi per il pubblico nell'assistere all'incontro che opponeva Capriva e Fogliano. Il punteggio a reti bianche rispecchia pienamente l'attuale classifica deficitaria di due formazioni che stentano nell'imbastire trame offensive e che non possiedono individualità tali da far loro un salto di qualità. Certamente il Capriva può recriminare per le assenze dei vari Vadori, Padovan e Fabrizio Braida eper l'infortunio che limita le potenzialità offensive di Grattoni, ma d'altra parte era chiaro che il Fogliano non si poteva accontentare di un pareggio che mantiene inalterato il distacco di cinque lunghezze dallo stesso Capriva. Le poche note di cronaca sono offerte da alcuni sputni dei padroni di casa che già al primi minuti di gioco potrebbero passare. Bellotto si inserisce sulla fascia destra e dopo essersi portato sul fondo opera un traversone rasoterra che trova libero in area Pituelli il cui tiro di piatto destro è respinto in angolo con i piedi da Tuniz. Per tutto il primo tempo i portieri rimangono pressoché inoperosi e bisogna attendere il 40' prima di vedereun'azione degna di questo nome: Pituelli lancia Riavez in verticale e il centroavanti dopo aver scavalcato in dribbling due avversari conclude clamorosamente fuori dal limite dell'area. All'inizio della seconda frazione gli ospiti hanno un'occasione propizia: Franchi batte un calcio d'angolo da destra e sulla destra della sfera si inserisce Zotti che di testa indirizza la stessa sull'esterno della rete.

[Tullio Grilli]

GIRONE F

Moraro a valanga

Sant'Anna sepolta sotto la bellezza di sette reti

7-1

MARCATORI: al 2' Cassani, all'8' Diviacchi, al 15' Nargiso, al 25' Cassani; al 55' Calvani, al 70' Cassani, al 75' Andrea Donda, al 78' Puntin.
MORARO: Luca Donda, Conforti, Calvani, Blasizza, Sturm, Bruno Donda, Barchetta (dal 60' Gomiselli), Nargiso, Longo, Diviacchi (dal 65' Andrea Donda), Cassani.
SANT'ANNA: Coronica, Brusantin, Di Pasquale, Gerin, Gallinotti, Baver, Jurisse, Toffoli, Puntin, Garofolo, Gotta.
ARBITRO: Zenarolo di Udine.

MORARO — Larghissima vittoria del Moraro che ha rifilato sette gol, subendone uno, al malcapitato Sant'Anna che nulla poteva contro la squadra vista ieri al comunale. Troppo forte la formazione locale di Mauro Chiarvesio o troppo deboli i triestini? A vedere il risultato finale si dovrebbe propendere per la seconda ipotesi prospettata. Ma in realtà si è visto un Moraro che ha giocato con la chiara volontà di incamerare i due punti in palio, senza badare alla formazione avversaria, e salire ancora in classifica. La quale, dopo la sconfitta della capolista Edile a Farra, si fa sempre più corta al vertice e le goriziane si fanno avanti di propotenza.
La cronaca sarebbe fin troppo facile a descrivere. Un uomo su tutti: Calvani, terzino di fascia, che ha messo lo zampino in tutte e sette le marcature dei locali meritandosi la palma del migliore in campo.
Cronaca. Al 2' Cassani apre le ostilità su imbeccata di Calvani che si ripete all'8' appoggiando per Diviacchi e rete del 2-0; al 15' realizza il terzo gol Nargiso su imbeccata del terzino volante; al 25' ancora Calvani apre benissimo per Cassani che porta al poker finale del primo tempo.
Nella ripresa, dopo aver fornito tante palle gol alla squadra, è lo stesso Calvani che realizza, al 55', il 5-0; al 70' realiza Cassani su imbeccata di Calvani che appoggia ancora ad Andrea Donda per il 7-0 al 75'. Gli ospiti, ormai frastornati, realizzano il gol della bandiera al 78' con una azione isolata di Puntin.
Termina così questa impari partita che non fa storia, se non perché il portiere record per presenze, Valente, non ha giocato nel Moraro. «Troppo facile», avrà pensato.

[m. m.]

GIRONE F

Mossa, occhiali senza emozioni

Incontro eccessivamente tranquillo con il Villanova

0-0

VILLANOVA: Pizzamiglio L., Matiassi, Mainardis, Pizzamiglio V., Pizzi, Micchiutti, Ermacora, Bevilacqua, Dindo, Brandolin, Paulini.
MOSSA: Hlede, Radigna, Russian M, Marini, Nadali, Russian Marco, Natoli, Vecchiet, Pagnutti, Trevisan, Tesolin.
ARBITRO: Lot di Pordenone.

VILLANOVA — Primo tempo senza grosse emozioni solo un'occasione per il Villanova al 30': Brandolin lancia a Ermacora al centro area che tira in porta, Hlede para e manda in calcio d'angolo.
Inizio con troppi falli da parte del Mossa senza idee chiare e il Villanova subisce con un arbitro troppo facile, senza padronanza per una partita così delicata.
Ha fatto tutto la giacca nera, espelle Mainardis senza aver fatto nessun protesta o fallo, il Villanova in dieci ha cercato diverse volte la via del gol, con Baulini ed Ermacora, al 78' Baulini viene steso in area dal portiere Hlede ma la giacca nera fa finta di non vedere niente, una partita pareggiata dal Mossa grazie al signor Lot.

[Rino Tesolini]

GIRONE F

Pro Romans, nella ripresa travolto il Natisone

3-1

[illegible] Bona, al [illegible] Bernardis, [illegible]
PRO ROMANS: Zorzin, De [illegible], Dolce, Bona, Gaffussi, Portello, Nonino (80' Ciani), Gregorutti (54' Ermacora), Bernardis.
ARBITRO: Zanchetta di Tarcento.
[illegible] punti [illegible] una gara [illegible] del [illegible] praticamente [illegible] Natisone, infatti i padroni di casa, dopo un primo tempo opaco, al termine del quale perdevano [illegible] a zero, hanno [illegible], [illegible] una [illegible] fars, [illegible] è [illegible] risultato a loro favore. Con questa affermazione i giallobiù di casa si trovano in una posizione di classifica di tutta tranquillità.
Cronaca. Partono a razzo gli ospiti che al 6' si portano in vantaggio su calcio piazzato con Bona, il quale è bravo nella conclusione da fermo. Dopo la rete i padroni di casa soffrono gli avversari e non riescono a reagire a dovere per raddrizzare il risultato. Alla ripresa delle ostilità, però, le cose mutano integralmente. Al 49' Zorzin porta le sorti in parità. Al 53' la Pro Romans si porta in vantaggio grazie a Bernardis il quale è bravo a sfruttare un lungo lancio di Lestani e a insaccare. Il terzo gol è opera di Cecotti: riceve palla sulla tre quarti e si libera di alcuni avversari, in prossimità dell'area di rigore ospite fa partire un gran tiro su cui Mattiazzi nulla può.

[g. g.]

GIRONE F

Piedimonte non fa tredici, un trionfo per il Mariano

0-3

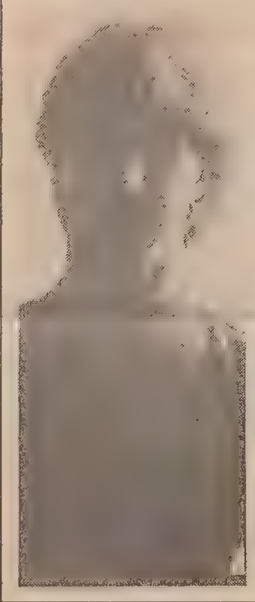
MARCATORI: Silvestri al 31', Feresin al 37' e al 50'
PIEDIMONTE: Barazzutti, Scarlata (Comar dal 16'), Milloch (Bon dal 52'), Primozic, Brandolin, Interbartolo, Pippa, Saveri, Soffientini, Tesolin, Marega L.
MARIANO: Ruggero, Colautti, Donda, Ancora, Brescia, Sartori B., Sartori P. (Cumin dall'83'), Voncina (Spessot M. dal 56'), Feresin, Viola, Silvestri.
ARBITRO: Del Buono di Trieste
GORIZIA — Lacrime per il gioco, fischi per l'impegno e crisantemi per la fine della lunga striscia (12) di risultati positivi sono le impietose valutazioni dell'odierna gara giocata dal Piedimonte. Applausi invece per la squillante affermazione del volitivo Mariano, giunto alla quarta vittoria consecutiva che lo lancia verso il raggiungimento di quota 30. Azioni di prima, condizione mentale e atletica e rapido possesso della zona nevralgica del campo sono gli ingredienti che hanno consentito agli ospiti di dominare in lungo e in largo la partita. Passa al 31' il Mariano con uno stacco perentorio di testa di Silvestri che approfitta di una uscita a vuoto di Barazzutti. Al 37' il raddoppio del Mariano. La complicità di Barazzutti nella responsabilità è ancora più marcata e permette a Feresin di spingere, dopo un rimpallo, la palla di testa in rete. Nella ripresa arriva subito il tris, servito caldo con un pallonetto in contropiede da parte nuovamente di Feresin. Non c'è più storia, la reazione del Piedimonte è assolutamente inefficace eccetto l'apprezzabile intensità di Soffientini e Marega. Per il Piedimonte si tratta di un pomeriggio profondamente nero mentre il Mariano saluta, ringrazia tutti e vede un futuro tutto rosa.

[Marco Damiani]

GIRONE F

Roianese e Villesse, tutto alla fine

Negli ultimi cinque minuti le reti del piacevole pareggio



1-1

MARCATORI: 85' Floridan, 89' Olivo.
ROIANESE: Di Tommaso, Benussi, Pertot, Poboni (60' Lodi), Porcelli, Masutti, Floridan, Verbich, Spataro (50' Mariotti), Volo, Pischianz.
VILLESSE: Montanari, Rongione, Sergio, Biason, Budicin, Sabot, Piva, Lestani, Di Blas, Contini, Vitale (45' Olivo).

ROIANO — Pareggio casalingo della Roianese che sperava invece di festeggiare la sponsorizzazione della Telesorveglianza Snab facendo bottino pieno.
Le intenzionei e la volontà dei ragazzi di mister Fragiacomo c'erano tutte, ma il Villesse è una buona formazione che non si lascia intimorire, nè sorprendere e ribatte colpo su colpo facendosi p ericolosa a sua volta.
Questo è quanto è successo in campo e le due formazioni hanno dato vita ad un gioco piacevole e vivace fatto di schemi precisi ed azioni valevoli che, però, le difese sono state sempre molto brave a neutralizzare; i padroni di casa forse si davano da fare un pò di più, ma nulla succedeva sino a cinque minuti dal termine, quando Floridan lasciava partire un diagonale dal limite battendo il bravo Montanari sulla sinistra.
La partita sembrava praticamente finita e la Roianese allentava un pò, dando così modo al Villesse di sfruttare appieno un contropiede segnando all'89' con Olivo e togliendo ai triestini quel pieno successo che avrebbero certamente meritato.

[d. m.]

2ª CATEGORIA GIRONE E

GONARS VINCENTE

Tre reti al Terzo

Gli ospiti schiantati con una grande ripresa

Stefano Joan, punto di forza del Gonars.

1-1

MARCATORI: al 17' Budai, al 44' Selva, al 65' Mariuzzi (autorete), all'83' Barichello. GONARS: Danielis, Bruno, Barichello, Budai, Pellegrini, Stellin, Gino Masolini, Pez (Tribos), Sepulcri (Todone), Ioan, Omero Masolini.
TERZO: Buttignon, Mariuzzi, Antonelli (Versolato), Chiandotto, Fracaros, Folla, Francescatto, Andriau, Brach, Pinatti, Selva (Fogar).
ARBITRO: Feltrin di Pordenone.

GONARS — Per l'importanza dei punti in palio le due squadre si sono battute con impegno e senza risparmio di energie. Nella prima parte della gara i padroni di casa sono stati messi alla frusta nonostante avessero avuto un maggior numero di occasioni. Il primo brivido per gli ospiti c'è stato dopo pochi minuti: su un preciso colpo di testa di Omero Masolini, Buttignon con bravura si è salvato in angolo; al quarto d'ora Pez spreca un'occasione ghiotta mentre subito dopo Budai porta in vantaggio i locali. A questo punto il Terzo si distende, il pareggio è nell'aria, ma Danielis sventa la minaccia. Prima di andare al riposo è bravo Selva a sorprendere l'estremo neroazzurro portando le sorti della gara in parità. La ripresa vede i gonaresi più determinati, ma anche molto spreconi a sbloccare nuovamente il risultato è Mariuzzi che nell'intento di passare la palla al portiere ha regalato il gol agli avversari. Il vantaggio di una rete sembra troppo limitato e Barichello spintosi in avanti, incaricato di battere una punizione da una trentina di metri, con un bolide imprendibile, arrotonda il risultato. Da segnalare l'espulsione di Folla a 9' dal termine per fallo di reazione.

[g. f.]

GIRONE E

San Vito d'autorità sullo Zarja

Gli ospiti, sempre in grado di controllare l'incontro, sbagliano anche un rigore

0-2

MARCATORI: al 42' Faieschini, al 62' Tuan.
ZARIA: Cocevari, Samez, Ierman (46' Vercounig), Antonic, Fonda Damian, Fonda Egon, Kalc, Borelli (68' Zeugna), Tognetti, Auber, Franza.
SAN VITO: Danielis, Ciani, Marangon, Buso, Franz, Paludetto, Faieschini, Gratton (82' Rossi), Taccia (76' Carlin), Tuan, Ciani.
ARBITRO: Caliman di Pordenone.
NOTE: ammoniti Gratton, Borelli, Auber.

BASOVIZZA — In una giornata splendida e con un campo in perfette condizioni, i biancorossi dello Zaria escono sconfitti pesantemente più di quanto ne dica il risultato. L'intera partita infatti è stata dominata dai giallobiù ospiti, squadra veloce e ben disposta in campo con un gioco spumeggiante che ha mandato letteralmente in tilt la difesa degli uomini di Giovannini. Al 36' Faieschini del San Vito semina il panico in area scartando anche il portiere e il suo tiro viene fermato da Fonda Damian con le mani. Un rigore netto che lo stesso Faieschini sbaglierà calciando fuori. Il gol è nell'area e arriva al 42' con il solito Faieschini, che elude la difesa dopo aver saltato l'incolpevole Cocevari insacca in scivolata. Nel secondo tempo continua il predominio ospite con uno Zaria alla ricerca di un pareggio, ma con poca convinzione. Al 62' arriva il secondo gol per gli uomini di Medeot ad opera di Tuan che insacca di testa ben servito da Ciani. Non passano neanche due minuti che Faieschini, solo davanti al portiere, spara incredibilmente alto. La reazione dello Zaria non arriva nonostante le sostituzioni. Ed il risultato rimane invariato solo grazie alla stupenda prova del portiere Cocevari.

[Pietro Comelli]

GIRONE E

Cgs ci prova, ma finisce a pezzi

La capolista Muggesana rifila quattro gol ai triestini

2-4

MARCATORI: al 1'Scarlassara, al 20' Bastia, al 28' Rupini, al 29' autogol Cuagliarello, al 40' Potasso, al 55' Cecchi.
CGS: Molinari, Ambrosino, Sanbaldi, Dicastri, Cuagliarello, Racher, Depangher, Simionato, Scarlassara, Sardiello (Fontana), Rupini, Rebec, Lusetic, Mereule.
MUGGESANA: Rebez, Apollonio, Fuccaro, Bassanese, Potasso, Gandolfo, Cecchi (Parma), Bastia, Pribaz (Caucic), Gattinoni, Lapaine, D'Orlando, Norbedo, Sciarrotta.
ARBITRO: Presacco di Udine.

TRIESTE — Sospinto da una strenua, ma effimera forza della disperazione il Cgs bussa per due volte alle porte della speranza, ma solo per ricevere ben quattro brusche risposte della capolista Muggesana. Per circa mezz'ora di gioco, tuttavia, i ragazzi di Tesevic hanno giocato alla pari con i più quotati verdearancio tant'è vero che già al 1' passavano in vantaggio con Scarlassara, abile a girare in rete da pochi passi un bellissimo assist di testa di Sanbaldi; al 20' il pareggio ospite, un pasticcio della retroguardia locale genera un corner i cui sviluppi vengono adeguatamente sfruttati da una prepotente zuccata di Bastia, sbucato in velocità dalle retrovie. Il Cgs non demorde e trova il modo di tornare in vantaggio con il giovane Rupini, il quale risolve di prepotenza un batti e ribatti in area susseguente e un successivo traversone di Scarlassara; al di là di molti indubbi meriti della Muggesana c'è anche un briciolo di fortuna da accompagnare a continue folate, tant'è che il pareggio giunge cagionato da una sfortunata deviazione di Cuagliarello su tiro dalla lunga di Gandolfo. Sul 2-2 la capolista sale in cattedra, e prima del riposo opera il sorpasso grazie a una stupenda punizione listata dall'esperto Potasso. Nella ripresa il colpo di grazia, al 55' con Cecchi che firma d'astuzia con la complicità di Molinari la rete dell'effettivo risultato.

[Francesco Cardella]

GIRONE E

L'Aquileia corsara a Ruda vendica l'andata

0-1

MARCATORE: al 28' Parise.
RUDA: Malusà, Rigonat, Drigo, Lucchetta, Nardozzi, Paro, Contin (dal 60' Zanolla), Portelli, Pontel, Moriacco, Donda.
AQUILEIA: Gregorat, Tosoratti, Mainardis, Bramuzzo, Sain, Lepre, Parise, Moras (dal 65' Iacumin), Marcuzzo, Coghetto, Iacumin.
ARBITRO: Fontanini di Cividale.

RUDA — Una gara entusiasmante e alla fine i due punti vanno all'Aquileia, che così restituisce lo stesso «scherzo» ricevuto all'andata sul proprio terreno. La vittoria degli ospiti non è stata netta e convincente; gli azzurri, che nel finale hanno corso seri e ripetuti pericoli, hanno però sfoderato in questo big match un gioco utilitarista, spumeggiante in fase offensiva e convincente in difesa dove ha giganteggiato il numero uno Gregorat. Il Ruda privo del «cervello» Zemolin, riesce fin dai primi minuti a organizzare un gioco bello, con geometrie puntuali connesse a scambi in velocità che mettono in difficoltà la difesa ospite. Al 28' la rete decisiva siglata da Parise, che trafigge da pochi metri Malusà approfittando dell'unico svarione difensivo dei giallobiù. E' fatta, la vendetta dell'Aquileia è consumata dopo quattro mesi. Da questo momento e fino al termine il Ruda cerca di imporre il proprio gioco e ci riesce.
Il mister giallobiù Diego Malisan sposta la squadra in avanti e offre al proprio pubblico una prestazione d'eccellenza contenendo i rari contropiedi avversari e imponendo la propria caratura superiore di gioco. Le occasioni non si contano. Al 60' entra Zanolla e diventa protagonista. L'attaccante dopo pochi minuti viene atterrato in area: l'arbitro non ha dubbi e concede la massima punizione. Lo stesso Zanolla calcia bene dal dischetto, ma Gregorat supera se stesso volando sulla propria sinistra a neutralizzare. Il fantasista giallobiù non si rassegna e a dieci minuti dal termine riesce a trovarsi in posizione ottimale per consumare la propria vendetta, ma spara alto. Oramai la difesa aquileiense diventa fragile, quasi stordita dal pressing asfissiante imposto dai giallobiù.
L'ultima azione vede protagonista ancora Zanolla che ben lanciato da Morlacco viene a trovarsi solo davanti al portiere ospite. Sono gli ultimi attimi vissuti a pulsazione zero; l'attaccante giallobiù calcia bene, Gregorat compie un miracolo respingendo e Felice Pontel tutto solo sulla destra impreca per quest'ultima mancata occasione. Uno spettacolo davvero divertente.

[Luciano Tomasin]

GIRONE E

Castionese e Porpetto, giusto pari

1-1

MARCATORI: al 24' Cudin, al 90' Tavars su rigore.
CASTIONESE: Simsig, Pillino, Basello, D'Ambrosio (Stroppolo II), Stroppolo I, Faccini, Ceolin, Cossaro (Tomasin), Anzit, Tavars, Comel.
PORPETTO: Merlo, Pez, Cocetta, Padoan, Schif, Bianchini, Cecchini, Cudin, Tellini, Moro, Gigante (Cesarin).
ARBITRO: Innocenti di Gorizia.

CASTIONS DI STRADA — L'assenza di diversi titolari causa infortuni e squalifiche ha obbligato il mister di casa Burelli a far peripezie per mandare in campo una formazione capace di farsi onore davanti al numeroso pubblico sceso al comunale di Castions per l'atteso derby con i cugini del Porpetto. Alla fine il risultato di parità premia la generosa prova delle giovani speranze neroverdi. A un primo tempo di marca Porpetto, che passa in vantaggio con un gol di Cudin, fa riscontro una ripresa a favore dei locali. I quali cercano in più occasioni il gol del pareggio e lo raggiungono meritatamente al 90' grazie a un calcio di rigore, trasformato con precisione da Tavars e concesso per un netto fallo in area ai danni di Basello autore quest'oggi di una prestazione maiuscola.

[r. b.]

PALLAVOLO

Modena conquista l'Europa

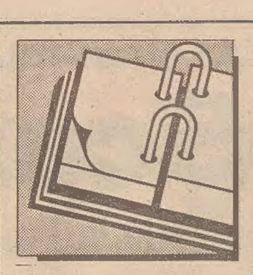
Nella finale di Coppa dei campioni, la Philips supera i francesi del Frejus

Un'immagine d'archivio della squadra di Modena, quando vestiva ancora le maglie della Panini.

Dall'inviato
Paolo Reggianini

Tre set a due, e finalmente un sogno durato venticinque anni si è avverato: il massimo trofeo continentale arriva a Modena

AMSTELVEEN — Le lacrime di Giuseppe Panini, Jankovic portato in trionfo da quei mille tifosi arrivati con ogni mezzo in Olanda, il commovente abbraccio tra Bernardi e Velasco, la disperazione di Joan Hoag ripreso da una telecamera beffarda con le mani sulla testa calva.
Immagini che scorrono velocemente su un parquet inondato di spumante italiano, mentre un giovanotto con la faccia tinta di giallo e di blu estrae furtivamente da una borsa dodici magliette con una scritta: «Philips, campione d'Europa». Un sogno durato quasi venticinque anni, troppi. E finalmente avverato. 25 anni, tanto è passato da quando nel suo ufficio di via Emilia Po, nel 1966 Giuseppe Panini si era fatto coinvolgere senza troppo esserne convinto nella sponsorizzazione di una squadra di serie C di pallavolo da Franco Anderlini, padre di questa squadra che è cresciuta, protagonista da sempre su tutti i fronti, esempio di straordinaria continuità.
Ma qualcosa mancava: un groppo alla gola, quasi un incubo. La squadra che da quattro anni dominava in assoluto il campionato italiano, non riusciva ad abbattere quell'ultimo ostacolo, il Cska Mosca, che avrebbe portato ai piani più alti, lassù dove i sovietici custodivano in cassaforte la Coppa dei Campioni.
Ma la Panini ha saputo aspettare, accettare anche sportivamente le vittorie di Parma nel campionato del mondo di club, certa che prima o poi quelal strada si sarebbe spianata.
L'eliminazione dei russi della competizione a opera del Frejus aveva creato uno strano clima: tutti da mesi davano sicura la Philips campione d'Europa. E il peso di superfavorita logora, al punto che un eventuale trionfo avrebbe corso il rischio di essere sminuito. Ma non è stato così.
Ironia della sorte, la finale è stata una battaglia eccezionale, una partita bellissima, sempre in equilibrio per merito soprattutto di un Frejus che, alla faccia dei suoi problemi interni (i giocatori non ricevono stipendio da due mesi), ha disputato la migliore gara della sua storia. E per batterla c'è voluta una Panini storica, che ha saputo soffrire, ma soprattutto reagire quando quella voglia di vincere rischiava di trasformarsi in un boomerang dalle conseguenze psicologiche impensabili.
Ma come hanno sempre creduto, con straordinaria fedeltà, quei «mille», anche la squadra non ha mollato. E le saette sotto rete lanciate dai gialloblù nel drammatico tiebreak sono state il simbolo di un gruppo che non voleva a tutti i costi perdere il biglietto di un viaggio che portava in Paradiso.
Dal trionfo di Stoccolma della nazionale alla consacrazione di Amstelveen: c'è un filo che tiene uniti questi due bellissimi momenti. Metà di quella squadra che aveva fatto conoscere all'Italia una pallavolo rimasta per anni nell'ombra, è la stessa che ha fatto rivivere, attraverso le immagini televisive, un altro pomeriggio indimenticabile.
Ma c'è più genuinità in questo successo: una città di provincia in grado di tenere unita una squadra che per cinque sesti, da quattro anni, è sempre la stessa. E non è un caso: le lacrime di Giuseppe Panini che abbraccia i tifosi, rincorso dalla moglie Adua che sventola una sciarpa, timorosa che quel cuore bizzarro di «Peppino» non regga all'emozione sono la testimonianza della spontaneità del trionfo.
Ma Panini ha la scorza dura, come la sua squadra: la Philips campione d'Europa.



TACCUINO

Un sovietico nel fioretto

SCHERMA. Il sovietico Dimitri Chevchenko si è aggiudicato la 26.a edizione del «Challange Rommel» di fioretto maschile, valida per la Coppa del mondo della disciplina, battendo nella finale, disputata a Parigi, il connazionale Alexandre Romankov per due vittorie a una (3-5, 5-0, 5-2). Il tedesco orientale Ingo Weissenborn si è classificato al terzo posto, superando il connazionale Jens Howe col punteggio di due successi a zero (5-2, 5-3). I tre schermidori italiani Andrea Borella, Andrea Cipressa e Alessandro Puccini sono stati eliminati nei quarti di finale.

ATLETICA. Aggiudicandosi nove vittorie su tredici gare in programma, gli Stati Uniti hanno dominato il meeting indoor di atletica, staccando l'Urss e, ancor più nettamente, il Giappone. E' la sesta volta che gli Usa battono l'Unione Sovietica (77-62) in questa competizione che, inaugurata nel 1972, si è disputata nove volte. Fra i risultati sorprendenti, si annovera la sconfitta di Roger Kingdom nei 60 metri ostacoli a opera del sovietico Igor Kazanov per un solo centesimo (7.60-7.61). «Non ero in giornata», ha ammesso il re degli ostacoli alti.

PATTINAGGIO. L'americana Jill Trenary, medaglia di bronzo ai Mondiali di Parigi, ha detronizzato ad Halifax la campionessa del mondo in carica, la giapponese Midori Ito, conquistando il titolo del mondo. La Trenary con un buon libero, che ha suscitato l'entusiasmo del folto pubblico (oltre diecimila persone accalcate nel palazzo del ghiaccio di Halifax), è riuscita a passare dalla terza alla prima posizione mentre la Ito, che era quarta dopo il programma originale, pur avendo vinto in quello libero, meritando tra l'altro tre 6,0 nella valutazione tecnica e producendosi nel suo sempre sorprendente triplo Axel, ha recuperato a sua volta posizioni ma non tanto da potere accedere alla vetta. Medaglia d'argento pertanto per la acrobatica giapponese, che ha preceduto a sua volta un'altra americana: Holly Cook.

SCI. Si sono disputati a Racines (Bolzano), due SuperG maschili validi per la Coppa Europa di sci. Nel primo la vittoria è andata a Marco Hangl, svizzero, che ha preceduto Dietmar Thoeni, austriaco, e Sergio Bergamelli. Tra gli altri azzurri, Luca Pesando si è classificato ottavo, Heinz Holzer nono e Attilio Barcella decimo. Nella seconda gara, Hangl ha preceduto Dietmar Thoeni, Attilio Barcella, Sergio Bergamelli e Luca Pesando.

TENNIS. Lo statunitense Andre Agassi, testa di serie numero sette, e lo svedese Stefan Edberg, testa di serie numero due, sono i finalisti del torneo di tennis di Indian Wells (Usa), dotato di un milione di dollari di premi. Agassi ha sconfitto 6/4, 6/1 il tedesco occidentale Boris Becker, testa di serie numero uno e gran favorito del torneo. Con lo stesso punteggio Edberg ha avuto la meglio sullo statunitense Jim Courier.

PUGILATO. Vincenzo Belcastro ha difeso vittoriosamente il titolo continentale dei pesi gallo, battendo, ai punti, in 12 riprese, con verdetto unanime, l'inglese Ronnie Carrol.

SCI / UOMINI

Tomba, ultima possibilità in Svezia

Si svolge oggi a Salen l'ultimo slalom speciale di Coppa del mondo: l'italiano deve vincere

Alberto Tomba

SALEN (Svezia) — Salen, piccola stazione invernale a 300 km da Stoccolma, ospita l'ultimo slalom speciale della Coppa del mondo. Il trofeo di specialità è già nelle mani del tedesco Armin Bittner, ma quest'ultima gara vivrà probabilmente sul duello tra l'idolo di casa Jonas Nilsson e il ritrovato Alberto Tomba, vincitore pochi giorni fa dello slalom di Geilo, in Norvegia. Il bolognese si dice sicuro di essere tornato alto in questa che è da sempre la sua specialità preferita. Così cercherà di centrare il terzo successo stagionale, per chiudere nella maniera più brillante una stagione marcata da un infortunio, la frattura della clavicola sinistra, a metà dicembre in Val d'Isere, che lo ha cancellato dalla scena proprio nel momento cruciale.
Tomba può ancora raggiungere il podio nella Coppa di speciale, ma deve vincere a Salen e sperare contemporaneamente in una giornata nera del norvegese Furuseth e degli austriaci Gstrein e Tritscher. Non sarà comunque un'impresa facile, soprattutto per la presenza di Nilsson, intenzionato a ripetere sulle nevi di casa il successo colto a Kranjska Gora.
Oltretutto l'ultimo slalom di Geilo ha chiaramente fatto capire che Nilsson, giunto terzo, attraversa un buon momento di forma ed è quindi in grado di puntare al successo pieno nell'atto conclusivo della stagione. Naturalmente non bisogna neanche sottovalutare Bittner, quest'anno quattro volte primo e uscito nella seconda manche a Geilo. A Salen è anche prevista una grande affluenza di pubblico.
Infatti oltre agli spettatori di casa, sono in arrivo folti gruppi di tifosi norvegesi, decisi a incoraggiare Furuseth, che merita l'applauso non solo loro ma di tutti: secondo nella classifica assoluta di Coppa, vincitore della Coppa di gigante, probabile secondo in quella di speciale. Insomma, una stagione da incorniciare e che sembra il preludio ad altre che verranno e che saranno ricche di soddisfazioni.

SCI / DONNE

Dominano le austriache: vince Karin Buder

STRANDA (Norvegia) — L'austriaca Karin Buder ha vinto lo slalom valido per la Coppa del mondo, con il tempo complessivo di 1'25"57.
La gara di Stranda, in Norvegia, è stata dominata dalle austriache, che si sono piazzate in sei fra i primi sette posti.
Seconda Claudia Strobel, con 1'25"63; terza Anita Wachter con 1'26"48.
Il predominio austriaco è stato rotto soltanto dalla svedese Camilla Nilsson, che ha conquistato il quarto posto con il tempo di 1'26"56.
La svizzera Vreni Schneider, che guida la classifica dello slalom, è stata costretta ad abbandonare alla seconda manche.
La corsa al titolo della specialità si è quindi riaperta, in quanto il margine di vantaggio della Schneider sulla Strobel si è ridotto da 27 a 7 punti.
Nella classifica generale, la Wachter ha guadagnato altri sei punti sulla connazionale Kronberger, che rimane comunque in testa.
Terza la tedesca Michaela Gerg, quarta e quinta le svizzere Maria Walliser e Vreni Schneider.

Lo sport in TV

10.45	Rai 1	Sci: Coppa del mondo slalom maschile (prima manche)
10.45	Montecarlo	Sci: Coppa del mondo slalom maschile (prima manche)
13.25	Rai 3	Sci: Coppa del mondo slalom maschile (seconda manche)
13.25	Montecarlo	Sci: Coppa del mondo slalom maschile (seconda manche)
14.00	Montecarlo	Sport News
14.15	Montecarlo	Sportissimo
15.30	Rai 3	«Videosport»: Motocross e atletica leggera
15.30	Rai 1	Lunedì sport
15.30	Capodistria	Il grande tennis
17.30	Capodistria	Basket campionato universitario
18.20	Rai 2	Tg 2 sportsera
18.30	Telequattro	Il caffè dello sport (1.a parte)
18.45	Rai 3	Tg3 - Derby
19.45	Rai 3	Sport regione
19.50	Telequattro	Il caffè dello sport (2.a parte)
20.15	Rai 2	Tg2 - Lo sport
22.30	Rai 3	Il processo del lunedì
22.30	Teleantenna	Basket: Marr Rimini-Stefanel Trieste (1.o tempo)
22.55	Capodistria	Basket campionato Nba
23.15	Teleantenna	Basket: Marr Rimini-Stefanel Trieste (2.o tempo)
23.15	Telequattro	Il caffè dello sport (replica)

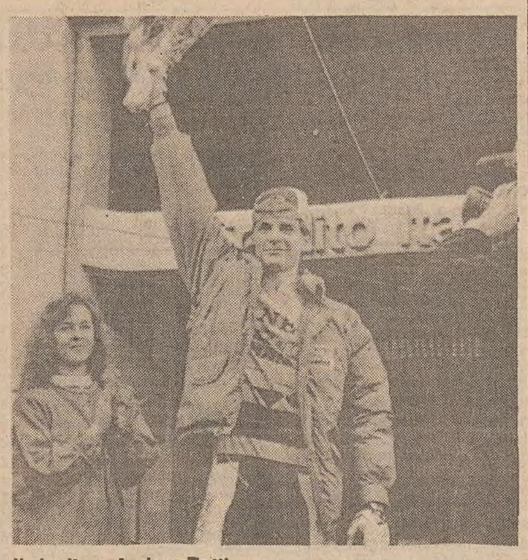
CICLISMO / LA TRIESTE-PORDENONE PER JUNIORES

S'impone il canevino Andrea Zatti

Vivace la gara ad una media di oltre 45 orari con oltre cento concorrenti

PORDENONE — Anche quest'anno un'atleta canevino si è imposto nella Super Trieste-Pordenone. Dopo il successo di Michele Bedin, infatti, che aveva vinto nell'edizione precedente, quest'anno è la stata la volta di Andrea Zatti che ha battuto in volata il compagno di fuga Bogdan Fisk, atleta jugoslavo che difende i colori della Krka Novo Mesto. Entrambi questi due atleti, Bedin e Zatti, provengono dal Pedale Ronchese e quindi viene ulteriormente confermata la validità del vivaio isontino che nonostante tutto è costretto a far emigrare i propri corridori una volta giunti nelle categorie superiori.
La vittoria di Zatti è stata del tutto inaspettata nonostante il suo buon curriculum (da allievo ottenne cinque successi): infatti non può essere considerato velocista e la Trieste-Pordenone, si sa, è una classicissima per gli sprinter. Inoltre, bisogna tenere presente che l'atleta canevino era alla sua gara d'esordio nella categoria juniores.
Ma veniamo alla cronaca. Al via si sono presentati un centinaio di corridori in rappresentanza oltre che di squadre friulane e venete anche di nove squadre jugoslave e due austriache. La gara, com'è ormai consuetudine, è stata subito movimentata grazie ai continui tentativi che però venivano prontamente annullati dal gruppo. La svolta si è avuta all'altezza di Casarsa della Delizia quando tre atleti, il canevino Zatti, il ronchese Brollo e lo jugoslavo Fisk hanno preso il largo.
Ad un chilometro e mezzo dal traguardo l'atleta ronchese cedeva e così restavano in due a contendersi la vittoria finale. Il successo giallonero è stato completato dal terzo posto di Ivan Carlet e dal quarto posto di Mauro Battiston. Grazie ai continui tentativi la media è stata particolarmente elevata, ha superato infatti abbondantemente i 45 chilometri orari.
Patron Ugo Caon ha dimostrato viva soddisfazione dell'ottima riuscita di questa manifestazione. Un particolare plauso va fatto anche alle forze dell'ordine che hanno reso possibile il regolare svolgimento della manifestazione in una giornata caratterizzata dall'intenso traffico.
Questo l'ordine d'arrivo:
1) Andrea Zatti (Gs Caneva) che compie i 110 km in 2 ore 26' alla media di 45,205; 2) Bogdan Fisk (Krka Novo Mesto); 3) Ivan Carlet (Gs Caneva); 4) Mauro Battiston (Gs Caneva); 5) Davide Di Bert (Vc Cervignano); 6) Mauro Pivetta (Sc Fontanafredda); 7) Dusan Maide (Krka Novo Mesto); 8) Ivan De Zan (Sc La Pujese); 9) Ennio Panottin (Sc La Pujese); 10) Antonio Arduca (Gc Bannia).

[Gloria Plett]



Il vincitore Andrea Zatti.

IPPICA / LE GARE

Bell'assolo di Milleperché

A Montebello, nel Premio dei Fiori, ha vinto il puledro di Leoni

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Non c'è stato duello nel Premio dei Fiori, Marloc Db essendosi rifiutato di allinearsi con cura e pertanto costretto ad inseguire da lontano il diretto avversario Milleperché, questi padrone della situazione già all'uscita della prima curva quando Maracana Jet gli ha ceduto di buona voglia il ruolo di battistrada.
Sulla prima curva avevano sbagliato in rapida successione Mably, e Atheneum's Girl l'americana che Prioglio è indirizzato a inviare quanto prima in razza. Metallico poteva mettersi subito terzo, per poi spostare in fuori a metà corsa dove si rifaceva sotto Mably favorita dal ritmo tranquillo impresso al carosello da Milleperché. Il quale Milleperché aumentava però la cadenza nella retta di fronte all'arrivo, dove Maracana Jet si difendeva strenuamente dall'attacco di Metallico, e dove si vedeva insistere all'esterno Mably e recuperare vistosamente anche Marloc Db. Poi sulla curva conclusiva pressata da Metallico si disuniva Maracana Jet, e subito dopo rompeva lo stesso Metallico in breve superato da Mably.
La dirittura conclusiva serviva a Milleperché da semplice passerella, con l'allievo di Paolo Leoni che andava incontro al quarto successo consecutivo con disarmante facilità. Buona seconda Mably, che vano rendeva il recupero per linee interne di Metallico, mentre a Marloc Db spettava soltanto l'ultimo accessit.
Per Milleperché ragguaglio di 1.19.7, appena normale ma che risente della facilità con cui il figlio di Contingent Fee ha portato a termine l'impegno.
Delusione in apertura per la resa in retta d'arrivo del favorito Lionel Fos, in cedimento sotto il contemporaneo attacco di Libbiano, dal quale aveva rilevato il comando della corsa dopo 400 metri, e di Legaspi, che aveva armeggiato per buon tratto del percorso in seconda ruota. Passava Libbiano, ma proprio sul palo il sauro di Ric De Rosa imponeva il suo ammirevole slancio (1.20.8 sui 2060 metri), mentre anche Luggage aveva ragione di Lionel Fos per il terzo posto.
In momento di vena eccezionale, Grida ha fatto suo il sottoclou, partendo a razzo per sottomettere Insipina e Ipub di Casei e poi, una volta in testa, graduando a piacimento, accompagnata da Thunderig Dotty. All'epilogo, soltanto Insipina cercava di dare fastidio alla giumenta di Carlo Belladonna, che però controllava con estrema sicurezza la situazione andando a vincere in 1.19.1. Terzo posto per l'esordiente tedesca Loreley su Thunderig Dotty, inconludente Ipub di Casei finito fuori quadro.
Debutto con i botti del 3 anni Mattioli Ok, che Carlo Schipani ha indirizzato subito al comando, per poi tenere ritmo velocissimo (1.20.8 la media), mediante il quale è riuscito a contenere la pur efficace puntata di Mattutino RI, che precedeva a sua volta l'altro debuttante Mindao.
Nella corsa Totip, subito di galoppo il favorito Irakeno, era Fantastico Red a imporsi di slancio a Debem Mo, mentre progredivano al largo Gitram Mo ed Ernibe, poi inseguiti da Frog Bi. Fantastico Red controllava agevolmente la situazione per andare a vincere in un tondo 1.20 davanti al coraggiosissimo Gitram Mo che controllava sin sin sul palo Frog Bi, mentre Ernibel reagiva a Cirmolo per il quarto posto.
Partenza sparata da Egalik nella «gentlemen», e percorso di testa impeccabile da parte del cavallo di Paolo Grassilli, che reagiva con sicurezza all'arrembaggio attuato dai «patavini» Ianna, lavoline ed Erz di Jesolo spiegatisi a ventaglio nel penultimo rettilineo. In arrivo, il solo Crino Effe cercava di inquietare Egalik che però sfuggiva al rivale in 1.20.8. Buon terzo Fulbert su Ianna.
Nella «reclamare» per 4 anni, Leiston Sir è stato il più veloce al via, poi si è fatto luce Laws Marz, ma alla distanza lo spunto vincente è stato di Lussago che ha prevalso nettamente su Leamara avanzata con decisione in retta d'arrivo.
In chiusura, fuga di Ilion Mir attaccato, raggiunto, e poi battuto in strettissima foto da Fianona che consentiva a Carlo Schipani, già vincitore con Mattioli Ok, di perfezionare un bel doppio di guida.

IPPICA / I RISULTATI

A una Grida in gran vena è andato il «sottoclou»

Premio dei Garofani (metri 2060): 1) Legaspi (R. De Rosa). 2) Libbiano. 3) Luggage. 6 part. Tempo al km 1.20.8. Tot.: 38; 91, 42; (156). Tris Montebello: 157.200 lire.
Premio dei Tulipani (metri 1660): 1) Mattioli Ok (C. Schipani). 2) Mattutino RI. 3) Mindao. 7 part. Tempo al km 1.20.8. Tot.: 38; 27, 18; (105). 976. Tris Montebello: 151.500 lire.
Premio delle Orchidee (metri 1660): 1) Grida (C. Belladonna). 2) Insipina. 5 part. Tempo al km 1.19.1. Tot.: 26; 16, 16; (22). Duplice non vinta.
Premio dei Gladioli (metri 1660 corsa Totip): 1) Fantastico Red (M. Belladonna). 2) Gitram Mo. 3) Frog Bi. 14 part. Tempo al km 1.20. Tot.: 47; 20, 22, 27; (203). 129. Tris Montebello: 296.300 lire.
Premio delle Ortensie (metri 1660): 1) Egalik (P. Grassilli). 2) Crino Effe. 3) Fulbert. 7 part. Tempo al km. 1.20.8. Tot.: 42; 15, 13; (30). 47. Tris Montebello: 35.400 lire.
Premio dei Fiori (metri 1660): 1) Milleperché (P. Leoni). 2) Mably. 3) Metallico. 6 part. Tempo al km. 1.19.7. Tot.: 16; 16, 18; (38). 108. Tris Montebello: 10.800 lire.
Premio delle Azalee (metri 1660): 1) Lussago (A. Castiello). 2) Leamara. 3) Laws Marz. 10 part. Tempo al km. 1.21.1. Tot.: 55; 23, 33, 15; (495). 18. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 411.500 per 500 lire. Tris Montebello: 225.200 lire.
Premio delle Gardenie (metri 2060): 1) Fianona (C. Schipani). 2) Ilion Mir. 3) Fiusna. 7 part. Tempo al km. 1.21.6. Tot.: 76; 29, 29; (182). 1740. Tris Montebello: 74.500 lire.

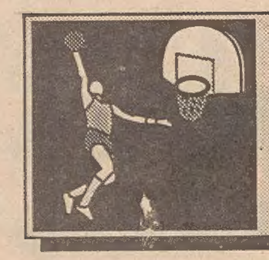
PALLANUOTO

Brusca frenata delle squadre triestine

TRIESTE — Brusca frenata delle formazioni triestine impegnate nella serie B di pallanuoto: al pareggio interno della Triestina (con il risultato falsato dall'inferiorità numerica con la quale la squadra alabardata ha dovuto convivere per tutto l'ultimo tempo), ha fatto riscontro la sconfitta (ed è la terza consecutiva in altrettante giornate di campionato) della Panauto Equipe a Bergamo.
Al cospetto di un avversario che punta ambiziosamente molto in alto e lo fa anche dal punto di vista dell'immagine, presentandosi alla gara in elegante divisa da passeggio, alla stregua delle squadre professionistiche di altre discipline, la compagine di Cirkovic ha dovuto inchinarsi ancora una volta.
Tutti i parziali parlano di un favore per i padroni di casa, che comunque hanno dovuto attendere il terzo tempo, per scrollarsi di dosso la voglia di rivalsa dei rossoneri; chiuso il primo e il secondo tempo in vantaggio per 3-2, il terzo si apriva con la Panauto Equipe ancora nella possibilità di acciuffare un risultato positivo.
Poi si è evidenziata la superiorità dei lombardi, capaci di sfruttare tutte le inferiorità numeriche alle quali era costretta la squadra triestina, per ottenere gli attacchi di Campbell e soci.
Chiuso il terzo tempo con un parziale di 4-1, che portava il risultato sul 10-5, l'ultimo si è aperto con velleità oramai sopite per Pino e compagni, perdenti ancora per 2-3.
Certo sul rendimento della formazione di Cirkovic hanno pesato le espulsioni definitive di Pino e Cattaruzzi per raggiunto limite di falli, ma tant'è che per la Panauto Equipe la situazione di classifica si sta appesantendo e bussa fra l'altro alle porte la capolista Novart Modena, che sabato sarà alla Bianchi.
Bianchi che non ha portato fortuna dall'altra parte alla Triestina, vittima di una situazione sfavorevole, per la quale il pareggio va ancora accolto come uno scampato pericolo.
La decisione degli arbitri di espellere senza sostituzione ingannamorte ha infatti messo in ginocchio i rossoalabardati, bravi nel mantenere le distanze da un Bologna ringalluzzito.
In classifica però questo punto potrebbe pesare, perché adesso la squadra di Tedeschi, bravissimo nello studiare le più opportune soluzioni tattiche per ovviare all'inferiorità numerica, deve recuperare su Libertas Bergamo e Novart Modena a punteggio pieno; sono queste però le difficoltà di un torneo di serie B, alle quali una compagine di rango deve ovviare con la classe e la forza di carattere.

[(Ugo Salvini)]

I risultati: Lib. Bergamo-Panauto Equipe 13-7, Mantova-Geas 5-12, Modena-Torino 15-5,. Snam-Fanfulla 6-7, Triestina-Bologna 8-8. La classifica: Lib. Bergamo e Modena punti 6, Triestina e Bologna 5, Fanfulla 4, Geas e Torino 2, Mantova, Panauto Equipe e Snam 0.



Risultati e classifiche

Serie A/1

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Arimo Bologna-Philips Milano	78-80	C. Riunite R. E.-Enimont Livorno
Phonola Caserta-Knorr Bologna	88-73	N. Roberts Fi-Scavolini Pesaro
Enimont Livorno-Ranger Varese	110-104	Vismara Cantù-Benetton Treviso
Scavolini Pesaro-Paini Napoli	112-95	Philips Milano-Phonola Caserta
Panapesca Mont.-Vismara Cantù	66-71	Ranger Varese-Arimo Bologna
Benetton Treviso-C. Riunite R. E.	74-71	Paini Napoli-Viola Reggio C.
Irge Desio-N. Roberts Fi	93-102	Messaggero Roma-Irge Desio
Viola Reggio C.-Messaggero Roma	98-92	Knorr Bologna-Panapesca Mont.

CLASSIFICA

Scavolini Pesaro	40	25	20	5	2462	2213
Knorr Bologna	34	25	17	8	2249	2118
Ranger Varese	34	25	17	8	2395	2300
Enimont Livorno	34	25	17	8	2290	2193
Phonola Caserta	32	25	16	9	2339	2312
Vismara Cantù	30	25	15	10	2243	2168
Viola Reggio C.	28	25	14	11	2133	2165
Benetton Treviso	26	25	13	12	2160	2058
Philips Milano	24	25	12	13	2280	2275
Messaggero Roma	24	25	12	13	2322	2240
C. Riunite R. E.	24	25	12	13	2209	2230
Arimo Bologna	22	25	11	14	2251	2266
Paini Napoli	20	25	10	15	2201	2224
N. Roberts Fi	14	25	7	18	2223	2380
Panapesca Mont.	14	25	7	18	2122	2262
Irge Desio	0	25	0	25	2217	2692

Serie A/2

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
AlnoFabriano-IpifimTorino	87-93	StefaneiTrieste-AlnoFabriano
FilodoroBrescia-Garessio Livorno	90-81	FantoniUdine-GlaxoVerona
BragaCremona-HitachiVenezia	105-85	IpifimTorino-MarrRimini
BancaPop.Ss-GlaxoVerona	81-72	Garessio Livorno-AnnabellaPavia
TeoremaT.Arese-KleenexPistoia	88-86	FilodoroBrescia-BragaCremona
AnnabellaPavia-FantoniUdine	98-74	HitachiVenezia-S.BenedettoGo
S.BenedettoGo-Jollycolomb.Fo	95-86	Jollycolomb.Fo-TeoremaT.Arese
MarrRimini-StefaneiTrieste	70-75	KleenexPistoia-BancaPop.Ss

CLASSIFICA

Ipifim Torino	36	25	18	7	2498	2249
Stefanel Trieste	36	25	18	7	2121	2023
Garessio Livorno	32	25	16	9	2252	2144
Glaxo Verona	32	25	16	9	2221	2091
Jollycolomb. Fo	26	25	13	12	2209	2200
Alno Fabriano	26	25	13	12	2230	2153
Teorema T. Arese	24	25	12	13	2205	2190
Kleenex Pistoia	24	25	12	13	2131	2146
Annabella Pavia	24	25	12	13	2150	2178
Hitachi Venezia	24	25	12	13	2246	2286
Banca Pop. Ss	22	25	11	14	1952	2019
Filodoro Brescia	22	25	11	14	2186	2309
Fantoni Udine	20	25	10	15	2186	2279
Marr Rimini	18	25	9	16	1970	2110
Braga Cremona	18	25	9	16	2035	2140
S. Benedetto Go	16	25	8	17	2133	2211

Serie A/1 Femminile

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Omsa Faenza-Unicar Cesena	70-71	Sidis Ancona-Pool Comense
Pool Comense-Primigi Vicenza	76-65	Italmeco Bari-Gemeaz Milano
Primizie Parma-Sidis Ancona	92-95	Nuvenia Magenta-Ipoplastic Bari
Gemeaz Milano-Saturnia Viterbo	90-68	Unicar Cesena-Enimont Priolo
Crup Trieste-Enimont Priolo	69-79	Omsa Faenza-G. Pane Palermo
Ipoplastic Bari-Famila Schio	74-77	Saturnia Viterbo-G.S.B. Ferrara
G.S.B. Ferrara-Italmeco Bari	73-99	Famila Schio-Primizie Parma
G. Pane Palermo-Nuvenia Magenta	75-76	Primigi Vicenza-Crup Trieste

CLASSIFICA

Unicar Cesena	42	26	21	5	2190	1886
Pool Comense	38	26	19	7	2106	1877
Gemeaz Milano	36	26	18	8	1883	1774
Enimont Priolo	30	26	15	11	1854	1742
Primigi Vicenza	30	26	15	11	1954	1838
Italmeco Bari	30	26	15	11	1905	1854
Primizie Parma	28	26	14	12	2060	2036
Saturnia Viterbo	28	26	14	12	1982	1979
Famila Schio	28	26	14	12	2133	2103
Sidis Ancona	26	26	13	13	2156	2233
Nuvenia Magenta	22	26	11	15	2074	2163
Omsa Faenza	20	26	10	16	1912	1902
Ipoplastic Bari	20	26	10	16	1987	2049
Crup Trieste	18	26	9	17	2145	2243
G. Pane Palermo	16	26	8	18	1779	1954
G.S.B. Ferrara	4	26	2	24	1833	2320

A1 MASCHILE / PESARESI COME UN RULLO COMPRESSORE

Scavolini sempre più solitaria

Crolla la Paini dopo una partenza magistrale - Fantastica la prima frazione dell'incontro

112-95

SCAVOLINI: Gracis 15, Magnifico 25, Boni 3, Cook 17, Daye 30, Zampolini 2, Boesso 6, Costa 14. N. e.: Pieri e Rossi.
PAINI: Sabrra 9, McQueen 17, Sbaragli 13, Ragazzi 12, Lenoli 5, Dalla Libera 6, Berry 33. N. e.: Morena, Pagnozzi, La Torre.
ARBITRI: Casamassima di Como e Borroni di Milano.
NOTE: Tiri liberi Scavolini 20/26, Paini 18/25. Tiri da tre punti: Scavolini 2/5 (Magnifico 0/1, Cook 1/3, Daye 1/1); Paini 3/15 (Sbarra 0/2, Sbaragli 2/9, Ragazzi 1/2, Lenoli 0/2).

PESARO: La Paini ha giocato magistralmente per 25 minuti, prima di crollare contro una scavolini, autentico rullo compressore che ha stritolato ogni resistenza, imponendosi alla fine per 112-95.
Il primo tempo è stato semplicemente fantastico, con entrambe le squadre che hanno sbagliato poco o nulla. Cook ha iniziato le danze servendo palloni deliziosi per Costa, Magnifico e Gracis; Daye si è esaltato nel confronto diretto con Berry. Sull'altro fronte, Sbarra ha tracciato precise geometrie per la mano calda di Sbaragli, le incursioni di Berry e la precisione di McQueen sotto canestro.
La Scavolini non è mai riuscita a scrollarsi di dosso una Paini concentrata e vogliosa: l'unico consistente vantaggio al 10', 33-21, per i pesaresi, subito ricondotto a limiti più accettabili. Il maggiore sforzo la Paini l'ha compiuto all'inizio di ripresa, trascinata da un immenso Berry, nonostante la serrata marcatura di Daye portandosi a un solo punto al 5' (59-58).
E' stato il secondo tecnico alla panchina napoletana, due minuti dopo, a venire provvidenzialmente in aiuto alla Scavolini, con Berry e compagni sconcentrati e critici nei confronti di Novosel, visto che stavano producendo il loro maggiore sforzo per restare in partita.
La Scavolini ne ha approfittato per portarsi al 10' sul 76-65 contro una Paini caricata di falli. Sbaragli, nelle bombe, ha collezionato uno su 5, McQueen ha lasciato via libera a Magnifico (25 punti) e a nulla sono valsi i 21 punti nella ripresa del rassegnato Berry. Daye ha imperversato con le sue scorribande e la Scavolini al 14' ha chiuso il conto.

LIVORNO
Enimont con affanno

110-104

ENIMONT: Fantozzi 22, Alexis 31, Carera 8, Binion 26, Forti 22, Tonut 1, Lottici. N.e.: Ceccarini, Pietrini e Bonsignori.
RANGER: Ferraiuolo 18, Johnson 12, Caneva 17, Thompson 22, Vescovi 13, Calaviti 2, Sacchetti 20. N.e: Tombolato, Brignoli e Burgheroni.
ARBITRI: Zanon e Cazzaro di Venezia.
NOTE: tiri liberi Enimont 23/30, Ranger 18/19. Tiri da tre punti: Enimont 5/10 (Fantozzi 1 , Alexis 3/4, Forti 1/2), Ranger 10/20 (Ferraiuolo 4/4, Johnson 0/3, Caneva 3/6, Thompson 0/1, Vescovi 1/2, Sacchetti 2/4).

LIVORNO — Con questa vittoria sulla Ranger, l'Enimont è riuscita a conquistarsi un posto fra le prime quattro, anche se con qualche affanno di troppo. Di fronte ai varesini (che si sono presentati senza il pivot Ruscon, ingessato al pollice della mano destra) l'Enimont è apparsa più forte sotto i tabelloni, riuscendo con veloci contropiede a vendicare la sconfitta dell'andata dove fu battuta con uno scarto di 14 punti.
L'impresa è riuscita soltanto a metà. In una partita in cui gli attacchi hanno dominato sulle difese, l'Enimont si è fatta colpevolmente trafiggere dieci volte dalla linea dei tre punti da una squadra che invece nel tiro pesante è tra le più deboli del campionato.
I livornesi sono stati quasi sempre in vantaggio, ottenendo il massimo dopo 14' (49-38), ma a questo punto tra «bombe» consecutive della Ranger hanno rimesso in discussione il risultato. Nel secondo tempo ancora vantaggi minimi per i livornesi, troppo morbidi in difesa, e un solo vero tentativo di fuga, 92-82 al 15'.
Sul piano indidivuale, discreto Alexis, mentre Fantozzi è emerso nella ripresa. Sul fronte varesino eccezionale la presentazione del piccolo Ferraiuolo, capace di realizzare un 7 su 7.

FORLI'
Più salda la Philips

78-80

ARIMO: Zatti 12, Bucci 22, Albertazzi 18, McNealy 4, Feitl 20, Angeli, Dalla Mora 2, Sfiligoi. N.e.: Cessel, Marchetti.
PHILIPS: D'Antoni 7, Riva 21, Pittis 19, McAdoo 19, Meneghin 4, Montecchi 4, Aldi 2, Graham 4. N.e.: Anchisi, Chiodini.
ARBITRI: Duranti di Pisa e Nelli di Firenze.
NOTE: tiri liberi Arimo 22-32, Philips 22-37; usciti per cinque falli: 35'1" Meneghin, 36'7" Albertazzi, 39' McNealy; tiri da tre punti: Arimo 6-12, (Angeli 0-1), Zatti 2-3, Bucci 1-3, Dalla Mora 0-2, Albertazzi 3-3), Philips 4-9 (Pittis 1-1, D'Antoni 1-2, Riva 2-4, McAdoo e Montecchi 0-1).

FORLI' — Lo «spareggio» per i play off l'ha vinto la Philips che nel finale ha avuto la mano più ferma e i nervi più saldi. L'Arimo ha avuto la sfortuna di giocarsi una partita come questa in campo neutro e di ritrovarsi un McNealy ancora disastroso come nell'ultima partita a Reggio Emilia: 0-8 al tiro per quello che per quasi tutto il campionato era stato uno dei migliori.
Tanto per ribadire le sue caratteristiche, la squadra bolognese proprio contro le Riunite è partita malissimo, per poi essere costretta a una continua rincorsa tanto da ritrovarsi più stanca nel finale. Di Vincenzo ha rimediato al brutto avvio passando a un'efficace difesa a zona e poi ha avuto, ma non gli sono bastati, i punti di Bucci (7-12 da due), Albertazzi (3-5 da due, 3-3 da tre), Feitl (7-15 da due).
Casalini si è aggrappato ancora alla buona regia di D'Antoni e ha potuto respingere le prime rimonte dell'Arimo con i canestri di Riva (che però ha chiuso con 4-10 da due) e Pittis (6-9 e 1-1) ma nel finale drammatico, quando per falli è venuto a mancare anche Meneghin, i canestri decisivi li ha segnati McAdoo, il solito specialista (5-8 da due). Graham ha lottato col consueto impegno in difesa ma in attacco ha mostrato i limiti conosciuti.

TREVISO
Una dura conquista

74-71

BENETTON: Macy 24, Jacopini 15, Marusic 6, Vazzoler, Vianini 6, Generali 2, Minto 21. N.e.: Bortolon, Mian e Colladon.
CANTINE RIUNITE: Lamperti 19, Dal Seno 6, Fischetto, Ottaviani 6, Reale 3, Grattoni 12, Reddick 6, Bryant 19. N.e.: Londero e Cenderelli.
ARBITRI: Fiorito di Roma e Pasetto di Firenze.
NOTE: Tiri liberi Benetton 7 su 9; Cantine 9 su 12. Tiri da tre punti: Benetton cinque su quindici (Macy 2/5, Jacopini 2/7, Minto 1/3), Cantine Riunite 10 su 23 (Lamperti 5/8, Grattoni 2/10, Bryant 3/5). Nessun uscito per cinque falli.

TREVISO — E' stata duramente conquistata la vittoria dalla Benetton al Palaverde sulla Cantine Riunite. Una gara che ha visto nei primi dieci minuti la Benetton dominare gli avversari, forse sorpresi da un team così aggressivo, pur essendo privo del pivot titolare Dan Gay.
All'8 della prima frazione la Benetton conduceva per 20-10 e ha raggiunto il massimo divario due minuti dopo sul 25-13. Il tecnico Emiliano Isaac ha chiamato un time-out e, da quel momento, Lamperti in testa, la Riunite ha cambiato marcia, infliggendo in due minuti un parziale di 11-0 ai padroni di casa.
Al 13' sul 25-24 la gara è ricominciata; un canestro di Reddick al 15' ha portato per la prima volta in vantaggio (27-28) gli emiliani. Nella ripresa la Benetton, sia pur con vantaggi modesti di 4-6 punti è riuscita d'autorità a condurre dal primo all'ultimo minuto.
Ma per l'intensità di gioco espressa in campo da entrambe le compagini, sugli spalti si attendeva a ogni canestro che qualcosa potesse accadere. L'ultimo brivido si è avuto a 37" dallo scadere, quando Bryant ha portato la sua squadra a un punto (72-71) ma un canestro di Generali ha deciso il risultato.

MILANO
Scongiurato il rischio

93-102

IRGE: Majer 9, Francescatto 9, Ban 18, Vettorelli, Spagnoli 7, Motta 8, Codevilla 22, Alberti, Brembilla 17.
NEUTROROBERTS: Silvino, Valenti 11, Giusti 2, Sonaglia 13, Andreani 2, Vecchiato 14, Kea 15, Anderson 45. N.e.: Ercolini, Leo.
ARBITRI: Montella e Giordano di Napoli.
NOTE: tiri liberi Irge 10 su 15; Neutroroberts 18 su 28. Usciti per cinque falli, nel secondo tempo: 17'37" Ban, 19'32" Brembilla. Falli tecnici a Vecchiato (reazione) a 4'51" e della panchina Irge (proteste) a 8'38" della ripresa.

MILANO — Il rischio che l'Irge potesse vincere la prima partita di campionato, di fronte alla Neutroroberts penultima in classifica, è stato scongiurato già prima dell'inizio, quando Mike McGee — l'unico americano rimastole — non si è cambiato e si è accomodato in tribuna accanto al suo amico Earl Cureton. Una malattia intestinale, manifestatasi in settimana, lo aveva bloccato.
Senza la sua «bocca da fuoco», la formazione brianzola — imbottita di ragazzini — era praticamente condannata. E, in campo, è andato tutto come previsto: Firenze ha dominato l'incontro, in virtù di una supremanzia ai rimbalzi e di un «Gei Gei» Anderson brillantissimo: 45 punti, 165/29, 11/15 dalla lunetta. Non c'è mai stata gara: 7-0 dopo 1'30", 33-22 al 10', 45-29 al 15'.
Dopo i 17 punti di ritardo con cui è andata al riposo (54-37), l'Irge, grazie anche alla sufficienza con la quale gli avversari hanno giocato una parte della ripresa, ha avuto una gran fiammata fra il 12' e il 15', fiammata che l'ha portata a soli 7 punti di ritardo: 85-78. Ma ci ha pensato Clarence Key, con due provvidenziali tap-in, a sventare il recupero.
Per l'Irge, la consolazione di una prova brillante di alcuni dei giovani messi in campo, in particolare Alberto Brembilla, un diciassettenne al quale si pronostica un gran futuro: oggi nei 32' che ha giocato ha messo a segno 17 punti con 8/11 al tiro.

CASERTA
Crollata la Knorr

88-73

PHONOLA CASERTA: Gentile 20, Esposito 13, Dell'Agnello 23, Oscar 18, Glouchkov 13, Boselli, Rizzo, Longobardi, Polesello 1, Fazzi. All.: Marcelletti.
KNORR BOLOGNA: Brunamonti 17, Richardson 23, Bon 6, Binelli 10, Johnson 16, Coldebella, Gallinari, Righi, Romboli, Tasso. All.: Messina.
ARBITRI: Cagnazzo e Bianchi.
NOTE: primo tempo: 50-51.

CASERTA — La Phonola è riuscita a superare la Knorr soltanto negli ultimi minuti, al termine di una gara equilibrata. Partita emozionante, con rapidi e continui capovolgimenti di fronte, ma sempre sul filo di pochi punti (16-15 al 4', 46-45 al 18', 50-51 al 20', 56-57 al 31').
La svolta è avvenuta a quattro minuti dalla sirena (77-72): due «bombe» consecutive di Gentile e di Esposito hanno fatto «volare» la Phonola, tagliando le gambe alla Knorr.
Sugli scudi, tra i casertani, Dell'Agnello che è stato l'autentico trascinatore. Poco da recriminare per la Knorr che le ha tentate tutte pur di vincere questo anticipo per giungere caricata martedì prossimo alla finale di Coppa delle Coppe con il Real Madrid a Firenze.
Proprio per visionare i bolognesi, in tribuna c'era anche il tecnico madrileno, George Karl.
Grazie al punteggio, la Phonola è riuscita anche a prevalere nel «saldo attivo» degli scontri diretti, importante in caso di parità al termine della stagione regolare.

LUCCA
Sconfitta bruciante

66-71

PANAPESCA: Procaccini 3, Briga, Cei, Boni 24, Niccolai 21, Knego 9, Landsberger 9. N.e.: Riva, Amabili e Masini.
VISMARA: Milesi, Rossini 9, Gianolla 11, Bouie 9, Pessina 6, Marzorati 16, Gilardi, De Piccoli 10, Mannion 10. N.e.: Buratti.
ARBITRI: Tullio e Reatto di Treviso.

LUCCA — Una sconfitta che brucia per la Panapesca. La formazione termale è stata raggiunta in classifica dalla Neutroroberts, che in due domeniche ha recuperato ai rossoblù quattro punti di vantaggio. La formazione di Billeri si trova così in svantaggio nei confronti diretti con i fiorentini e per salvarsi dovrà conquistare due punti in più nelle rimanenti partite.
L'incontro con la Vismara era reso più difficile in partenza per le precarie condizioni di salute di Boni, uno dei giocatori migliori della Panapesca. Il giocatore risente ancora dei postumi di un infortunio subito 15 giorni fa contro la Ranger.
Tuttavia, Boni è stato ancora una volta uno dei migliori in campio insieme a Landsberger. Il confronto con la Vismara è rimasto sui binari di parità solo nel primo tempo, quando la Panapesca ha toccato al 13' il massimo vantaggio di nove punti (30-21). La squadra ha cercato poi di dedicarsi più allo spettacolo che alla praticità, tanto che la Vismara, trascinata da un ottimo Gianolla, ha chiuso in vantaggio (39-38).
Nella ripresa, la Vismara ha preso il largo dal quarto minuto in poi ed ha mantenuto saldamente le redini in mano arrivando al 9' a 11 punti di vantaggio dopo sei minuti (57-46). Solo a tre minuti dalla fine la Panapesca si è avvicinata agli ospiti (64-61), ma l'intramontabile Marzorati con una «bomba» e alcuni assist ha dato l'ultimo break ai lombardi.

A1 FEMMINILE / NUOVO TONFO CASALINGO DELLE TRIESTINE

L'Enimont va sicuro. Crup, addio salvezza?

Crup all'attacco in una foto d'archivio (Italfoto)

69-79

CRUP: Ramani 6, Diviacco, Dagostini n.e., Verde 4, Ingram 7, Pavone 13, Leake 17, Gori 8, Meucci 6, Trampus 8.
ENIMONT: Rivellini 8, Kutzesova 27, Pasini, Da Prà, Altamora n.e., Cecchi 4, Tufano 9, Vinci 13, Street 18, Anellino n.e.
ARBITRI: Capurso di Pisa e Palma di Brindisi.

TRIESTE — Nuovo tonfo casalingo della Crup, sconfitta dalle campionesse d'Italia in carica dell'Enimont, che hanno ipotecato il successo già nella prima frazione, dominata in lungo e in largo e conclusa con quindici lunghezze di vantaggio. La squadra triestina con questo nuovo rovescio vede ridursi drasticamente le possibilità di salvezza e a questo punto solo una coincidenza di risultati favorevoli potrebbe rovesciare un verdetto che pare ormai deciso.
Le biancoverdi sono scese in campo prive della grinta e del mordente necessari per venire a capo della contesa, elementi invece che dovrebbero essere ben presenti in una formazione che lotta per non retrocedere.
Assai più determinata è stata invece Priolo, che ha costruito il risultato sfruttando il dominio sotto i tabelloni di Street, la quale, fedele al proprio nome, è stata una regina incontrastata soto i tabelloni, e la vena offensiva di Kutzesova, micidiale tiratrice da ogni posizione.
L'inizio della gara ha visto subito l'Enimont prendere il largo, in virtù di due devastanti break che hanno letteralmente annichilito le locali. Il primo parziale ha permesso alle siciliane di passare dal 4-6 del 2' al 16-6 del 6', con una Kutzesova immarcabile in attacco ed estremamente efficacie in difesa su Leake.
A questo punto le triestine avevano una fiammata e con Meucci e Pavone si portavano a sole due lunghezze, 16-18 al 9'. L'Enimont piazzava però immediatamente un nuovo allungo, infilava tredici punti consecutivi e la Crup sprofondava di conseguenza a meno 15, sul 16-31 del 14'. Come se non bastasse, a sottolineare l'evidente superiorità dell'Enimont ci si mettevano anche gli arbitri, che spedivano in panchina Ingram sanzionandole un fallo tecnico per proteste che valeva il suo quinto fallo.
Dopo soli 14' di gara la partita poteva pertanto considerarsi archiviata, e il fatto che la Crup sia riuscita nel secondo tempo a tornare a stretto contatto, 48-52 al 9', 61-67 al 14', lo si deve più alla sopravvenuta deconcentrazione e pressapochismo dell'Enimont che ai meriti — peraltro indiscussi — delle padrone di casa. garano è stato tradito ancora una volta da Ingram, il cui apporto ormai da due mesi è pressoché inesistente. Nulla in difesa, svogliata a vagare per il campo, incapace di ghermire quei rimbalzi di cui la squadra necessita come il pane, il pivot americano è attualmente la palla al piede che affossa in definitiva le compagne.
Se aggiungiamo a questo discorso il fatto che Leake non sempre può tirare da sola la barca, e contro l'Enimont la guardia è incappata in una serata negativa collezionando ben 11 palle perse, allora risulta chiaro che i conti non potranno mai tornare.

[Franco Zorzon]

A2 FEMMINILE / BATTUTE A LISSONE

Prova incolore per le muggesane

Equilibrio iniziale, poi era il buio per la MonteShell

81-71

SIREG: Tomelleri 9, Pieretto 18, Gavagnin 13, Marcelli 2, Picco 8, Guidetti, Stazzonelli 10, Gesiot, Grassi 17, Ebner 4. All.: Meneguzzo.
MONTESHELL: Zettin 14, Lagatolla 12, Battaglia 14, Baldini 11, Bessi, Osti 1, Apostoli 12, Tracanelli 3, Surez 4, Zonta. All.: Perin.
ARBITRI: Vaglio e Perozzi di Roma.
NOTE: primo tempo 42-24, Sireg: tiri liberi 18 su 27, tiri da tre 5 su 7 (Grassi); MonteShell: tiri liberi 9 su 17, tiri da tre 2 su 3 (Lagatolla), uscite per cinque falli Zettin, fallo tecnico a Zettin.

LISSONE — Doveva essere un incontro decisivo (e lo saranno anche tutti i prossimi) per le muggesane di Perin e invece una prova incolore di tutte le giallorosse ha dato il «la» alla convincente prestazione di una Sireg che solo la matematica e la fantasia non condannano a una posizione di rincalzo dietro le «fabolous four».
Le ospiti sono apparse sul parquet di Via Caravaggio senza la necessaria grinta per espugnare un campo assai ostico. Forse tra le ragazze si è insinuata la sfiducia e la squadra si sta demoralizzando visto che le chances per rifarsi si riducono. Non c'è spirito di corpo e anche le scelte tecniche del nuovo coach fanno discutere: il mancato utilizzo fin dall'inizio della veterana ma ancora utile Apostoli, il breve ed episodico utilizzo di Bessi, alcuni cambi inopportuni e la decisione di continuare a difendere individualmente subendo le folate, il gioco uno contro uno delle veloci guardie lissonesi.
Infatti, dopo l'iniziale equilibrio che nasceva da un gioco confusionario, che vedeva entrambe le squadre perdere palloni su palloni, errori al tiro abbastanza grossolani, con troppa frenesia dai due fronti di anticipare le conclusioni e voler subito «uccidere» la partita: il punteggio al 4' era di 4-2, la partita prendeva tono, o almeno la Sireg.
A questo punto, infatti, la squadra di casa aggiustava il tiro, usava la testa nei suoi attacchi e si portava a condurre decisamente, sempre mantenendo un ritmo che le avversarie non riuscivano a sostenere. Sul 9-3 erano due bombe di Grassi ad aumentare il divario (15-7 al 7') e poi contropiedi nati da un predominio sotto i tabelloni dove le basse percentuali al tiro sopite permettevano alle lunghe di casa di esaltarsi ed infine la play Stazzonelli inventava assist deliziosi per Tomelleri che «chiudeva» con perentorie entrate. Il divario aumentava: 24-13 al 12', 29-14 un minuto dopo e al 15' sul punteggio di 33-16 il coach triestino pensava di passare a una zona 3-2 per ridurre le potenzialità offensive dalla lunga distanza di una scatenata Grassi (15 punti nelle conclusioni «pesanti») e dalla ritrovata Pieretto che, entrata dalla panchina, ha iniziato a centrare la retina con continuità dagli angoli. Ottime Picco e Gavagnin sia in difesa dove annullavano Baldini in particolare nella prima frazione ein attacco. Era Battaglia che trovava canestri importanti anche da sotto e poi Apostoli, quando è entrata, ha cercato di mettere una pezza a una squadra nervosa e senza capo né coda.
La prima frazione vedeva anche la Sireg arrivare a più 20 (42-22) poco prima della pausa. Ancora la zona 2-3 rimetteva in gioco il risultato quando al 7' il MonteShell era sotto di 9 (50-41).
Perin tentava ancora di mescolare le carte in difesa e dopo aver provato senza fortuna nel primo tempo una «mista» su Grassi faceva uscire dal cilindro una 1-3-1 al 9' sul 58-43 e due «bombe» di Lagatolla sembravano premiarlo: 60-51 e 62-53 al 14'.
La Sireg, però, manteneva la calma: tiri liberi di Stazzonelli (6 su 8), oltre alla precisa Pieretto mettevano nella possibilità il coach di casa Meneguzzo di far entrare in campo anche le giovanissime facendo prendere alle protagoniste dell'incontro i meritati applausi.

[Stefano Lugli]

A2 FEMMINILE / COL MARELLI

Primula, tanto entusiasmo Arriva la seconda vittoria

64-56

PRIMULA ROSSA: Mattesi 14, Pacoric 7, Varesano 6, De Luca 1, Tonon n.e., Gori 8, Colomban 22, Russignan 6, Leggieri.
MARELLI SESTO SAN GIOVANNI: Magistrelli 2, Costato 4, Adamoli 12, Braghjeri, Re 8, Magnani 6, Piancastelli 2, Cerami 2, Confalonieri 20, Barducco.
ARBITRI: Tortorelli e Bevilacqua di Bologna.
NOTE: tiri liberi Primula Rossa 19 su 34; Sesto San Giovanni 6 su 12.

TRIESTE — La Primula Rossa ha concesso il bis. L'Ercole Marelli (il nome si presta) è stato piegato. In dirittura d'arrivo di una stagione compromessa sin dall'inizio, contrappuntata da mille e più traversie patite da squadra, tecnico e società assieme, la compagine triestina ha vinto a Chiarbola... la propria rassegnazione. Che non c'è mai stata, a dire il vero. Che ha sempre aborrito. Che però aleggia inevitabilmente su un team dopo una vittoria e 21 sconfitte. E' difficile andare in campo ogni settimana sicuri di buscarle ma ostinandosi, cocciutamente, che qualcosa si può cavare dal buco, che insomma le partite durano quaranta minuti.
Ed è accaduto che fino a sabato assai poco è stato cavato dal buco, molto avaro di punti con la Primula, per la verità. Eppure sabato sera Chiarbola era contagiata da un (apparentemente) inspiegabile entusiasmo. Per la vittoria? Si, probabilmente. Non solo, però. Per la condotta in campo delle biancoblù, opposte allo scriteriato atteggiamento della pattuglia di Cambiaghi? Probabilmente, ma anche qui in parte. Per la partita? Beh, ad essere onesti per la partita c'era poco da esaltarsi, vista da un'angolazione prettamente tecnica.
Forse neanche l'Istat sarebbe stata in grado di stimare e ragguagliare il computo palle perse-recuperate, per non dire della percentuale di realizzazione sull'uno e sull'altro fronte.
Entusiasmo allora per gli arbitri, che giungono all'appuntamento in palasport regolarmente... sempre più in ritardo? Si, ecco, il duo bolognese (gravato dal carico di colpa per l'inizio ritardato?) è stato molto generoso nel concedere falli alle locali, ma, si badi, giustamente: perché c'erano. Finalmente, si dirà. E, certo: 19 su 34 i liberi delle triestine contro i 6 su 12 delle lombarde, son cifre che parlano da sole. L'abbondanza dei falli che ha falcidiato le ospiti, pure.
Grande festa al termine del match — come intuibile — per le brave ragazze di Steffè, tra le quali è brillata la «stella» della Colomban, strepitosa nella prima frazione (8 su 9 al tiro), più contenuta ma ugualmente in grado di portare la squadra per mano nei momenti decisivi nella ripresa.

[Luca Loredan]

A2 MASCHILE / STEFANEL

Il 'tifone' neroarancio travolge la Marr

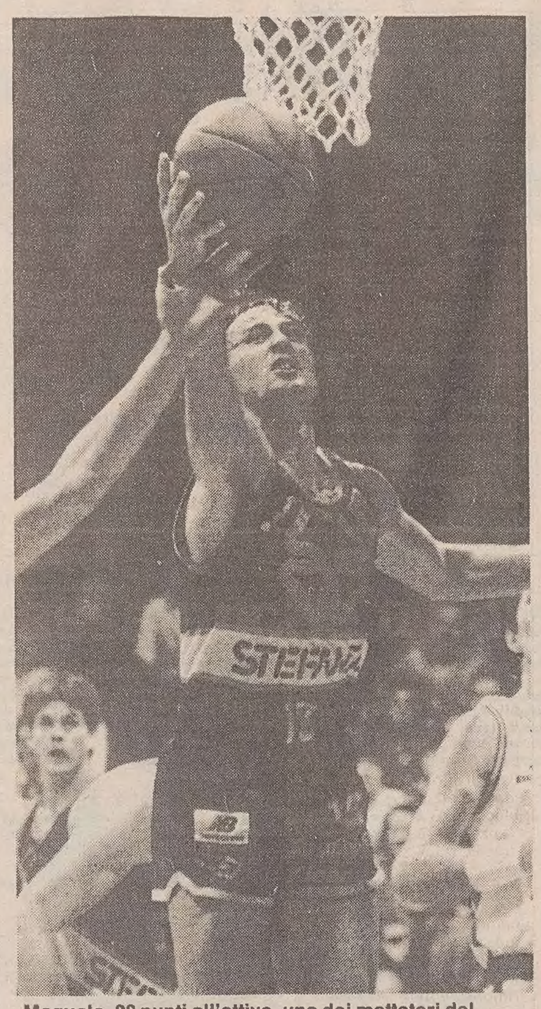
Con la vittoria conquistata ieri a Rimini gli uomini di Tanjevic hanno già mezzo piede in A1

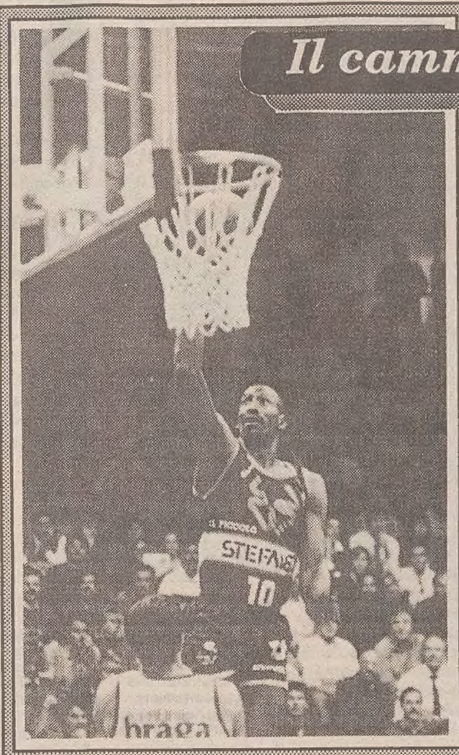
70-75

MARR RIMINI: Myers 8, Carboni 2, Benatti, Tufano 2, Ambrassa 14, Ferro 3, Fortier 19, Ferroni, Neri, Smith 22. All.: Cardaioli.
STEFANEL TRIESTE: Middleton 17, Pilutti, Bianchi 3, Tyler 14, Cantarello 11, Zarotti 6, Maguolo 20, Sartori 4. N.e.: Volpis e De Pol. All.: Tanjevic.
ARBITRI: Tallone di Varese e Paronelli di Busto Arsizio.
NOTE: tiri liberi, Marr 8 su 14, Stefanel 13 su 15; tiri da tre punti, Marr 4 su 14, Stefanel 2 su 12. Spettatori 2.400.

Dall'inviato
Silvio Maranzana

RIMINI - Ed affogar m'è dolce questa Marr. Il tifone neroarancio continua a spazzare ogni avversaria. La Stefanel ultimamente gioca un tempo solo, il secondo e ciò le basta per demolire ogni avversaria. Con il blitz di Rimini, succeduto a quelli di Cremona, di Verona e di Pavia, ha splendidamente approfittato dello scivolone della Garessio e ora ha quattro punti di vantaggio sulla terza in classifica, che sarà la prima esclusa dai play-off. Se manterrà questo vantaggio fino alla penultima giornata, lo scontro diretto di Livorno, la vigilia di Pasqua, sarà ininfluente per la promozione. In Romagna dunque Trieste ha messo almeno metà di un piede in serie A1.
In questa missione cruciale, la squadra triestina è ben spalleggiata da una novantina di supporter al seguito: tante sciarpe neroarancio e uno striscione innocuo che viene fatto togliere dagli addetti alla sorveglianza. Il palazzetto presenta molti vuoti, ma l'atmosfera si scalda subito, al fischio d'inizio. Come previsto, la Stefanel è senza Cavazzon, influenzato, ha come nono e decimo uomo due juniores, Volpis e De Pol. Pilutti, Middleton, Sartori, Tyler e Zarotti subito sul parquet per Trieste; Myers, Carboni, Ambrassa, Fortier e Smith sono i primi cinque per Rimini. La Marr parte con una difesa a zona 2-3 e fa subito esplodere una bomba di Ambrassa. Cardaioli inaspettatamente, ad azioni alterne, prova anche la uomo, mentre Tyler appare subito difficilmemte arrestabile. Stefanel logicamente a uomo con Tyler su Smith e Zarotti su Fortier. Zarotti ha preso bene le misura e insacca da sotto e dalla lunetta, ma al rimbalzo si fa nettamente superare da Fortier. Scatta bene il contropiede della Marr in virtù della superiorità romagnola ai rimbalzi. Dopo meno di cinque minuti Tanjevic deve chiamare time-out, mentre Rimini schizza avanti sul 13-8.
La miglior percentuale di tiro e il contropiede fanno volare Rimini: 17-10 e dopo sette minuti Cantarello rileva Zarotti, ottimo in attacco, ma non altrettanto in difesa. Su Fortier (12 punti in 8 minuti) è passato Cantarello. Gli americani di Rimini non sbagliano una conclusione e a metà tempo la Marr piazza un break notevole: 25-16. La Stefanel si mangia canestri già fatti: Cantarello nella stessa azione ne butta al vento tre di fila, dopo altrettanti rimbalzi. Tanjevic deve ricorrere al secondo minuto di sospensione e inserisce Bianchi per Sartori e Maguolo per Pilutti. Middleton passa in play e un bell'assist di Bianchi porta Tyler a schiacciare. Fortier è un canguro ai rimbalzi d'attacco e Trieste annaspa, sempre più irretita dalla zona riminese. Solo a quattro minuti e mezzo dalla sirena, Middleton trova la prima bomba per i neroarancio.
La Stefanel è incapace di contenere i lunghi avversari e non riesce a far scattare il contropiede, latita nelle bombe: non fa onore alle sue caratteristiche di gioco. E' finalmente un tiro pesante di Bianchi a portarla a meno cinque, mentre era stata sotto anche di undici lunghezze. Le squadre vanno al riposo sul punteggio di 42-35 per la Marr.
Un canestro di Maguolo e un contropiede di Middleton (il primo in assoluto per Trieste) riportano sotto la Stefanel. Cantarello, grazie a un rimbalzo d'attacco, mette dentro la palla del 41-42: la partita sembra riaperta. Cresce il tifo dei sostenitori triestini e Middleton centra il pareggio sul 43-43. Il ritmo si fa indiavolato e le medie di tiro dei padroni di casa scendono a picco. Dopo tre minuti con un parziale di 1-8, Cadaioli chiede il time-out. Tyler porta avanti Trieste: 45-43. Dopo quattro minuti della ripresa, la Marr propone Benatti, esperto play, reduce da un infortunio. Tyler è in affanno nella marcatura di Smith e Rimini può ribattere colpo su colpo. Il match ora è incandescente e la Marr rimette il muso avanti. Ora però i triestini lottano molto meglio ai rimbalzi e ciò fa si che il punteggio resti a lungo in bilico. Anche le marca rture dei neroarancio si sono fatte più strette, soprattutto sui piccoli. Cantarello stoppa platealmente Smith, ma purtroppo le mani dei triestini hanno ancora troppi spigoli.
Nella bagarre però la Stefanel si esalta, ma è subito riagguantata da una bomba di Myers. La Marr ha in panchina Smith sostituito da Tufano che, lasciato liberissimo, trova anche lui un canestro dalla distanza. Tanjevic tenta forse di sbloccare la partita con le bombe: toglie Cantarello e inserisce Bianchi che così va ad affiancare altre due guardie: Pilutti e Middleton. Ma la parità sembra sigillata. Ferro con una bomba gasa l'ambiente, mentre Rimini rimanda in campo Smith, che ora è marcato da Maguolo.
La Stefanel stringe ancora le maglie difensive: con un contropiede di Maguolo e un canestro di Middleton si porta a più 4 a sei minuti e mezzo dalla fine. Però Middleton fa subito il quarto fallo e viene sostituito da Cantarello. La Marr dimostra segni di cedimento: prima Ambrassa commette infrazione di passi, poi Smith sbaglia il tiro da un paio di metri. Cardaioli si rifugia in time-out. Maguolo dalla lunetta porta la Stefanel a più 8 sul 69-61 a cinque minuti dalla fine. Schiera la 1-3-1 la Marr, mentre Cantarello corregge a canestro un tiro sbagliato di Pilutti e Rimini butta ancora la palla. Con una sospensione di Tyler più 10 per Trieste e sembra fatta con un'altra meravigliosa uscita alla distanza. Ci sono dieci punti di vantaggio da amministrare in tre minuti e Cantarello centra un canestro impossibile, cadendo a terra.
Una bomba di Ambrassa e i passi di Tyler danno gli ultimi, inutili, brividi. I fans triestini possono andarsene gridando: «In A1 si va».


Maguolo, 20 punti all'attivo, uno dei mattatori del successo triestino a Rimini.



Il cammino verso la promozione in A1

Ipifim Torino (PUNTI 36)	Stefanel Trieste (PUNTI 36)	Garessio Livorno (PUNTI 32)	Glaxo Verona (PUNTI 32)
Marr Rimini	Alno Fabriano	Annabella Pavia	FANTONI UDINE
ANNABELLA PAVIA	Fantoni Udine	GLAXO VERONA	Garessio Livorno
Stefanel Trieste	IPIFIM TORINO	Braga Cremona	JOLLY FORLI'
GLAXO VERONA	San Benedetto Gorizia	MARR RIMINI	Ipifim Torino
Popolare Sassari	GARESSIO LIVORNO	Stefanel Trieste	FILODORO BRESCIA

IN MAIUSCOLO LE PARTITE FUORI CASA

A2 MASCHILE / SAN BENEDETTO

Gorizia, una vittoria «interminabile»

95-86

SAN BENEDETTO GORIZIA : Gnecchi, Ardessi 3, Ponzoni 15, Vargas 20, Aleksinas 34, Biaggi 6, Esposito 5, Vitez 4. N.e.: Borsi e Paravella. All.: Toth.
JOLLYCOLOMBANI FORLI': Giarletti 4, Mentasti 9, Bonamico 19, Garrett 18, Fox 25, Ceccarelli 11, Pezzin. N.e.: Casadei, Cecchetti, Cimatti. All.: Bernardi.
ARBITRI: Belisari e Zeppilli di Roseto degli Abruzzi.
NOTE: t.l.: San Benedetto 19 su 26; Jollycolombani 18 su 27. Usciti per 5 falli: Mentasti al 39'19" (84-94). A 1'32" dal termine del primo tempo una violenta schiacciata di Aleksinas ha provocato la rottura di un tabellone. Per poter provvedere alla sua sostituzione la partita è rimasta interrotta per mezz'ora. Spettatori: 2.500.

GORIZIA — Trascinata dai suoi due americani, la San Benedetto permette alla Jollycolombani di inserirsi solo in pochi sprazzi di partita.
Il piu' pericoloso, che fa rientrare per qualche tempo in lizza gli ospiti, è quello che si registra dopo qualche minuto nella ripresa, dopo la lunga sosta impiegata, poco prima dell'intervallo, per la sostituzione del tabellone mandato in frantumi dal ciclopicò Aleksinas. La San Benedetto va a piu' sedici e il grosso vantaggio finisce per deconcentrarla. A risvegliarla ci pensa comunque la Jollycolombani che arriva a recuperare fino a meno tre.
A metà ripresa i goriziani riprendono nuovamente il controllo pieno della situazione e la partita, fino al fischio di chiusura, non ha praticamente più storia.
Questa, in estrema sintesi, la cronaca di una partita infinita che i gialloblu si aggiudicano, con facilità solo apparente, traendo la gran parte del vantaggio finale dalla loro buona vena nel tiro da tre punti (10 su 18). La San Benedetto pareggia o quasi il conto dei rimbalzi (42 a 45), giocandó di più con gli americani.
La buona difesa dei goriziani contiene peraltro assai bene le guardie della formazione romagnola, che per lunghi tratti ha il suo leader in Bonamico, marcato comunque bene da Ponzoni ed Esposito.
L'avvio è abbastanza indecifrabile e non fa capire subito quale possa essere, in seguito, l'andamento della partita. Aleksinas, che Toth mette inizialmente a guardia di Fox (poi passera' a prendersi cura di Garrett,... scambiandoselo con Vargas) si presenta con due ganci. Anche Ponzoni parte con il piede giusto e firma gli altri cinque punti che portano la San Benedetto, al 3', sul 10-6. Una schiacciata di Garrett (l'unico suo canestro del primo tempo) suscita un'immediata replica (e il numero è ancora più bello) di Vargas.
Per qualche minuto si gioca a tirassegno più che a basket e la Jolly ne approfitta con Bonomico e Fox per portarsi avanti di cinque lunghezze, che diventano sei dopo una bomba di Mentasti (17-23). Ma c'è subito un parziale di 13-0 per i goriziani a capovolgere la situazione: Aleksinas fa valere la sua mole sotto canestro, costringendo al fallo Fox.
Il... «servizio» passa nuovamente alla Jollycolombani, che torna per un attimo al comando (31-32). La San Benedetto stringe la sua difesa e con due bombe, una di Aleksinas, l'altra di Esposito ricaccia indietro i romagnoli (40-34). Aleksinas è una furia scatenata e lo dimostra con la schiacciata da rompitutto che a 1'32" dal termine della frazione di gioco manda in frantumi il tabellone della gradinata dei «fedelissimi».
Per mettere a posto il nuovo cristallo si perde mezz'ora esatta: forse è anche per quello che alla ripresa del gioco il colosso si risparmia un possibile bis, andandoi a poggiare (male) sul tabellone. Si rifà con un tiro da fuori che fissa il punteggio sul 46-36. Dopo l'intervallo, la San Benedetto straripa (56-40) e il grosso vantaggio acquisito la manda pericolosamente fuori strada. Passata a uomo, la Jollycolombani induce in peccato i goriziani, sicchè la San Benedetto si trova a dover piangere sul latte versato (61-58). Per riorganizzare le idee deve trascorrere ancora qualche minuto. Ponzoni, Vitez e Biaggi scacciano la paura (78-68). Adesso alla San Benedetto basta controllare la situazione e lo fa molto bene con il rientro di Gnecchi, che a tre minuti dal termine mette il risultato in cassaforte (90-78).

[Gianfranco Bulfoni]

A2 MASCHILE / FANTONI

Friulani incapaci di reagire

Completa «débâcle» in casa dell'Annabella - Espulsione di King

98-74

ANNABELLA: Cavazzana 5, Zatti 4, Donati 6, Sala 4, Croce 11, Lock 18, Fantin 21, Montenegro 13, Attruia 11, Pratesi 5.
FANTONI: Maran, King 9, Johnson 16, Bettarini 19, Cecchini 4, Sguassero, Castaldini 10, Valerio 14, Nicoletti 2. Non entrato: Sorrentino.
ARBITRI: Garibotti di Chiavari e Nuara di Genova.
NOTE: espulsi al 2'12" del secondo tempo Cavazzana per l'Annabella e King per la Fantoni; tiri liberi Annabella 16 su 20, Fantoni 10 su 13; spettatori 3.000.

Servizio di
Maurizio Scorbati

PAVIA — La Fantoni ha nettamente perso il confronto con l'Annabella Pavia, ma quel che è peggio, visti i risultati, dovrà ora lottare per la salvezza e con ogni probabilità dovrà fare a meno del suo uomo-faro Winfred King per le prossime due gare. Infatti al 2' della seconda frazione di gioco il centro udinese in una concitata azione di gioco, spintonava Cavazzana contro la balaustra. Il pavese, operato al setto nasale fratturato una decina di giorni fa, vedeva rosso e reagiva bruscamente spintonando lontano l'avversario, che non stava a guardare e a sua volta reagiva. A dividere immediatamente i due contendenti si gettavano tutti i giocatori in campo, e gli arbitri non potevano far altro che espellere entrambi gli atleti. Per il giocatore udinese la punizione si prospetta pesante, in quanto già recidivo. In quel momento l'Annabella stava vincendo 50-39 e l'allenatore della Fantoni sperava in una reazione d'orgoglio dei suoi. Invece con un Marques Johnson abulico e a referto solo a gara abbondantemente conclusa, il solo capitan Bettarini provava con una serie di bombe dalla lunga distanza a smuovere il risultato, ma senza cavare un ragno dal buco. I suoi compagni sottolineavano ulteriormente la conosciuta povertà di atleti italiani validi e consentivano all'Annabella di dominare i rimbalzi, andare in contropiede, segnare con estrema scioltezza da sotto e da fuori, andando infine a referto con tutti e dieci gli uomini, compreso il giovanissimo Zatti.
A sua volta Piccin provava a ruotare sul campo tutti gli uomini a disposizione: cercava di velocizzare il gioco con Cecchini, cercava di strappare qualche rimbalzo in più inserendo Castaldini, Nicoletti e Sguassero, ma non c'era nulla da fare. Inebetiti, senza volontà, gli udinesi subivano con il passare dei minuti il gioco dei pavesi senza trovare la forza per reagire.
Così il solco fra le due formazioni si allargava pesantemente man mano che i minuti scorrevano.
Peccato, perché nel primo tempo la Fantoni aveva combattuto alla pari e anzi messo in difficoltà più volte gli avversari. Subito un primo parziale di 5-0 in un minuto, gli udinesi si riorganizzavano, si rinfrancavano soprattutto con Valerio, in grado di segnare otto punti in cinque minuti e, sospinti dal solito inesauribile capitan Bettarini, affondavano a loro volta un parziale di 10-0.
L'allenatore pavese Taurisano chiamava minuto e cercava a sua volta di ribattere, riorganizzando le fila e soprattutto suggerendo di servire il centro Lock nei tagli bassi. Così i giallorossi di casa reagivano e piano piano recuperavano. Solo però cambiando la difesa, tralasciando la uomo per disporre una zona 2-3 giungevano al pareggio, al 10', con Fantin, 22 pari.
Nella ripresa Montenegro e Fantin allungavano il divario, sino all'espulsione di King e alla conseguente chiusura anticipata delle ostilità.

B2 MASCHILE / JADRAN

Triestini 'sorpassati' negli ultimi secondi

78-76

MOBILCUCINA: Carnio 4, Trivellato 19, Ruggeri, Carniato 19, Illotti 8, Pinton 8, Pasini 6, Merlini 11, Zoppello 2.
JADRAN TRIESTE: Crisma 6, Ciuch 24, Sosic, Stanissa, Sossi, Pertot 2, Battini 6, Rauber 11, Danieli 30, Lesissa.
ARBITRI: Ariu di La Spezia e Sala di Genova.
NOTE: tiri liberi Mobilcucina 20 su 29, Jadran Trieste 11 su 21. Usciti per cinque falli: Battini, Pasini e Ciuch.

PADOVA — La chiave di volta della sconfitta dello Jadran al palasport di San Lazzaro, nella partita valevole per la nona giornata di ritorno della serie B, contro la Mobilcucina, è stata a tre minuti dal termine, quando il pivot Mauro Ciuch, che aveva realizzato 24 punti, ha dovuto uscire per il limite dei cinque falli.
Il punteggio in quel momento era in perfetto equilibrio: 72-72. Al posto di Ciuch entra il pivot Martin Pertot e poco dopo, in un'azione sotto canestro della Mobilcucina, lo Jadran usufruisce di due tiri liberi che lo specialista Robert Danieli mette a segno con estrema precisione.
Lo Jadran dunque è in vantaggio per 74-72. Ma la Mobilcucina non molla. Il bianconero Carniato a 2'18" pareggia il conto, ma subito dopo c'è un bellissimo spunto del giovane Pertot ed è ancora la formazione triestina a passare a condurre.
Nelle ultime frazioni di secondi è la Mobilcucina a realizzare con Carniato due tiri liberi e, a quattro secondi dal fischio di chiusura, a fissare il punteggio su 78-76 con altri due tiri liberi.
Una sconfitta che poteva essere una vittoria per Sossi e compagni, per la determinazione e soprattutto per il «cuore» di tutta la squadra. L'incontro era iniziato a vele spiegate per i padroni di casa che, sfruttando una serie di errori degli ospiti nello spazio dei primi dieci minuti, hanno guadagnato un vantaggio di ben 15 punti (31-16).
Lo Jadran tuttavia è riuscito a scuotersi e progressivamente a proiettarsi in avanti con maggiore incisività. Battini, Ciuch, Rauber, Sossi e un Danieli in grande giornata sono riusciti a colmare lo scarto e a chiudere i primi venti minuti di gioco con il punteggio di 40-37. Da segnalare che a 47" dal riposo è uscito Battini per cinque falli.
Nella ripresa cala la Mobilcucina e lo Jadran riesce a mantenere il passo degli avversari. Il punteggio è altalenante, e a 9'20" dal termine lo Jadran raggiunge gli avversari (59-59). A questo punto la partita si accende e c'è un tecnico a carico di Sossi. A 5'53" dal termine esce per falli Pasini e a 3' anche Ciuch. Le vicende finali sono già note.
Nella partita di andata la Mobilcucina aveva espugnato il terreno di Trieste per 83-80 e Rauber era stato il grande mattatore con 30 punti: a Padova ne ha realizzati soltanto 11.

[Tullio Trivellato]

C MASCHILE

Don Bosco: prestazione di carattere

80-85

SOLVAY: Luigi Tomasi 2, Dissabo, Massimo Tomasi 26, Giacuzzo, Oblach 21, Bertotti 6, Gelussi 7, Kersevan 4, Fontana 8, Nonino 6. All.: Zuppi.
DON BOSCO: Angelica 4, Bassi 5, Furlan, Avramidis 15, Benedetti, Kauzki, Babic 19, Just 17, Gori 13, Pecile 12. All.: Bertoni.
ARBITRI: Lorenzi e Benacchio.
NOTE: primo tempo: 38-36 per il Don Bosco. Tiri liberi 12-27 Solvay, 17-21 Don Bosco.

MONFALCONE — Il Don Bosco si è aggiudicato con pieno merito il derby che lo vedeva opposto alla Solvay di Monfalcone, sfoderando una prestazione tutta cuore e carattere. I triestini partivano subito forte e imponevano un parziale di 5-0, proseguendo nel loro sprint fino al 20-12 del decimo minuto. A questo punto la Solvay riorganizzava le file e grazie a un preciso Oblach riusciva a riaprire la gara e ad andare al riposo sul 38-36 per i triestini. L'inizio di ripresa era piuttosto incerto e combattuto, con le guardie triestine molto precise e di converso con i piccoli monfalconesi completamente sfasati. Dal 15' al 17' della seconda frazione, la Solvay aveva un improvviso sussulto, propiziato da un grande Massimo Tomasi, ben coadiuvato da Bertotti, che portava al primo vantaggio monfalconese 76-73. A questo punto però, prima Avramidis e poi Babic ristabilivano le distanze, dando la meritatissima vittoria all'orgoglioso Don Bosco. In definitiva si può parlare di una partita piuttosto brutta, giocata con tanto agonismo, ma con ben poco raziocinio. Da parte triestina bene Babic, Just, Gori, Pecile e il pivot Avramidis, che ha saputo duellare sotto canestro con i ben più prestanti avversari.

[Andrea Beretta]

C MASCHILE / LATTE CARSO

Sconfitta casalinga: la «B2» si allontana

73-85

LATTE CARSO: Cerne 15, Bussani 6, Tonut 8, Laudano 16, Menardi 8, Trampus 12, Briganti 8, Kaiser, Zuballi n.e., Pecchi n.e. Tiri liberi 12 su 16.
BERETICH: Fantuzzi n.e., Boccalon 15, Comuzzi 23, Pascolo 5, Tolusso 6, Marzi, Rizzetto 19, Di Prampero 17, Bomben n.e., Pasin n.e. Tiri liberi 20 su 25.
ARBITRI: Zavagno di Martignacco e Marocco di Udine.

TRIESTE — Il Beretich espugna autorevolmente il parquet del Latte Carso, costretto così a perdere l'imbattibilità casalinga, e si mantiene pienamente in corsa per puntare alla serie B.
La squadra pordenonese, almeno in questa occasione, è parsa nettamente superiore rispetto a quella triestina, la quale, al di là dell'assenza di un giocatore come Pecchi, è sembrata rinunciataria e priva di mordente.
La sconfitta di domenica scorsa, sul campo della capolista Cento, maturata negli ultimi secondi, ha evidentemente avuto un effetto negativo sul morale degli uomini di Pozzecco, che forse sono scesi in campo convinti ormai di non poter concorrere più per la promozione.
Lasciando ad ogni modo perdere queste considerazioni, che lasciano il tempo che trovano, è bene chiarire che il Beretich si è costruito il successo da solo, facendo leva su un Comuzzi ispirato e quanto mai determinato, che ha letteralmente trascinato i propri compagni, tra i quali si sono distinti Rizzetto e Di Prampero, ben coadiuvati da Boccalon e da Tolusso, quest'ultimo egregio nel contenere in difesa i padroni di casa.
Gli ospiti hanno subito mostrato le loro «buone» intenzioni, gelando in avvio di partita il Latte Carso con un parziale di 7-0. Comuzzi, Di Prampero e Rizzetto erano delle vere e proprie frecce in contropiede e infilavano ripetutamente la retroguardia locale.
Il vantaggio saliva così progressivamente fino al 14 a 27, massimo divario raggiunto tra le due concorrenti nel corso della prima frazione. Tonut e Cerne, a tratti con alcune soluzioni personali e Trampus in difesa riuscivano piano piano a ridurre il passivo, per concludere la prima frazione sul 35 a 43.
Nella ripresa il Latte Carso, almeno inizialmente, rientrava in campo con ben altro spirito e in soli quattro minuti si riportava sul 48 a 52, con due bombe consecutive di Laudano e precisi tiri dalla media distanza di Trampus.
Probabilmente in questi frangenti si decideva l'esito dell'incontro, con il Beretich capace di non perdere la testa e di trovare con il solito Coluzzi e Rizzetto preziosi canestri che ricacciavano indietro il Latte Carso frenandone così la rimonta.
Negli ultimi minuti i pordenonesi conservavano un sufficiente margine e incrementavano il punteggio approfittando dei disperati tentativi di Laudano, Cerne e Tonut da tre punti, per partire in contropiede e cogliere impreparata e in inferiorità numerica la difesa servolana.
Il punteggio sul tabellone, al suono della sirena, assumeva pertanto i connotati di un vero e proprio trionfo per il Beretich.

[Franco Zorzon]

A2 MASCHILE / RISULTATI

L'Ipifim passa anche a Fabriano

Alno	*87*
Ipifim	*93*

ALNO: Talevi 2, Minelli 6, Nardone, Del Cadia, Sala 4, Solomon 32, Solfrini 2, Servadio 25, Israel 16.
IPIFIM: Vigili 4, Della Valle 18, Pellacani 6, Dawkins 16, Kopicki 20, Morandotti 10, Milani 16, Scarndti 3.

Filodoro	*90*
Garessio	*81*

FILODORO: Trisciani, Pavoni 2, Mitchell 28, Cagnazzo 6, Vicinelli 14, Pittman 25, Portesani 4, Gelsomini 11.
GARESSIO: Coppari 4, Diana 2, Bonaccorsi 1, Picozzi 9, Laganà 11, Rolle 24, Tosi 1, Simeoli, Addison 29.

B. Popolare	*81*
Glaxo	*72*

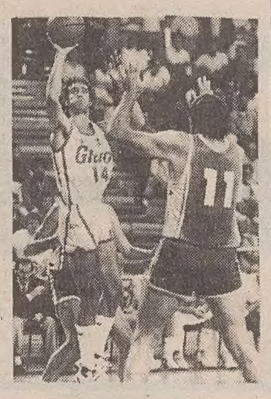
BANCA POPOLARE: Ritossa 10, Lardo 5, Mazzitelli 2, Mossali 6, Porto 6, Bini 14, Sheehey 23, Allen 15.
GLAXO: Brusamarello 2, Marcheselli, Dalla Vecchia 4, Capone 3, Moretti 25, Stokes 12, Zamberlan 2, Masetti 9, Schoene 15.

Braga	*105*
Hitachi	*85*

BRAGA: Gattoni 2, Anchisi 10, Panteghini, Grandholm 35, Paci 23, Sappleton 23, Coccoli 9, Gregorat 3.
HITACHI: Binotto 4, Pressacco 6, Mastroianni 18, Valente 11, Teso 11, Gollessi 4, Marzinotto 2, Rossi 9, Lamp 20, Bubacco.

Teorema	*88*
Kleenex	*86*

TEOREMATOUR: Blasi 3, Motta 13, Maspero 2, Baldi 11, Noli 12, Middleton 18, Vranes 18, Lana 11.
KLEENEX PISTOIA: Crippa 15, Mazzoni 19, Greco 2, Vitiello, Rowan 29, Douglas 9, Capone 12.



PS c1019
PROGETTAZIONE
VENDITA E MONTAGGIO
ARREDI PER UFFICIO

Sport

Le classifiche del calcio

PS c1019
TRIESTE
V. F. SEVERO 4/B
TEL. (040)
361733-362271
55
di N. SERINI & C. Sas

Serie A

RISULTATI

Genoa-Bari	0-0
Ascoli-Cesena	0-0
Udinese-Cremonese	1-1
Bologna-Fiorentina	1-0
Inter-Verona	0-0
Atalanta-Lazio	4-0
Juventus-Milan	3-0
Lecce-Napoli	1-1
Roma-Sampdoria	1-1

PROSSIMO TURNO

Bari-Atalanta
Verona-Bologna
Ascoli-Fiorentina
Cesena-Genoa
Milan-Inter
Cremonese-Lecce
Sampdoria-Napoli
Lazio-Roma
Juventus-Udinese

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Milan	42	28	19	4	5	14	11	2	1	14	8	2	4	47	21	0
Napoli	41	28	16	9	3	14	13	1	0	14	3	8	3	43	26	-1
Juventus	37	28	13	11	4	14	9	4	1	14	4	7	3	45	28	-5
Sampdoria	36	28	13	10	5	14	9	5	0	14	4	5	5	40	23	-6
Inter	36	28	14	8	6	14	10	3	1	14	4	5	5	39	24	-6
Atalanta	32	28	11	10	7	15	9	4	2	13	2	6	5	32	26	-11
Roma	32	28	11	10	7	14	7	5	2	14	4	5	5	35	35	-10
Bologna	30	28	8	14	6	14	7	7	0	14	1	7	6	22	26	-12
Lazio	26	28	7	12	9	14	5	6	3	14	2	6	6	29	29	-16
Bari	25	28	4	17	7	14	3	7	4	14	1	10	3	26	28	-17
Genoa	23	28	5	13	10	14	2	7	5	14	3	6	5	21	26	-19
Lecce	23	28	8	7	13	14	7	6	1	14	1	1	12	22	39	-19
Fiorentina	22	28	5	12	11	14	4	5	5	14	1	7	6	33	36	-20
Cesena	21	28	5	11	12	14	2	9	3	14	3	2	9	22	33	-21
Udinese	21	28	5	11	12	14	4	7	3	14	1	4	9	30	44	-21
Cremonese	20	28	4	12	12	13	3	5	5	15	1	7	7	26	38	-21
Verona	20	28	4	12	12	14	3	7	4	14	1	5	8	18	31	-22
Ascoli	17	28	2	13	13	14	2	8	4	14	0	5	9	16	33	-25

Serie B

RISULTATI

Cosenza-Ancona	2-0
Reggiana-Cagliari	2-0
Avellino-Catanzaro	1-0
Monza-Como	0-1
Pisa-Licata	3-1
Barletta-Parma	1-0
Foggia-Pescara	3-0
Brescia-Reggina	1-1
Padova-Torino	1-1
Messina-Triestina	1-0

PROSSIMO TURNO

Triestina-Barletta
Pisa-Brescia
Catanzaro-Cosenza
Cagliari-Foggia
Reggina-Messina
Licata-Monza
Ancona-Padova
Como-Pescara
Avellino-Reggiana
Parma-Torino

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Pisa	38	27	13	12	2	13	9	4	0	14	4	8	2	38	14	-2
Torino	37	27	13	11	3	14	12	2	0	13	1	9	3	46	15	-4
Cagliari	34	27	14	6	7	14	9	5	0	13	5	1	7	30	16	-7
Reggina	32	27	10	12	5	14	8	4	2	13	2	8	3	25	16	-9
Pescara	32	27	13	6	8	14	12	2	0	13	1	4	8	29	27	-9
Ancona	30	27	9	12	6	13	5	6	2	14	4	6	4	30	24	-10
Reggiana	29	27	8	13	6	13	5	7	1	14	3	6	5	22	23	-11
Parma	28	27	9	10	8	14	6	5	3	13	3	5	5	28	22	-13
Foggia	27	27	11	5	11	14	7	4	3	13	4	1	8	31	26	-14
Triestina	27	27	8	11	8	13	7	4	2	14	1	7	6	23	26	-13
Padova	26	27	9	8	10	14	6	6	2	13	3	2	8	18	23	-15
Avellino	25	27	10	5	12	13	7	3	3	14	3	2	9	25	27	-15
Brescia	25	27	6	13	8	13	3	7	3	14	3	6	5	20	23	-15
Messina	24	27	8	8	11	13	7	3	3	14	1	5	8	22	32	-16
Licata	23	27	6	11	10	13	6	7	0	14	0	4	10	18	23	-17
Monza	23	27	8	7	12	14	6	6	2	13	2	1	10	17	28	-18
Barletta	23	27	7	9	11	14	7	5	2	13	0	4	9	14	28	-18
Cosenza	22	27	6	10	11	14	6	5	3	13	0	5	8	20	36	-19
Como	19	27	4	11	12	13	3	6	4	14	1	5	8	10	21	-21
Catanzaro	16	27	1	14	12	13	1	6	6	14	0	8	6	10	26	-24

C1 girone A

RISULTATI

Alessandria-Derthona	1-0
Chievo-Lucchese	0-0
Carpi-Mantova	0-0
Arezzo-Modena	0-0
Empoli-Montevarchi	1-1
Casale-Piacenza	0-0
Carrarese-Spezia	2-1
L. Vicenza-Trento	2-1
Prato-Venezia	1-0

PROSSIMO TURNO

Casale-Alessandria
Lucchese-Arezzo
Derthona-Carpi
Modena-Carrarese
Mantova-Chievo
Spezia-Empoli
Montevarchi-L. Vicenza
Venezia-Piacenza
Trento-Prato

CLASSIFICA

Modena	33	23	12	9	2	11	9	2	0	12	3	7	2	26	6	-1
Lucchese	32	23	10	12	1	12	8	4	0	11	2	8	1	25	6	-3
Empoli	29	23	8	13	2	12	6	5	1	11	2	8	1	22	12	-6
Venezia	27	23	11	5	7	11	7	3	1	12	4	2	6	22	15	-7
Chievo	25	23	7	11	5	12	6	4	2	11	1	7	3	26	21	-10
Piacenza	24	23	6	12	5	11	4	4	3	12	2	8	2	25	22	-10
Carpi	24	23	7	10	6	12	5	6	1	11	2	4	5	14	13	-11
Carrarese	23	23	5	13	5	11	4	6	1	12	1	7	4	14	14	-11
Spezia	23	23	7	9	7	12	6	4	2	11	1	5	5	20	21	-12
Casale	21	23	6	9	8	11	5	4	2	12	1	5	6	21	21	-13
L. Vicenza	21	23	4	13	6	12	4	7	1	11	0	6	5	16	19	-14
Arezzo	21	23	4	13	6	11	3	7	1	12	1	6	5	20	25	-13
Mantova	21	23	3	15	5	11	3	8	0	12	0	7	5	12	18	-13
Alessandria	21	23	4	13	6	12	4	7	1	11	0	6	5	12	22	-14
Prato	19	23	5	9	9	12	4	6	2	11	1	3	7	19	29	-16
Montevarchi	18	23	4	10	9	12	4	6	2	11	0	4	7	20	31	-17
Trento	16	23	4	8	11	11	3	6	2	12	1	2	9	16	25	-18
Derthona	16	23	3	10	10	11	3	8	0	12	0	2	10	14	24	-18

C1 girone B

RISULTATI

Ternana-Casertana	2-4
Casarano-Fid. Andria	1-0
Salernitana-Giarre	1-0
Francavilla-Ischiaisol	1-0
Catania-Palermo	1-1
Campania-Perugia	1-3
Taranto-Sambenedett.	1-0
Brindisi-Siracusa	1-2
Monopoli-Torres	1-0

PROSSIMO TURNO

Perugia-Brindisi
Casertana-Campania
Palermo-Casarano
Ischiaisol-Catania
Taranto-Francavilla
Fid. Andria-Monopoli
Torres-Salernitana
Sambenedett.-Siracusa
Giarre-Ternana

CLASSIFICA

Salernitana	32	23	10	12	1	12	7	5	0	11	3	7	1	32	18	-3
Taranto	31	23	10	11	2	11	8	3	0	12	2	8	2	26	10	-3
Casarano	31	23	11	9	3	12	8	4	0	11	3	5	3	22	13	-4
Casertana	28	23	9	10	4	11	6	3	2	12	3	7	2	25	14	-6
Ternana	28	23	10	8	5	12	7	3	2	11	3	5	3	27	19	-7
Palermo	28	23	8	12	3	12	6	5	1	11	2	7	2	18	10	-7
Giarre	28	23	8	12	3	11	5	6	0	12	3	6	3	19	12	-6
Brindisi	24	23	7	10	6	12	6	4	2	11	1	6	4	19	18	-11
Catania	24	23	5	14	4	12	2	10	0	11	3	4	4	13	14	-11
Siracusa	23	23	9	5	9	12	8	3	1	11	1	2	8	27	31	-12
Fid. Andria	22	23	6	10	7	11	4	6	1	12	2	4	6	19	18	-12
Perugia	21	23	5	11	7	11	3	5	3	12	2	6	4	21	22	-13
Monopoli	19	23	5	9	9	11	5	5	1	12	0	4	8	17	21	-15
Campania	19	23	4	11	8	12	4	5	3	11	0	6	5	30	37	-16
Francavilla	15	23	3	9	11	12	2	5	5	11	1	4	6	15	32	-20
Ischiaisol	14	23	2	10	11	11	2	5	4	12	0	5	7	12	22	-20
Torres	14	23	0	14	9	11	0	10	1	12	0	4	8	10	24	-20
Sambenedett.	13	23	2	9	12	11	1	6	4	12	1	3	8	5	22	-21

Serie C2

Girone A

RISULTATI

Tempio-Cecina	1-1
Poggibonsi-Cuneo	2-0
Livorno-Massese	0-0
Oltrepò-Novara	1-1
RmFirenze-Olbia	2-2
LaPalma-Pavia	0-0
Sarzanese-Pontedera	0-0
M.Ponzacco-Vercelli	2-1
CuoioPelli-Siena	0-2

PROSSIMO TURNO

Olbia-CuoioPelli
Pavia-M.Ponzacco
Pontedera-Novara
Cecina-Oltrepò
Siena-Poggibonsi
Vercelli-Livorno
LaPalma-RmFirenze
Massese-Sarzanese
Cuneo-Tempio

CLASSIFICA

Siena	34	23	12	10	1	31	11	0									
Pavia	31	23	11	9	3	34	16	-3									
Sarzanese	29	23	10	9	4	18	10	-5									
Vercelli	28	23	7	14	2	18	8	-7									
Massese	27	23	6	15	2	15	9	-8									
M. Ponzacco	26	23	8	10	5	18	15	-9									
Cuneo	24	23	6	12	5	20	21	-10									
Livorno	23	23	6	11	6	18	15	-11									
Tempio	23	23	6	11	6	16	16	-12									
Oltrepò	23	23	6	11	6	20	21	-12									
Poggibonsi	23	23	8	7	8	21	23	-12									
Novara	21	23	4	13	6	15	17	-13									
Olbia	20	23	4	12	7	12	25	-14									
Cecina	19	23	4	11	8	14	20	-15									
La Palma	18	23	3	12	8	9	20	-17									
Rm Firenze	17	23	4	9	10	18	24	-18									
Pontedera	17	23	3	11	9	13	19	-17									
Cuoio Pelli	11	23	1	9	13	9	29	-24									

Girone B

RISULTATI

Pro Sesto-Centese	1-1
Ospitaletto-Juvedomo	0-0
Cittadella-Legnano	0-0
Virescit-Orceana	3-0
Sassuolo-Palazzolo	0-1
Varese-Pergocrema	2-1
Suzzara-Solbiatese	0-0
Treviso-Spal	3-1
Ravenna-Valdagno	1-2

PROSSIMO TURNO

Valdagno-Cittadella
Palazzolo-Orceana
Solbiatese-Pro Sesto
Sassuolo-Ravenna
Centese-Spal
Ospitaletto-Suzzara
Legnano-Treviso
Juvedomo-Varese
Pergocrema-Virescit

CLASSIFICA

Centese	31	23	9	13	1	18	6	-4									
Varese	30	23	10	10	3	23	15	-4									
Palazzolo	29	23	10	9	4	30	20	-5									
Suzzara	28	23	6	16	1	16	9	-7									
Pro Sesto	28	23	8	12	3	18	12	-7									
Spal	25	23	9	7	7	26	19	-9									
Valdagno	24	23	8	8	7	22	18	-10									
Treviso	23	23	8	7	8	23	17	-11									
Legnano	23	23	6	11	6	23	20	-11									
Solbiatese	23	23	4	15	4	19	20	-12									
Ospitaletto	22	23	6	10	7	16	14	-13									
Virescit	21	23	7	7	9	22	26	-13									
Pergocrema	20	23	7	6	10	20	27	-15									
Ravenna	20	23	7	6	10	20	28	-14									
Cittadella	19	23	3	13	7	13	22	-16									
Sassuolo	18	23	3	12	8	14	22	-17									
Orceana	16	23	5	6	12	15	32	-18									
Juvedomo	14	23	4	6	13	12	23	-21									

Girone C

RISULTATI

Rimini-Baracca L.	1-1
Forlì-Campob.	1-0
Castelsang.-Celano Ol.	1-0
Gubbio-Civitanov.	3-0
Fano-Giulianova	4-1
Bisceglie-Lanciano	0-0
Teramo-Riccione	0-0
Chieti-Trani	3-1
Jesi-Vis Pesaro	1-0

PROSSIMO TURNO

Lanciano-Castelsang.
Giulianova-Chieti
Civitanov.-Fano
Celano Ol.-Forlì
Vis Pesaro-Gubbio
Bisceglie-Jesi
Riccione-Rimini
Campob.-Teramo
Baracca L.-Trani

CLASSIFICA

Gubbio	29	23	10	9	4	28	14	-6									
Trani	29	23	10	9	4	28	16	-6									
Fano	29	23	10	9	4	27	16	-6									
Chieti	28	23	12	4	7	33	19	-7									
Baracca L.	27	23	7	13	3	19	14	-8									
Teramo	26	23	7	12	4	20	13	-8									
Castelsang.	25	23	7	11	5	20	19	-9									
Rimini	24	23	6	12	5	21	19	-11									
Giulianova	24	23	6	12	5	20	22	-11									
Celano Ol.	24	23	7	10	6	19	21	-11									
Civitanov.	23	23	7	9	7	17	21	-12									
Jesi	22	23	6	10	7	13	14	-12									
Vis Pesaro	20	23	4	12	7	13	12	-14									
Riccione	20	23	3	14	6	15	22	-14									
Lanciano	17	23	2	13	8	12	20	-17									
Forlì	17	23	4	9	10	13	30	-17									
Bisceglie	16	23	3	10	10	11	22	-18									
Campob.	14	23	3	8	12	12	27	-20									

Girone D

RISULTATI

Acireale-Adelaide	0-0
Vigor Lam.-Atletico	1-1
Nola-Battipaglia	1-0
Fasano-Frosinone	1-1
Trapani-Kroton	2-1
Altamura-Latina	2-2
Ostia Mare-Lodigiani	0-0
Turris-Martina	1-0
Pro Cavese-Potenza	1-0

PROSSIMO TURNO

Atletico-Acireale
Frosinone-Altamura
Vigor Lam.-Fasano
Adelaide-Nola
Kroton-Ostia Mare
Martina-Potenza
Battipaglia-Pro Cavese
Lodigiani-Trapani
Latina-Turris

CLASSIFICA

Nola	30	23	11	8	4	24	16	-5									
Battipaglia	29	23	11	7	5	25	14	-5									
Frosinone	28	23	9	10	4	23	16	-6									
Kroton	26	23	7	12	4	27	20	-9									
Turris	26	23	8	10	5	23	19	-9									
Pro Cavese	26	23	8	10	5	22	19	-9									
Atletico	25	23	10	5	8	26	19	-9									
Acireale	25	23	8	9	6	21	16	-10									
Altamura	24	23	6	12	5	20	18	-11									
Latina	23	23	4	15	4	22	22	-11									
Vigor Lam.	23	23	5	13	5	18	18	-11									
Potenza	23	23	7	9	7	18	22	-12									
Lodigiani	21	23	5	11	7	16	16	-13									
Martina	21	23	8	5	10	20	27	-13									
Fasano	19	23	5	9	9	13	20	-15									
Ostia Mare	18	23	4	10	9	15	24	-17									
Adelaide	17	23	5	7	11	14	20	-18									
Trapani	10	23	3	4	16	12	33	-24									

Interregionale

RISULTATI

San Donà-Caerano	0-0
Sacilese-C. Mobile	0-0
Pievigina-Conegliano	4-0
Venice-Giorgione	0-0
Montebelluna-Monfalcone	1-1
Mira-Opitergina	3-3
Sedico-Pordenone	3-1
Fontanafr.-Pro Gorizia	1-3
Ponte Piave-Salzano	2-1

PROSSIMO TURNO

Pro Gorizia-Pievigina
C. Mobile-Fontanafr.
Pordenone-Giorgione
San Donà-Mira
Conegliano-Montebelluna
Caerano-Ponte Piave
Opitergina-Sacilese
Monfalcone-Sedico
Salzano-Venice

CLASSIFICA

Pievigina	39	27	13	13	1	14	8	6	0	13	5	7	1	37	11	-2
San Donà	34	27	13	8	6	13	7	4	2	14	6	4	4	34	22	-6
Pro Gorizia	33	27	13	7	7	13	9	4	0	14	4	3	7	35	22	-7
Caerano	32	27	9	14	4	13	5	7	1	14	4	7	3	40	20	-8
Giorgione	32	27	11	10	6	14	8	5	1	13	3	5	5	26	19	-9
Venice	30	27	9	12	6	14	6	6	2	13	3	6	4	24	18	-11
Montebelluna	30	27	9	12	6	14	7	4	3	13	2	8	3	22	17	-11
C. Mobile	29	27	9	11	7	13	6	3	4	14	3	8	3	20	14	-11
Ponte Piave	27	27	9	9	9	14	7	3	4	13	2	6	5	29	27	-14
Salzano	25	26	8	9	9	12	5	5	2	14	3	4	7	28	33	-13
Sacilese	24	27	8	8	11	14	5	6	3	13	3	2	8	19	25	-17
Monfalcone	24	27	5	14	8	13	3	6	4	14	2	8	4	25	38	-16
Mira	23	27	6	11	10	14	4	8	2	13	2	3	8	23	28	-18
Sedico	22	27	7	8	12	14	5	4	5	13	2	4	7	17	28	-19
Opitergina	21	26	5	11	10	13	3	6	4	13	2	5	6	24	34	-18
Conegliano	21	27	3	15	9	13	2	9	2	14	1	6	7	19	31	-19
Fontanafr.	21	27	6	9	12	14	5	5	4	13	1	4	8	18	30	-20
Pordenone	17	27	5	7	15	13	5	3	5	14	0	4	10	13	36	-23

Promozione

RISULTATI

Maniago-Gradese	1-1
Palmanova-Trivignano	2-0
Serenissima-Manzanese	1-0
Bulese-Cussignacco	0-0
S. Giovanni-Pasianese	0-0
Cormonese-Ronchi	2-1
Lucinico-Itala S. Marco	1-0
Sevegliano-Juniors	0-0

PROSSIMO TURNO

Sevegliano-Lucinico
Itala S. Marco-Cormonese
Ronchi-S. Giovanni
Pasianese-Bulese
Cussignacco-Serenissima
Manzanese-Palmanova
Trivignano-Maniago
Juniors-Gradese

CLASSIFICA

Palmanova	34	12	7	5	0	12	5	5	2	28	12	-2					
Sevegliano	29	12	5	4	3	12	5	5	2	23	16	-7					
Ronchi	27	12	6	3	3	12	4	4	4	26	26	-9					
Itala S. Marco	26	12	4	7	1	12	4	3	5	21	16	-10					
Maniago	26	12	7	3	2	12	2	5	5	19	18	-10					
Gradese	25	12	6	5	1	12	1	6	5	28	22	-11					
Juniors	25	12	5	4	3	12	2	7	3	13	10	-11					
Lucinico	25	12	5	5	2	12	2	6	4	18	17	-11					
Serenissima	24	12	4	5	3	12	3	5	4	22	16	-12					
Manzanese	23	12	6	2	4	12	2	5	5	26	21	-13					
Pasianese	23	12	4	6	2	12	2	5	5	14	16	-13					
Cussignacco	22	12	2	7	3	12	2	7	3	14	18	-14					
Cormonese	21	12	2	6	4	12	3	5	4	15	22	-15					
S. Giovanni	21	12	4	6	2	12	1	5	6	25	37	-15					
Bulese	20	12	5	3	4	12	2	3	7	12	20	-16					
Trivignano	13	12	1	5	6	12	3	0	9	10	29	-23					

Prima Categoria

Girone A

RISULTATI

S. Sergio-Cividalese	1-1
P. Fagagna-Flumignano	1-1
Gemonese-Sanvitese	0-3
Fortitudo-Tricesimo	1-0
Tavagnacco-Valnatisone	2-2
V. Rauscedo-Azzanese	1-1
Ponziana-Pro Osoppo	1-2
S. Daniele-Codroipo	2-1

CLASSIFICA

S. Daniele	37	24	15	7	2	37	16	+1									
Sanvitese	35	24	14	7	3	34	15	-1									
P. Fagagna	33	24	12	9	3	31	18	-3									
Fortitudo	28	24	9	10	5	27	19	-8									
Flumignano	27	24	7	13	4	23	20	-9									
Tavagnacco	25	24	9	7	8	20	15	-11									
Valnatisone	25	24	8	9	7	22	20	-11									
S. Sergio	25	24	8	9	7	17	17	-11									
Ponziana	24	24	7	10	7	24	21	-12									
Gemonese	23	24	7	9	8	16	19	-13									
Cividalese	19	24	5	9	10	28	32	-17									
Pro Osoppo	19	24	5	9	10	17	30	-17